

SETTIMANALE N. 2205 13-1-1993 - L. 2500 - (Other U.S.A.) P. - USA \$3.75 (New York) - USA \$4.20 - (U.S.A.) P. - Svizzera C.T. FR. SV. 4.20 - Svizzera FR. SV. 4.50 - Spagna P.T.S. 425 - Spagna FR. SV. 4.50 - 6 ediz. Dtl. 500 - Gran Bretagna G.S. 1.80 - Germania DM 6.50 - Francia FF. 25 - Austria S. 50 - Australia A\$ 5.50 - Pubblicazione settimanale (1979) - Sped. in abb. post. gr. 3776 - Pubblicazione settimanale (1979) - Sped. in abb. post. gr. 3776 - Pubblicazione settimanale (1979)

# EPOCA

**NUMERO SPECIALE  
DA CONSERVARE**

**BIAGI, BOCCA,  
MONTANELLI:  
"Cari lettori  
di Epoca..."**

**RISPARMI**  
Come salvarli?

**LAVORO**  
Se ne troverà?

**TANGENTI**  
Davvero abolite?

**POLITICA**  
Cambierà tutto?

**MAFIA**  
Ancora guerra?

# '93

**TUTTE LE  
DOMANDE  
TUTTE LE  
RISPOSTE**





VERBA DBB NEEDHAM

# Ricambi Bosch. Chiedete un parere alla vostra auto.



Spazzole, candele, batterie, filtri, cinghie: una serie completa di ricambi adatti a tutte le

auto. I Ricambi Bosch nascono da un grande know how, risultato di continui investimenti nella



ricerca e nello sviluppo di soluzioni d'avanguardia e dall'utilizzo di tecnologie avanzate. Per



assicurare partenze e viaggi sicuri e senza problemi. Non a caso, le principali case automobilistiche



scelgono di montare come primo equipaggiamento i Ricambi Bosch. Non a caso, ogni vero esper-



to, come la vostra automobile, risponde con un sorriso quando chiedete un parere sui Ricambi Bosch.

Fidati di chi si fida di Bosch.



**BOSCH**

# EPOCA

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Roberto Briglia

**Condirettore**

Massimo Donelli

**Vicedirettore**

Carlo Verdelli

**Capiredattori**

Paolo Calvani, Jacopo Loredan, Gianfranco Pierucci

**Capo della redazione romana**

Ugo Magri

**Capiservizio**

Maurizio Marchesi (Roma), Alessandro Pasi

**REDAZIONE**

Elisabetta Burba, Pietro Calderoni (inviato), Raffaella Carretta (inviato), Marco Corrias, Maria Grazia Cutuli, Antonietta Garzia, Mario Lombardo (inviato), Silvia Sereni, Carla Stampa (inviato), Gualtiero Strano, Silvia Tortora, Carlo Zanda (inviato). **Collaboratori fissi:** Marco Fini, Maria Giulia Minetti

**Fotografi**

Mauro Galligani (vice caporedattore), Giorgio Lotti

**Responsabile ricerca fotografica**

Alessandra Mati

**Grafici**

Riccardo Trovatore (caposervizio), Silvano Vavassori (caposervizio), Alberto Pejano, Mario Ricatto

**Segreteria**

Luigina Girolimetto (responsabile), Nadia Doretti, Laura Marasti, Claudia Simonetti (Roma)

**COMMENTATORI** Maurizio Costanzo, Rita dalla Chiesa, Giuliano Ferrara, Enzo Forcella, Fiamma Nirenstein, Sergio Romano, Ersilio Tonini, Sergio Zavoli**COLLABORATORI** Mara Accettura, Daniele Azzolini, Walter Beltrami, Riccardo Bertonecchi, Armando Besio, Marco Brando, Giulia Cerasoli, Laura Cesaretti, Pigi Cipelli, Francesco Cito, Giorgio Comaschi, Marianna De Cinque, Roberto Delera, Antonio D'Orro, Fabrizio Feo, Vladimiro Fortin, Enrico Gallino, Gigi Garanzini, Giovanni Gennari, Enzo Gentile, Romano Giachetti, Laura Gnocchi, Roberto Koch, Emilio Magni, Roberto Morini, Giovanni Pacchiano, Vittoriano Rastelli, Salvatore Rea, Marco Roncalli, Massimo Sestini, Antonello Sette, Alberto Silvestri, Paolo Sorbi, Giuliano Torlontano, Antonella Trentin, Remo Urbini, Ugo Volli**Progetto grafico**

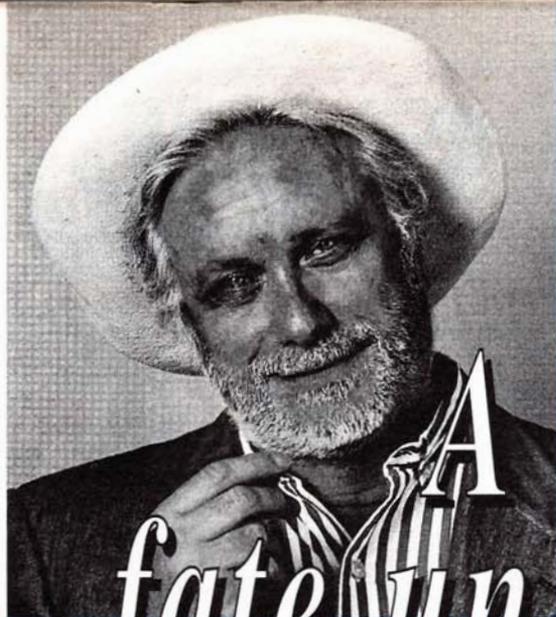
Studio Roger Black Europe

**Redazione, Amministrazione:** 20090 Segrate (Milano) - Tel. 75421 - Corrispondenza: Casella post. n. 1833 Milano - Sezione Collezionisti tel. 5272008 - Indirizzo teleg.: EPOCA - Milano Telex 310119 MONDMI I. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 47.49.71 - Telex 610271 MONDMI. New York: redazione 740 Broadway, N. Y. 10003 telefono: 001212/4209701.**Pubblicità:** MONDADORI PUBBLICITÀ SpA, 20090 Segrate (Milano), tel. 02/75421.

Tariffe inserzioni a pagina b/n - 4 colori: L. 29.800.000

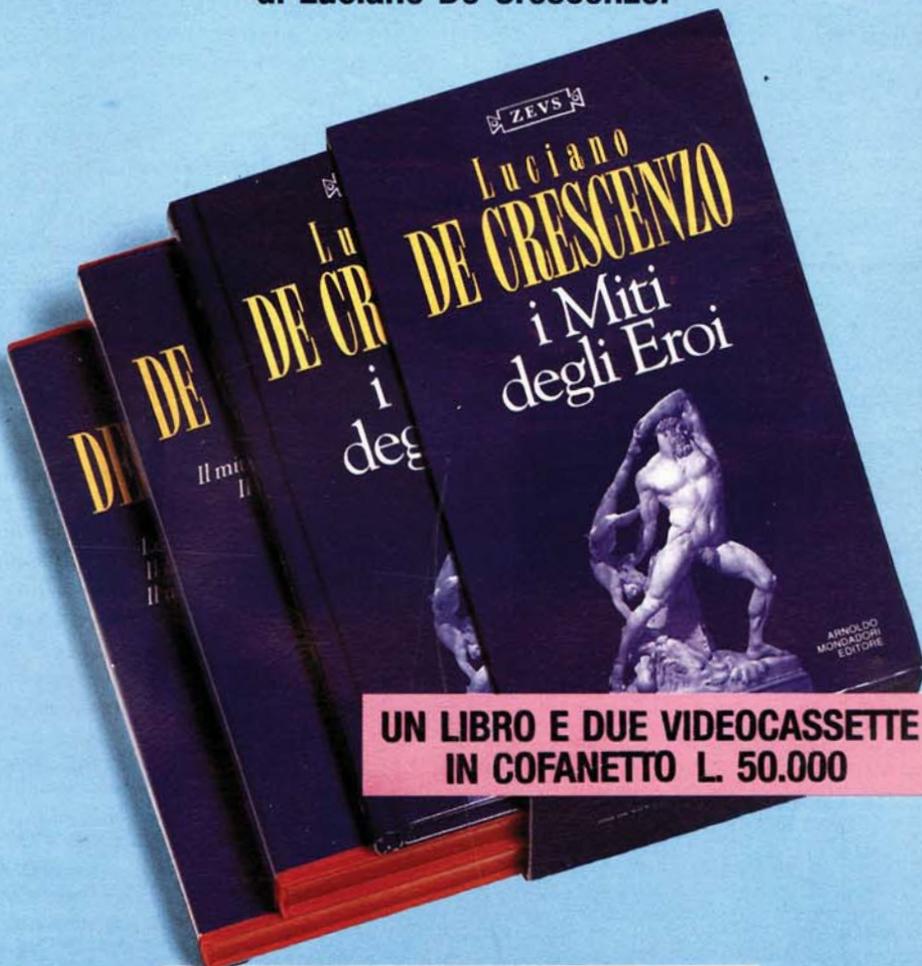
**Ufficio Abbonamenti:** tel. 030/3199345 - Fax 030/3198202; Abbonamenti: ITALIA: annuale L. 124.800, sconto 20 per cento. Estero: annuale L. 236.600, sconto 20 per cento. Per cambio indirizzo, informarci almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. Non inviare francobolli, né denaro: il servizio è gratuito. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a A. Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - servendo preferibilmente del C.C.P. n. 5231. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso le Librerie Mondadori nelle principali città.**Numeri arretrati:** Il doppio del prezzo di copertina. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore Spa Ufficio Collezionisti - a mezzo c/c postale n. 925206 (tel. 02/5272008). Per spedizioni all'estero maggiorare l'importo di un contributo fisso di L. 4.000 per le spese postali.**VENDUTO NEI SEGUENTI PAESI:** Arabia Saudita (via aerea); Argentina (via aerea); Australia (via aerea); Austria; Belgio; Brasile (via aerea); Cipro (via aerea); Danimarca; Egitto (via aerea); Etiopia Asmara/Addis Abeba (via aerea); Finlandia; Francia; Germania; Gran Bretagna; Grecia (via aerea); Kenya (via aerea); Jugoslavia; Lussemburgo; Malta (via aerea); Principato di Monaco; Olanda; Portogallo (via aerea); Zimbabwe; Spagna; Sud Africa (via aerea); Svezia; Svizzera; Turchia (via aerea); Ungheria; Uruguay; U.S.A. (via aerea); Canada (via aerea); Venezuela (via aerea).

EPOCA - January 13, 1993 - EPOCA (USPS # 178000) is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore 20090 Segrate (Milano), Italy. Distribution: Speedimex U.S.A. Inc. 45-45 39St. L.I.C.-N.Y. 11104 «Second class postage paid at Long Island City, New York 11104». Volume CXLVII, number 2205. «POSTMASTER: send address changes to Speedimex U.S.A. Inc. 45-45 39St. L.I.C.-N.Y. 11104. SOCIETÀ ESTERE DEL GRUPPO MONDADORI: Londra: Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 071-734-6301 - telex 246110 - New York: MONDADORI PUBLISHING Co., 740 Broadway - New York, N. Y. 10003 - tel. 001212/5057900 - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - Tal 21 B - München 2 - tel. 229073 - telex 524089. PARIGI: MONDGRAPH S.r.l. 9/11 Avenue Franklin Roosevelt PARIS VIII tel. 42561680.

**Librerie Mondadori** - COMO: via Vitt. Emanuele 36 - tel. 031/273424; LUCCA: via Roma 18 - tel. 0583/492109; MILANO: p.zza Cordusio 2 tel. 02/72001457-9; MILANO: c.so Vitt. Emanuele 34 - tel. 02/76005833; MILANO: c.so Porta Vittoria 51 - tel. 02/55192210-2300; MILANO: c.so Verceili 7 - tel. 02/48008138-9099; MILANO: c/o COIN, p.zza 5 Giornate - tel. 02/55014327-15; PADOVA: via E. Filiberto 13 - tel. 049/8759200; PISA: v.le A. Gramsci 21/23 - tel. 050/24747; RIMINI: p.zza Tre Martini 6 tel. 0541/23730-56351; ROMA: p.zza Cola di Rienzo 81/83 tel. 06/3210323-4200; TARANTO: c/o COIN, via di Palma 88 - tel. 099/4526480; TRIESTE: via G. Gallina 1 - tel. 040/636696; VERONA: p.zza Bra 24 - tel. 045/8002670.

# A Natale fate un regalo mitico.

Dopo I miti dell'amore, il nuovo cofanetto-regalo  
di Luciano De Crescenzo.



**UN LIBRO E DUE VIDEOCASSETTE  
IN COFANETTO L. 50.000**

## MONDADORI

# Svelto

LAVASTOVIGLIE



## REGALA LE PIROFILE

Svelto Lavastoviglie ti regala le nuove pirofile da fiamma 'Pyroflam' che puoi scegliere in due versioni: la casseruola grande col pratico coperchio trasparente e la casseruola piccola con beccuccio e manico. Averle è facile: raccogli i punti che trovi sulla linea Svelto per macchine lavastoviglie. Bastano 6 punti per avere la casseruola con manico e 8 punti per la casseruola con coperchio. Troverai 3 punti su Svelto Lavastoviglie da 3 Kg, 1 punto su Svelto Lavastoviglie da 1,2 Kg, 2 punti su Svelto Progress e 1 punto su Svelto Brillantante (scade il 31/5/93).

**PYROFLAM**



# Ai lettori

Non può darci certezze questo inizio di 1993. Tranne una: sarà un anno difficile, tra i più duri dal dopoguerra a oggi. Ma non si può affrontare l'anno che si apre soltanto con i dubbi e le angosce che derivano dall'insicurezza di tutti su tutto: dai risparmi al posto di lavoro, dalla riforma elettorale alla credibilità dei partiti, dalla vivibilità delle città ai cambiamenti che ci imporrà l'Europa. Così «Epoca» è andata alla ricerca di qualche risposta. A cominciare da quelle di Biagi, Bocca e Montanelli, tre grandissimi

testimoni del nostro tempo che hanno accettato di raccontarci le loro riflessioni, i loro giudizi, le loro convinzioni. Sono andate ad aggiungersi alle opinioni degli abituali autorevoli commentatori di «Epoca» e alle numerose interviste e inchieste realizzate dalla redazione. Ne è risultato un numero davvero speciale, che offriamo ai nostri lettori quasi come un messaggio augurale, il segnale che alle domande si può dare risposta, ai dubbi si può sostituire un pizzico di fiducia. E di speranza. Buon anno.

n. 2205 - 13 GENNAIO 1993 - ANNO XLIV

## Sommario

Foto di copertina:  
Giorgio Lotti



**Bocca, Montanelli e Biagi, a pag. 6**

### SPECIALE ANNO NUOVO

- 6 Biagi, Bocca e Montanelli: insieme per Epoca raccontano quale sarà il nostro 1993, di G. Strano e G. Lotti
- 20 Anniversari: tutti i grandi avvenimenti da non dimenticare
- 110 Vedremo da vicino: dodici personaggi che saranno famosi
- 114 Politica estera: dove la terra brucia, di S. Romano

### LE VENTI DOMANDE DEL 1993

- 38 1) Elezioni: in quale modo voteremo?, di M. Marchesi
- 40 2) Tangenti: finalmente vivremo senza pagarle?, di C. Stampa
- 45 3) Risparmi: come farli fruttare in tempi di recessione?, di M. Calzolari
- 50 4) Re e regine: i sovrani dell'Est rilanceranno le monarchie?, di M. G. Minetti
- 54 5) Milan: si può costruire l'antiDiavolo?, di G. Tosatti
- 58 6) Europa: sarà migliore la vita senza frontiere?, di D. Azzolini
- 62 7) Mafia: basteranno i pentiti a sconfiggerla?, di P. Calderoni
- 66 8) Fumo: riusciremo a smettere senza che sia la legge a vietarcelo?, di A. Garzia
- 68 9) Arte: ci salveremo dall'esportazione selvaggia?, di M. Fazio
- 72 10) Giornali: qual è il più atteso in edicola?, di R. Delera
- 74 11) Immigrati: conviene ancora agli extracomunitari sbarcare in Italia?, di M. G. Cutuli e P. Coletti
- 78 12) Misteri: ci diranno la verità sulle stragi?, di M. Fini
- 82 13) Aids: sconfiggeremo burocrazia e pregiudizi?, di S. Marcoaldi
- 86 14) Moda: come vestiremo nell'anno della grande sobrietà?, di M. G. Minetti
- 90 15) Auto: su quali modelli sarà meglio puntare?, di G. Baghetti
- 94 16) Giovani: dove troveranno un posto di lavoro?, di A. Trentin
- 98 17) Ambiente: avremo città più vivibili?, di M. Fazio
- 102 18) Contraccettivi: la pillola per uomo sarà una rivoluzione tra i sessi?, di M. G. Cutuli
- 104 19) Tivù: quali i successi del piccolo schermo?, di G. Bartoli
- 108 20) Leggi sotto tiro: cambieranno aborto, droga e obiezione di coscienza?, di R. Carretta



**La famiglia reale inglese, a pag. 50.**

### COMMENTI

- 30 La politica che ci aspetta**  
di Sergio Romano
- 113 Le speranze dell'anno nuovo**  
di Maurizio Costanzo
- 122 La stagione delle vacche magre**  
di Sergio Zavoli
- 124 Coraggio possiamo farcela**  
di Ersilio Tonini

Publicazione settimanale registrata presso il Tribunale di Milano il 14-10-55 n. 3845. Stampa: Officine Grafiche A. Mondadori Editore, Verona.



Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

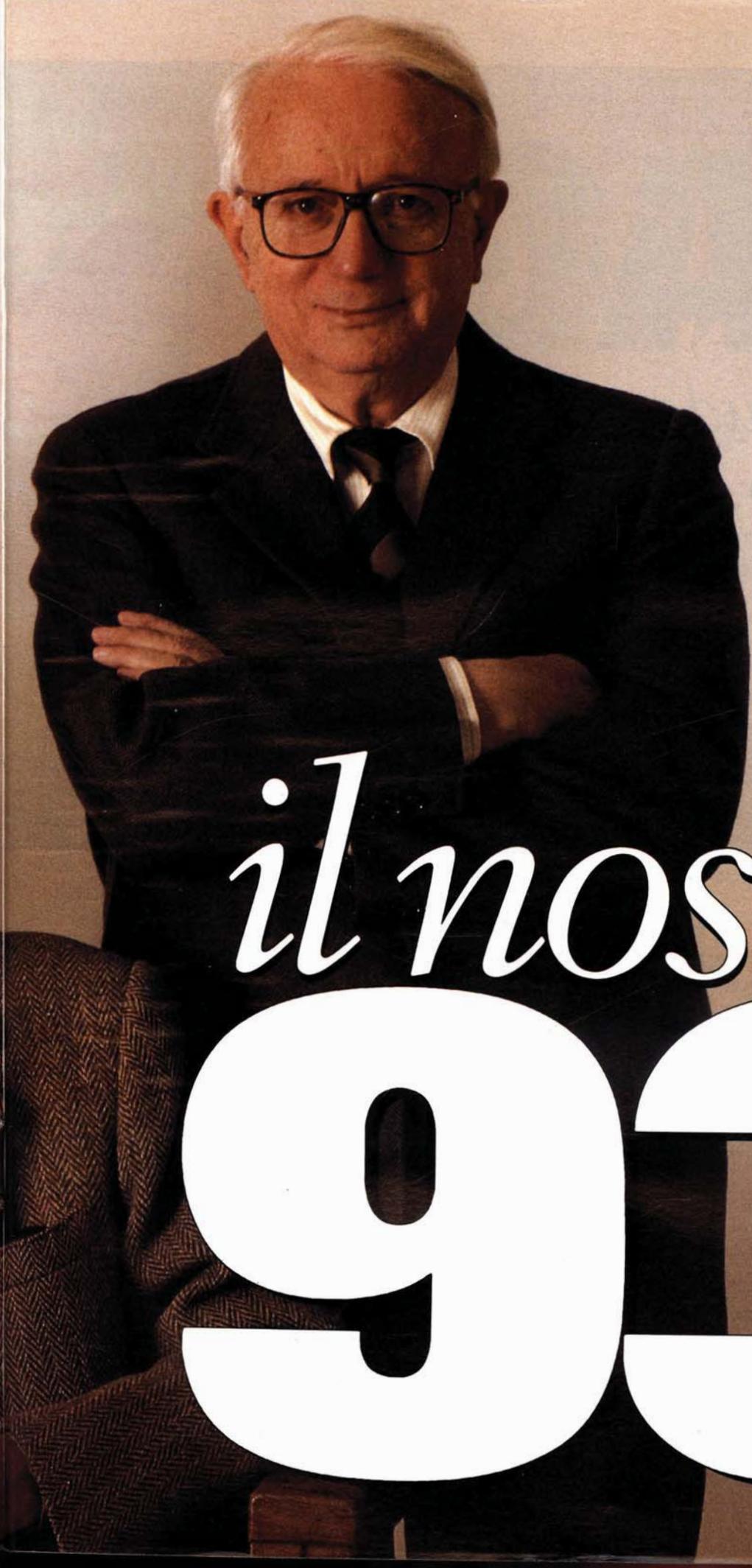


Accertamento Diffusione Stampa Certificato n. 2093 del 13 dicembre 1991

**BOCCA  
MONTANELLI  
BIAGI  
INSIEME  
PER EPOCA**

Giorgio Lotti





**Povert , mafia, il  
Paese diviso in due.  
Davvero ci capiter   
questo nei prossimi  
dodici mesi?**

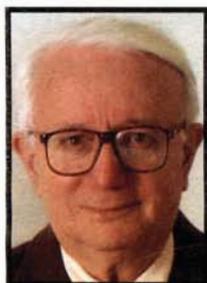
**L'abbiamo chiesto  
ai tre giornalisti pi   
ascoltati dagli  
italiani. Che ci  
hanno confidato le  
loro molte paure  
e aiutato a  
capire quello  
che ci aspetta.**

**DI GUALTIERO STRANO**

# *il nostro* **93**

# BIAGI

## Vedo più pudore: stiamo cambiando, forse in meglio



L'ufficio di Biagi è al primo piano della libreria Rizzoli, in Galleria Vittorio Emanuele, a Milano. Dalla grande finestra a mezzaluna filtrano i rimbombi dei discorsi della

gente che passa di sotto e, se non si scorgessero gli stucchi del Mengoni su in alto, così vicini da poter allungare la mano e accarezzarli, sembrerebbe di essere tra le cupole di cristallo di una

grande stazione mentre altoparlanti lontani spargono per l'aria soffici brandelli di frasi. Di sé Biagi dice che non si sente uno che ha la ricetta della verità: «Questa è appartenuta a uno che è finito in croce e non è propriamente la massima aspirazione degli iscritti all'Ordine dei giornalisti. Penso però di avere sempre scritto in buona fede. Sono anche convinto che il giornale è un conto e un altro ciò che tu sei. Non sventolo la bandiera della testata perché solo il direttore ha una responsabilità su tutto, ma se non lo sei la responsabilità ce l'hai su ciò che scrivi tu».

Sulla scrivania ha il dizionario dei sinonimi e dei contrari, segno di una prosa pignola e pulita, mentre sulla parete di fronte ha appeso una vecchia foto di suo padre in posa con tutti gli operai dello zuccherificio di Bologna, dove lavorava. «Sognava di diventare capo magazzino ma arrivò solo al grado di vice. Fu il rimpianto della sua vita», dice.

**Epoca:** Uno dei fenomeni più fragorosi e preoccupanti, specialmente per le possibili conseguenze, è la crescente divaricazione tra il Nord e il Sud dell'Italia. Quale è il suo giudizio?

**Biagi:** È una divaricazione fisica che esiste in tutti in Paesi perché tutti i Paesi hanno un Sud che, di solito, è meno dotato della parte settentrionale. E anche i problemi sono differenti. La criminalità, per esempio: in Sicilia certe cose si ottengono con i colpi di lupara mentre a Milano bastano dei colpi di telefono. Diverse le tecniche e diverse le concezioni del male. Io sono uno di quelli che non accettano nessun di-

scorso sulla divisione dell'Italia. Né in senso politico e né amministrativo. Sostanzialmente l'idea separatista è un'idea molto egoista, senza generosità. È sempre una questione di soldi, di baiocchi, che non si vogliono dare «a quelli là». Io dico sempre che mi sento italiano a Palermo come a Cagliari o a Reggio Calabria e non rinuncerei a niente. Non batterei Sciascia col calzolaio di Vigevano perché penso che in un Paese serva tutto. Questa terra ha bisogno dei papiri di Siracusa e degli abeti di Bolzano. Pensi che non avremmo nemmeno la lingua se non ci fosse la Sicilia. Non avremmo nemmeno Pirandello e Tommaso d'Aquino, che secondo me non sono degli accessori. Certo, quando Buscetta dice che bisogna dire chi non è mafioso esaspera un giudizio ma riconosco che essere siciliano è un fatto estremamente complicato. Il siciliano è un italiano esagerato. Li rispetto perché vivono in grandissime difficoltà.

**Epoca:** Ma personalmente come giudica Bossi?

**Biagi:** A parte certe manifestazioni folkloristiche fatte anche per incantare la piazza, trovo che sia sbagliato sottovalutarlo e metterlo in un cantone. Secondo me ha una grande capacità di interpretare gli umori della piazza e tutta la sua, chiamiamola così, filosofia, na-



**Tommaso Buscetta**

**«Buscetta esagera sui siciliani. Io li rispetto: vivono in enormi difficoltà»**



Sosio



## Mario Chiesa

**«I politici dovrebbero considerare l'ex presidente della Baggina un benefattore. È grazie alla sua disavventura che molti hanno fatto in tempo a svuotare i conti correnti»**

sce dalla constatazione del fallimento dei partiti. Lo hanno inventato loro Bossi. Diceva Tolstoj che i Napoleoni non nascono a caso e purtroppo nemmeno gli Hitler, i Mussolini e pure i Bossi, fatte le debite distanze e senza riferimenti agli aspetti negativi di questi personaggi. Poi, non dimentichiamolo, Bossi ha saputo cambiare, migliorarsi e adeguarsi alla situazione. All'inizio era sguaiato, intollerante, mentre ora frequentando il «locale», a Roma, è diventato più sottile e anche più abile.

**Epoca:** Ma non ha saputo allontanare da sé la diffidenza e i giudizi duri degli altri partiti...

**Biagi:** Che sinceramente non comprendo. Non capisco questo accanimento contro la Lega, casomai i politici

dovrebbero battersi per togliere le ragioni sulle quali la Lega vive, prospera ed è nata. La Lega non si combatte demonizzandola ma ai discorsi di Bossi occorre contrapporre dei fatti rimediando alle ragioni che hanno provocato la protesta. Quando si vedono sul palcoscenico le stesse facce da decenni, cosa si può dire? Il fatto è che certa gente non vuole capire che è ormai imprevedibile. Anche quelli che probabilmente si sono mossi con pulizia e buona fede. Un mondo è finito ma non si decide a prenderne atto e sa perché? Perché non ha soluzioni alternative, non sa che fare. Noi giornalisti ce ne andiamo e restiamo anche disoccupati oppure ci ricicliamo, andiamo al commissariato a cercare notizie. Loro non

sono disposti a farsi da parte. È gente che non se ne vuole andare, non si capacitano del fatto che è finita l'impunità che credevano perpetua. Mario Chiesa dovrebbero considerarlo un benefattore perché è grazie a lui e all'esperienza che ha subito che molti conti correnti sono stati svuotati per tempo. Questa è gente che per prima non ha rispettato le leggi da lei stessa inventate. Se la prendono con i commercianti che non pagano le tasse mentre fregano aggirando i provvedimenti che loro stessi hanno votato liberamente. Adesso ce l'hanno con i giudici: se prendono certi provvedimenti prima delle elezioni è per influenzare i risultati, se li prendono dopo è in seguito ai risultati. Ma quando dovrebbero agire questi benedetti giudici? No, guardi, il male che hanno fatto è infinito.

**Epoca:** Quindi un effetto e non la causa.

**Biagi:** Ma certo. Bossi è un termometro che misura il malessere di questo Paese. A questo proposito sono stati illumi-



## Luciano Pavarotti

**«Dietro ai fischi che ha ricevuto alla Scala non c'era solo la stecca. Pavarotti era visto come un simbolo dei tempi passati e per questo si è cercato di abatterlo»**

nanti i fischi elargiti a Pavarotti alla prima della Scala: secondo me non fischiano il tenore ma il mito. Pavarotti era visto come un simbolo del nostro tempo e dietro quei fischi non c'era, a mio avviso, solo la stecca. Stiamo vivendo un periodo nel quale tutti gli idoli del passato sono abbattuti.

**Epoca:** Tutte le forme di potere hanno un degrado rapido.

**Biagi:** Direi rapidissimo. È tutto in discussione ed è una situazione terribile perché questo sta diventando un Paese senza la pur minima certezza. Scriveva un regista russo dei tempi di Stalin: mi basta un fiammifero per riscaldarmi. Bene, qui c'è la crisi della giustizia, della politica, dell'informazione, delle istituzioni. Decade tutto e tutto insieme. Penso che, più o meno, doveva essere così anche ai tempi di Weimar dove non c'era più nessun potere. E da noi, con tutto il rispetto per i nostri autori della satira, non c'è né Bertolt Brecht e né Grosz. Mi sembra un'Italia che in definitiva non ha dolore.

**Epoca:** In che senso, Biagi?

**Biagi:** Voglio dire che il nostro dramma si disperde nel grigiore che è l'incertezza del futuro. Non si sentono le voci della tragedia e anche i morti li classifichiamo e li collochiamo. È morto Falcone ed è morto Borsellino, ma Scopelliti non è morto. Era anche lui un giudice e anche lui si occupava di mafia, doveva affrontare un grande

processo. Ma è come se non fosse morto. Abbiamo spettacolarizzato tutto, a forza di urlare «al lupo» non sappiamo più da che parte entra e l'urlo non suscita più alcuna emozione. Sono passati sette od otto mesi da quando un ministro del Tesoro dichiarava che tutto va bene in Italia, no? Questo è il Paese che per chi diceva che le cose non andavano bene, che c'era qualcosa che non funzionava, è stato coniato il termine sfascista. Sfasisti erano quelli che indicavano il decadimento morale della società dietro al quale poi viene tutto il resto, a cominciare dall'economia. Un Paese che deve la ricchezza ai suoi debiti - perché i Bot non sono altro che questo - non è un Paese straordinario? È straordinario, la prego, lo metta tra virgolette.

**Epoca:** La sfiducia della gente forse è dovuta anche a un altro aspetto straordinario dell'Italia, un Paese dove a rimettere insieme i cocci del vaso sono impegnati quelli che lo hanno rotto.

**Biagi:** Questo è il problema. Noi abbiamo una classe politica che vuole essere nello stesso tempo malattia, medicina e dottore. Operazione improbabile. Non credo ai partiti che si riformano da soli e non credo nemmeno a quelli che pensano di buttare giù la dirigenza di un partito dall'interno per poi sostituirla, è un'illusione: quando è caduto il fascismo non si sono salvati né Ciano, né Bottai e né Grandi che

furono i fautori del Gran Consiglio. **Epoca:** A proposito della spettacolarizzazione, adesso è di «moda» la Somalia. **Biagi:** Guardi che non esiste più nulla o quasi se non c'è la televisione. Abbiamo avuto il Golfo ed è stata una guerra telefonata e non vista proprio perché mancava la televisione. La nostra partecipazione è stata vissuta come tale solo quando il nostro Cocciolone, con tutte le sue miserie, raccontava che non era affatto contento di avere fatto l'eroe per conto del suo nobile Paese. Adesso siamo in Somalia e scoppia la tenerezza per il bambino somalo. La posso capire anche perché ci sono stato a Mogadiscio, ma non capisco l'Onu che sussulta per la Somalia ma non per l'ex Jugoslavia. Come sempre, morale e politica non coincidono e la cosa non mi piace.

**Epoca:** Sensazionalismo su tutto, impegno a comando, degrado morale: c'è speranza che nel 1993 cambi qualcosa?

**Biagi:** Certamente qualcosa cambierà, ma, attenzione, potrebbe cambiare anche in peggio. Perché in tutto questo disordine che ci circonda potrebbe esserci qualcuno con la tentazione di mettere le cose a posto. Non sempre sono «virtuosi» quelli che riportano l'ordine.

**Epoca:** Lei ha scritto che alle ultime elezioni ha votato per i repubblicani, ma nei suoi pezzi, nelle sue rubriche che parlano dei nostri mali aleggia sempre il fantasma dei socialisti. Cos'è, un amore tradito, un rimpianto senza futuro o una speranza per gli anni che verranno?

**Biagi:** Io non vedo l'ora di poter votare socialista. Negli ultimi 10-12 anni questo partito ha lasciato il posto al partito di Craxi, che è un altro discorso. A una grande intuizione, quella di liberarsi dei condizionamenti comunisti, è seguita l'arroganza, una certa improntitudine, i peggiori metodi democristiani. Che cosa ha fatto di socialista questo partito negli anni Ottanta? È stata un'enorme lobby di potere che ha agito a vantaggio di alcuni. Certo, questo Paese avrebbe bisogno di un Psi, ma noi stiamo dando l'addio a que-

sto partito. È morto, finito. Ma il 1993 è anche l'anno del tentativo di Martinazzoli di cambiare la Dc, del progetto di Segni e delle sue idee in gran parte sacrosante. Ce la faranno? Che accadrà? Sinceramente non lo so perché io credo nella forza incontrovertibile dei fatti e non nelle teorizzazioni.

**Epoca:** Ma lei è ottimista o pessimista?

**Biagi:** Intanto i popoli non muoiono mai, anche i più infelici e disgraziati. E

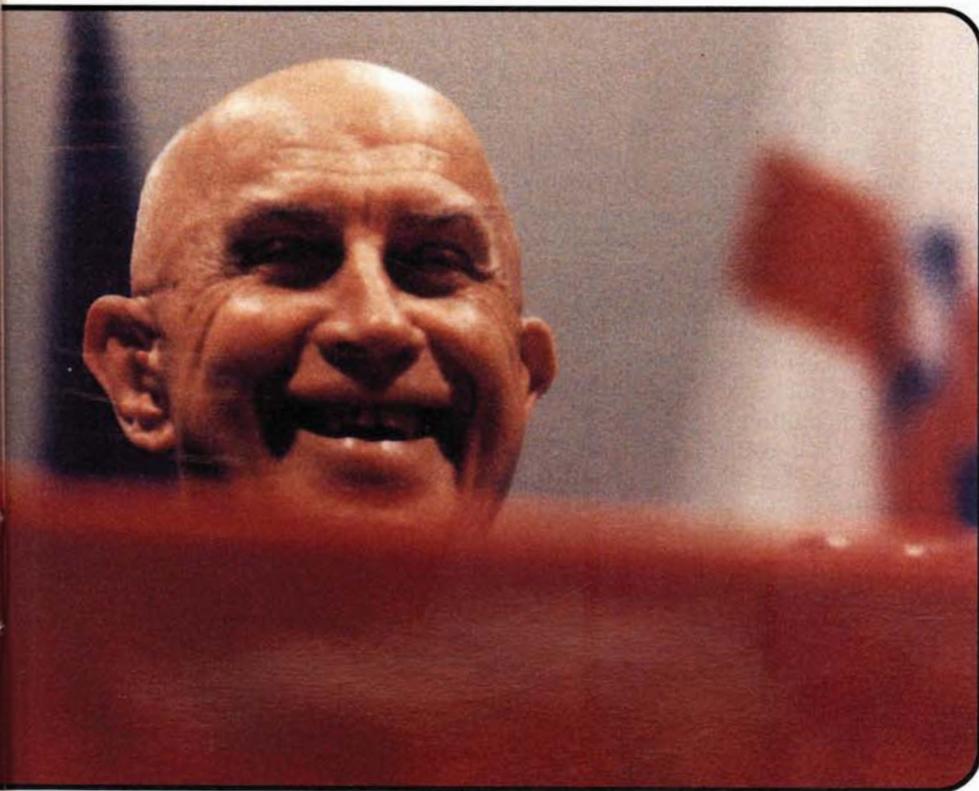
quello italiano è un popolo che tira fuori le maggiori risorse quando i problemi si fanno davvero grandi, quando il disastro è totale. Ecco, allora viene fuori l'umanità di questa gente. Non parlo né della genialità e né dell'arte di arrangiarsi. E qualcosa di più e di meglio: andiamo a pescare nel fondo del nostro animo che ha sostanzialmente radici contadine e in campagna

*il nostro* **93**

quando si avvicina il temporale tutti aiutano a portare i covoni in cascina. Al di là della politica io vedo un cambiamento nella vita italiana. Vedo meno luminarie in giro, meno stravaganza, più pudore. Vedo meno stati simbolo, meno sguaiataggine.

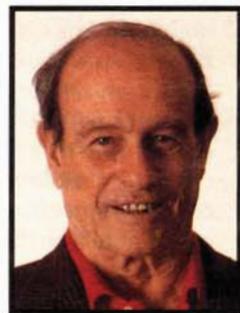
# BOCCA

*Il Paese sta spaccandosi in due. E nessuno sa come evitarlo*



*Gianfranco Miglio*

**«La Lega è governata con metodi leninisti e nessun docente di valore ci entrerebbe mai. Tranne Miglio, che se ne frega»**



Se Biagi comincia la sua giornata con un caffè in uno dei bar fine Ottocento della Galleria, Bocca prima di mettersi a scrivere va a fare la spesa. Ritorna a casa - un'antica casa in uno degli scampoli più belli e intimi di Milano, tra cortili settecenteschi e tegole rosicchiate dal tempo - con i borsoni di plastica uno per mano. Incede solitario e lento, i muscoli del viso immobili, gli occhi socchiusi come se soppesasse le cose e la gente. Un capo indiano. Il grande studio con migliaia di libri che scendono come fiumare di un'eruzione cartacea fino a lambire la scrivania, dà su una serie di quinte di cortili e balconi silenziosi.

**Epoca:** Leggenda, forse, si possono dividere i suoi articoli in tre periodi: il primo e il terzo molto pungenti, molto arrabbiati, e in mezzo un interregno, tra la fine degli anni Settanta e i primi dell'Ottanta, più tranquillo, pacato, meno antagonista.

**Bocca:** È così. Quello di mezzo era il periodo degli anni di piombo e il pro-

blema sociale si poneva in maniera così drammatica che non era proprio il caso di scrivere arrabbiato. Era il momento di sopravvivere. Adesso è diverso e confesso che non sono mai stato così preoccupato come ora. In passato c'erano polemiche e contrasti ma sempre dentro una società, un sistema politico italiano che in definitiva io accettavo. Non ero contro il sistema dei partiti e contro la democrazia di questo Paese. Certo, mi rendevo conto che in alcune parti era deficitario, sbagliato, ma mi sentivo cittadino di questo Paese, mentre ora, sempre più spesso, non so se vi appartengo. Il mio penso sia un sentimento diffuso nella gente, soprattutto di fronte alle prospettive reali di secessione. Non sono il solo a dirlo, anche Sergio Romano su *La Stampa* ammette che di fronte ai fatti di Reggio Calabria c'è ormai una diversità tale tra l'Italia avanzata e alcune regioni meridionali che non si vede più la possibilità di riformare il sistema partitico. Cosa vuole riformare? Lì c'è gente che è socia della mafia, ordina delitti.

**Epoca:** Ma non vede una via d'uscita nel 1993, non crede in un'inversione di tendenza?

**Bocca:** Tutt'altro. Penso che quest'anno i problemi, questi problemi, si acuiranno. Sono stato etichettato come un leghista secessionista, ma in realtà ho solo preso atto che questa deriva delle due Italie in direzioni opposte è in marcia e non si vede come possa essere corretta. Mi spieghi un po' lei come si fa a correggere il partito socialista calabrese i cui dirigenti sono tutti mafiosi... Tutto questo ceto politico del Sud ha, volente o nolente, dei rapporti organici e non più casuali con la malavita organizzata.

**Epoca:** Il problema meridionale è quindi decisivo per il nostro Paese.

**Bocca:** Certo, la sorte dell'Italia è legata a questo nodo. Non è, o almeno non è più, una questione di ordine pubblico e di repressione della malavita. Lì si è creato un sistema parassitario difeso ad oltranza dai parassiti stessi: basta vedere come reagiscono i giornali meridionali che sono tutti giornali di regime. Negli ultimi dieci anni buona parte del Meridione si è abituato ad avere dei consumi di poco inferiori a quelli del Nord e del Centro non producendo nulla o comunque pochissimo. Un chiarimento deve arrivare per forza.

**Epoca:** E secondo lei, Bocca, come ci si arriverà?

**Bocca:** Nel 1993 ci si può arrivare solo



## *Carlo Maria Martini*

**«Prima era il Pci a rappresentare l'Italia delle mani pulite. Adesso è cambiato tutto. E in nome dei valori cattolici quel compito è svolto dal cardinale di Milano»**

con sistemi forti. Sergio Romano propone un commissario, una specie di dittatura. Considerato che sono incapaci di governare occorre quindi mettere qualcuno che lo faccia perché, non dimentichiamolo, quasi tutti i Comuni meridionali andrebbero commissariati. Prendiamo allora atto che la democrazia non esiste in Campania, Calabria e Sicilia e sostituiamola con una democrazia forte.

**Epoca:** Pensa che una simile eventualità, ammesso che questa sia una via praticabile, non susciterà reazioni?

**Bocca:** Ma sicuro! Il ceto politico del Sud reagirà e dobbiamo aspettarci dei forti conflitti politici e sociali. Tutto questo avverrà quest'anno? Sinceramente non lo so. Tenga presente un'altra possibilità, la classica soluzione «all'italiana»: cioè questa gente potrebbe ricevere altri soldi per tirare avanti ancora per il 1993 e forse oltre rimandando così la resa dei conti. Non lo escludo.

**Epoca:** Restiamo ancora un momento sul problema mafia: in un suo articolo paragona questa violenza, questa cieca ferocia, a quella delle Brigate nere durante gli ultimi mesi della Repubblica di Salò. Una violenza crepuscolare di un mostro che sente di morire. Gli ultimi attentati della malavita organizzata sono quindi il segno della sua sconfitta?

**Bocca:** La mia opinione è questa: a differenza di Buscetta che dice che la mafia ordina e i politici obbediscono, io dico esattamente il contrario. Sono sicuro che è il ceto politico-affaristico, rappresentante di milioni di persone dalla vita parassitaria, che ordina alla mafia di uccidere. Così è morto, per esempio, Ligato. I soldi sono i politici che li hanno, i duemila miliardi che dovevano essere spesi a Reggio Calabria li gestivano loro e loro sono i più forti.

**Epoca:** Ma esiste anche l'impero economico della mafia.

**Bocca:** È un impero economico disorganico, fanno investimenti in vari settori ma non costituiscono ancora un tessuto finanziario omogeneo. I mafiosi sono come i preti: fanno sempre casino nei loro investimenti. Non è il loro mestiere e si fanno imbrogliare continuamente dai vari Sindona.

**Epoca:** Lei è pessimista, però ammetterà che almeno negli ultimi mesi la mafia ha preso delle batoste ragguardevoli.

**Bocca:** Questo è dovuto al fatto che i partiti sono costretti almeno in parte a prendere atto di ciò che accade. Mi metto nei panni di Martinazzoli davanti ai fatti di Reggio Calabria. Secondo me ha detto a se stesso e ai membri della direzione democristiana: o qui tagliamo decisamente o veniamo travolti tutti. Questa lotta alla mafia è la conse-

guenza della crisi dei partiti e del bisogno impellente dei grandi gruppi politici di dimostrare in qualche modo agli italiani che loro sono dalla parte dello Stato e non della malavita organizzata. Il cambiamento è avvenuto dopo le elezioni del 5 aprile quando il Nord ha punito il governo e ha favorito la Lega e la Rete di Orlando. I grandi partiti hanno così finito la loro acquiescenza verso la mafia e la mafia ha cominciato ad uccidere. Le racconto una cosa. Io ero a Reggio Calabria, sette mesi fa, per il mio libro *L'inferno* e andai una notte a Scilla a parlare con alcuni magistrati che stavano facendo le indagini sull'omicidio di Ligato. Non potevano dirlo apertamente, ma sapevano suppergiù come stavano le cose anche se non avevano prove certe ed erano rassegnati a non concludere nulla. Andavano a Roma e tutti i politici dicevano di non sapere nulla, l'Alto Commissariato Antimafia pure, la malavita organizzata lo-

cale taceva. Ora improvvisamente i pentiti parlano. Come mai? Si è rotto un fronte, ecco cosa è accaduto. I pentiti, che prima non parlavano perché sapevano che i magistrati invece di ascoltarli li denunciavano alla mafia, ora hanno avuto assicurazioni precise.

**Epoca:** Le istituzioni rimangono indietro rispetto alla sensibilità della gente, questo è indubbio. Però la ricerca di un appiglio certo e credibile sta trasformando carceri, carabinieri, polizia e magistrati nelle uniche istituzioni riconosciute come solide e valide dalla gente. Non è un rischio?

**Bocca:** Sì, ma è una conseguenza dello stato di guerra in cui ci troviamo. Credo sia accaduta la stessa cosa in Colombia e in Venezuela quando hanno deciso di fare seriamente la lotta ai narcos. Magistrati e polizia sono diventati i protagonisti della vita pubblica e così

sta accadendo da noi. In periodi normali questi poteri vengono praticamente annullati dal fatto che la politica è dominante, mentre in guerra i politici scompaiono mentre i giudici e le forze dell'ordine ritornano in prima fila.

**Epoca:** È una crisi globale, dunque, ma non crede che sia anche un riflesso, una conseguenza del crollo dell'idea marxista e dei Paesi che, almeno sulla carta, la praticavano? La scomparsa del Nemico non ci ha reso paradossalmente più indifesi?

**Bocca:** Eccome se ci ha provocato dei problemi! Secondo me il 90 per cento dei guai che abbiamo lo dobbiamo proprio al disfacimento del comunismo. Tutto il nostro sistema era basato sul fatto incontrovertibile che avevamo il comunismo alle porte e tutto o quasi tutto si faceva o non si

faceva in quest'ottica. Tanto per fare un esempio, se prima c'era una crisi economica gli Stati Uniti ce la risolvevano perché eravamo una marca di confine. Se scoppiava un conflitto monetario veniva comunque rapidamente sistemato perché in Occidente non ci si poteva permettere di avere un'Europa divisa. Adesso tutto è possibile, sconquassi finanziari e crolli economici. Anche il crollo morale. In Italia, prima, era il Pci, il partito dalle mani pulite, a sostenere questo ruolo. È tutto finito e non è un caso che il personaggio più influente di Milano sia oggi il cardinale

Martini: qualcuno, dopotutto, deve svolgere questo ruolo. Adesso la lotta contro questa maggioranza cinica si gioca sul recupero sia dei valori cattolici che del laicismo. È un periodo in cui il defunto Partito d'Azione riprende una sua ragion d'essere come rappre-

Lucky Star



## Leoluca Orlando

**«Soltanto una forte avanzata elettorale della Rete costringerebbe l'Italia legale a aiutare i meridionali legali. Con una Rete debole il Nord si separerebbe»**

sentante delle minoranze laiche che pensano si debba e si possa avere una morale anche se non si crede in Dio. E in ciò Norberto Bobbio è maestro.

**Epoca:** Anche la crisi economica è altrettanto grave come quella politica?

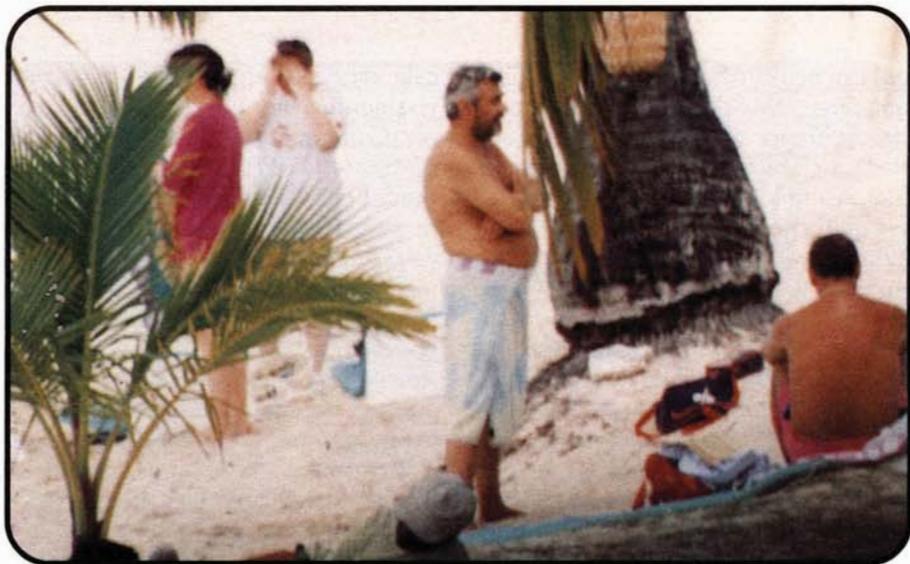
**Bocca:** No, non lo penso affatto. È molto meno grave di quanto si va dicendo perché l'economia di un Paese non può cambiare da un giorno all'altro. Il ruolo assunto dall'Italia in questi ultimi anni è frutto di una crescita continua, di organizzazione, di tecnici, di manager. Tutto questo non scompare improvvisamente lasciando il vuoto. L'economia non è fatta di materie prime ma di uomini e noi li abbiamo. Secondo me quest'anno sarà di transizione e poi dal 1994 avremo la ripresa. Ma, lo ripeto, la crisi è essenzialmente politica. Occorre che anche in Italia sia possibile l'alternanza del potere come in tutti i Paesi evoluti. Questo sarà l'altro grande problema del 1993 e visto che, secondo me, i grandi partiti politici non si libereranno da questa crisi che li divora, dobbiamo vedere se i nuovi movimenti riusciranno ad assumere un ruolo di primo piano. A confermarsi, insomma.

**Epoca:** E ci riusciranno?

**Bocca:** È da vedere. Il dato di fatto certo è che circa un terzo dell'elettorato, tra quelli della Lega e della Rete e quelli che non votano per protesta, non ha più voglia di inserirsi nel vecchio sistema partitico. È ancora un'area incerta, indefinita, ma è lì che si può giocare la partita per fare uscire l'Italia dalla crisi morale e politica che l'attanaglia. La Lega ha un enorme successo elettorale, ma è proprio a causa di questa crescita impetuosa che è stata sopravanzata, spiazzata, e ora si ritrova con un gruppo dirigente impreparato e debole.

**Epoca:** Qualcuno dice che bisognerebbe ringraziare Bossi per la crisi salutare che stanno avendo i partiti, ma nello stesso tempo occorrerebbe fare gli scongiuri per evitare che l'uomo arrivi al potere. Lei che ne pensa?

**Bocca:** Non credo che Bossi al potere nuocerebbe molto, comunque non penso che si comporterebbe peggio di Gorla. È invece il suo stato maggiore che mi preoccupa: o la Lega si decide ad aprirsi oppure corre il forte rischio di avere una rapida involuzione autoritaria. Governano il partito con 150 persone, non hanno mai fatto un congresso e a comandare è soltanto Bossi. Reggono perché sono governati con metodi leninisti. E poi cambiano linea



*Giovanni Gorla*

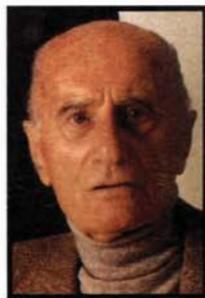
**«Non credo che Bossi al potere nuocerebbe molto, comunque non si comporterebbe peggio del ministro Gorla»**

politica da un giorno all'altro e tutto ciò contribuisce a impaurire e a bloccare le persone di valore che vorrebbero e potrebbero salire sul suo carro. Quale professore universitario, quale economista di valore può essere tentato di entrare in una Lega siffatta? Si è fidato solo Miglio perché è uno che se ne frega. O questa forza cresce ancora

e nello stesso tempo anche nel Sud una parte consistente dell'elettorato si sposta verso la Rete e altri movimenti civici, oppure tutto il sistema entra in crisi. Solo se la Rete di Orlando avesse una forte avanzata elettorale si potrebbe creare la situazione in cui l'Italia legale aiuta i meridionali legali. Altrimenti...

# MONTANELLI

*Se riescono a dividere l'*



Olivetti in metallo. Ha l'impermeabile color avorio cortino sulle interminabili gambe. L'andatura dinoccolata e austera nel medesimo tempo: sembra un guerriero Watusso. Il viso aguzzo e rastremato spunta dal collo a dolce vita di

Montanelli arriva al *Giornale* attorno alle 11 e 30, dopo la solitaria passeggiata mattutina in centro che gli serve per scrivere mentalmente l'editoriale che poi batterà con una vecchia

un maglione dai colori autunnali e la sua figura altissima e febbrile domina l'ufficetto al terzo piano del *Giornale*, di fianco alla Borsa Valori, nel centro di Milano.

«Il 1993? Impossibile fare previsioni. Direi intanto una cosa: lasciamo da parte la situazione internazionale perché ci porterebbe a fare dei romanzi planetari, anche se poi anche questa influenzerà fortemente il nostro Paese».

**Epoca:** Va bene, però mi consenta che la prima domanda, che sarà anche l'unica, sia sulla politica estera. Lei ha aperto e subito chiuso l'argomento sulla nuova presidenza degli Stati Uniti bollando Clinton con parole sferzanti,

**Epoca:** Altrimenti cosa può accadere?

**Bocca:** Di tutto, anche la secessione del Nord.

**Epoca:** Ma lei crede a un'ipotesi del genere? La ritiene davvero un'eventualità possibile e non una sparata di Bossi?

**Bocca:** Vede, due anni fa scrissi il libro *L'unità e la disunità d'Italia* e di questa separazione, allora, avevo un'idea abbastanza incerta. Certo, mi rendevo conto che esistevano due Italie e che ambedue stavano cambiando, ma, onestamente, quando Garzanti mi propose di scrivere su un simile tema non pensavo affatto che dal punto di vista politico sarebbe stato un libro esplosivo. Poi cominciai a lavorarci su leggendo saggi economici, giuridici e politici e subito mi accorsi che i dati sono molto più gravi di quanto immaginassi. Di più, tendono al peggio. Mi colpì molto anche il successo del libro che fu comprato da 100 mila lettori mentre in precedenza non ero mai riuscito a venderne più di 30 mila. Allora capii che gli italiani, coscientemente o non, questo problema lo sentivano. Decisi di fare un secondo libro, *L'inferno*, per rendermi conto di persona su come e perché la situazione era peggiorata. Così ho scoperto che il Sud non ha un modello di vita e di produzione riformabili

ma da cacciare in blocco. Se ci riusciremo non so, so però che se falliremo si andrà alla separazione.

**Epoca:** L'anno che comincia annuncia però altri problemi, la violenza naziskin ad esempio: lei che ne pensa di questo rigurgito di svastiche e divise nere?

**Bocca:** Sdrammatizzerei e drammatizzerei nello stesso tempo. Queste teste pelate sono solo la copia conforme di tanti movimenti giovanili violenti che ci sono stati negli anni passati e possiamo chiamarli con molti nomi, da teddy-boys a brigatisti. Penso anche che sia ineluttabile avere una parte di gente che riempie di violenza la propria vita. A questo però si aggiungono i richiami al nazismo e questi, a mio modo di vedere, sono un sintomo dell'angoscia, questa sì reale e grande, dell'Europa di fronte al problema del Terzo Mondo che continua a crescere di popolazione e preme per arrivare nelle zone ricche della Terra. È un'invasione che è già iniziata e che genera una paura strisciante: il nazismo viene usato perché nella memoria storica è il più comprensibile e il più minaccioso, anche se non credo proprio che questi giovanotti siano hitleriani. Il fatto è che stiamo vi-

vedo tra due idee opposte e sbagliate del problema immigrazione. Da una parte la concezione di destra secondo la quale una società multiculturale e multirazziale porta al caos e alla rovina, dall'altra parte quella di sinistra che prefigura la società multi-etnica come una grande, bella festa. La verità sta nel mezzo: non è impossibile creare una società multirazziale come è stato fatto negli Stati Uniti, ma dobbiamo prepararci ad affrontare e risolvere molti e gravi problemi. Uno di questi è il rigurgito razzista.

**Epoca:** Insomma, un 1993 fosco...

**Bocca:** Magmatico direi. Ci sono periodi imperiali, con grandi scontri tra nazioni e divisioni nette e poi ci sono periodi in cui regna l'incertezza. Per esempio, leggendo Paolo Diacono che narra la storia dei Longobardi non si capisce assolutamente nulla. Ogni anno cambiava la mappa politica dell'Italia e dell'Europa, c'era tutto un mondo erratico che si spostava in continuazione. Invadendo, ritirandosi, fluttuando. È un po' quello che stiamo vivendo: il tempo dei Longobardi.

# TANELLI

*Italia, io me ne vado via. A Lugano*



Bob Mc Neely

*Bill Clinton*

**«Sarà un grande presidente? Non so. Io non conosco quest'uomo e non capisco perché i nostri politici lo hanno tanto acclamato»**



S. Marinelli/P. Muci

## Mario Segni

**«Sono orgoglioso di averlo rimesso in orbita. E rilanciato il referendum, il piede di porco per cambiare molte cose»**

bambolotto dell'Arkansas con occhi da Barbie e risatina da ebete: quali sono le ragioni?

**Montanelli:** Io non sono stato duro su Clinton, la faccenda è un'altra: non so chi sia questo signore. Vorrei invece sapere perché la stampa italiana e la quasi totalità dei nostri politici lo hanno tanto acclamato senza sapere nulla di lui. Non lo sanno neanche gli americani, figuriamoci noi! Gli applausi a Clinton significano invece la bocciatura di Bush. Che aveva grandi lacune in politica interna, certo, ma in quella estera ha il grande merito di avere contribuito decisamente a liberare l'Europa dalla minaccia della superpotenza comunista. Forse Clinton potrebbe rivelarsi un eccellente presidente, ma la sua elezione significa una cosa che per noi non è da applaudire: il ritiro degli Usa nel loro guscio, la stanchezza di assumersi responsabilità mondiali. Cosa abbiamo da guadagnarci noi da questo nuovo atteggiamento americano? Lo chiederai volentieri ai nostri capataz entusiasti. Abbiamo veramente una classe dirigente che fa ridere.

**Epoca:** Direttore, torniamo in casa nostra: lei non molto tempo fa ha scritto un editoriale in cui paragona l'Italia a una mucca che ingoia tutto e non digerisce nulla. E ora ci sono due enormi bocconi che pesano sullo stomaco italiano: il suicidio del giudice Signorino per le accuse dei pentiti e la scoperta di una cupola politico-affaristica a Reggio Calabria che, secondo i magistrati, ha commissionato alla mafia l'omicidio di Ligato. Che fine faranno? Possono diventare per il nostro Paese il giro di boa, la riscossa della società civile?

**Montanelli:** Che sia in atto, per la prima volta, un'opera di bonifica seria e radicale, questo è indubbio. Sia al Nord con Di Pietro e gli altri giudici sia al Sud grazie alla Dia, quest'opera sta dando i suoi frutti. Ma la pulizia, la purga - perché di una forte purga noi abbiamo bisogno - produce anche vittime. Se i pentiti hanno detto la verità, e io sarei portato a crederci, ciò che è venuto fuori sull'assassinio di Ligato è una cosa enorme. Attendo dei riscontri oggettivi e la ricostruzione precisa dei fatti. Per quanto riguarda Signorino, io

non so se questo giudice era innocente. Forse lo era, ma intanto cominciamo a sgombrare il campo dall'equivoco delle accuse ai giornalisti: i giornalisti fanno il loro mestiere, semmai prendetevela con quei magistrati, poliziotti e cancellieri che tradiscono il segreto istruttorio.

Devo dire però, guardando più vicino davanti a noi, che occorre assolutamente riformare l'assetto politico italiano: sta lì una delle cause del malcostume. A Milano Di Pietro è potuto scendere in campo e agire perché i partiti non avevano più la forza di impedirglielo. L'operazione va avanti ma penso che molto dipenderà dalle riforme che la Bicamerale riuscirà a fare per sbarrare la strada ai referendum. La Bicamerale è stata infatti inventata dal sistema politico apposta per impedire i referendum. È questo il suo scopo, ma per raggiungerlo deve operare modifiche tali da rendere vano il ricorso alle urne. In pratica deve riformare, in special modo, il sistema elettorale, mozzando i tentacoli alla piovra partitica: vede lei i partiti che si sono mangiati lo Stato, le istituzioni, tutto, votare una riforma simile?

**Epoca:** Non saprei. Lei cosa pensa?

**Montanelli:** Se non lo fanno ci sarà il referendum e per questo sono sicuro che il 1993 sarà un anno importantissimo: o questa onnipotenza partitica finisce per autoregolamentazione dei partiti stessi con riforme discusse e approvate in Parlamento o finisce perché la gente stufa scende in piazza non con i kalashnikov come dice Bossi ma con il voto.

**Epoca:** Il giornale che lei dirige è stato uno dei grandi sostenitori di questo movimento...

**Montanelli:** Sicuro, e sono orgoglioso di avere rilanciato i referendum e aver messo in orbita Mario Segni. Il moto referendario è stato il piede di porco per scardinare molte cose. Ha coagulato la sfiducia e la rabbia di molta gente verso la classe politica anche se noi abbiamo sostenuto i referendum come arma e non come soluzione perché la piazza che legifera fa paura.

**Epoca:** Classe politica e cittadini sono divisi, spaccati, ma ci sono anche due Italie geografiche, Nord e Sud, che se ne vanno per conto loro. È preoccupato Montanelli?

**Montanelli:** Molto. E la divisione rischia di acuirsi. Noi per 50 anni abbiamo distrutto tutto ciò che poteva costi-

*“Io ho deciso  
di smettere di fumare.  
Ho capito come:  
con l'aiuto di Nicorette®.”*



*Se hai deciso di smettere di fumare sei a buon punto. Ma quello che conta è tradurre in azione durevole una buona intenzione. Ed è qui che Nicorette® può diventare tuo alleato.*

*E' difficile smettere di fumare perchè al fisico viene a mancare la nicotina che riceve dalle sigarette.*



DISPONIBILE IN CEROTTO TRANSDERMICO E GOMME DA MASTICARE.

*Nicorette® dà al tuo fisico la nicotina a cui è abituato in dosi leggermente decrescenti. In questo modo l'organismo non deve rinunciare di colpo a quel fabbisogno di nicotina che è il responsabile della dipendenza dal fumo. Nicorette® è disponibile in gomme da masticare e in cerotto transdermico, perché tu possa scegliere il modo che più ti si addice. Chiedi consiglio al tuo medico e farmacista di fiducia. Per smettere di fumare la volontà non sempre basta, ci vuole metodo: il metodo Nicorette®.*

**NICORETTE®**

*Ti aiuta nei momenti difficili  
da astinenza da fumo.*

Attenzione, è un medicinale da usare con cautela. Leggere attentamente le avvertenze e con particolare riguardo le controindicazioni. Evitare l'uso nei cardiopatici. Non fumare durante il trattamento. Cod. N. 052747015/80. AUT. MIN. SAN. N. 13436.

  
Kabi Pharmacia

Gruppo Procordia

  
PIERREL



Giacominofoto

## Domenico Signorino

**«Non so se era innocente. Forse sì, ma in ogni caso i giornalisti non hanno colpe per la sua morte»**

tuire il patrimonio ideale nazionale. E una buona parte di queste colpe è della scuola.

**Epoca:** Che ha fatto la scuola, direttore?

**Montanelli:** Uno scempio ha fatto. Quando una masnada di professori si mette in testa di insegnare agli alunni i dialetti invece della lingua, cosa ci si deve aspettare? Questi professori in un Paese serio dovrebbero essere fucilati. Sissignore: fucilati. La parola Patria suscita solo pernacchie e chi la invoca è indicato come fascista. Ricordo che il generale De Gaulle mi disse una volta che per fare la Francia sono occorsi mille anni e 40 re: noi quanto tempo abbiamo avuto? Non riuscimmo mai a fare una Nazione e il poco che c'era è stato distrutto prima dal fascismo che ne ha fatto il peggiore degli usi e poi dalla disfatta bellica. Da allora siamo stati in mano a due forze nemiche mortali dell'identità nazionale, i comunisti e i cattolici. I primi parlavano e agivano in nome di un internazionalismo non certamente italiano mentre i secondi non hanno mai digerito l'unità nazionale e ci rinfacciano ancora Porta Pia.

**Epoca:** Lei, Montanelli, è toscano, di una terra di confine secondo Bossi: se avvenisse davvero la secessione dove andrebbe la sua regione?

**Montanelli:** Penso che la Toscana non andrebbe con nessuno, rimarrebbe da sola. Sa, è il vecchio Granducato, una terra in fondo abbastanza felice e sostanzialmente civile... Io però ormai sono milanese e se mi muore l'Italia me ne andrò via. A Lugano. Sì, oltre confi-

ne, perché là ritoverei sicuramente l'Italia perduta. Ma non mi faccia dire queste cose, sono paradossi, soltanto paradossi, anche se credo fermamente che se si imboccasse la strada del federalismo in breve tempo arriveremmo alla secessione. Qui abbiamo distrutto tutto e non ci possiamo permettere nessun decentramento, pena la disgregazione territoriale del Paese.

**Epoca:** Ma non vede nel Sud l'inizio di un riscatto politico e morale?

**Montanelli:** Non so, la politica meridionalistica è stata una truffa colossale. È stata soltanto l'approntamento di fonti di rifornimento per i partiti e le loro clientele. Hanno fatto scempiaggi criminali come le cattedrali nel deserto: non si possono saltare i gradi dell'industrializzazione. La Lombardia iniziò dai caseifici e dai bachi da seta dando la possibilità al mondo agrario di trasformarsi nel primo embrione industriale che a sua volta ha accumulato i capitali bastanti per fare il balzo successivo. Non si può passare dai fichi d'India e dagli zappaterra all'industria misilistica: solo degli imbecilli, dei pazzi, dei delinquenti hanno potuto concepire un piano economico simile. Occorrerebbe disseppellire i corpi dei padri del meridionalismo italiano e bruciarli nello scheletro.

**Epoca:** Adesso c'è la Rete di Orlando, pensa possa essere un'alternativa al sistema?

**Montanelli:** Per l'amor di Dio! Intanto non mi persuade il personaggio, quello è stato per 3 anni sindaco di Palermo senza mai fare il nome di un mafioso.

Cosa ha fatto di concreto contro la mafia oltre che parlare? La mafia lascia parlare, si rivolta e uccide solo quando viene svelato qualcosa.

**Epoca:** Direttore, le rinfacciano ancora lo slogan del 1976: turatevi il naso e votate Dc.

**Montanelli:** Sono fiero di quello slogan, se nel 1976 non facevamo questo eravamo fottuti: ci sarebbe stato il sorpasso e il loro arrivo al potere avrebbe ridotto l'Italia nelle condizioni della Romania. Anche allora ho avuto ragione. Dissi di turarsi il naso e, badi bene, non fu un'operazione piacevole. Fu una necessità.

**Epoca:** Oggi Bossi dice che non è più neanche possibile turarsi il naso perché il fetore è troppo forte.

**Montanelli:** Oggi possiamo fare molte cose, siamo liberi perché nel 1976 facemmo questo. Adesso abbiamo più scelte ma tutte sono pericolosissime. Nemmeno io so che fare, cosa scelgo? Dei partiti tradizionali non ce ne è uno che mi soddisfa, la Lega non posso seguirla perché sono italiano e poi ha degli uomini che non mi ispirano alcuna fiducia. Siamo in mezzo al mare, devo aggiustare la mia bussola e non so bene come tararla.

**Epoca:** Mare agitato e orizzonti sfuocati anche nell'anno che si è appena aperto, quindi?

**Montanelli:** Penso che il 1993 è un anno importantissimo, ma è sovrastato da un dilemma: come ridare agli italiani il senso della Nazione? Come ricostruire questo nostro povero Stato? Un compito immane che si trascinerà ancora per generazioni. Io morirò con gli stessi interrogativi con i quali ho vissuto: ce la faremo o ridiventeremo i soliti italiani travestiti?

**Epoca:** Che vuole dire Montanelli?

**Montanelli:** Ma sì, travestiti. Travestiti da francesi, da inglesi, da tedeschi, da spagnoli. È così che abbiamo vissuto per 300 anni, vestendo i panni degli altri. Un uomo di Stato quando ambiva essere un vero uomo di Stato e non il semplice sindaco di Parma diventava Primo Ministro spagnolo come Alberoni o Primo Ministro francese come il cardinale Mazarino. Quando non si ha uno Stato occorre mettersi al servizio di una Nazione straniera e questo è un discorso che non mi va giù. Il senso di Patria non è un pensiero, è un sentimento. Noi non lo abbiamo. Ecco la mia melanconia, la mia melanconia senile.

**Gualtiero Strano**



**LA BONTÀ  
PER TRADIZIONE**



## **DISTRIBUZIONE**

ALIMENTARI - CARNI FRESCHE E SOTTO VUOTO  
DETERSIVI - CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI  
COSMETICI - BIANCHERIA - ARGENTERIA  
ATTREZZATURE PER NEGOZI ED AZIENDE  
ARREDAMENTI - ARTICOLI SPORTIVI

## **UFFICI**

Via Stephenson, 43/a - 20157 MILANO  
Tel. 02/33200635 Fax 02/33200641  
SUCCURSALE:  
Contrada Grignano - 83031 Ariano Irpino  
Tel. 0825/892078 Fax 0825/892079

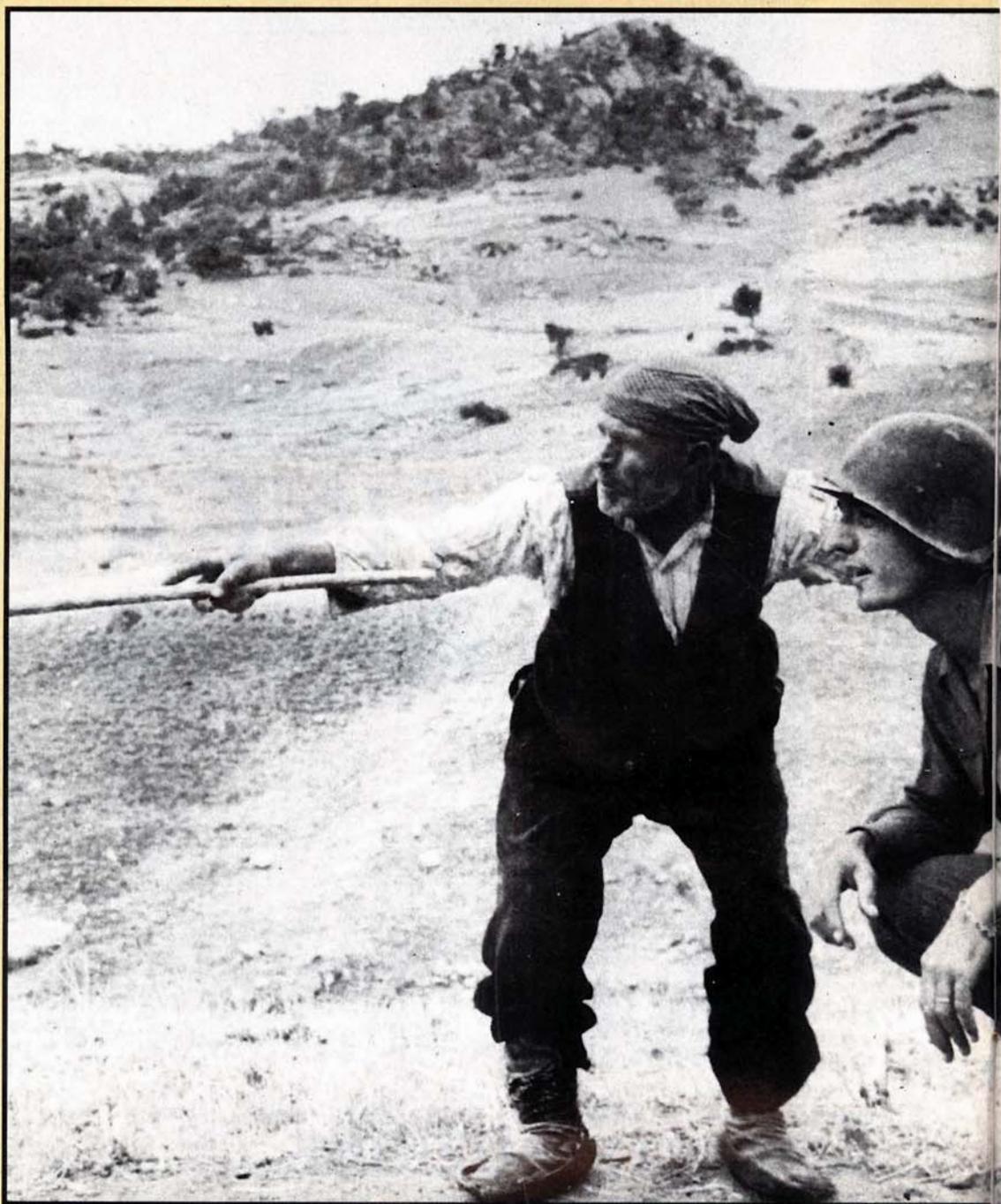
# RIACCADR

## Amarcord: i grandi anniversari

*Mezzo secolo fa cadeva il fascismo. Nel 1953 moriva Stalin. Dieci anni dopo nasceva il centrosinistra in Italia. E poi... Calendario alla mano, ecco gli avvenimenti chiave da celebrare nei prossimi 12 mesi.*

**A**rchiviato l'«annus horribilis», come l'ha definito la regina Elisabetta, si affaccia un anno singolare per la quantità di anniversari che ci aspettano. Di più: le coincidenze tra gli avvenimenti passati e l'attuale situazione dell'Italia e del mondo invitano a riflettere. Basta pensare a quello che sta succedendo in America. Il **22 novembre 1963** a Dallas vengono assassinati il presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy e la sua politica della Nuova Frontiera: a trent'anni di distanza, e dopo tre consecutive presidenze repubblicane, arriva alla Casa Bianca un democratico quarantenne come Kennedy. Giovane, affascinante, Bill Clinton ha tutte le carte in regola per ricor-

*segue a pag. 28*



**ARRIVANO GLI AMERICANI** Nella notte tra il 9 e il 10 luglio gli alleati sbarcano in Sicilia, a Gela e a Siracusa. È la prima volta che il «nemico» entra in Italia dall'inizio della Seconda guerra mondiale. Nella foto: un siciliano indica a un soldato Usa le postazioni delle forze dell'Asse italo-tedesco.

# A' DOMANI

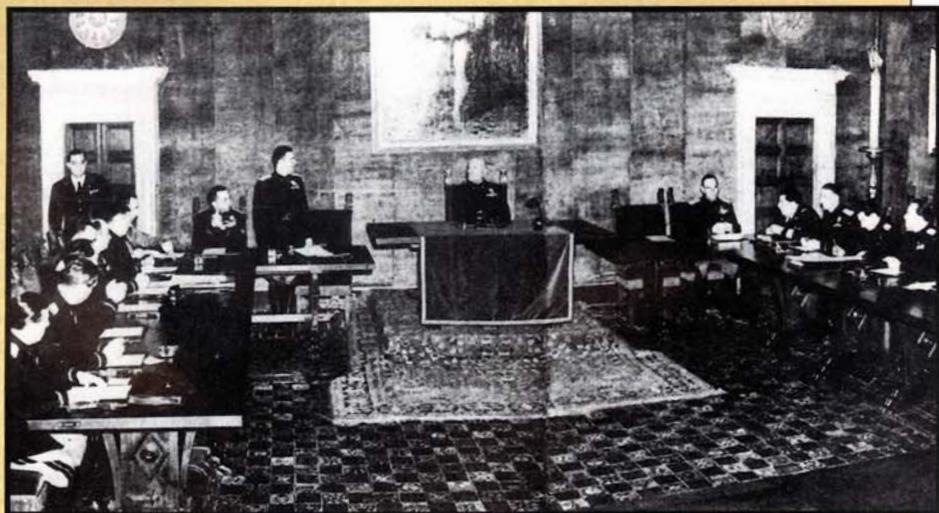
da non dimenticare nel 1993



**1943**

**Cade il fascismo  
ma la pace  
è ancora lontana**

**L'ARMISTIZIO** Il 3 settembre l'Italia firma la resa incondizionata che verrà annunciata al Paese solo l'8 settembre. Nel quartier generale alleato di Cassibile (Siracusa) il Capo di stato maggiore Walter Bedell Smith (seduto) si accorda con il generale Giuseppe Castellano (abito scuro).



**CADE IL DUCE** Nell'ultima seduta del Gran consiglio del fascismo il 24 luglio (nella foto), l'ex ministro degli Esteri Dino Grandi propone un ordine del giorno ostile a Benito Mussolini. Il giorno successivo il dittatore viene fatto arrestare dal re che incarica Pietro Badoglio di formare il nuovo governo.

# RIACCADRA' DOMANI



Farabola



**I VITELLONI** È solo il titolo di un film, uno dei più belli di Fellini, interprete Alberto Sordi (sopra), ma diventa un evento generazionale. E il termine «vitellone» entra a far parte del vocabolario indicando «un giovane che trascorre il tempo oziando». Quanti ce ne sono ancora in Italia?

**1953**  
La fine di Stalin,  
l'inizio di  
una nuova Italia



Publifoto

**NASCE L'ENI** Enrico Mattei (a destra nella foto con l'allora presidente della Repubblica Luigi Einaudi) fonda l'Ente nazionale idrocarburi, una holding pubblica destinata a coordinare la politica energetica nazionale. Adesso l'Eni, colosso internazionale con interessi molto più ampi di quelli energetici, è coinvolto dal piano di privatizzazioni.





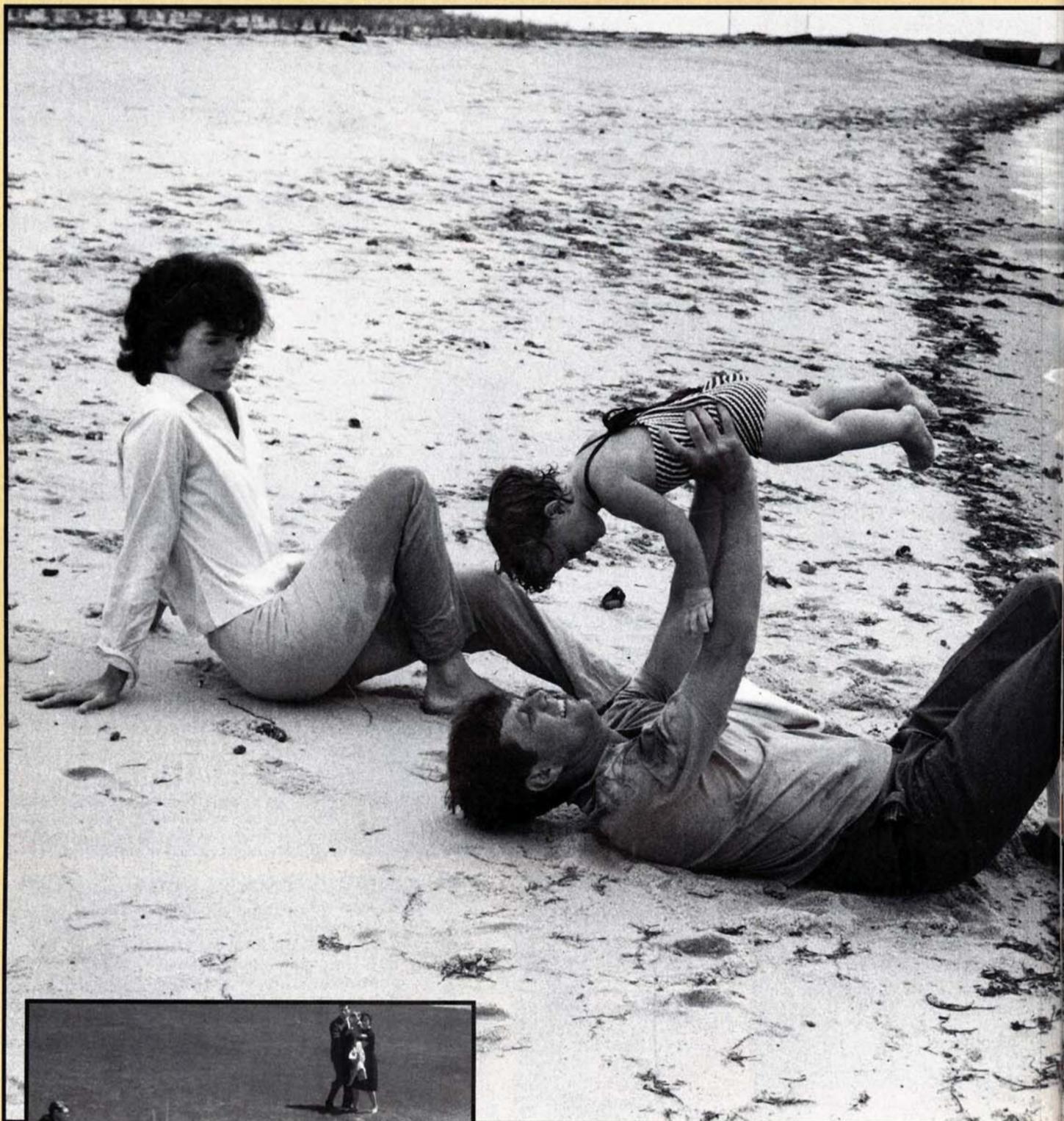
**L'ULTIMO ZAR** Il 3 marzo 1953 muore a Mosca Josif Vissarionovic Dzugasvili, detto Stalin, «l'uomo di ferro». Per 24 anni era stato il sovrano assoluto dell'Unione Sovietica facendone la seconda potenza mondiale. Nonostante il XX congresso del Pcus nel 1956 ne abbia rivelato crimini ed errori, Stalin ha continuato ad avere seguaci. Che oggi, dopo la disintegrazione dell'Urss, hanno riguadagnato anche peso politico.



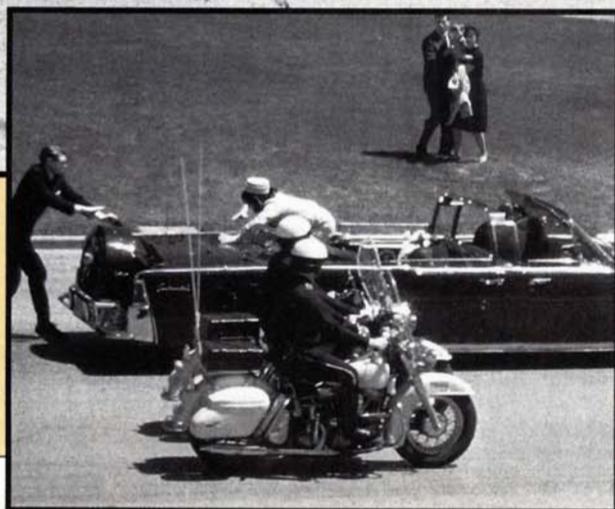
**LA LEGGE TRUFFA** La Dc e i suoi alleati (Pri, Psdi, Pli) fanno approvare in Parlamento una legge elettorale maggioritaria: il 65 per cento dei seggi verrà assegnato al partito o ai partiti apparentati che otterranno il 50,1 per cento dei suffragi. Alle successive elezioni il meccanismo non scatta per soli 100 mila voti. La legge, contestata dalle opposizioni, viene abrogata il 31 luglio 1954.

Publifoto

# RIACCADRA' DOMANI



Mark Shaw/Magnum/Contrasto



**MUORE KENNEDY** Era il più giovane. Il più vicino ai poveri. Il più amato dalle minoranze. L'America ricorda trent'anni dopo la morte di John Kennedy e si prepara ad accogliere Bill Clinton alla Casa Bianca. Con una speranza, autorizzata dalle tante analogie tra i due presidenti: che il ritorno di un democratico serva a chiarire il mistero dei mandanti dell'attentato che alle 12,30 del 22 novembre 1963 uccide a Dallas, nel Texas, il sogno di una Nuova Frontiera politica (a sinistra).



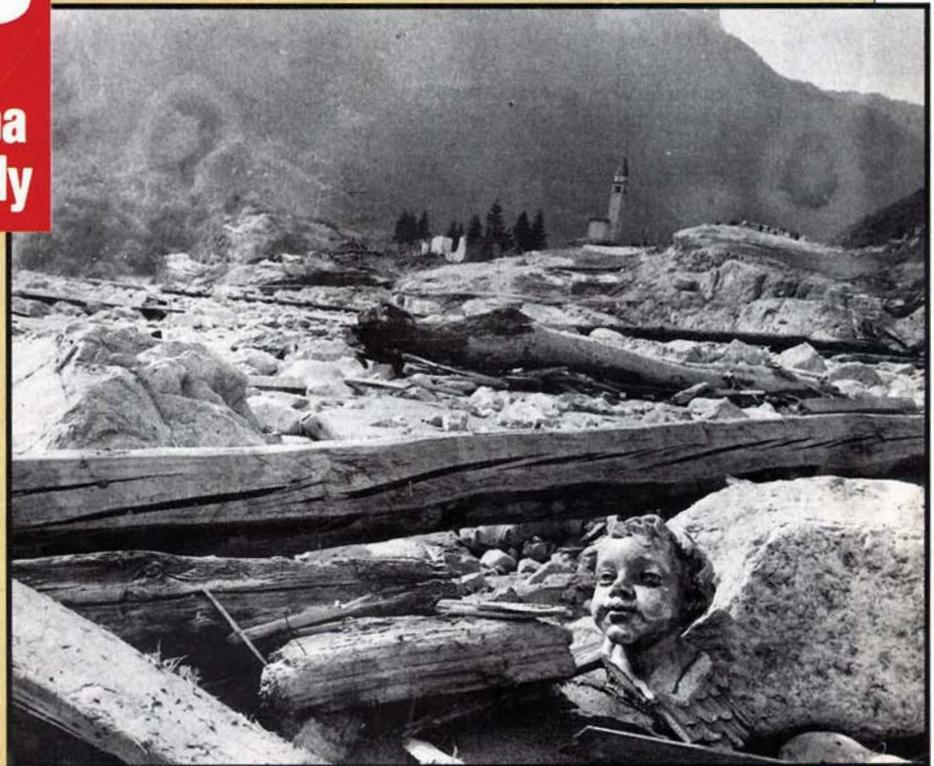
**ADDIO PAPA BUONO**  
Entra in coma alle 20 del primo giugno. Alle 19,50 del 3, il Vaticano annuncia che Giovanni XXIII si è spento, ottantaduenne, lasciando come testamento poche parole ripetute con un filo di voce in fin di vita («Ut unum sint!»), affinché siano una sola cosa. È l'ultimo messaggio di un papato breve, cinque anni, che verrà ricordato per il Concilio Vaticano II.

# 1963

**Il mondo perde due «grandi»: papa Giovanni e Kennedy**

**INCUBO VAJONT** Ore 22,45 del 9 ottobre: 200 milioni di metri cubi di roccia si staccano dal monte Toc abbattendosi sul lago sottostante. È una spaventosa ondata di piena che scavalca la diga e dilaga a valle. Interi paesi sono travolti: 1750 morti. Una strage impunita, una vergogna nazionale.

P. Match



**È CENTROSINISTRA**  
Moro, presidente. Nenni, vice. E nei ministeri chiave Saragat (Esteri), Taviani (Interni), Andreotti (Difesa). Sorge così, il 4 dicembre, il primo governo «organico» di centrosinistra. Ne fanno parte Dc, Psi, Psdi e Pri. Una scissione spacca il Psi: nasce il Psiup.

Anso

# RIACCADRA' DOMANI



**STRAGE DI FIUMICINO** Roma, 17 dicembre. Un gruppo di terroristi arabi sequestra due aerei: in cambio chiede la libertà di due fedayn arrestati in Grecia. Finisce in tragedia: muoiono 30 passeggeri e il finanziere Antonio Zara (nella foto, il corpo sulla pista). Il commando fa tappa ad Atene dove uccide un altro ostaggio italiano, poi si arrende in Kuwait.



**1973**  
Allende ucciso.  
Tutto il mondo è  
meno libero

**DONNA IN ORBITA** 16 giugno: una sovietica di 33 anni la prima donna astronauta. Per tre giorni, Valentina Tereshkova gira intorno alla Terra a bordo della Vostok 6. La sua impresa si trasforma in un'importante operazione d'immagine per il governo di Mosca che la nomina membro del Soviet Supremo e le affida la responsabilità dei rapporti di amicizia tra l'Urss e i Paesi esteri.





New York Times/Publifoto

**GOLPE IN CILE** Santiago, 11 settembre. È l'ultima immagine di Salvador Allende (a sinistra, con l'elmetto), il presidente socialista che ha rifiutato di consegnarsi ai militari golpisti. Assediato nel Palazzo della Moneda, resiste con le armi all'assalto finale: il suo cadavere viene rinvenuto nell'edificio distrutto dalle bombe. La versione ufficiale parla di suicidio, ma il fronte democratico afferma il contrario. Il 13 settembre si insedia il generale Augusto Pinochet.

# RIACCADRA' DOMANI

segue da pag. 20

darne il mito. Il **3 marzo** saranno invece trascorsi quarant'anni dalla scomparsa di Stalin, un altro mito che ha esaltato (e terrorizzato) il mondo e di cui ora resta un pallido ricordo nella Russia in crisi di Boris Eltsin.

E in casa nostra? Il 1943 è stato un anno che non dimenticheremo mai: il **9 luglio** gli americani sbarcano in Sicilia, il **25 luglio** il Gran consiglio del fascismo mette sotto accusa la dittatura di Benito Mussolini e l'**8 settembre** l'Italia annuncia l'armistizio che cambia alleanze e destino del nostro Paese.

**A**nno di ricorrenze anche per i due grandi enti economici. Il **23 gennaio 1933** il regime fascista crea l'Iri e, vent'anni dopo, il **10 febbraio 1953**, Enrico Mattei fonda l'Eni: due sigle colpite in pieno dal piano di privatizzazioni che proprio quest'anno dovrebbe essere avviato dal governo Amato. Il 1993 sarà poi un anno cruciale per la centenaria

Banca d'Italia (nata nel **dicembre 1893**) e per il governatore Carlo Azeglio Ciampi che l'anno prossimo vedrà scadere il suo mandato. Ancora più incerto il futuro di una formula politica nata il **4 dicembre 1963** con il primo governo Moro: per trent'anni il centrosinistra non ha avuto alternative, oggi attraverso il momento più critico della sua storia (a proposito, il **4 agosto 1983** Bettino Craxi diventava presidente del Consiglio).

Altra coincidenza: l'anno della neo-austerità appena iniziato ricorda l'«austerità» del **1973**. Allora l'Italia veniva fermata dalla crisi petrolifera e dal divieto domenicale di usare le automobili. Infine, una curiosa analogia: tra poco la Commissione bicamerale deciderà il nuovo modo di votare. Si torna a parlare di sistema maggioritario e c'è qualcuno che ricorda che il **27 marzo 1953** fu proprio il giorno in cui venne approvata la legge elettorale a premio di maggioranza, subito ribattezzata dalle opposizioni «legge truffa».

Laura Gnocchi

## 1973

**COLERA**  
Agosto: a Napoli scoppia una terribile epidemia di colera. Trecento casi accertati e 24 morti. Il presidente della Repubblica Giovanni Leone, in visita in un ospedale partenopeo, si lascia sfuggire un gesto di scaramanzia.



Roberto Bellini

## E lontano, lontano nel tempo...

«Time» ha settant'anni, l'Iri sessanta: chi l'avrebbe mai detto?



## 1923

**NASCE «TIME»**  
3 marzo: a New York va in edicola il primo news-magazine del mondo, il settimanale «Time». In copertina ha l'immagine di Joseph G. Cannon, presidente del Congresso americano.



## 1933

**NASCE L'IRI**  
L'Istituto ricostruzione industriale viene fondato durante il fascismo contro la crisi del sistema economico. Il primo presidente Alberto Beneduce (con impermeabile chiaro).

RUUD E CRISTINA GULLIT PER BARONI

NIJHUIS

STYLED BY DORI DIETZ

BARONI S.r.l. - Via Santi, 15 - 41033 CONCORDIA (MO) - Tel. 0535-55072



BARONI®

**IO, L'ANNO NUOVO,  
LO VEDO COSÌ**

# La grande sfida parte dal Sud

**N**ell'agenda degli avvenimenti politici italiani del 1993 l'unica scadenza certa è il giorno di gennaio, probabilmente il 15, in cui la Corte costituzionale si pronuncerà sugli otto referendum previsti per la prossima primavera. Da allora in poi l'Italia reciterà a soggetto. Proviamo a immaginare il copione.

Se il referendum sull'elezione del Senato passerà attraverso i filtri delle verifiche costituzionali, il Parlamento impegnerà una corsa contro il tempo per approvare una legge che eviti il ricorso alle urne. Potrebbe non riuscirci, e il referendum diverrebbe in tal caso, inevitabilmente, un voto sulla classe politica italiana, un enorme sondaggio sulla credibilità della partitocrazia. I «sì» alla domanda contenuta nella scheda (volete abrogare alcune disposizioni della legge relativa all'elezione dei senatori?) diventerebbero altrettanti «no» ai partiti e ai parlamentari, colpevoli di avere impiegato il primo anno della legislatura in un dibattito estenuante di cui gli italiani hanno colto sinora soltanto frammenti incomprendibili e improvvisi salti di campo.

Ma non è escluso che il Parlamento riesca a varare la riforma prima della prossima primavera e a impedire in tal modo il referendum. Avremo allora una nuova legge elet-



**DI SERGIO ROMANO**

**Se mi si chiedesse di elencare i tre temi dell'agenda italiana del 1993, direi che la lotta alla mafia precede la riforma dello Stato e il risanamento dell'Economia.**

torale, forse in parte maggioritaria in parte proporzionale. Ma poiché è improbabile che la Commissione bicamerale riesca prima d'allora ad accordarsi sulla riforma della Costituzione, la nuova legge sarà l'unico pezzo fresco d'un motore sfiatato e dovremo pur sempre chiederci quale altro pezzo debba essere cambiato perché il nuovo sistema politico diventi armonico e coerente. Una volta di più i fatti dimostreranno probabilmente che fu un errore lasciare al Parlamento il compito delle riforme. Meglio sarebbe stato eleggere un'Assemblea costituente, fissare un termine ai suoi lavori e sottoporre a referendum, una volta per tutte, i risultati delle sue delibere.

Per la tarda primavera dunque il copione prevede due ipotesi: una nuova legge elettorale per le due Camere approvata dal Parlamento, o una nuova legge elettorale per il Senato approvata dal popolo in via referendaria (vi è una terza ipotesi, che il referendum fallisca, ma è assai improbabile). In ambedue i casi occorrerà decidere se il cambiamento del modo di scrutinio comporti necessariamente la decadenza delle Camere elette con la vecchia legge. Molti diranno sì, altri (i vecchi partiti) diranno no per il timore di essere decimati dagli elettori, altri ancora sosterranno posizioni diverse a seconda delle due ipotesi previste dal



Oscar Luigi Scalfaro e Giuliano Amato. Per entrambi si annuncia un 1993 pieno di incognite.

**«La nuova legge elettorale farà decadere le Camere votate con il vecchio sistema?»**

copione. Ne verrà fuori uno dei più aggrovigliati dibattiti della storia politica e costituzionale del nostro Paese. Ma di questo parleremo a suo tempo. Avventurarsi al di là della primavera mi sembra per ora imprudente e inutile.

L'agenda economica è per certi aspetti più chiara di quella politica. Il governo è riuscito a fare alcune economie, ma dovrà certamente farne altre. E poiché il clima economico è generalmente mediocre, la riduzione della spesa pubblica e l'aumento delle imposte avranno un effetto deprimente sui consumi e sul sistema produttivo. Molti ne approfitteranno per sostenere che le privatizzazioni vanno rinviate a un momento migliore. Ma se il governo accettasse questo punto di vista commetterebbe due errori. In primo luogo lascerebbe ai partiti uno degli strumenti di cui essi si sono maggiormente serviti in questi anni per invadere la società, occupare posizioni di comando, reclutare e compensare clienti. In secondo luogo ritarderebbe il rinnovamento del sistema industriale italiano. È vero che le privatizzazioni si fanno in un momento sfavorevole e che il Paese rischia di pagarne il prezzo con un aumento della disoccupazione. Ma gli avvocati del rinvio sono in realtà gli avvocati del vecchio regime, quelli che difenderanno fino all'ultima trincea il potere dei partiti. Per tenere testa alle loro offensive il governo dovrà ricordare che dal primo gennaio 1993 tutti i Paesi della Comunità formano un grande «mercato unico» dove l'unica legge a cui dovremo conformarci, se vorremo sopravvivere, è quella della concorrenza. Le privatizzazioni rispondono a una doppia esigenza, politica e economica. Servono a ridurre il potere dei partiti sulla società e a mettere l'Italia in



**Il vicequestore di Palermo Bruno Contrada: contro di lui mille pagine di accuse dei pentiti e «riscontri esterni».**

## «Il caso Contrada è brutto, comunque vada a finire»

condizione di crescere economicamente insieme ai Paesi più dinamici dell'Europa comunitaria.

Molto di ciò che accadrà economicamente nel corso del 1993, comunque, non dipende da noi, ma dalla congiuntura generale. Se l'America uscirà dalla stagnazione, se il Giappone comincerà a importare e se il costo dell'unificazione tedesca peserà in misura minore sui mercati finanziari internazionali, anche noi ne trarremo grandi vantaggi. Ma soltanto se avremo messo ordine nei nostri conti e ripulito il giardino di casa da tutte le erbacce parassitarie che i partiti vi hanno coltivato in questi anni.

Vi è una parte dell'agenda italiana del 1993 da cui dipende in ultima analisi l'unità morale del Paese e per

cui non è facile fare previsioni confortanti: quella dell'ordine pubblico e della criminalità organizzata. L'anno è finito male. Il caso del vicequestore Contrada è brutto, comunque vada a finire: brutto se i «pentiti» sono riusciti a compromettere un servitore dello Stato; brutto se la mafia è davvero riuscita a collocare una quinta colonna nel cuore stesso della polizia. Ci auguriamo che questa vicenda non

finisca per creare, come è accaduto altre volte nella nostra storia, uno stato di disagio, concorrenza e tensione fra gli organi - magistratura, polizia di Stato, carabinieri - che debbono lavorare insieme per battere le cosche e sciogliere il nodo fra politica, affari, criminalità. Se il Consiglio superiore della magistratura ha scelto i giudici della Dna (Direzione nazionale antimafia) nel modo descritto dai giornali, v'è ragione di temere che i conflitti personali e corporativi pesino talvolta a Palazzo dei Marescialli più del ritorno della legge e dello Stato nelle province del Sud. Il 1992 ci ha lasciato due lezioni solo apparentemente contraddittorie. Ci ha insegnato che la mafia può uccidere i nostri uomini migliori e, al tempo stesso, che essa non è invulnerabile. L'unico modo per mettere a profitto le due lezioni è quello di fronteggiarla con il massimo di unità, efficienza, segretezza. Se mi si chiedesse di elencare in ordine d'importanza i tre temi dell'agenda italiana per il 1993, direi che quello della lotta alla mafia precede la riforma dello Stato e il risanamento dell'economia. Se non riusciremo a riportare il Sud nello Stato, Nord e Sud finiranno, prima o dopo, per voltarsi le spalle e andarsene per strade diverse.

**Sergio Romano**

# È SCRITTO NELLE STELLE: CHI LEGGE DONNA MODERNA TROVERÀ UN CONCORSO CHE VALE UN TESORO.

*Questa settimana Donna Moderna è veramente un tesoro. C'è il concorso "VINCI CON 21", che mette in palio: pellicce, auto, gioielli, viaggi, oggetti di arredamento per centinaia di milioni. Da vincere subito!*

*E se la fortuna si fa desiderare... Mike Bongiorno ti rimette in gioco, ogni giovedì, con la trasmissione "Tutti per uno" su Canale 5.*

*Non perdere Donna Moderna di questa settimana.*

**DONNA MODERNA.  
UNA BELLA FORTUNA.**



# Il Credito Italiano lan Concreta l'idea, fa

## Formula Giovani 13-17: l'indipendenza comincia a tredici anni.

Tra le novità di Formula Giovani 13-17 ce n'è una che non potrai fare a meno di portare sempre con te. È Free Card, la speciale carta di prelievo che puoi utilizzare in tutti i Bancomat del Credito Italiano. Così, per le tue spese ti gestisci da solo e conquisti la tua indipendenza.

Subito e con la massima facilità.

E se vuoi fare una vacanza studio, ecco per te un credito personalizzato.

Inoltre, il tuo conto speciale gode di un interesse super supervantaggioso. C'è poi Cresciconto 13-17, con il quale puoi anche programmare il tuo risparmio per costituirti un capitale nel tempo.

## Formula Giovani 18-26: i privilegi arrivano a diciotto anni.

Bella la vita da maggiorenne con Formula Giovani 18-26, vero?

Apri il conto, e puoi accedere subito all'intera gamma di servizi e finanziamenti del Credito Italiano.

Ma, soprattutto, hai Creditplus, la carta che non solo è Bancomat,

ma ti dà anche la possibilità di prelevare all'estero, di avere sconti su abbonamenti ai periodici Mondadori,

CartaSi a condizioni di favore e tanti altri vantaggi ancora.

# cia "Formula Giovani!" Fantastico il concorso.

**VINCIBASKET**

**Il concorso  
che ti fa vincere  
ogni settimana.**

(fino al 19 febbraio 1993)

Come funziona il concorso? Semplicissimo.

Quando apri il conto ti danno la Vincibasket Card con 13 risultati prestampati. Tu li confronti con quelli delle partite di basket pubblicate, nella giornata seguente quella di campionato, in un apposito spazio sulla Gazzetta dello Sport.

E, fortunato come sei, vinci 5 milioni in gettoni d'oro (IVA esclusa) se fai 13, o un radioregistratore CD Philips se fai 12. Fantastico, no?

## Chiedi subito.

Per sapere tutto su Formula Giovani e sul regolamento del concorso Vincibasket, rivolgiti all'agenzia del Credito Italiano più vicina a casa tua.

Ah, un'altra cosa importantissima.

Come apri il conto c'è subito un bellissimo regalo per te: un pratico borsone ideale per i viaggi, lo sport, il tempo libero. Corri ad informarti.



**Credito  
Italiano**

**FORMULA GIOVANI**

LE

# 20

## DOMANDE DEL 1993

Dal futuro della Repubblica a quello della tivù, le grandi e piccole incognite di un anno cruciale.



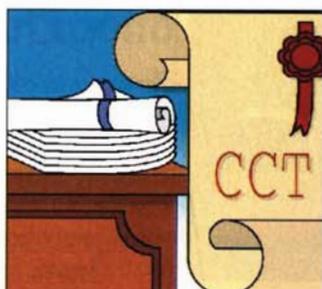
### 1 POLITICA

Istituzioni e partiti: sarà l'anno della grande svolta?  
Sopra: Giuliano Amato.



### 2 TANGENTI

Vivremo finalmente senza doverle più pagare? Sopra: il giudice Antonio Di Pietro.



### 3 ECONOMIA

Esiste un modo di far fruttare i propri risparmi anche in tempi di recessione?



### 4 CASE REALI

Saranno i sovrani dell'Est a rilanciare le monarchie?  
Sopra: Michele di Romania.



## 5 SPORT

Si può costruire una squadra capace di sconfiggere il super Milan? Sopra: Van Basten.



## 6 EUROPA

Il Vecchio Continente non ha più frontiere: migliorerà la qualità della nostra vita?



## 7 MAFIA

Basteranno i pentiti per sconfiggerla? Sopra: l'attentato a Borsellino.



## 8 SIGARETTE

Riusciremo a non fumare senza che il governo debba proibircelo per legge?



## 9 ARTE

Salveremo il nostro patrimonio dall'esportazione selvaggia? Sopra: Brera.



## 10 GIORNALI

Che cosa troveremo di nuovo in edicola? Sopra: Gigi Vesigna con Berlusconi.



## 11 IMMIGRATI

Agli extracomunitari conviene ancora sbarcare in Italia in cerca di un lavoro?



## 12 MISTERI

Ci diranno la verità su Ustica e Moby Prince? Sopra: i resti del DC-9 di Ustica.



## 13 AIDS

Sconfiggeremo almeno burocrazia e pregiudizi? Sopra: Stefano Marcoaldi.



## 14 MODA

Eleganti o stravaganti? Come vestiremo nell'anno della grande sobrietà.



## 15 AUTO

Dovendo cambiarla, su quali modelli sarà meglio puntare? Sopra: la Micra della Nissan.



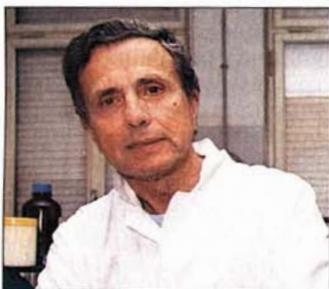
## 16 LAVORO

Come faranno i nostri giovani a trovare un'occupazione in tempo di crisi?



## 17 AMBIENTE

Avremo città più vivibili, pulite e ordinate? Sopra: Carlo Ripa di Meana.



## 18 MEDICINA

Arriva la pillola per l'uomo: sarà una rivoluzione tra i sessi? Sopra: Carlo Flamigni.



## 19 TIVU'

Quali saranno le sorprese della stagione? Sopra: Giorgio Gori con Chiambretti.



## 20 LEGGI

Verranno riviste le norme su droga, aborto e obiezione di coscienza?

**1**  
**Voto, partiti  
 istituzioni: ma  
 davvero  
 cambierà tutto?**

# È sicuro:

**Con una nuova legge elettorale o con il referendum gli italiani voteranno in modo diverso. E niente, in politica, sarà più come prima. A meno che... Ecco tre scenari possibili per il futuro di Craxi, Martinazzoli e Occhetto.**

**DI UGO MAGRI**

**I**l nostro futuro di cittadini è in mano a quindici signori un po' attempati che si riuniscono ogni tanto in un antico palazzo romano, proprio di fronte al Quirinale. Sono i giudici della Corte Costituzionale, la loro sede è la Consulta, si rivedranno il 13 gennaio prossimo per stabilire se è lecito sottoporre a referendum la legge elettorale del Senato, come chiede Mario Segni. Due anni fa dissero che no, non si poteva, perché i promotori del referendum avevano formulato male il quesito da rivolgere agli elettori: insomma, un cavillo. Segni non si è perso d'animo, ha raccolto un milione e mezzo di firme, ma soprattutto ha riscritto il quesito referendario esattamente come desiderava la Corte. Ora si attende che, in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno, gli italiani possano recarsi alle urne per seppellire con una valanga di sì il sistema elettorale proporzionale. Ma il leader referendario non è l'unico politico col batticuore: anche Mino Martinazzoli, Achille Occhetto e Bettino Craxi (rispettivamente segretari della Dc, del Pds e del Psi) attendono in ansia la decisione della Consulta. Per tutti, quel verdetto rappresenterà un nuovo inizio o l'inizio della fine, dipende. Senza bisogno della sfera di cristallo, sanno perfettamente che il 1993 verrà studiato a scuola come l'anno del grande cam-

biamiento. In che direzione? Davanti a noi si spalancano tre sentieri. Percorriamoli in anticipo uno per uno.

**La via maestra.** Si snoda dopo un verdetto favorevole a Mario Segni. Per effetto di quella sentenza, i partiti vengono obbligati a correre in salita: hanno infatti solo tre mesi di tempo per evitare che il referendum si trasformi in un plebiscito contro di loro. Come scongiurare il rischio? In un solo modo: varando una legge elettorale nuova di zecca, che renda superfluo il ricorso alle urne. Se vogliono, possono farcela. All'interno della Commissione per le riforme istituzionali, quella presieduta da Ciriaco De Mita, si va già delineando tra Dc, Pds e Psi un'intesa che prevede l'adozione del sistema maggioritario riveduto e corretto. Esempio: il 50-60 per cento dei deputati eletti in collegi uninominali (vince il candidato che raccoglie il maggior numero di voti) o plurinominali (gli eletti potrebbero essere più d'uno), il restante 40-50 per cento scelti col vecchio metodo proporzionale. È in discussione anche la possibilità che, per spingere i partiti a coalizzarsi, una quota di seggi venga attribuita attraverso un «premio di maggioranza». Con la pistola del referendum puntata alla schiena, Martinazzoli, Craxi e Occhetto non faranno troppa fatica a superare le residue divergenze. Una volta approvata la legge elettorale, qualcuno si alzerà per chiedere - e con qualche ragione - a Oscar Luigi Scalfaro di sciogliere

le Camere e di votare con le nuove regole. Nascerà un «caso» giuridico (vedi articolo di Sergio Romano a pagina 30). Ma il presidente della Repubblica, nei calcoli delle segreterie politiche, dovrebbe avere un cuore di pietra per mandare a casa un Parlamento che ha appena dato buona prova di sé. Più facile che consenta a deputati e senatori di restare in carica un altro anno, il tempo indispensabile perché la Commissione De Mita completi il castello delle riforme, aggiustando i «piani alti» della Costituzione (ruolo del Presidente, dell'esecutivo, del Parlamento, delle Regioni...). Nel frattempo il governo di Giuliano Amato, oppure un presidente del Consiglio sorretto anche da Occhetto e La Malfa, potrebbe assicurare l'ordinata amministrazione degli affari correnti.

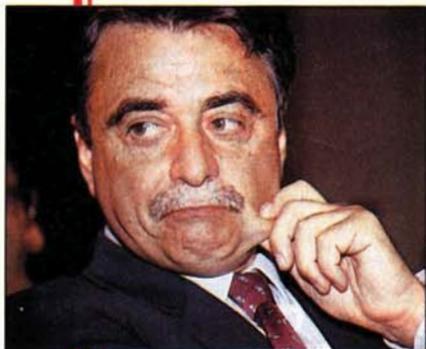
Ai partiti, infine, sarebbe consentito di rinnovarsi «dentro», in modo da giungere all'appuntamento elettorale (per esempio nel 1995) con una reputazione migliore. Risultato: se l'Italia politica imboccherà questa via, e non userà il tempo «guadagnato» per garantire meglio la propria auto-conservazione, entro un paio d'anni avremo un sistema istituzionale più moderno, partiti più credibili e un'economia meno ingovernabile. Senza salti nel buio.

**La scorciatoia.** Invece di mettersi d'accordo, i maggiori partiti vengono presi dal panico, litigano furiosamente, giocano al tanto peggio tanto



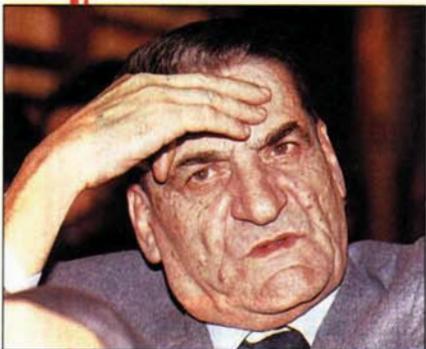
**Mario Segni, leader referendario.**

Anticoli/Double s



**Achille Occhetto, segretario del Pds.**

V. Sabatini/Granata



**Mino Martinazzoli, segretario della Dc.**

M. Chianura/AGF

# ci sarà la svolta

Paternò/Olympia



Bettino Craxi, segretario del Partito socialista, con il presidente del Consiglio Amato e il ministro della Giustizia Martelli.

meglio. Non si fa la riforma elettorale, in primavera andiamo tutti a votare sul referendum. Sdegnati per lo spettacolo, inferociti dalle inchieste giudiziarie, gli italiani sfogano la protesta attraverso l'arma referendaria e bocchiano l'attuale legge proporzionale per l'elezione del Senato. Che cosa accadrà a quel punto? Lasciamolo prevedere a Gianfranco Miglio, ideologo della Lega ma soprattutto scienziato della politica: «Verremo ad avere un Senato eletto con la legge nuova e una Camera eletta con la vecchia. Si avrà la crisi fra le due Camere a cui seguirà la spaccatura del regime. Dopo c'è il salto nel buio e il cambiamento

radicale con la liquidazione dei partiti tradizionali». Una prospettiva che a qualcuno fa tornare in mente la notte di santa Valpurga, tra il 30 aprile e il 1° maggio, quando le streghe celebrano (secondo la tradizione) il loro sabba. Esagerazioni? Tra una crisi e l'altra, il governo avrebbe le mani legate. Perfino se a guidarlo venisse chiamato un personaggio di alto profilo istituzionale, addio grandi progetti di risanamento economico. Con la lira fluttuante nello Sme, con le privatizzazioni in alto mare, con 200-300 mila disoccupati in piazza, vivremo un 1993 drammatico.

**Il vicolo cieco.** Ci s'infilava la Consulta boccia i refe-

rendum. Sembra impossibile, ma non lo è: in fondo, 5 giudici costituzionali su 15 sono di nomina politica. Immaginiamo la scena. Bettino Craxi brinda a champagne, visto che gli risulterà più facile rintuzzare gli avversari interni, guidati dal referendario Claudio Martelli. Anche Ciriaco De Mita, un tempo feroce nemico del leader socialista, alza il calice: la sua commissione avrà più tempo per trastullarsi con le riforme possibili, auspicate, probabili, in una ginnastica progettuale che, se dipendesse dall'«intellettuale della Magna Grecia» (così Agnelli ebbe a definire De Mita), si trascinerrebbe all'infinito. Suo malgrado, alla

riforma elettorale si arriverà lo stesso: ma senza quelle forti iniezioni di sistema maggioritario che obbligherebbero i partiti a fare l'esame di coscienza. Giuliano Amato, forse, resterebbe alla guida del governo, però con quanta fatica! Come Topolino, dovrebbe sudare sette camicie per convincere Gambadilegno e la Banda Bassotti a mollare la presa dalle partecipazioni statali, dal sottogoverno, dagli appalti... Il giudice Di Pietro avrebbe pane per i suoi denti. E Umberto Bossi un argomento in più: la prova che riformare questo sistema non è difficile. È impossibile. Meglio disfare l'Italia e rifarla daccapo. ■

**E adesso come  
cancelleremo  
il partito del  
10 per cento?**

*Mentre i giudici di «Mani pulite» vanno avanti, sul finanziamento pubblico dei partiti la parola torna ai cittadini: tutti alle urne per stabilire se abolirlo. A meno che non decida prima il Parlamento. Che però ha un grande nemico. Il tempo.*

# TANGENTI

## Un referendum contro la tassa più iniqua

DI CARLA STAMPA

**M**a vale davvero la pena di dare i nostri soldi ai partiti? Lo sapremo presto, in primavera, se il referendum dei radicali sul finanziamento pubblico dei partiti non verrà superato da modifiche sostanziali del Parlamento all'attuale legge, che risale al 2 maggio 1974. D'altronde, non siamo i soli a chiedere misure più rigorose e trasparenti che non consentano altre Tangentopoli. Dalla Gran Bretagna, prima a introdurre le norme che regolano le spese delle campagne elettorali (1883), alla Francia, ultima a dotarsi di una legislazione (1988), è un continuo fare e disfare le regole del finanziamento pubblico dei partiti nel tentativo di contenere il fenomeno della corruzione. Fenomeno fisiologico negli altri Stati dell'Europa occidentale, tragicamente patologico in Italia. Di tangenti, infatti, un Paese può morire.

Che i partiti esistano e che, per esistere, debbano essere finanziati dai cittadini, è nella natura stessa del sistema democratico. Dice l'articolo 49 della nostra Costituzione

che «Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». È impossibile immaginare che questo libero associarsi non costi nulla. In Italia, lo pensavamo ipocritamente fino a metà degli anni Sessanta, nella presunzione di poter fare a meno delle regole; poi scoppiò «lo scandalo dei petrolieri» (finanziamenti in nero ai partiti del centrosinistra in cambio di consistenti agevolazioni fiscali) e si rese inevitabile la legge n.195 del 1974, modificata nel 1981, che fissa un tetto ai contributi statali (45 miliardi all'anno, saliti poi a 82 miliardi 866 milioni, diventati adesso 112 miliardi) e la pubblicazione, oltre i 5 milioni, delle risorse confluite nelle casse nazionali dei partiti.

Tutto chiaro? Non proprio, se si calcola che la spesa reale dei 130 mila addetti alla politica locale è di 4.500 miliardi all'anno: 50 volte più del limite imposto per legge. Secondo i bilanci dei partiti, compilati con criteri non omogenei e quindi opinabili (l'anno di riferimento è il 1991), i più indebitati sono il Pds (43 miliardi e

mezzo), il Psi (26 miliardi 600 milioni), la Dc (13 miliardi 217 milioni); di fronte a queste voragini non meraviglia che i contributi statali coprano appena le spese delle direzioni centrali. E allora?

E allora Marco Pannella, con la brutale chiarezza che lo distingue, nel 1978 propose il referendum per l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, forte anche di un sondaggio che gli dava ragione: il 92 per cento degli italiani era con lui. Peccato che il 18,8 per cento dei cittadini non andò alle urne, vanificando il referendum. Ma poiché Pannella non demorde, eccolo riproporre un referendum per la primavera 1993: «Volete che il finanziamento pubblico sia limitato alle spese per le campagne elettorali e che perciò i partiti ricorrano a contribuzioni volontarie di gruppi e iscritti per sostenersi?».

Pannella non inventa niente di nuovo. Suggestisce di prendere esempio da Paesi che più di noi hanno il senso dello Stato e sono meno propensi agli intralazzi tra politica e affari.

Gli inglesi contribuiscono esclusivamente alle spese per le campagne elettorali,

## Le venti domande del 1993

**Antonio Di Pietro:**  
ha dato il via all'  
inchiesta «Mani pulite»  
arrestando, il 17  
febbraio 1992, Mario  
Chiesa, presidente del  
Pio Albergo Trivulzio.



con limitazioni e controlli molto severi. L'unica fonte di finanziamento pubblico favorisce i partiti di opposizione, per una sorta di contrappeso all'influenza che il partito di maggioranza esercita attraverso l'apparato governativo. I singoli candidati hanno un tetto massimo di spesa, mentre i partiti possono raccogliere liberamente i fondi dai privati. Ciascun candidato designa un agente elettorale, responsabile per qualsiasi atto o fatto relativo all'attività elettorale svolta. Le sanzioni prevedono l'annullamento dell'elezione contestata e l'ineleggibilità temporanea del candidato.

I tedeschi hanno la «Legge sui partiti politici», modificata più volte (l'ultima, il 22 dicembre 1988), che prevede un contributo forfettario per le spese elettorali, un contributo base per i partiti che abbiano conseguito almeno il 2 per cento dei secondi voti validi in ambito nazionale e un contributo perequativo per quei partiti con risorse proprie inferiori alla media. È consentito il finanziamento privato, con limitazioni e sanzioni rigorose: per esempio, il partito che ha ottenuto contributi in modo illegittimo o non li abbia pubblicati nel rendiconto annuale, perde il diritto al rimborso delle spese elettorali in misura pari al doppio della somma illegale, che la presidenza del Bundestag verserà a organizzazioni di beneficenza, religiose o scientifiche. Una particolarità del sistema tedesco sono le fondazioni collegate ai partiti. Ad esse sono riservate ingenti risorse del bilancio dello Stato, che vanno usate per finalità culturali: formazione politica, borse di studio, ricerca, cooperazione con l'estero. Le fondazioni tedesche sono note per i sondaggi di opinione, eseguiti con tecniche di ricerca d'avanguardia a livello mondiale.

La Francia ha un sistema misto analogo a quello italiano, finanziamento pubblico e privato, con una sostanziale differenza: massimo controllo sulla regolarità dei gettiti, il contenimento delle spese elettorali, la trasparenza nella situazione patrimoniale dei candidati, dei membri del Parlamento e dei partiti. La raccolta delle risorse private è fatta dai partiti tramite un mandatario

(associazione o persona fisica), sulla cui attività sovrintende una commissione nazionale di controllo. Per le spese elettorali è previsto un «giudice delle elezioni», che verifica la regolarità dei conti della campagna. Le sanzioni pecuniarie, penali e elettorali costituiscono la novità più interessante del sistema francese: si va da un'ammonda pecuniaria fino a 15 mila franchi, all'arresto (da un mese a un anno) e alla ineleggibilità.

Con queste regole, con questi controlli, con queste sanzioni, quanti amministratori di partito si salverebbero, oggi, in Italia? Davvero pochi. Forse proprio per questo, in Parlamento sono quasi tutti d'accordo per varare al più presto una nuova legge sul finanziamento pubblico, che consenta di evitare il referendum radicale ma soprattutto di riportare i partiti nell'alveo della legalità. La commissione Affari costituzionali del Senato sta esaminando cinque disegni di legge, che il presidente Luigi Covatta, socialista, promette di unificare entro gennaio in un solo testo. Non farà troppa fatica, Covatta, a superare le differenze: esiste infatti una notevole sintonia di fondo non solo tra le proposte della maggioranza, ma anche tra quelle della maggioranza e dell'opposizione. Tutti reclamano controlli finalmente severi, esercitati da un'Alta Autorità designata dai presidenti di Camera e Senato. Tutti suggeriscono

di prendere in prestito dalla Germania l'istituto delle fondazioni culturali, cui dovrebbero far capo le attività economiche dei partiti all'insegna della massima trasparenza. Tutti suggeriscono un meccanismo di finanziamento collegato alle dichiarazioni dei redditi. C'è chi, come i socialisti, propone di devolvere al sostentamento dei partiti politici l'8 per mille della cifra che lo Stato raccoglie a fine maggio tramite l'Irpef: esattamente come avviene ora per la Chiesa cattolica e per gli altri culti che ne hanno fatto richiesta. C'è chi, come il Pds, chiede di limitare il prelievo al 4 per mille ma, in compenso, vorrebbe introdurre una parziale deducibilità fiscale dei versamenti individuali. Dettagli, comunque, alla luce del vero grande problema politico sollevato da Tangentopoli: come chiudere, una volta

per sempre, i conti con il passato?

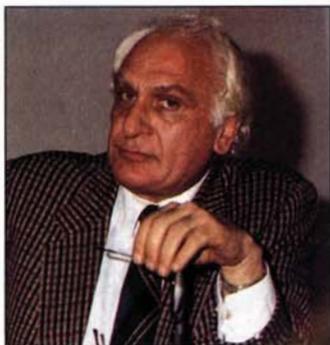
Giuliano Amato, il presidente del Consiglio, pensa a un condono che, una volta varate le nuove regole del finanziamento pubblico, stenda un pietoso velo su chi fino a ieri ha versato, senza dichiararle, somme di denaro nelle casse del proprio partito. Ma attenzione: nessuna indulgenza per chi si è macchiato di più gravi reati, come la corruzione, la ricettazione, la concussione. Mino Martinazzoli, il segretario della Dc, invoca addirittura una commissione parlamentare per individuare chi, tra i politici, si è indebitamente arricchito. Il tema è caldo, fin troppo. Per la sola Tangentopoli milanese si sono avuti finora 150 inquisiti. La giunta parlamentare per le autorizzazioni a procedere non ha mai lavorato tanto come in questi ultimi mesi: fino al 14 dicembre, le richieste dei giudici di tutta Italia erano 143 mentre, nei precedenti cinque anni, erano state 256. «I giudici fanno tutto o quasi tutto. Se vanno avanti così, ne mettono dentro mille», aveva avvertito Alberto Zamorani, ex vicedirettore dell'Italstat, uscendo dal carcere.

«L'inchiesta può durare anni», conferma il giudice Gherardo Colombo del pool «Mani pulite»; «al cittadino, perfino a parte delle persone coinvolte, interessa che il sistema finisca, finisca del tutto, e che i rapporti fra pubblica amministrazione, imprese e privati siano impostati su una base di correttezza, proporzione delle spese, utilità delle opere. Prima voltiamo pagina e meglio è». Colombo propone il condono, ma precisa: «Non è un perdono, non è un'amnistia. Penso a una strada che consenta a chi è implicato in tangenti di presentarsi spontaneamente per rivelare quello che sa su fatti di corruzione, concussione e illecito nei rapporti con la pubblica amministrazione. Deve restituire quanto ha ricevuto o indicare quanto e a chi ha dato illecitamente. Così facendo si mette nelle condizioni di non essere più credibile per il sistema delle tangenti e di non poter svolgere funzioni pubbliche per un tempo ragionevole. A queste condizioni può ottenere una pena minima o addirittura nessuna pena».

L'«Italia dei giudici» non piace nemmeno agli stessi magistrati: non si restituisce senso dello Stato e moralità con i processi, ha detto il cardinale Carlo Maria Martini. E Franco Cazzola, docente di Scienza della politica, ex assessore alla trasparenza a Catania, esperto del sistema tangenti in Italia (ha contato 250 mila casi in un secolo), autore di libri come *Della corruzione* e *L'Italia del pizzo*, ricorda: «Tempo fa qualcuno mi ha chiesto: chi può essere il giusto, colui che ci tirerà fuori? Gli ho risposto che soltanto noi possiamo essere i giusti, ognuno di noi può contribuire a risanare l'Italia».

Carla Stampa

Mario Sironi



Il leader radicale  
Marco Pannella

### Pannella non demorde sui soldi ai partiti: il referendum porta ancora la sua firma

# Innamorarsi di Venezia



## Ogni anno la settimana più bella della vostra vita.

Acquistare una suite a Venezia. Nella stupenda cornice del Lido, poco distante dal Casinò. È Villa Laguna, una residenza turistico-alberghiera con suites di due locali lussuose e confortevoli, fra cui potrete scegliere quella più adatta ai vostri gusti ed esigenze. Passerete così delle vacanze a Venezia nella vostra suite, per tutta la vita, nel periodo che avrete deciso di acquistare.

Conoscerete ogni angolo della Serenissima, l'intricato svolgersi dei suoi Canali, il mistero delle Calli, gli sfarzosi palazzi nobiliari: scoprirete il fascino di luoghi fuori dal tempo o vi tufferete

nel turbinare del Carnevale. Ogni volta ritorarci sarà ritrovare qualcosa e nello stesso tempo perdersi nell'incanto di una città unica al mondo. E che può diventare vostra.

**Villa Laguna: il piacere di una suite alberghiera di proprietà con il prestigio e la raffinatezza della gestione Bagaglino.**

Villa Laguna è una delle residenze turistico-alberghiere di Vacanze Italia della Fininvest, tra le cui proposte vi ricordiamo altre esclusive località come la Residenza Catturani a Madonna di Campiglio e I Ginepri a Liscia di Vacca nei pressi di Porto Cervo, oltre alla possibilità di scambio con altre località in tutto il mondo.



## Vacanze in casa tua, per il periodo che vuoi.

Desidero ricevere ulteriori informazioni sulla Residenza di:

Venezia       Madonna di Campiglio       Liscia di Vacca

V. Ep.

Nome .....

Cognome .....

Indirizzo .....

Città ..... Tel. ....

Per ulteriori informazioni  
inviare il coupon a fianco o  
telefonare al Numero Verde:



Ritagliare e spedire in busta chiusa a:  
Vacanze Italia - Casella Postale N° 191 - Segrate

La gestione  
turistico-alberghiera  
è affidata a:



**“ Orchidee e narcisi, camelie e gladioli...  
per me non hanno più segreti! ”**

**“** Per me che facevo fatica a distinguere una dalia da un garofano è stata un'autentica scoperta. Il mondo dei fiori è davvero incredibile e l'ultimo cliente che ho visitato, un grande importatore di fiori e piante, ne sa una più del diavolo. L'ho ascoltato per un'ora ed ero sempre più affascinato... quasi quasi mi dimenticavo che ero andato lì per parlargli del servizio Ticket Restaurant! **”**



Noi di Ticket Restaurant. Massimo Angelucci.



È una nostra abitudine: prima di parlare di noi, ci piace ascoltare i nostri clienti. È il modo migliore per conoscerli e, secondo noi, l'unico per poter offrire soluzioni veramente su misura. Questo è il nostro modo di lavorare, fatto di competenza, efficienza, ma anche flessibilità ed entusiasmo.

Uno stile che ci distingue e ci ha consentito di costruire una solida leadership in tutta Italia.

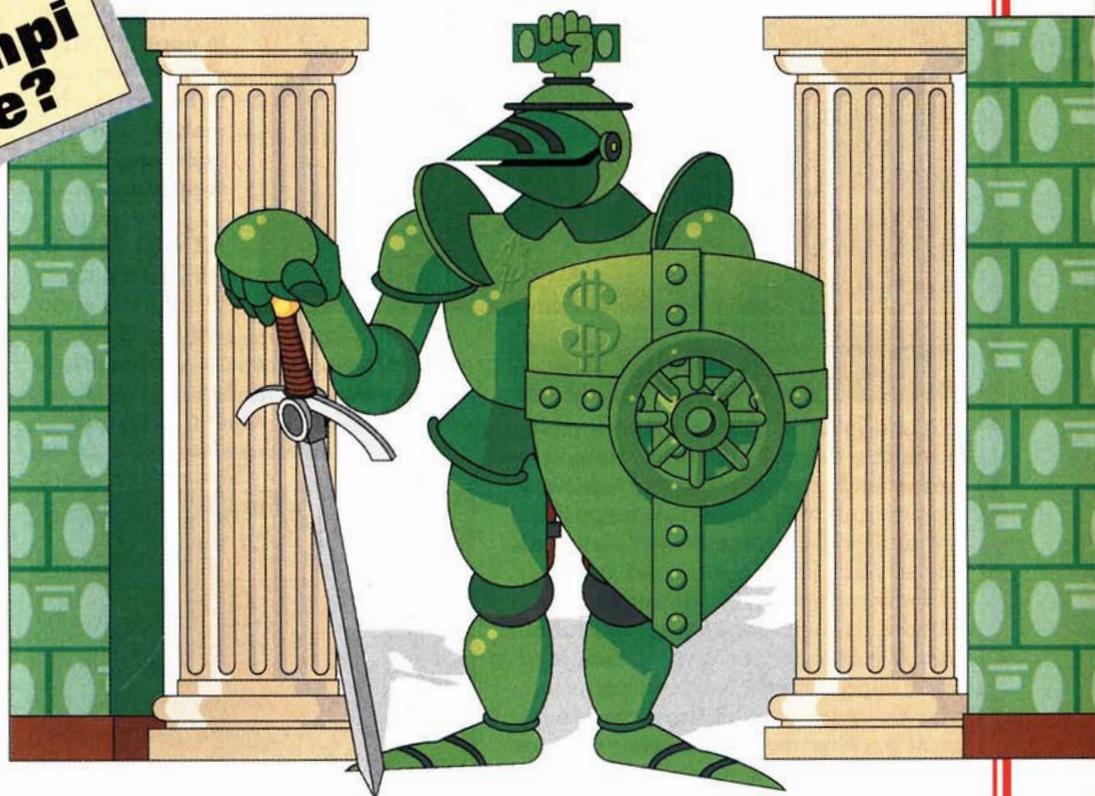
Telefonateci! Troveremo insieme la soluzione ideale anche per voi.



**Ticket Restaurant. Il valore del servizio.**

**C'è un modo di far fruttare i risparmi in tempi di recessione?**

**I migliori titoli di Stato, i vantaggi del «pronti contro termine», le tentazioni della pensione privata: guida agli investimenti per l'anno più duro dal dopoguerra a oggi.**



# Soldi, come difenderli dal grande freddo della nostra economia

**DI MAURIZIO CALZOLARI**

**D**are consigli su come investire i risparmi nel 1993 equivale, più o meno, a credere ciecamente alle previsioni astrologiche di fine anno. Si può indovinare, ma anche prendere clamorose cantonate. Si pensi a come hanno sbagliato all'inizio del 1992, seppure sorretti da valutazioni di collaudati esperti, operatori professionali come gli istituti di credito italiani. Compatti nel ritenere che l'anno bisestile sarebbe stato caratterizzato da una forte diminuzione dei tassi: in base a quel convincimento hanno acquistato a man salva, come da manuale del perfetto investitore, titoli di Stato a lungo e medio periodo. Operazione che ha provocato

al sistema creditizio notevoli perdite nel secondo semestre dell'anno. Che poi le banche si siano rifatte nell'ultimo trimestre a danno della clientela non toglie nulla alla gravità dell'errore previsionale che ha determinato le generalizzate minusvalenze nella gestione dei titoli.

Insomma, la morale è che come ci si muove si può sbagliare. Le previsioni indicano che in questo 1993 dominerà la confusione, proseguiranno le tensioni sui mercati valutari a livello mondiale e morderà la recessione anche in Italia. In tale fosco quadro è bene non perdere di vista alcuni principi generali che qualsiasi piccolo e medio investitore dovrebbe osservare: evitare iniziative speculative, affidarsi a gestori professionali ogniqualvolta gli

investimenti ci portino a operare su mercati stranieri, diversificare il portafoglio e quindi distribuire i propri soldi in attività a breve e medio termine.

Un discorso a parte merita il problema della previdenza integrativa. Con il 1992 è finita, non più solo a parole, un'epoca. La pensione, così come intesa e percepita in passato, è destinata a sparire. Soprattutto coloro che termineranno il proprio ciclo lavorativo ben dentro il terzo millennio, è opportuno che comincino subito a preoccuparsi delle soluzioni che consentiranno loro di integrare la contribuzione pensionistica pubblica. Con tutte le cautele del caso, proviamo a esaminare le varie possibilità di investimento, pensioni comprese, reperibili sul mercato.



## Azioni

Con l'investimento azionario si scommette sull'andamento economico di una azienda o di un settore produttivo. Si può puntare su una fase positiva e quindi sull'incremento del titolo ma anche sulla fase negativa del mercato. «Giocare» in Borsa, e il verbo non è casuale, dà eccitazione e brividi. Possibilità di guadagni repentini ma anche di crolli imprevedibili. Salvo che per i «cassettisti», investitori di lungo periodo, i quali possono ragionevolmente ritenere che in vari lustri le loro azioni prima o poi vivranno una stagione felice.

**AZIONI ITALIANE** Lasciamo alle spalle un anno pessimo. Addirittura nefasto fino a ottobre, quando la febbre monetaria è calata e le voci di privatizzazione di aziende pubbliche hanno riportato un po' di interesse intorno a Piazza degli Affari. Tuttavia non esistono elementi tali da far ritenere che il nuovo anno consoliderà la svolta positiva dell'indice di Borsa. Se proprio si vuole investire in azioni è meglio pensare alle aziende, soprattutto quelle bancarie, che potrebbero prima delle altre passare ai privati.

**INCIDENZA FISCALE** Non si parla di reintrodurre la famigerata e improvvida tassa sui capital gain. Sono sottoposti a prelievo fiscale solo i dividendi.

**SPESE** Si pagano commissione di intermediazione, bolli e fissato bollato (il documento che attesta il pagamento dell'imposta sui contratti di borsa).

**PRO** Se davvero si avvierà la stagione delle privatizzazioni il «toro» potrebbe finalmente irrompere nel malinconico recinto delle grida.

**CONTRO** I profitti d'impresa potrebbero calare nettamente nel corso del 1993 e l'incremento dei titoli sarebbe di conseguenza non generalizzato.

### IL CONSIGLIO DI «EPOCA»

**Non avventurarsi a casaccio in questo tipo di investimento. Piuttosto convie-**

**ne sottoscrivere la quota di qualche fondo comune azionario, magari con una componente internazionale.**

### AZIONI ESTERE

Quasi tutte in flessione l'anno scorso le borse

straniere, con poche eccezioni (Zurigo, Londra, Amsterdam, New York) anche se in media hanno reagito meglio della Borsa italiana. Titoli validi e solidi ce ne sono ovunque. Il problema è di riuscire a tenere sotto controllo un panorama ampio e in evoluzione. Il sostegno degli esperti è quanto mai utile per operare scelte di questo tipo.

**INCIDENZA FISCALE** La normativa fiscale è la stessa che viene applicata alle azioni italiane.

**SPESE** Oltre alle commissioni normali occorre calcolare il costo dell'intermediario estero.

**PRO** La varietà di titoli a disposizione, con conseguente diminuzione del rischio di investimento.

**CONTRO** È maggiore l'incidenza delle commissioni, diminuisce la possibilità di intervenire nella gestione dell'investimento.

### IL CONSIGLIO DI «EPOCA»

**Fare qualche tentativo su piazze esotiche e particolari, dove può capitare di indovinare una fase di controtenenza rispetto al panorama recessivo internazionale. Per esempio la Borsa di Singapore oppure quella australiana. Potrebbe anche esserci il risveglio di Tokio.**



## Fondi comuni

Una formula di grande successo all'estero ma contrastata nel nostro Paese. Non è uno strumento finanziario

dal quale pretendere risultati clamorosi a breve, ma ideale per chi non ha fretta e preferisce affidarsi a gestori professionali. La famiglia dei fondi comuni intanto è cresciuta: accanto ai classici fondi azionari, obbligazionari e bilanciati (investono in azioni, obbligazioni o in entrambi), si sono imposti con buoni rendimenti i monetari e in futuro dovrebbero fare ingresso i fondi chiusi.

**FONDI ITALIANI** Sono oltre 250 e nel 1992 hanno subito in maniera pesante la turbolenza dei mercati finanziari. Penalizzati soprattutto gli azionari e i bilanciati; meglio è andata per obbligazionari e monetari.

**INCIDENZA FISCALE** Da un anno godono di una tassazione agevolata che varia tra lo 0,05 per cento e lo 0,25 per cento a seconda del tipo di fondo. Non vanno inseriti nella dichiarazione annuale dei redditi.

**SPESE** Si pagano in genere commissioni di ingresso, di gestione, e talvolta anche di performance qualora si raggiungano certi obiettivi. Esistono però anche i fondi «no load», senza commissioni.

## Gestioni Patrimoniali

### Ma si può anche affidare tutto a un super-specialista

*Perché scervellarsi alla ricerca dell'investimento più conveniente? Ci sono operatori che passano la giornata a fare solo questo. E possono intervenire «in diretta» su tutti i vostri risparmi. Basta sceglierli con attenzione.*

Il contratto consiste nell'affidare a una banca, una fiduciaria, una Sim (Società di intermediazione mobiliare che sostituisce il tradizionale agente di borsa) il mandato a gestire il proprio patrimonio.

Il cliente in genere indica la linea di gestione scelta. E valida soltanto se si dispone di un patrimonio consistente.

**INCIDENZA FISCALE** È riservato lo stesso trattamento dei fondi comuni: 0,05 per cento per un portafoglio

**PRO** La gestione professionale, la possibilità di diversificare i propri investimenti, la trasparenza e flessibilità dell'investimento.

**CONTRO** Ci si affida alle scelte di esperti che possono sempre sbagliare.

**IL CONSIGLIO DI «EPOCA»**

**Accostarsi ai fondi senza la nevrosi del risultato positivo quotidiano. Privilegiare piuttosto quelli specializzati che propongono per esempio investimenti in valuta.**

**FONDI ESTERI** Nel medio e lungo periodo non hanno provocato delusioni, anzi si segnalano forti rivalutazioni del capitale investito. Il problema è che molto spesso non sono commercializzati in Italia e quindi non è facile sottoscriverli.

**INCIDENZA FISCALE** Si paga un'aliquota del 12,50 per cento per quelli autorizzati in Italia. Per gli altri l'aliquota funziona come acconto poiché concorrono a determinare l'imponibile sul modello 740.

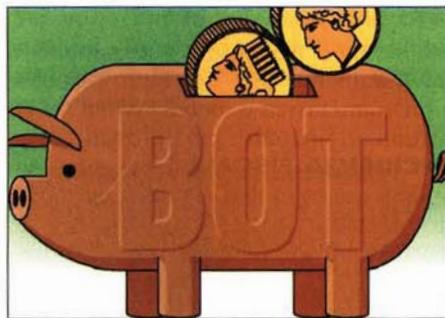
**SPESE** Oltre alle commissioni proprie del fondo si pagano le commissioni valutarie o di acquisto per l'intermediario italiano.

**PRO** Notevole professionalità nella gestione, scelta molto ampia, rendimenti spesso notevoli.

**CONTRO** Rischio di cambio, trattamento fiscale pesante, commissioni elevate e difficoltà di sottoscrizione.

**IL CONSIGLIO DI «EPOCA»**

**È un buon strumento di investimento. Certo sarebbe preferibile aver sottoscritto fondi stranieri tempo fa, ma restano tuttora una valida alternativa.**



**Bot**

Sono titoli dello Stato a tre, sei, dodici mesi, emessi dal Tesoro con la periodicità di due aste mensili. I Bot offrono i rendimenti in assoluto più alti d'Europa. Sono il massimo per chi si muove nella logica dell'elevata redditività a breve. Il rischio è rappresentato dalla possibilità di insolvenza dello Stato italiano che potrebbe lasciarsi tentare da progetti di consolidamento o tassazione.

**INCIDENZA FISCALE** Sono tassati anticipatamente con una aliquota del 12,5 per cento sulla differenza tra il prezzo medio ponderato dell'asta e quello di rimborso.

**SPESE** Variano a seconda della durata, fino a un massimo dello 0,4 per cento. Si pagano anche bolli e fissato bollato.

**PRO** Elevati rendimenti e rapido rientro delle somme investite. Attualmente sono al portatore, ma non è detto che sarà così anche in futuro.

**CONTRO** Il pericolo che siano allungate le scadenze. Possibilità di tassazione in caso di emergenza fiscale.

**IL CONSIGLIO DI «EPOCA»**

**Continuare a investire sui Bot, ma senza bloccare su questo titolo tutte le proprie disponibilità.**



**Cct**

Sono titoli a lungo-medio periodo emessi dal Tesoro. Ci sono innumerevoli emissioni sul mercato con scadenze che vanno da un mese a sette anni. Sono indicizzati (a sei mesi oppure a un anno) al rendimento dei Bot, un po' maggiorato (spread).

Questi certificati garantiscono un rendimento superiore ai Bot. Infatti, considerando quelli a più lunga scadenza, al rendimento maggiorato si deve aggiungere la differenza tra il prezzo di acquisto e quello di rimborso. Durante il 1992, soprattutto a settembre, quando il popolo dei sottoscrittori di titoli pubblici è stato attanagliato da un incontrollabile attacco di panico, i Cct hanno registrato notevoli perdite provocando minusvalenze sia ai privati che alla maggior parte delle banche italiane.

Questo fenomeno ha coinvolto anche le scadenze ravvicinate a causa del rialzo dei titoli d'interesse. Adesso, con il ritorno del tasso ufficiale di sconto al 12 per cento, la situazione non dovrebbe più ripetersi.

**INCIDENZA FISCALE** Per quelli emessi dopo l'agosto del 1987 c'è un'aliquota pari al 12,5 per cento. È tassata anche la differenza tra prezzo di emissione e rimborso.

**SPESE** La commissione massima è dello 0,5 per cento, più bolli e fissato bollato.

**PRO** Gli ottimi rendimenti, indicizzati, su scadenze medie. Non nominatività e possibilità di arbitraggi sulle oscillazioni dei corsi.

**CONTRO** È molto difficile selezionare i titoli che sono offerti sul mercato. In caso di ribasso dei tassi l'indicizzazione diventa un elemento di penalizzazione.

**IL CONSIGLIO DI «EPOCA»**

**Credere ancora a questo titolo di Stato, però non investire più del 20 per cento delle proprie risorse.**



obbligazionario, 0,10 per cento per degli investimenti su azioni industriali, 0,25 per cento per tutte le altre azioni.

**SPESE** Le commissioni di gestione che si pagano possono essere anche molto elevate, se ne aggiungono talvolta altre legate al conseguimento di determinati risultati.

**IL CONSIGLIO DI «EPOCA»**

**Troppo spesso le gestioni patrimoniali hanno avuto risultati disastrosi. Conviene affidarsi quindi a gestori di collaudata esperienza, che possono vantare almeno settanta-ottanta anni di presenza sui mercati. I migliori si trovano senz'altro all'estero, segnatamente in Svizzera e Inghilterra.**



## Pronti contro termine

Un contratto mediante il quale si acquista per contanti un quantitativo di titoli in genere a medio termine e lo si rivende alla stessa controparte con valuta variabile, da uno a dodici mesi, e a prezzo prefissato. Il guadagno è costituito dalla differenza di prezzo espressa in percentuale.

Mentre cresceva la paura per i Bot si è sviluppata la passione per i «pronti contro termine» che però sono acces-

sibili solo a partire dai 100 milioni in su (raramente con 50). Fino a ottobre non erano tassati e sono diventati tra gli strumenti finanziari più utilizzati.

**INCIDENZA FISCALE** Non sono più esenti, ora l'aliquota è la solita del 12,50 per cento.

**SPESE** Commissione dell'intermediario.

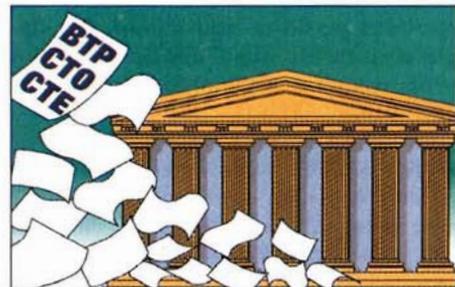
**PRO** Impiego a brevissimo termine a tassi elevati, elasticità delle soluzioni di impiego e assenza di rischi per il risparmiatore.

**CONTRO** Importi minimi di investi-

mento molto elevati, risorse bloccate fino alla scadenza.

### IL CONSIGLIO DI «EPOCA»

Se avete necessità di elevati rendimenti a breve e disponete come minimo di 100 milioni, è uno strumento eccellente.



## Btp

Titoli di Stato a medio-lungo termine (oggi sono emessi a 3-5-7-10 anni) con un rendimento cedolare (la cedola è un tagliando la cui presentazione all'incasso dà diritto alla riscossione degli interessi) fissato al momento dell'emissione. Convengono in fase di ribasso dei tassi, perché grazie alla cedola fissa, si ottiene una rivalutazione del prezzo del titolo.

## Previdenza integrativa

### Come assicurarsi un paracadute sicuro per la vecchiaia

*La novità del 1993? Arrivano le offerte delle compagnie straniere. Mentre si addensano nubi sulle pensioni pubbliche, una parte degli investimenti di oggi deve essere fatta pensando al domani. Tenendo presenti alcune avvertenze.*

È l'investimento, con un occhio al futuro, che non si può più rinviare. Inutile attendere che il governo vari la legge sui fondi pensionistici: occorre agire sul terzo pilastro previdenziale, quello privato. Ci sono polizze vita che garantiscono rendite vitalizie o un capitale rivalutato, piani di accumulo (versamenti mensili) con controassicurazione in caso di

decesso, polizze in caso morte e tanti altri prodotti finanziario-assicurativi che una novantina di compagnie italiane (e dal 1993 anche europee) offriranno in serrata competizione.

**INCIDENZA FISCALE** Le imposte sono in linea con quelle degli altri prodotti finanziari di massa. Tra i fatti negativi c'è la cancellazione del risparmio fiscale che si otteneva con la piena deducibilità dei premi dall'imponibile fino a 2 milioni e mezzo. Ora c'è solo una detrazione che arriva al 27 per cento del premio.

**SPESE** È l'aspetto dolente perché i caricamenti (le commissioni prelevate) delle compagnie di assicurazioni sono gravosi: si va da un minimo del 15 per cento fino al 25-30 per cento dell'importo del premio versato.

**PRO** Il mercato della previdenza integrativa si sta allargando e arrivano proposte finalmente accettabili sul piano di trasparenza, redditività, copertura assicurativa in caso morte.



**CONTRO** Poca o nulla trasparenza sull'incidenza dei costi fissi, illusorie e strabilianti le «promesse» di rendimenti futuri.

### IL CONSIGLIO DI «EPOCA»

Più che un investimento è una necessità. Entrate subito nella logica della previdenza integrativa confrontando le possibilità offerte. Ricordarsi che nessuno può garantirvi rendite vitalizie elevate chiedendovi premi modesti per 10-15 anni. Occorre destinare cifre significative ogni anno e... sperare di vivere a lungo una volta scaduto il contratto.

Ogni ribasso di un punto corrisponde a un rialzo dei prezzi di circa 5 lire.

**INCIDENZA FISCALE** Come i Cct.

**SPESE** Le stesse dei Cct.

**PRO** Sono al portatore. Se si prendono per buone le generali previsioni di abbassamento dei tassi in Italia nel 1993 questi titoli pluriennali a rendimento fisso potrebbero riservare gradevoli sorprese.

**CONTRO** Scadenze a lungo termine, difficile scambiarli al mercato secondario.

**IL CONSIGLIO DI «EPOCA»**

**Acquistarli con una ripartizione massima del 30 per cento delle proprie capacità di investimento.**



**Obbligazioni**

Sono un «prestito» che si fa all'azienda che le emette. Non si corrono i rischi di chi, con le azioni, diventa «comproprietario» di una società.

**IN LIRE** Nel 1992 le obbligazioni, anche quotate, hanno subito pesanti crolli. Altre hanno fatto registrare imprevedibili variazioni di prezzo nei due sensi a causa di un mancato equilibrio tra domanda e offerta. È preferibile scegliere quelle quotate da emittenti importanti e dimenticare quelle più difficilmente commerciabili. La durata delle obbligazioni è varia: può durare fino a 30 anni.

**INCIDENZA FISCALE** Oscilla tra il 10,80 per cento e il 12,50 per cento.

**SPESE** Commissione massima dello 0,5 per cento più bolli e fissato bollato.

**PRO** L'adattabilità alle proprie esigenze.

**CONTRO** Rigidità del mercato.

**IL CONSIGLIO DI «EPOCA»**

**Sono una valida alternativa ai titoli di Stato. Indirizzare sulle obbligazioni non più del 20 per cento delle vostre risorse, equamente divise tra obbligazioni a breve e lungo termine.**

**IN VALUTA ESTERA** Sono obbligazioni denominate in valute diverse dalla lira. La diversificazione è enorme. Un criterio per suddividerle è questo: obbligazioni

esenti (fiscalmente) emesse da Stati esteri e da altri tipi di istituzioni.

**INCIDENZA FISCALE** Ad eccezione di quelle esenti, che però non sono più emesse dal 10 settembre 1992, l'aliquota è del 12,50 per cento.

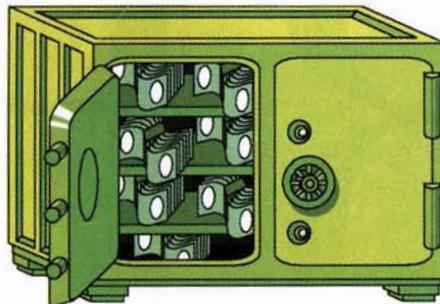
**SPESE** Variano da banca a banca. In media si paga una commissione uguale a quella prevista per i titoli italiani più una differenza da 25 centesimi e una lira.

**PRO** Scelta ampia, facile vendibilità e possibilità di fare compravendita.

**CONTRO** Occorre una gestione professionale, difficoltà a seguire formazione e variazione dei prezzi.

**IL CONSIGLIO DI «EPOCA»**

**Possono costituire una valida alternativa alle obbligazioni italiane, ma richiedono l'assistenza di un gestore professionale.**



**Certificati di deposito**

Sono gli strumenti grazie ai quali le banche hanno risolto da almeno un paio di anni i loro problemi di raccolta del denaro. Rendono meno dei titoli pubblici ma consentono di evitare il «rischio Stato». Oramai tutti gli istituti di credito li offrono con durate variabili da tre fino a 60 mesi.

**INCIDENZA FISCALE** È molto pesante e differenziata. Fino a 12 mesi l'aliquota è del 30 per cento, fino a 18 mesi del 25 per cento, oltre del 12,50 per cento.

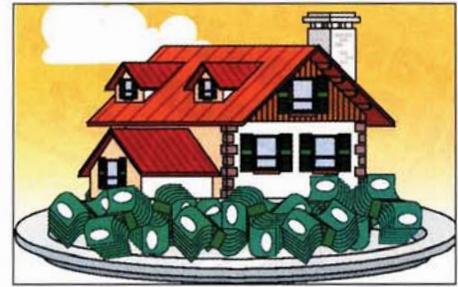
**SPESE** Nessuna, ma sarebbe insensato altrimenti.

**PRO** Facile reperibilità, bassi tagli minimi per operazione.

**CONTRO** Perdono il confronto sul piano del rendimento con gli strumenti analoghi, elevata tassazione a breve, mancanza di un mercato secondario.

**IL CONSIGLIO DI «EPOCA»**

**Acquistateli solo se non potete proprio farne a meno, o se lo sportellista bancario vi ha sedotto.**



**Immobili**

C'è poco da spiegare. Il mattone è uno dei beni rifugio classici sia nelle grandi città che in località apprezzabili turisticamente o per valori paesaggistici e culturali. Da qualche tempo sta crescendo l'attenzione degli italiani verso case-rifugio all'estero dove i prezzi sono in media più bassi, i servizi più accurati, i mutui più abbordabili. Il 1992, tuttavia, non è stato un anno molto effervescente per il mercato immobiliare italiano come si è capito anche dai forti, e non certo disinteressati, lamenti degli intermediari del settore. Abituati a compravendite che soprattutto nelle grandi città avevano assunto dimensioni non più realistiche nel rapporto prezzo-qualità, sono stati costretti a una salutare pausa di riflessione. Una stasi che può fare del bene anche a chi vuol vendere abitazioni proprie, ormai drogati dalle altissime quotazioni di immobili di prestigio e indotti a «sparare» comunque richieste assurde.

**INCIDENZA FISCALE** Servirebbero molte pagine per elencare e spiegare tutte le tasse ordinarie e straordinarie che gravano sugli immobili. Eppure non ci si può nascondere che, ancora oggi, la rivalutazione del valore degli immobili nel tempo e la redditività seppure non generalizzata, sono tali da poter assorbire i rabbiosi morsi del fisco.

**SPESE** Come sopra, tante e variabili. Ma il gioco vale ancora la candela.

**PRO** Investimento tra i più sicuri nel tempo, a condizione che non ci si indebiti con mutui proibitivi.

**CONTRO** L'offerta di case è elevata ma la qualità è mediamente modesta. È aumentata la pressione fiscale e la situazione potrebbe addirittura peggiorare.

**IL CONSIGLIO DI «EPOCA»**

**Se dovete acquistare una casa, sia per uso personale che per investimento, aspettate qualche mese. Il mercato è fermo, sull'orlo della crisi, e potreste spuntare prezzi decisamente più bassi.**

**Maurizio Calzolari**

**Saranno i sovrani dell'Est a rilanciare le monarchie d'Europa?**

**Da una parte, la frana d'immagine della real casa britannica e la commedia del pettegolezzo di Montecarlo. Dall'altra: il battagliero Michele di Romania, il democratico Simeone di Bulgaria, il contestato ma invocatissimo erede dei Romanoff... Crollato il comunismo, i Paesi che l'hanno vissuto meditano un ritorno al passato.**

# IN NOME DEL RE

DI MARIA GIULIA MINETTI



Snowdon/G. Neri

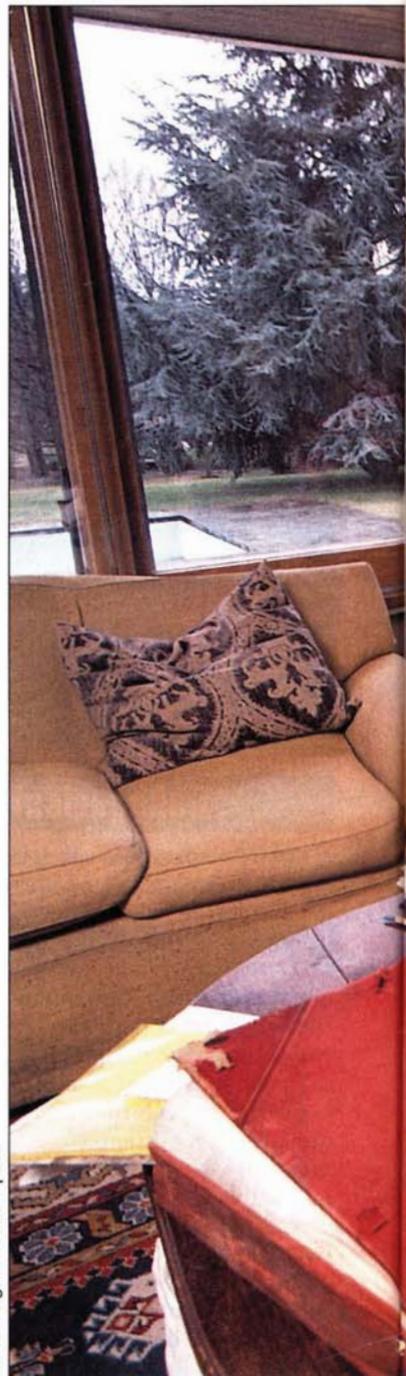
**CRISI D'IDENTITA'**  
Sopra: la famiglia reale inglese. A fianco: la famiglia Grimaldi. Due casate sulle quali il pettegolezzo ha gettato ombre e discredito.



Olympia

**C**hi l'avrebbe detto, fino a un paio d'anni fa, che il discorso sulle monarchie sarebbe tornato d'attualità, da prima pagina dei quotidiani, dopo decenni di cronache rosa che mescolavano re regnanti e re deposti in un balletto anacronistico-favolistico, tra l'operetta viennese, la soap-opera americana e il casinò di Montecarlo? Eppure, tra le conseguenze paradossali della caduta del Muro di Berlino, c'è anche un'attenzione nuova ai sentimenti monarchici e un ridestarsi di questi sentimenti nelle popolazioni dell'Est. Nomi di casate dimenticate, di famiglie esiliate, di eredi ignorati si riaffacciano alla cronaca. E soltanto il fatto d'essere ormai abituati a tutto, ci permette di leggere con stupore contenuto la disputa in atto tra i diversi Romanoff su chi sia il pretendente autentico alla corona di tutte le Russie.

Se dunque vogliamo spingere lo sguardo nel futuro, il discorso sulle monarchie, e sul loro destino, appare legittimo. Non perché sia imminente il



D. Magro/Press Impact



### BUCAREST È LONTANA

**Michele di Romania, 72 anni, in esilio dal 1947, nella sua villa di Versoix, a Ginevra, con la moglie Anna di Borbone e Margareta, la prima dei suoi cinque figli. È convinto che una monarchia costituzionale aiuterebbe la Romania a risolvere i suoi problemi.**

reinsediamento sul trono del re di Romania, o del re di Bulgaria, o, addirittura, dello zar, ma perché la storia li ha in qualche modo riscoperti, perché i risvegli nazionali nell'ex impero sovietico e, in generale, in Europa, hanno risvegliato anche i fantasmi reali. Che cosa è un re, alla radice, se non l'emblema e l'incarnazione dell'identità nazionale?

E infatti, al momento della

separazione fra Carlo e Diana d'Inghilterra, quando il premier John Major ha ritenuto opportuno, il 9 dicembre, di disertare la riunione della Comunità europea a Edimburgo per annunciare in Parlamento che l'erede al trono e la sua sposa avevano deciso di dividere i loro destini, la vicenda degli amori e disamori dei principi di Galles ha cessato di essere pettegolezzo per diven-

tare ragion di Stato. Il gesto di Major non è stato interpretato, dalla maggior parte dei sudditi britannici, come omaggio fuori luogo a un'istituzione logora, ma come presa d'atto di una crisi. Può ancora, l'Inghilterra, specchiarsi nella monarchia? E se lo specchio si rompe, quali saranno le conseguenze in termini di identità, di autorappresentazione?

Quando il generale Franco

mori, e Juan Carlos di Borbone, il pulcino di casa reale da lui allevato, divenne il sovrano di una Spagna che, dopo la guerra civile, si era spaccata in due tronconi sanguinanti, da una parte i monarchici fascisti, dall'altra i repubblicani comunisti, chi avrebbe potuto prevedere con certezza che sarebbe stato proprio il sovrano a riconciliare in sé le anime iberiche, e a garantire lo sviluppo della

# Con Panorama il vostro 1993 sarà un'opera d'arte.



**IN REGALO**

**IL POSTER  
CALENDARIO  
DI FOLON**

**Panorama**

Gen	Feb	Mar	Apr	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15	15
16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16	16
17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17	17
18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18	18
19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19	19
20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20	20
21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21	21
22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22	22
23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23	23
24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24	24
25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25	25
26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26	26
27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27	27
28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28	28
29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29	29
30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30	30
31	31	31	31	31	31	31	31	31	31	31	31

Snam

Panorama

democrazia spagnola? Oggi, a Madrid, si discute la troppo lunga egemonia del partito socialista di Felipe Gonzales, ma l'istituto monarchico non è messo in discussione: Juan Carlos s'è meritato rispetto e riconoscenza durature dai tempi del tentato colpo di Stato del colonnello Tejero, quando si schierò contro i golpisti.

Difficile perfino immaginare che, dopo le dittature comuniste, negli Stati di men che embrionale democrazia ad esse succeduti, gli eredi dei re deposti possano svolgere una funzione paragonabile a quella di Juan Carlos. Tuttavia, un ascendente sulle popolazioni hanno dimostrato di averlo. Nei viaggi che alcuni hanno compiuto nelle antiche patrie, la gente li ha osannati. C'è chi sostiene che conflitti etnici aspri potrebbero risolversi meglio sotto il carisma reale di quanto non sia possibile in regimi repubblicani. Vale dunque la pena di imparare a conoscerli, questi «pretendenti» a troni che si credevano per sempre cancellati.

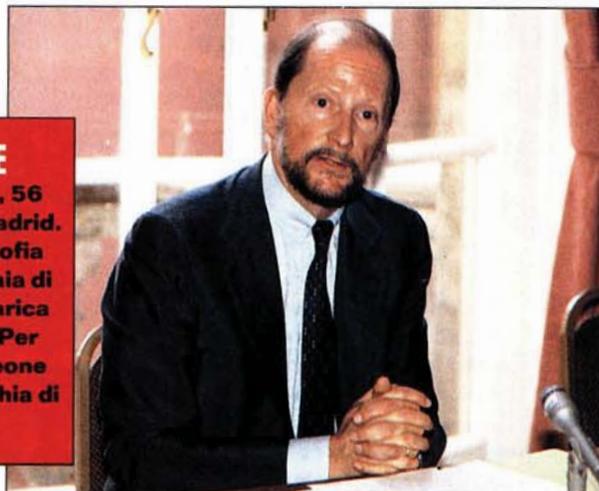
**Michele di Romania.** Molto pugnace è l'ex-re di Romania, Michele, 71 anni, in esilio dal 1947. Quand'era sul trono, tentò funambolismi politici degni di Sihanuk di Cambogia, il giocoliere reale del sud-est asiatico. Monarca durante gli ultimi fuochi della dittatura fascista di Antonescu, lo fece tuttavia arrestare allorché l'armata sovietica invase la Romania. Fu «re rosso» con Stalin, un caso unico, ma su di lui puntava anche il presidente americano Truman per recuperare la Romania all'Occidente. Equilibrio evidentemente impossibile e il sovrano, messo alle strette dai comunisti, preferì l'esilio. Nel suo regno tumultuoso (divenne re bambino al posto del padre Carol, protagonista di uno scandalo sentimentale, poi il padre tornò sul trono, infine regnò di nuovo lui, dal '40 al '47), il giovane Michele si guadagnò la simpatia dei sudditi. Una simpatia che ha indotto il presidente romeno Ion Iliescu a negargli il visto per un ritorno in patria dopo più di quarant'anni di

esilio. Michele di Romania s'è sempre detto convinto che la monarchia costituzionale sarebbe la forma di governo più adatta al suo Paese. D'accordo con lui Eugène Ionesco, il grande commediografo romeno trapiantato a Parigi, e Doina Cornea, leader della dissidenza romena in patria.

**Simeone di Bulgaria.** Si accontenterebbe di un posto da presidente, invece, l'ex re Simeone di Bulgaria, 55 anni, figlio di re Boris, assassinato dai nazisti nel 1943, e di Giovanna di Savoia, sorella di re Umberto. La proposta presidenziale è arrivata a Simeone dagli antichi sudditi, che due anni fa hanno raccolto 56 mila firme per offrirgli la carica di capo dello Stato, e si sono entusiasmati alla visita della sorella, principessa Maria Luisa. Diversissimi per età e esperienza, Simeone di Bulgaria e Michele di Romania hanno in comune soltanto la precoce ascesa al trono, per entrambi avvenuta a sei anni. Ma mentre Michele ha regnato anche da adulto, il piccolo Simeone a 9 anni era già in esilio. Espulso in braghe di tela, ha ricevuto un'educazione degna del rango grazie ai nonni italiani, e col tempo è diventato un manager importante. Abita a Madrid, ha cinque figli, un carattere ottimista. Nonostante la disponibilità alla carica di presidente, preferirebbe tornare in Bulgaria da re: «Penso che una monarchia costituzionale con un ruolo moderatore possa risolvere molti problemi. La Spagna ne è un ottimo esempio». Tra i suoi compiti di moderatore, Simeone vede quello di garante della comunità musulmana bulgara, discriminata dal regime pre e postcomunista. Amico personale di re Hussein di Giordania e del principe saudita Saud el Feisal,

### 56 MILA FIRME

**Simeone di Bulgaria, 56 anni, vive in esilio a Madrid. I suoi sostenitori a Sofia hanno raccolto migliaia di firme per offrirgli la carica di capo dello Stato. Per la sua Bulgaria, Simeone vedrebbe una monarchia di tipo spagnolo.**



Camera Press

Simeone ha detto di provare «grande vergogna» di fronte ai provvedimenti restrittivi adottati dalla sua patria contro gli islamici.

**Zar e zarevic.** Tra le preoccupazioni di Boris Eltsin, non c'è quella di essere spodestato da un erede dei Romanoff. Eppure la Russia dà segni non trascurabili di rimpiangere i discendenti di Pietro il Grande. Due anni fa, al festival di Cannes, la platea di cronisti restò allibita davanti al film di Karen Chakhnazarov *L'assassino dello zar*, una rivisitazione in chiave quasi mistica del massacro di Ekaterinburg, dove i sovrani assassinati venivano assurti alla dimensione di santi martiri. Nell'aprile del 1992, tutti i giornali hanno registrato l'imponenza delle manifestazioni di folla ai funerali del principe Vladimiro Romanoff, officiati a San Pietroburgo nella cattedrale di Sant'Isacco dal metropolita Alexis II. Per un principe nato in Finlandia nel fatale 1917 e morto in terra americana, a Miami, che aveva visto il suolo patrio per la prima volta sei mesi prima di morire, erede contestato al trono delle Russie (la disputa fra i parenti, come abbiamo già detto, è accesa, e il figlio undicenne Giorgio non è riconosciuto da tutti come lo zarevic), s'è mossa la somma gerarchia ortodossa. E dunque, come ha notato Andrea Bonanni sul *Corriere della Sera*, il vero protagonista dell'evento, in quell'occasione, non è stato il morto principe né il suo dubitevole

erede, ma il popolo russo, che attorno al catafalco «è venuto a riconciliarsi con una certa idea di sé, con un pezzo della propria storia che sta facendo capolino tra le macerie del comunismo». Bonanni intervistava la gente. «Uno zar è proprio quello di cui abbiamo bisogno», diceva per esempio Tatiana Petrovna, segretaria di una neonata società immobiliare. E come lei tanti altri.

**E poi c'è re Clinton.** Pittoresco, certo, il discorso sui re, e forse sovradimensionato dai media anche in questa ritrovata accezione «politica». Tuttavia, a farne un discorso da non sottovalutare, basterebbero due constatazioni. La prima riguarda le monarchie nordiche, salde e incontestate in Paesi di laicità e democrazia paradigmatiche, e salde proprio perché limpidi emblemi di queste preziose caratteristiche. La seconda riguarda lo «status» dei capi di Stato nelle tre nazioni culla della democrazia occidentale. Se l'Inghilterra non ha mai rinunciato al re, la Francia repubblicana, con De Gaulle, s'è data un ordinamento dove il presidente eletto ha un prestigio simbolico regale. Quanto agli Stati Uniti, la memoria storica dei presidenti (si pensi a George Washington o a Abramo Lincoln) e il carisma attuale della carica, unita a un potere immenso, fanno sì che, quasi fuor di paradosso, li si possa definire la più potente monarchia repubblicana mai esistita.

**Maria Giulia Minetti**

**Si può costruire una squadra capace di battere il superMilan?**

**Il Milan 1992-1993. La squadra dei record, allenata da Fabio Capello, ha iniziato la sua serie positiva sotto la guida di Arrigo Sacchi. Forte della panchina più lunga del campionato, in tre mesi ha accumulato un distacco incolmabile. E difficilmente potrà sfuggirle il tredicesimo scudetto della sua storia.**



Olympia (13)

# L'anti Diavolo

*L'ultima volta che hanno perso, Gorbaciov guidava l'Urss e Di Pietro era un giudice sconosciuto: da 19 mesi nessuno riesce a battere i rossoneri. Ma una formazione in grado di farlo c'è. L'ha studiata per «Epoca» il leader dei giornalisti sportivi italiani.*

**DI GIORGIO TOSATTI**

**I**n poco più di tre mesi il Milan ha accumulato un tale vantaggio da garantirsi la conquista del tredicesimo scudetto. A vincere due campionati di seguito non ci riesce più nessuno da dieci anni, dal biennio 1980-1982, quando la Juve superò prima la Roma e poi la Fiorentina. Il «mal di scudetto» sembrava incurabile. Ma il Milan non ne è stato colpito. Allargando l'organico a ventidue giocatori (tanto da dover imporre un turn-over) ha superato lo stress da scudetto, le fatiche di Coppa campioni (ha già ipotecato la finale) e persino quelle supplementari richieste dalla Nazionale e dalle amichevoli giocate per rispettare gli impegni televisivi.

Così il campionato che finirà il 6 giugno, in realtà si è spento a dicembre e soltanto un miracolo potrebbe farlo resuscitare. Sarebbe, però, ingiusto accusare il Milan di averlo ucciso; in fondo ha gli stessi punti di un anno fa quando la Juve lo braccava e il Napoli non era lontano. Si è trattato piuttosto di un suicidio collettivo: gli oppositori del tiranno anziché combattere si sono tagliati le vene. Il Napoli è precipitato addirittura in zona retrocessione: dieci punti in meno dello scorso anno, licenziati

allenatore e direttore sportivo. La Juve ha sette punti in meno rispetto alla stagione passata e ha perso quattro partite, facendosi insegnare calcio persino dal Foggia, una squadra costata complessivamente quanto la metà di Gianluca Vialli. L'Inter rinnovatissima di Bagnoli fa pena come quella di Orrico e non può neppure cavarsela incolpando la «zona». Roma e Lazio sono incostanti come il venticello capitolino. Insomma un disastro.

Ma è proprio così difficile costruire una squadra capace di rivaleggiare con la creatura di Berlusconi? Negli anni scorsi Ferlaino, Pellegrini e Mantovani c'erano riusciti. Il Napoli di Maradona e Careca; l'Inter dei record con Matthaeus trascinato e una difesa di ferro; la Samp dei gemelli-gol e di Cerezo: contro di loro anche il Milan di Sacchi aveva dovuto abbassare la testa. Quattro campionati e, a turno, uno scudetto per uno. Oggi però quelle squadre non ci sono più. Dove pescare allora per formare un'ipotetica squadra anti-Milan formata da calciatori di serie A? *Epoca* mi propone il quesito. E io, in prima battuta, ho girato la domanda a un po' di esperti.

**OMAR SIVORI** La sua soluzione è drastica: «Per impedire al Milan di segnare bisogna schierare tre portieri contempora-

neamente». La sua formazione prevederebbe quindi: Marchegiani, Pagliuca e Zenga in porta; Mannini, Minotti, Vierchowod e Di Chiara in difesa; Bianchi, Dunga, Shalimov e Mancini a centrocampo; Caniggia e Signori in attacco. Squadra a zona, modulo 4-4-2, Zeman in panchina.

**ROBERTO BETTEGA** Vuole Zeman allenatore e il 4-4-2. Zenga in porta; Mannini, Pioli, Walker e Di Chiara dietro; Lombardo, Jugovic, Effenberg e Fuser a centrocampo; Vialli e Signori punte. «Formazione particolarmente adatta», spiega Bettega, «per una sfida diretta, tipo uno spareggio per lo scudetto».

**ALDO AGROPPI** In panchina ci metterebbe... Agroppi. Formazione tutta italiana per precisa scelta filosofica e politica. Marchegiani portiere; Minotti libero; trio

**A fianco, una formazione anti-Milan suggerita da Aldo Agroppi, ex-giocatore e allenatore, ora commentatore sportivo di Italia 1.**

**Segni particolari: Agroppi non ha inserito in squadra neppure un giocatore straniero e per la panchina ha pensato a un'autocandidatura.**

# Le venti domande del 1993



**1**  
Luca Marchegiani  
TORINO

**3**  
Alberto Di Chiara  
PARMA



**6**  
Lorenzo Minotti  
PARMA



**5**  
Pietro Vierchowod  
SAMPDORIA



**2**  
Enrico Annoni  
TORINO



**8**  
Nicola Berti  
INTER



**7**  
Fabrizio Di Mauro  
FIORENTINA



**4**  
Roberto Policano  
NAPOLI



Allenatore  
**ALDO AGROPPI**



**10**  
Roberto Mancini  
SAMPDORIA



**11**  
Roberto Baggio  
JUVENTUS



**9**  
Gianluca Vialli  
JUVENTUS



# c'è

*un solo posto dove imparare seriamente  
gli applicativi Microsoft.*

*Mondadori Informatica organizza i corsi su licenza Microsoft University dal 1989.*

*Il nostro obiettivo è quello di fornire un supporto diretto  
a chi è impegnato nello sviluppo software Microsoft, con corsi specialistici  
sempre aggiornati e altamente qualificati.*

---

## **MS Windows for End Users**

*MIE300 — 2 giorni — Lit. 600.000*

---

## **MS Excel per Windows**

*MIE001 — 3 giorni — Lit. 1.200.000*

---

## **MS Excel - Advanced Topics**

*MIE002 — 2 giorni — Lit. 800.000*

---

## **MS Excel for Managers**

*MIE003 — 2 giorni — Lit. 800.000*

---

## **MS Excel Macro Programming**

*MIE004 — 3 giorni — Lit. 1.200.000*

---

## **MS Word per Windows**

*MIE006 — 3 giorni — Lit. 1.200.000*

---

## **MS Word Basic Programming**

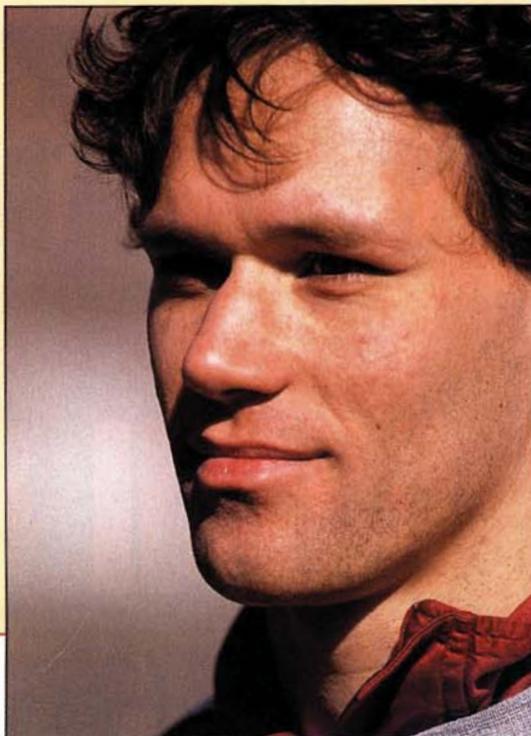
*MIE007 — 3 giorni — Lit. 1.200.000*

---

**PER INFORMAZIONI**  
vi invitiamo a contattare  
i seguenti numeri:  
tel. (02) 7542.2967  
fax (02) 7542.3048

## TUTTI I RECORD DEL SUPERMILAN

Un anno da Milan ha cambiato il Guinness dei primati del calcio. Cinque record assoluti e 13 stagionali, tutti figli di quello più importante, le partite utili consecutive: 48. L'ultima sconfitta risale a due campionati fa: 19 maggio 1991, il Bari vinse 2-1. Da quel giorno il Milan in campionato ha fatto sempre festa. Ecco i primati. Miglior sequenza: 34 partite (stagione 1991-92); punti ottenuti in casa: 31; sconfitte 0; punti in trasferta: 25. Tra i primati stagionali anche quello delle reti segnate: 74 di cui 44 in casa, 30 in trasferta. Miglior differenza reti: più 53; miglior quoziente reti: 3,52 a partita. **D.A.**



Marco Van Basten: Pallone d'oro per la terza volta.

difensivo con Annoni, Vierchowod e Di Chiara; Di Mauro regista; Berti e Policano sulle fasce; due fantasisti (Roberto Baggio e Mancini) alle spalle di Vialli (con Signori come alternativa). Sembra un consiglio a Sacchi: come fare una nazionale senza i milanisti.

**MASSIMO DE LUCA** Il capo dei servizi sportivi televisivi Fininvest sceglie la zona. Modulo più offensivo: 4-3-3 sostenuto da un robusto centrocampo. Allenatore preferito il sampdoriano Eriksson cui affiderebbe questa formazione: Zenga; Mannini, Vierchowod, Minotti e Di Chiara come linea difensiva; Effenberg, Jugovic e Bianchi in mediana; Roberto Baggio davanti a ispirare Vialli e Signori.

**ITALO ALLODI** Anche se ha creato l'Inter di Moratti, la prima Juve bonipertiana, il Napoli-scudetto, non ama costruire squadre di sogno e preferisce comporne una realizzabile sul mercato. Eccola: Zenga; Battistini libero; Bergomi stopper con Benarrivo e Di Chiara terzini; Dunga, Matteoli e Detari (o Hagi) a centrocampo; Baiano, Ganz e Fonseca in attacco. In panchina Mazzone. Vorrebbe Onesti come preparatore atletico, ruolo oggi fondamentale (Milan e Zeman insegnano).

**CANDIDO CANNARO** Il direttore della Gazzetta dello Sport fa una premessa: «Senza importare nuovi stranieri di grande valore (per esempio Stoichkov), è impossibile superare il Milan». Come allenatore vorrebbe Sacchi o, in alternativa, Bagnoli. Zenga in porta; Fusi libero dietro a Vierchowod; Panucci e Di Chiara terzini; centrocampo con Effenberg, Orlando, Matteoli e Laudrup; Batistuta e Signori attaccanti. A completare il gruppo: Ielpo, Bortolazzi, Dino Baggio, Bianchi e Baiano.

**GIANFRANCO TEOTINO** Il capo dei servizi sportivi del Corriere della Sera sceglie Zeman e quindi la zona (4-3-3). Portiere Pagliuca; Mannini, Vierchowod, Aldair e Di Chiara in difesa; Effenberg, Di Mauro e Jugovic come linea centrale; Lombardo, Roberto Baggio e Signori davanti. Panchina ricchissima, proprio come quella del Milan: Peruzzi, Kohler, Lanna, Corini, Bianchi, Detari, Hassler, Mancini e Vialli.

**ENRICO MAIDA** Il vicedirettore del Corriere dello Sport-Stadio ha nostalgia di Liedholm e lo assumerebbe nonostante gli anni. In squadra, invece, tutti giovani: Peruzzi in porta; Torricelli, Panucci, Minotti e Di Chiara dietro; Zoratto, Effenberg e Orlando in mediana; Batistuta, Roberto Baggio e Hassler davanti. Riserve di gran classe: Pagliuca, Dino Baggio, Kohler, Mannini, Mancini, Detari e Vialli. Una conferma che il centravanti della Juve riscuote meno consensi di Baggio.

**GIANFRANCO DE LAURENTIIS** Il capo dei servizi sportivi del Tg2 (e conduttore di Domenica sprint) a Baggio invece preferisce Moeller. Allenatore Trapattoni; squadra imperniata su un blocco juventino: Peruzzi; Minotti libero; Bianchi, Vierchowod, Kohler e Di Chiara linea arretrata; Jugovic, Dino Baggio e Moeller in mediana; Vialli e Signori punte. Panchina da sogno: Pagliuca, Ferrara, Mannini, Dunga, Fuser, Scifo, Mancini, Riedle, Ganz e Lombardo.

**GIANNI ROMEO** Il capo dei servizi spor-

tivi alla Stampa sceglie Mazzone per la panchina; mette Marchegiani in porta con Fusi libero alle spalle di un terzetto niente male: Vierchowod, Kohler e Di Chiara. Centrocampo con Bianchi, Jugovic, Effenberg (per loro c'è quasi un plebiscito); Roberto Baggio e Mancini in attacco, ai fianchi dell'ariete Skuhavy. In panchina: Pagliuca, Apolloni, Mannini, Annoni, Orlando, Gascoigne, Dino Baggio, Signori e Vialli.

Tante ricette, tante soluzioni. Anche se, a mio parere, colleghi ed esperti hanno trascurato un particolare fondamentale, quello della «testa» che dovrebbe guidare l'anti-Milan: per battere i rossoneri bisognerebbe creare uno staff dirigenziale all'altezza di quello berlusconiano. Lì sta la vera differenza. Non volendo però sottrarmi al quesito su chi può battere il Milan dei record, ecco la mia squadra formata da giocatori scelti in alternativa a ciascuno rossonero. Eccovi l'elenco: Rossi (Marchegiani), Antonioli (Peruzzi); Tassotti (Benarrivo), Costacurta (Annoni), Baresi (Vierchowod),

Maldini (Di Chiara); Nava (Fusi), Gambaro (Festa). Questo il pacchetto difensivo. Il centrocampo: Rijkaard (Jugovic), Boban (Scifo), Gullit (Effenberg), Albertini (Corini), Eranio (Lombardo), Donadoni (Giannini), Evani (Matteoli), De Napoli (Bianchi). Davanti: Lentini (Roberto Baggio), Van Basten (Fonseca), Papin (Skuhavy), Savicevic (Hassler), Massaro (Signori), Simone (Baiano). In panchina la scelta è tra Mondonico, Zeman, Scala, Bagnoli, Bianchi, a seconda di chi si dimostrerà il più disponibile ad accettare i miei suggerimenti.

Trovare l'anti-Milan, in ogni caso, non è impossibile. Basterebbe dare, finalmente, un vero centrocampo alla Juventus; rafforzare l'attacco della Sampdoria; potenziare la difesa della Fiorentina e della Lazio; inserire tre-quattro uomini nell'Inter e nella Roma. È di questa idea anche **NIELS LIEDHOLM**: «La squadra che potrebbe fermare il Milan è la Juve, naturalmente riveduta e corretta». Come? Ecco qua: Peruzzi; Dino Baggio, Kohler, Vierchowod, Di Chiara; Buchwald come pilone del centrocampo; Fuser a destra; Effenberg e Roberto Baggio mezze ali con davanti Vialli e Signori. In panchina: Rampulla, Carra, Galia, Conte, Julio Cesar, Di Canio, Stoichkov, Casiraghi e Ravanelli. Come sempre Niels non bada a spese: con la Fiat così malridotta, dove troverebbe Agnelli i soldi per una simile campagna acquisti?

**Giorgio Tosatti**

**Comincia una vita  
senza più  
frontiere:  
sarà migliore?**

# MINI GUIDA A UNA GRANDE RIVOLUZIONE

*Italiani, si cambia. Con gli Stati Uniti d'Europa, varati il primo gennaio, entriamo in un sistema che avrà regole uguali per tutti. E a cui, volenti o nolenti, dovremo adeguarci. Ecco le cose essenziali da sapere per cominciare ad essere europei sul serio ed evitare brutte sorprese.*



G. De Bellis

**Foto di gruppo dell'ultimo summit Cee di Edimburgo, 14 dicembre 1992. Al centro, in prima fila, i padroni di casa: la regina Elisabetta e il principe di Edimburgo. Accanto a loro, François Mitterrand e Helmut Kohl (a sinistra) e John Major. In seconda fila, terzo da destra, il nostro presidente del Consiglio Giuliano Amato.**

## DIECI DOMANDE DI DANIELE AZZOLINI

L'Europa è a un passo, e forse è un rischio. Oppure è un sogno, e una speranza. L'Europa è un Ufo, e in tanti si chiedono che cosa sia in realtà una unione che fa litigare, che è già lanciata ma non decolla, che pone in contrasto gli stessi Stati che dovrebbero unificarsi. Il 62 per cento degli italiani (sondaggio Explorer Marketing Research) sa che dal primo gennaio del 1993 qualcosa è accaduto ma non sa bene che cosa, se ne preoccupa (il 10,60 per cento), aspetta con curiosità (13 per cento), ammette di avere una gran confusione in testa (18,30 per cento) e di temere che il domani sia molto simile ad un treno guidato da altri, con vagoni di prima classe per pochi e, in coda, tante vecchie carrozze cigolanti costrette ad andare di corsa, con il rischio di sfasciarsi da un momento all'altro. «La preoccupazione è di dover dare, più che ricevere», dice il 31,70 per cento degli italiani. «La speranza è che l'ordine dei Paesi nordici e la fantasia dei popoli mediterranei sappiano convivere», ribattono gli ottimisti, il 51,70 per cento.

Chi non ha capito, o non sa, potrà fare esperienza diretta. Si passa alla pratica, infatti, dopo anni di gestazione. Gli Stati Uniti d'Europa si mettono in marcia dal primo gennaio, rendendo operative alcune decisioni che anticipano la conclusione della lunga e contrastata fase di progettazione dell'Europa Unita. E non sono decisioni da poco, prime fra tutte l'apertura

del mercato, con la libera circolazione dei beni e delle merci, e la fine dei controlli doganali alle frontiere dei dodici Paesi della Comunità; anzi, cambieranno i nostri usi e costumi, qualche volta il nostro vocabolario, di sicuro ci trascineranno in un ruolo di cittadini del mondo che ancora non conosciamo e che dovremo apprendere, capire e ben interpretare.

**LA GRANDE NOVITÀ.** Secondo gli osservatori economici e sociali, consiste proprio nell'acquisire consapevolezza da parte dei cittadini dell'Europa Unita che il ventunesimo secolo sarà del tutto differente dal precedente. Cambierà la vita degli italiani, non subito né di colpo, ma un poco alla volta. Ci abitueremo ad abitare in un grande Paese dove sarà possibile spostarsi senza controlli doganali, con un passaporto unico, dove le merci viaggeranno senza intoppi, e potremo cercare lavoro in città lontane, aprire studi e società e (non subito) pagare con una moneta unica. Dal primo gennaio '93 alle soglie del Duemila, il calendario dell'Europa che nasce è fitto di appuntamenti. Vediamo a che cosa andiamo incontro sin dai primi giorni dell'anno nuovo.

**SENZA FRONTIERE.** È il principio base della nuova Comunità: cadono i controlli doganali e si potrà circolare liberamente negli Stati dell'Unione. I passaporti (dal 1995) avranno lo stesso colore (bordeaux), ma serviranno per i Paesi fuori dalla Comunità. Tra i Paesi dell'Unione europea

infatti non ci saranno controlli di identità da parte della polizia, né limiti di denaro da portare con sé, né restrizioni agli acquisti (che adesso riguardano soprattutto sigarette e alcolici). Il permesso di soggiorno in un Paese Cee oggi è di tre mesi, da domani non potrà superare i cinque anni, salvo eventuali rinnovi, ma sarà necessario dimostrare di avere i mezzi sufficienti per il proprio sostentamento; in pratica verranno applicate a tutti, studenti e viaggiatori, le norme già in vigore per i lavoratori. Avremo tutela diplomatica all'estero da qualsiasi consolato di un Paese Cee: un italiano in difficoltà in America potrà chiedere aiuto all'ambasciata francese o tedesca. Per la moneta unica, invece, dovremo aspettare la fine di questo secolo: la creazione di una Banca Centrale Europea in grado di battere moneta è prevista per il primo gennaio del 1997 se vi sarà accordo fra almeno sette Stati. In caso contrario si sposterà al gennaio del 1999.

### MERCI E CAPITALI.

Come le persone, potranno circolare liberamente nei Paesi della Cee. Si potranno aprire dei conti bancari all'estero, oppure chiedere un mutuo ad una banca di un altro Stato per acquistare la casa in Italia. Banche di altri Paesi potranno insediarsi in Italia e viceversa, ma resteranno in vigore le norme anti-riciclaggio che non permettono, senza preventivi controlli, il trasferimento dei capitali per una somma superiore ai 20 milioni. Le ditte che lavorano all'estero potranno senza difficoltà far affluire verso la sede principale i guadagni accumulati, o ripartirli tra le diverse sedi. L'importazione dei prodotti dall'estero non prevederà più il pagamento dell'Iva in dogana, che sarà controllato e regolato attraverso uno scambio di informazioni tra le amministrazioni finanziarie degli Stati membri. Gli operatori intracomunitari dovranno fornire mensilmente agli uffici doganali l'elenco delle operazioni effettuate e ad ognuno di loro (sono circa 380 mila in Italia) il ministro delle Finanze Gorla ha già fornito il nuovo codice identificativo per gli scambi commerciali con

imprese all'estero, costituito dalla partita iva preceduto dalla sigla «IT». Il tasso percentuale dell'Iva sarà uniformato entro il 1997. Entrerà in vigore lo statuto base per la Società Europea, che permetterà ad un Gruppo di uniformare i sistemi contabili e gestionali delle varie filiali. Con l'apertura dei mercati valutari, infine, avranno via libera in Italia anche le assicurazioni estere.

**LAVORO.** Sarà possibile trovarlo in qualunque Stato della Comunità, attraverso un regolare contratto valido ovunque. Più difficile sarà armonizzare gli orari di lavoro vigenti nei diversi Paesi, che variano dalle 37,7 ore settimanali della Germania alle 44 del Portogallo. I titoli accademici e professionali verranno riconosciuti in tutta la Cee, ma entreranno in vigore dei parametri per uniformare il valore dei titoli di studio, che in alcuni casi prevederanno dai due ai tre anni di tirocinio supplementare. Per gli inventori e tutti coloro che lavorano sulla sperimentazione, dal primo gennaio entrerà in vigore il «brevetto europeo».



Jacques Delors, 67 anni, presidente della Commissione Cee dal 1985.

G. De Bellis

## Per l'entrata in vigore della moneta unica europea bisognerà aspettare fino al 1999

**VIAGGI.** Sarà più facile viaggiare, ovviamente, anche se vi saranno ritardi dovuti alla armonizzazione dei codici della strada. Dal primo gennaio è entrato in vigore il nuovo Codice italiano, che sostituisce il precedente vecchio di 34 anni. Molte delle nuove norme contenute anticipano le risoluzioni Cee che entreranno in vigore da qui al Duemila: la prima revisione dei veicoli passa dagli attuali dieci anni ai quattro previsti dalla Comunità, le patenti saranno rinnovate e plastificate, rese valide per tutta la Cee, le targhe non saranno più divise per province ma secondo un criterio nazionale, più in là cambieranno anche il colore e diventeranno gialle sul retro e bianche davanti. Una multa presa a Parigi potrà essere pagata a Roma, ma nella misura prevista dal Codice francese. Le velocità massime su strade e autostrade verranno uniformate laddove sarà possibile, ma non subito. Gli aeroporti dovranno costruire i nuovi corridoi per dividere i cittadini Cee da quelli di altri Paesi, in modo da permettere il rapido transito doganale dei

primi. L'ora legale scatterà simultanea in tutta la Cee (solo Inghilterra e Irlanda la introdurranno con un mese di differenza), i «duty free shop» dovranno trasformarsi in grado di proporre agli acquirenti dei prodotti differenziati da quelli comunemente in vendita, ma non potranno essere più, come ora, esentasse. Sugli aerei la libertà dei prezzi e del traffico non sarà introdotta prima del 1997, intanto le Compagnie avranno un'arma in più per farsi concorrenza e venire incontro alle esigenze dei viaggiatori: il cabotaggio, cioè la possibilità di proseguire la tratta fino ad un altro scalo. Il volo Roma-Parigi, dunque, potrà proseguire fino a Londra, a patto che la metà più uno dei passeggeri a bordo scenda alla prima fermata.

**CONSUMI.** Compariranno un'etichetta verde e un marchio: «CE». La prima indicherà che il prodotto è garantito dalle severe regole comunitarie, il secondo che rispetta le regole sulla sicurezza. L'approdo verso un vero mercato unico interno avverrà solo quando saranno rimosse tutte le barriere tecniche (norme di sicurezza, differenze di voltaggio o di spine elettriche, e altre ancora) tra i Paesi della Comunità. Dal primo gennaio entreranno in vigore anche i nuovi limiti per il contenuto di catrame delle sigarette, alcune «bionde» famose (sei tipi, le Pall Mall, le Reval, le Lucky Strike, le Prince Ksf, le Camel e le Marvel Filter; mentre le Gitanes e le Gauloises sono state riammesse) spariranno dal mercato, altre dovranno mettersi in regola. Si potranno acquistare prodotti in tutti i Paesi Cee, auto comprese, ma in questo caso occhio all'Iva finché non sarà del tutto armonizzata, e al cambio, che resterà alle attuali condizioni fino all'ingresso della moneta unica. Per i medicinali, liberalizzazione dei prezzi e del mercato (si acquisteranno anche nei supermercati), e norme di sicurezza in linea con le direttive europee.

**LE PROSSIME SCADENZE.** Dal maggio 1993 scatterà il libero mercato delle assicurazioni (le ultime restrizioni cadranno nel luglio del '94). Da luglio entrerà in vigore la sigla «doc» per i prodotti agroalimentari europei. Per il '95 è prevista l'attivazione di un numero telefonico europeo per le chiamate urgenti, mentre i passaporti avranno tutti identico colore. Il marchio europeo entrerà in vigore dal gennaio '96, mentre nel luglio dello stesso anno saranno definitivamente uniformate le patenti di guida. Nel '97 si procederà alla liberalizzazione dei prezzi e del traffico delle compagnie aeree, nel gennaio del '99 entrerà in vigore la moneta unica europea. E a quel punto, forse, l'Europa Unita esisterà davvero.

Daniele Azzolini

# Cerchiamo "cuori di pietra" Per dare una casa a...

... VINCENZO NUNZIO ANGELO ANTONIO  
MASSIMO MICHELE DONATO BRUNO

GIUSEPPE ROBERTO RAFFAELE GIACOMO  
CRISTIANO SALVATORE ROBERTO BRUNO  
UMBERTO ALBERTO MARIA LUISA

ALDO GIUSEPPE ANTONIO DAVIDE CARMINE

LANDO SERGIO COLA GIAN DANIELE

PAOLO ANTONIO MICHELE LA SALVATORE

ALBERTO NUNZIO SEPPE MASSIMO

CARMELO CATERINO SERGIO SALVATORE

GIAN MARIO MICHELE DANIELE UMBERTO

PAOLO ANTONIO ANTONIO GIUSEPPE

MICHELE LAURA ANTONIO PAOLO CRISTIANO

GIUSEPPE LUCA FABIO PATRIZIA...



**C**erchiamo grandi, grandissimi "cuori di pietra" perchè di pietre, tantissime pietre, abbiamo bisogno per ristrutturare la Cassinetta San Gregorio: un'antica cascina, nel Parco Lambro di Milano. L'intenzione è farne una comunità di accoglienza per il recupero dei tossicodipendenti. Il CEAS, nato nel 1986, è un Ente Morale riconosciuto e ispira la sua metodologia terapeutica a "Progetto Umano". I valori del CEAS sono quelli tipici del volontariato: gratuità e condivisione. Per questo vi chiediamo di ascoltare i vostri cuori e di esserci vicini con un aiuto tangibile, sotto qualsiasi forma vogliate concederle. Se desiderate partecipare al recupero della Cassinetta San Gregorio per dare una casa, un futuro e una speranza ai nostri ragazzi, venite a trovarci o telefonateci. Da parte nostra, in anticipo, un grazie di cuore.

La droga li uccide  L'amore li salva

**CEAS**  
CENTRO AMBROSIANO  
DI SOLIDARIETÀ

P.zza S. Maria alla Fontana, 11 - 20159 Milano  
Tel. 02/688.93.55 - 688.13.39 - Fax 02/66.80.25.37

**7****Basteranno  
i pentiti a  
sconfiggere  
Cosa Nostra?**

**L'ultimo colpo di scena: l'arresto del questore Contrada, preludio di una nuova stagione di veleni. Una stagione in cui anche le cosche, ormai alle corde, giocheranno il tutto per tutto. Per esempio, Totò Riina... Ecco previsioni e preoccupazioni di Pino Arlacchi, inventore degli 007 anti-piovra.**

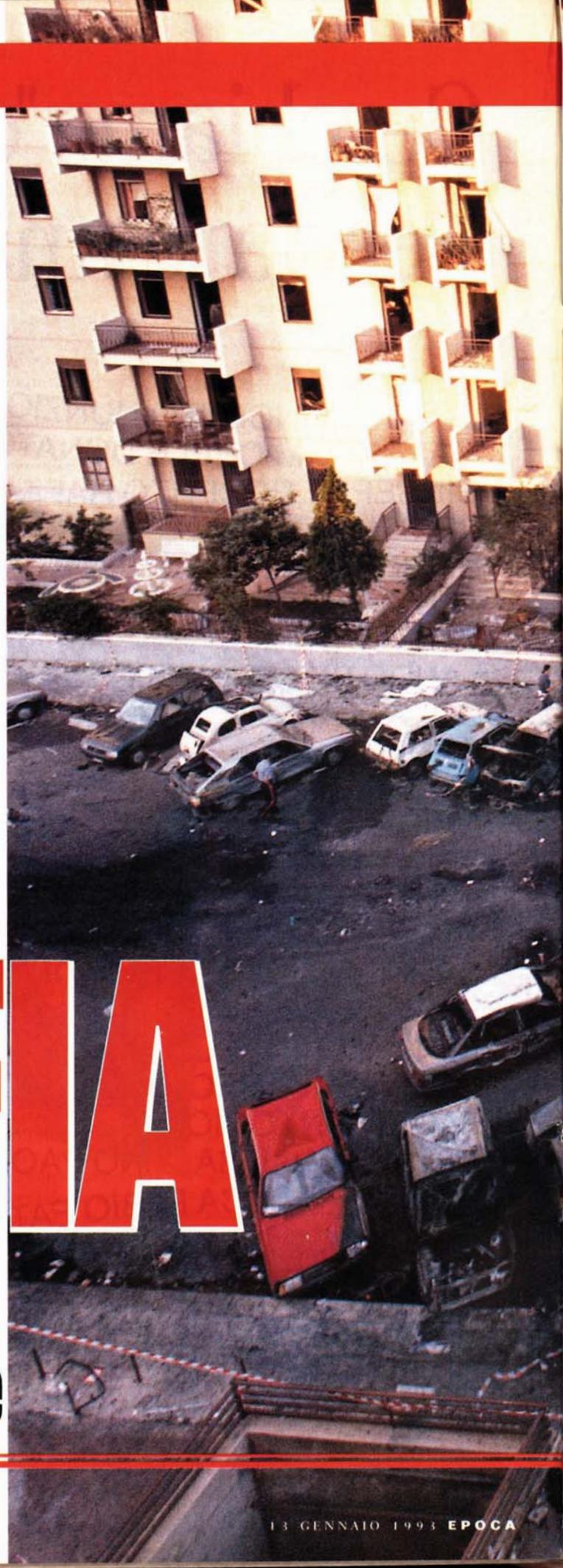


Modica/AGF

**DI PIETRO CALDERONI**

«Le elezioni del 5 aprile sono state una data decisiva anche per la lotta al crimine organizzato. La sconfitta di un certo ceto politico, e la disarticolazione di alcuni centri di potere occulto, ha fatto sì che indagini molto delicate potessero essere portate fino in fondo. E nel 1993 non è difficile prevedere che l'offensiva dello Stato crescerà ancora, fino a raggiun-

Massimo Sestini



# MAFIA

## Andiamo allo scontro finale

## Le venti domande del 1993



È il 19 luglio 1992.  
A Palermo, in via  
D'Amelio, una bomba  
della mafia uccide  
il giudice Paolo  
Borsellino e 5 agenti  
di scorta. Nella  
pagina accanto:  
il sociologo Pino  
Arlacchi.

**Il 23 maggio 1992, a Capaci (Palermo), una carica esplosiva uccide Giovanni Falcone, la moglie e gli uomini della scorta.**

gere livelli impensabili. A quel punto bisognerà vedere come reagirà Cosa Nostra...». Uno dei migliori punti d'osservazione sulla criminalità organizzata è un ufficio al secondo piano di via Cola di Rienzo, a Roma. È qui che lavora il sociologo Pino Arlacchi (autore del libro *Gli uomini del disonore*, Mondadori), tra i massimi conoscitori del fenomeno mafioso, consulente del ministero dell'Interno e «inventore» della Dia, la cosiddetta Fbi italiana.

L'anno che si è appena concluso non ha concesso al professor Arlacchi un solo attimo di respiro. Da una parte gli agguati a Falcone e Borsellino, dall'altra clamorosi blitz antimafia. Poi vicende dolorose, come il suicidio a Palermo del giudice Giovanni Signorino. E, proprio la vigilia di Natale, l'ultimo fuoco d'artificio: l'arresto del questore Bruno Contrada, vicecapo in Sicilia del Sisde, il servizio segreto civile, con l'accusa di avere «rapporti stabili con Cosa Nostra e particolarmente con Riina Salvatore», il superboss latitante. La magistratura indaga, il capo della Polizia, Vincenzo Parisi, difende a spada tratta Contrada, accusato a sua volta da quattro pentiti (Mutolo, Marchese, Spatola e Buscetta) finora considerati tra i più attendibili. Insomma la confusione è grande sotto il cielo dell'antimafia. E per il 1993... Ma sentiamo il parere di Arlacchi. «La prima arma da usare, fino in fondo e con intelligenza, è proprio quella dei pentiti. Un pentito, se ben utilizzato, equivale a cinque anni d'indagini. E oggi ce ne sono 250 che collaborano con la magistratura svelando misteri e misfatti di mafia, 'ndrangheta e camorra».

**Epoca:** Sono tanti 250 collaboratori della giustizia...

**Arlacchi:** Così tanti da poter dare il via a una massa d'indagini capace di esercitare un impatto enorme, e forse



Massimo Sestini

distruttivo, sulla criminalità organizzata. La neonata Dia, dal canto suo, ha dimostrato di sapersi muovere egregiamente in un campo minato come quello dei rapporti fra mafia e politica: basti vedere il successo delle indagini sugli omicidi di Salvo Lima e Ludovico Ligato. E nella prima metà dell'anno prossimo, grazie alle recentissime rivelazioni dei pentiti, la Dia sarà in grado di portare a termine altre indagini altrettanto delicate.

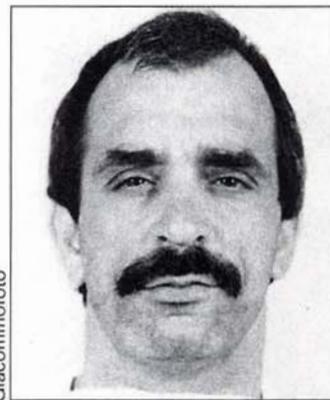
**Epoca:** Lei ha parlato dei successi della Dia. Ma proprio di recente il ministro Mancino ha denunciato che la nuova Direzione investigativa antimafia è, troppo spesso, boicottata. Si dice che in Italia, dopo Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, non c'era nessun bisogno di una quarta polizia. Lei, che della Dia è uno dei padri fondatori, come replica?

**Arlacchi:** Io dico: ben vengano quattro, cinque, dieci polizie! L'importante è che non facciano tutte la stessa cosa: l'anomalia italiana non è che ci sono tre organismi diversi ma che, almeno fino ad oggi, vogliono fare tutti

e tre le stesse indagini, occuparsi degli stessi reati. Proprio su *Epoca*, un anno fa, illustrai un mio progetto per suddividere i compiti di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza. L'ho riletto l'altro giorno: credo che sia ancora attualissimo.

**Epoca:** Ce ne rammenti i capisaldi, professore.

**Arlacchi:** È molto semplice. Una prima divisione dei compiti potrebbe avvenire per regioni o grandi aree geografiche. Una seconda suddivisione potrebbe essere per settori di attività criminale. La terza ipotesi, infine, ripartirebbe le competenze per clan criminali. La Dia, invece, si deve occupare - come del resto già fa - esclusivamente delle grandi «famiglie» di mafia, 'ndrangheta e camorra, e delle inchieste più scottanti: quelle sui rapporti fra mafia e politica o tra mafia e criminalità finanziaria. La suddivisione dei compiti fra Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza è, a mio avviso, una delle priorità che il governo dovrebbe affrontare in questo 1993. Io, personalmente, sarei favorevole a fare delle



Giacominofoto

**GASPARE MUTOLO**

**Pentito dal luglio 1992, è tra gli accusatori del questore Contrada. Ha insinuato che il giudice Signorino (poi suicida) fosse in rapporti con la mafia.**

tre polizie altrettanti bracci, distinti e separati, di un'unica struttura investigativa che dipenda direttamente dal ministero degli Interni. E che ci sia un direttore che comandi, ripeto comandi e non coordini, le varie attività.

**Epoca:** Torniamo alle armi da



con l'aiuto dei pentiti, ritengo che le quattro regioni del Mezzogiorno a più alta densità mafiosa saranno messe sotto una pressione molto forte da parte di magistratura e forze dell'ordine. Terza arma importantissima, la nomina di Giancarlo Caselli alla Procura della Repubblica di Palermo. È la prima volta dal 1980, dall'omicidio del Procuratore Gaetano Costa, che a quella carica viene nominato un magistrato di alto profilo. Gli altri erano tutti, a dir poco, dei mediocri.

**Epoca:** Ricapitoliamo: i pentiti, l'azione della Dia e delle forze dell'ordine, la Superprocura antimafia. Cos'altro ci riserverà il 1993?

**Arlacchi:** Sarà, probabilmente, l'anno della caduta dei Corleonesi.

**Epoca:** Non le pare una previsione azzardata?

**Arlacchi:** Niente affatto. Il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, non fa mistero che siamo sulle tracce di Totò Riina, leader della «famiglia» e capo

mafiosa può reagire in due modi completamente diversi. Potrebbe tentare di reagire allo sfaldamento dell'organizzazione e alle dichiarazioni dei pentiti costituendo un gruppo di comando ancora più segreto (e in collegamento ancora più stretto con altri centri di potere occulto, come certe logge massoniche). Questa ipotesi potrebbe avverarsi soprattutto se Totò Riina manterrà il comando di Cosa Nostra. E la conseguenza potrebbe essere uno scontro sempre più violento con lo Stato, a colpi di omicidi eccellenti e di stragi.

**Epoca:** Poi c'è una seconda strategia che Cosa Nostra potrebbe adottare...

**Arlacchi:** Sarebbe la linea, dal suo punto di vista, più razionale. Siccome è prevedibile un periodo di sbandamento all'interno dell'organizzazione, i nuovi vertici, invece di andare allo scontro frontale con lo Stato, potrebbero decidere di fare un passo indietro. Potrebbe accadere, e c'è da augurarselo,

tice di Cosa Nostra e le «famiglie» ridussero le loro attività tornando ad occuparsi ognuna dei propri affari.

**Epoca:** Secondo lei, quale di queste due ipotesi è più verosimile?

**Arlacchi:** Dipende da Cosa Nostra. Ma temo che, oggi, la strategia stragista portata avanti da Riina sia ancora quella prevalente.

**Epoca:** Una strada suicida per Cosa Nostra...

**Arlacchi:** Non sarei così sicuro. Mi spiego: le stragi, è vero, fino ad un certo livello sono controproducenti per la mafia perché innescano la dura reazione dello Stato. Ma, oltre quel livello, possono divenire vantaggiose per l'organizzazione mafiosa.

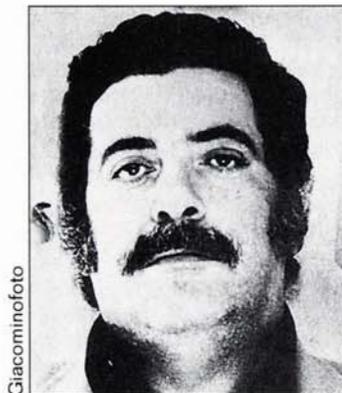
**Epoca:** In che senso, scusi?

**Arlacchi:** Una strategia stragista, a lungo andare, potrebbe provocare scoramento nell'opinione pubblica e un'atmosfera politica dominata dall'idea che la lotta a Cosa Nostra non si può vincere. Ecco, allora, venir fuori le spinte e le contropinte separatiste: Gianfranco Miglio, l'ideologo della Lega, ha dichiarato esplicitamente di non essere contrario a lasciare la Sicilia al suo destino di terra di mafia. D'altra parte ci sono ambienti nordisti che sarebbero disposti a fare una sorta di patto scellerato con Cosa Nostra.

**Epoca:** Addirittura!

**Arlacchi:** Sì. Il ragionamento è questo: «Visto che siete troppo forti e noi non possiamo armare l'intero Paese per combattervi, non vi diamo più una lira, anzi vi lasciamo andare via. Fatevi pure la vostra repubblicetta autonoma, il vostro paradiso fiscale, e lasciateci in pace». Non è fantapolitica. Anche in Sicilia ci sono settori che premono in questa direzione. Ma si tratta di settori della politica e del potere ancora sotterranei. Basterebbe leggersi alcuni scritti anonimi che sono arrivati negli ultimi mesi, e riflettere sulle dichiarazioni del pentito Messina all'Antimafia. Ci sono messaggi molto chiari, e molto preoccupanti, a sostegno di quanto sto dicendo. Dobbiamo decapitare il vertice di Cosa Nostra prima che scelga questa strada.

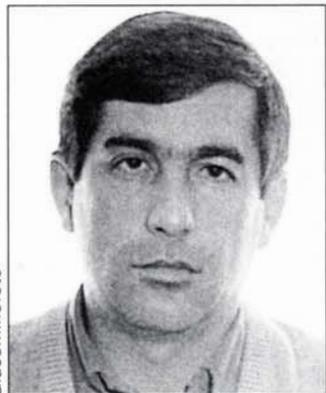
**Pietro Calderoni**



Giacominofoto

**ANTONINO CALDERONE**

**Pentito dal 1987. Catanese, ha raccontato ai giudici vent'anni di storia della mafia, in particolare quella della Sicilia orientale.**



Giacominofoto

**LEONARDO MESSINA**

**Pentito dal 1992. Ha indicato per la prima volta Giuseppe Madonia (arrestato il 6 settembre) come il «numero due» della Cupola.**



**TOMMASO BUSCETTA**

**Dal 1984 è il «pentito storico» di Cosa Nostra. Dopo la morte di Falcone e Borsellino ha parlato anche dei rapporti tra mafia e politica.**

usare contro la criminalità. I pentiti, ha detto. E poi?

**Arlacchi:** La seconda arma sarà l'entrata in funzione della Superprocura nazionale antimafia. I 20 magistrati scelti per le Procure distrettuali, tranne alcuni casi, sono tutti di buon livello. E nei prossimi mesi,

della Commissione di Cosa Nostra. Ma indipendentemente dalla sua cattura fisica, è ormai chiaro che Riina ha cominciato la parabola discendente.

**Epoca:** E questo cosa può significare, all'interno di Cosa Nostra siciliana?

**Arlacchi:** L'organizzazione

che si ripeta quanto successo dopo il 1963, anno della strage di Ciaculli in cui morirono sette carabinieri. Cominciò un periodo di grande debolezza della mafia. Allora il capo della Commissione, Salvatore Greco, in attesa di tempi migliori decise lo scioglimento del ver-

**Riusciremo a non fumare senza che sia la legge a vietarcelo?**

*Cerotti, orecchini, aghi, gomme da masticare... Chi non ha mai provato almeno uno di questi sistemi per chiudere con le sigarette? Ma ora che anche in Italia stanno per scattare i divieti, è tempo di fare sul serio. E un modo c'è: eccolo.*

# Stop ai sistemi "fumosi"

DI ANTONIETTA GARZIA

Oltre agli scioperi dei Monopoli, per i fumatori il peggio deve ancora venire. Dal primo gennaio, quattordici marche sono già state messe fuori commercio perché superano i limiti di catrame consentiti dalla Cee. Per altre 77 marche, tra le più diffuse, la scadenza è solo rimandata al 31 dicembre 1997. Poi anche loro spariranno dal mercato causa eccesso di catrame. Come se non bastasse, sempre per effetto delle norme Cee che tendono a unificare i costi del tabacco nei Paesi membri, è scattato un aumento di prezzo del 14 per cento sulle «bionde».

Tempi duri. Oltretutto, se passa la proposta di

legge già approvata dal Consiglio dei ministri che vieta il fumo nei luoghi pubblici, la battaglia contro i «tabagisti» si farà ancora più aspra. Alcune città italiane (Bologna, La Spezia, Empoli, Barletta e Bolzano), in gemellaggio con città europee (Namur, Besançon, Toledo), hanno già emanato ordinanze comunali antifumo nelle scuole e negli ospedali. Un'offensiva che punta a rinchiodare in apposite «riserve» i 13 milioni di fumatori italiani. O, meglio ancora, a farli smettere. Già, ma come?

Secondo un'indagine condotta dall'istituto di ricerca Hypothesis, sarebbero circa 8 milioni, cioè il 60 per cento del totale, i fumatori italiani «pentiti» che vorrebbero togliersi il vizio. E che non ci riescono. Hypothesis ne ha tracciato l'identikit dividendoli in tre categorie: i «duri», i «morbidi», gli «indifferenti», una sorta di

statistica delle motivazioni (o degli impedimenti) che inducono o meno a pentirsi del vizio.

È evidente che solo le ultime due categorie hanno qualche speranza di successo. «Il fumatore, per smettere, deve farcela con le sue forze», dice Elena Ilaria Malvezzi, responsabile per l'informazione sanitaria della Lega italiana per la lotta contro i tumori che da otto anni organizza corsi per chi vuole affrancarsi dal vizio. «Ma è anche vero che per aiutarli ci sono metodi che hanno una loro validità e metodi che lasciano un punto di domanda», avverte. I metodi col punto di domanda sono l'ipnosi, l'agopuntura, le graffette che si mettono all'orecchio «perché non coinvolgono direttamente l'individuo», spiega Malvezzi. E aggiunge: «Nella mia esperienza di lavoro, ho visto pochissime persone smettere dopo questo genere di pratiche».

I fumatori, da parte loro, lo sanno benissimo. Chi non ha provato, almeno una volta, a masticare il chewing-gum, oppure a farsi applicare nell'orecchio la graffetta di metallo? O magari ha creduto nell'ultimo ritrovato, il cerotto imbevuto di nicotina da applicare sulla pelle, ed è corso in farmacia a comprarselo?

Risultato: deludente. Forse per una settimana si riesce a non fumare; qualche volta va meglio: quindici, venti giorni di astinenza, poi, però, la voglia

si ripresenta irresistibile. Qualcuno, più risoluto, ha cercato altre strade: l'agopuntura, per esempio, una tecnica che agisce sui centri nervosi. Per ogni seduta 70 mila lire circa. Un mese di terapia. Ma non sempre funziona. E con l'omeopatia come va? Bene. Ma solo finché il medico tiene sotto

**Nella pagina accanto: operazioni anticontrabbando a Ostuni (Brindisi). In Italia, dicono le ultime ricerche, ci sono circa 8 milioni di fumatori «pentiti» che vorrebbero smettere ma non riescono.**

## Le venti domande del 1993



Dino Fracchia/Daylight

controllo la situazione. Insomma non c'è proprio niente da fare? Quali consigli può dare l'esperto?

«Sono quattro i punti fermi da tenere presenti», dice Carlo Dalla Vecchia, epidemiologo, ricercatore dell'Istituto Mario Negri di Milano. «Intanto ci si deve convincere che il fumo provoca la morte. Su mille fumatori, più di 300 muoiono proprio perché fumano. Nessun'altra attività voluttuaria produce un rischio così forte. Del resto, le prove epidemiologiche disponibili sono inoppugnabili: fumare

tabacco causa il cancro al polmone. Se ne sono resi conto più di sei milioni di ex-fumatori che hanno smesso proprio per questa ragione». Insomma, se andare in macchina può essere pericoloso, secondo Dalla Vecchia fumare lo è ancora di più. «Secondo punto: cessare di colpo e non ridurre la quantità lentamente. Autolimitarsi poco per volta è un sistema che dà scarsi risultati. Terzo: non preoccuparsi della sindrome da astinenza. Non è poi così drammatica. Si riduce a qualche mal di testa con lievi vertigini, alterazione dell'

appetito, piccoli nervosismi dovuti più alla dipendenza psicologica che fisica al fumo. Si tratta di malesseri che durano al massimo una settimana. Quarto punto: non deludersi se non si riesce subito. I vari tentativi falliti non vanno intesi come una prova dell'irrisolubilità del problema. Se dopo due-tre prove non si è riusciti, bisogna chiedere aiuto. In questo caso consiglio di non farsi prendere in giro dai tanti ciarlatani, ma di rivolgersi a strutture serie che forniscono corsi adeguati ai fumatori».

I «corsi adeguati» a cui si riferisce Dalla Vecchia, sono quelli organizzati dalla Lega antitumori.

Li dirigono psicologi specializzati il cui compito, innanzitutto, è quello di indagare sulle motivazioni che hanno indotto la persona a cominciare. Di solito le risposte sono «perché lo faceva il mio compagno», oppure «per vincere la timidezza», «per avere un'aria disinvolta».

«Poi si scopre», dice Malvezzi, «che nel corso della vita la sigaretta è diventata qualcosa di suppletivo. E allora bisogna rimuovere questo bisogno». In sostanza molti scoprono che fumano meccanicamente, per abitudine, senza un bisogno preciso. Cioè a volte può essere sufficiente sostituire la sigaretta con un righello da tenere fra le dita, o qualcosa del genere con cui giocherellare. E per gli altri, i tabagisti duri?

Ci sono i corsi di gruppo istituiti dalla Lega antitumori, terapie praticate da sei-sette persone alla volta: «In tal modo si scatenano dinamiche ed esperienze personali che aiutano a mettere a fuoco il problema e a risolverlo».

I tentativi solitari funzionano meno, sostiene Malvezzi. Su 90 sezioni esistenti in Italia, la Lega ha istituito corsi per fumatori in 21 sezioni. Nella sola Milano oltre 700 persone li hanno frequentati con risultati radicali: cioè giurano di aver smesso di fumare.

«Alla fine del corso noi abbiamo "guarigioni" del 98,8 per cento», afferma la rappresentante della Lega, «e per un anno seguiamo i risultati dei soggetti disintossicati. Poi, oltre alla buona percentuale di cessazioni totali, registriamo un 40 per cento di casi di persone che sono passate da 80 a sei-sette sigarette al giorno».

Insomma, smettere si può. E ci sono persino volontari disposti a dare una mano. Fanno capo a un'altra associazione, Vita e salute, presieduta dal medico igienista Giacomo Mangiaracina, autore del volume *Uscire dal fumo*. Non hanno fini di lucro e sostengono di aver «salvato» circa 45 mila italiani, praticando una terapia importata dagli Usa detta «Piano dei 5 giorni». ■

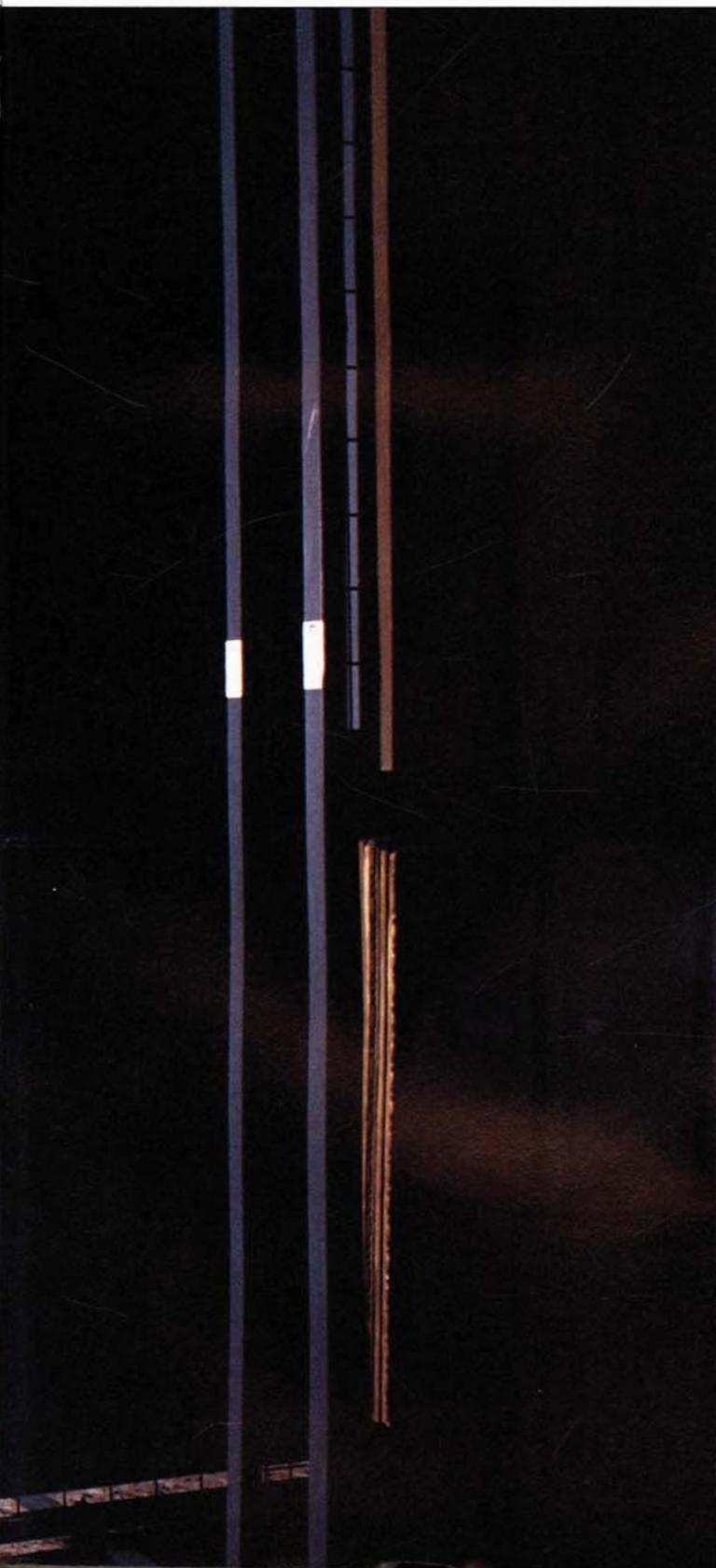
9

**Salveremo le nostre  
opere d'arte  
dall'esportazione  
selvaggia?**

# PROTEZIONE



# ZIONE ZERO



M. Siragusa/Contrasto



**Da gennaio, passare la frontiera con un dipinto di valore o un carico di frutta sarà praticamente la stessa cosa. Morale: il nostro patrimonio artistico rischia di squagliarsi. A meno che... La parola al ministro Ronchey.**

**DI MARIO FAZIO**

**A fianco: il magazzino di Brera, a Milano, dove si conservano le opere non esposte. In alto: Alberto Ronchey, ministro per i Beni culturali.**

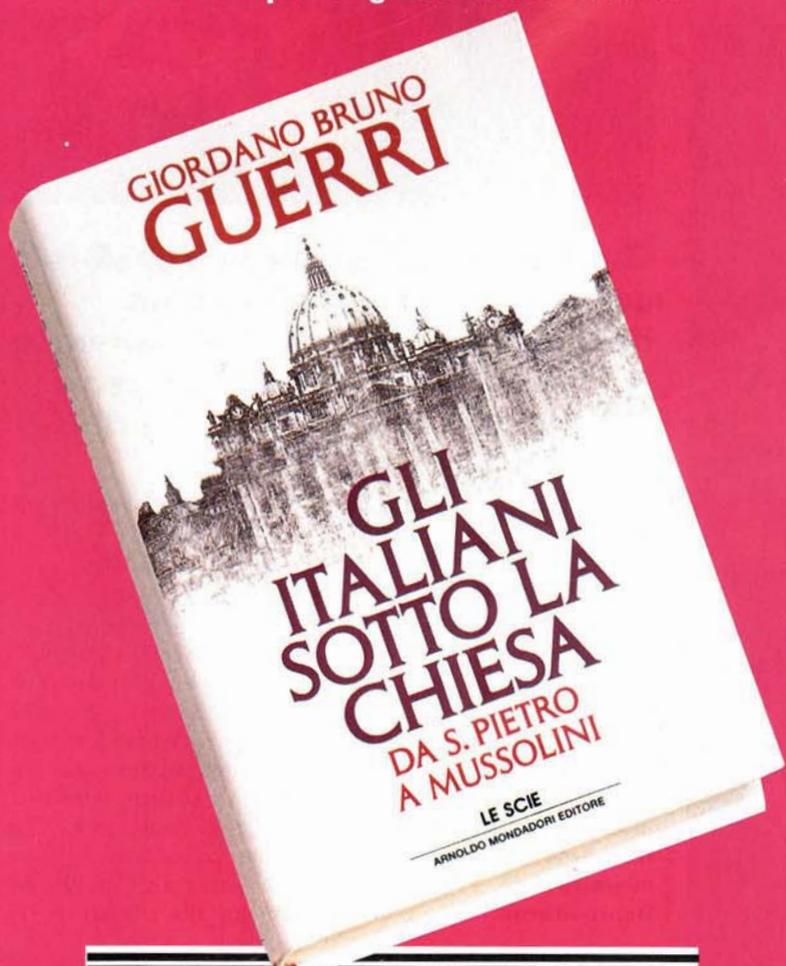
Giorgio Lotti

Immaginiamo che in questi giorni qualcuno passi la frontiera con l'automobile carica di oggetti antichi e di opere d'arte non eccezionali, perciò non conosciute e non catalogate dalle Soprintendenze: un quadro di buona scuola del Seicento, una serie di incisioni, un mobiletto intarsiato, una carta geografica del Settecento... Che cosa rischia? Niente. Lo consente la libera circolazione delle merci nella Cee, che dal 1° gennaio considera alla stregua di un



# ...E la Chiesa creò gli italiani.

La Chiesa ha fatto o disfatto gli italiani? Duemila anni di storia, politica, costume nell'analisi di uno dei più originali storici italiani.



**MONDADORI**

carico di frutta anche le opere d'arte. Una minaccia seria per l'Italia, che possiede 36 milioni di «pezzi» di valore storico, artistico o archeologico (e sono stime approssimate per difetto).

Alberto Ronchey, ministro dei Beni culturali, definisce l'Italia il Paese «più vulnerabile di fronte all'apertura del mercato unico europeo», parla di «rischi», anche se è chiaro che non sono in pericolo i capolavori, i Raffaello o i Tiziano, né altri tesori nazionali. Infatti la legge 1089 del 1939 vincola con norme severissime tutto ciò che appartiene ai tremila musei pubblici e privati, alle 100 mila chiese monumentali con i loro arredi, alle 6 mila biblioteche, alle 50 mila dimore storiche, alle aree archeologiche. Teoricamente è anche vietata l'esportazione di oggetti tutelati dalla legge e appartenenti ai privati, compresi quelli non «notificati» e cioè ignorati dalle Soprintendenze, come mobili antichi, argenterie, libri, opere di artisti eseguite più di 50 anni fa. Ma questo immenso patrimonio sfugge a ogni controllo. Se già negli ultimi 30 anni sono usciti clandestinamente dall'Italia oltre 100 mila «pezzi», di cui 21 mila dipinti, è facile immaginare quel che accadrà in mancanza di qualsiasi ostacolo alle frontiere.

Migliaia di famiglie aristocratiche o dell'alta borghesia hanno in casa almeno qualche tela dipinta tra il Cinquecento e il Settecento, mobili barocchi, specchiere, sculture di ispirazione religiosa, stucchi, lampadari, libri e manoscritti dei secoli scorsi. Una massa enorme, all'origine milioni di oggetti, in parte già dispersa «a cura» dei mercanti d'arte, come è accaduto per i beni appartenenti a parrocchie e cappelle sperdute che non hanno mai avuto alcuna tutela effettiva. Aggiungiamo i milioni di «pezzi» acquistati sottobanco da raccolte private o addirittura rubati e custoditi da anni nei magazzini, in attesa del momento propizio all'esportazione.

In passato c'era il timore del controllo alla frontiera. Pochi si rivolgevano alle Soprintendenze per ottenere il permesso scritto degli uffici preposti all'esportazione. Una pratica noiosa, spesso causa di contestazioni sul valore degli oggetti. Però agiva da deterrente, perché chi faceva a meno dell'autorizzazione rischiava di vedersi bloccato alla dogana, a volte per un'ispezione occasionale. Cioè vendere e portare all'estero clandestinamente era un'operazione da specialisti. Dal 1° gennaio è invece un affare alla portata di tutti, a meno che non si inventino nuove misure repressive senza che ciò crei contrasto con le direttive e i regolamenti della Comunità europea.

Il 10 novembre scorso, per trovare

Giorgio Lotti



**A sinistra: dipinti ammucchiati nel deposito di Brera. Sotto: la galleria «nascosta» dei ritratti nei sotterranei degli Uffizi, a Firenze.**

Germogli/M. Sestini



un qualche espediente, si erano riuniti a Bruxelles i ministri competenti. I giornali avevano offerto resoconti con titoli rassicuranti: «Non ci sarà la temuta fuga di opere d'arte», «Più protetto il nostro patrimonio artistico», «I Dodici fermano i pirati dell'archeologia». Il ministro dei Beni culturali si dice soddisfatto dei risultati ottenuti a Bruxelles ma chiarisce che c'è ancora molto lavoro da fare: «L'ordinamento italiano deve essere adattato alle nuove norme con la massima urgenza, sia per ridurre il vuoto giuridico successivo al 1° gennaio 1993, sia per non risultare inadempiente nei confronti della Cee». È questo vuoto giuridico che spaventa. Molti Soprintendenti sono preoccupati dall'incertezza che potrebbe favorire una corsa verso i mercati esteri più lucrosi.

Alberto Ronchey sottolinea l'importanza di due punti su cui è stato raggiunto l'accordo: «Fermo restando l'obbligo dell'autorizzazione a esportare, la Cee ha stabilito un termine di trent'anni per la prescrizione del reato di esportazione fraudolenta da parte di privati e un termine di 75 anni nel caso di beni pubblici. Quanto ai beni archeologici è stata accolta la nostra proposta di attribuire allo Stato di appartenenza il potere discrezionale di prescindere dalla licenza di esportazione in determinati casi, quando l'interesse scientifico o archeologico sia limitato». Sembra di capire che in teoria resterà in vigore il divieto di vendere in altri Paesi della Comunità europea tutti gli oggetti finora tutelati dalla legge, con l'impegno dei governi Cee a recuperare e restituire quel che sarà esportato clandestinamente;

che solo dopo 30 anni il privato che ha venduto all'estero senza permesso potrà ritenere di averla fatta franca; che le nostre Soprintendenze potranno consentire l'esportazione senza licenza di reperti archeologici di scarso valore.

Sussistono però forti dubbi su quanto potrà avvenire nella realtà, mancando i controlli alle frontiere. È vero che l'accordo di Bruxelles pone limiti all'esportazione fuori della Comunità europea (non sarà possibile vendere a Londra per spedire a Tokyo senza esibire i documenti di origine) e conferma le leggi vigenti all'interno dei singoli Paesi della Comunità con tutti i loro vincoli.

Ma questi riguardano soltanto i beni culturali di proprietà pubblica e quelli di proprietà privata «notificati», cioè conosciuti e catalogati dalle Soprintendenze. Per tutto il resto, un patrimonio immenso, la Comunità concede libertà di movimento all'interno del mercato unico. Dubbi anche sull'effettiva possibilità di rintracciare le opere uscite illegalmente, di notificarle agli organismi di controllo e di chiederne la restituzione. Come fare tutto questo se non si conoscono le origini del «pezzo»? Come affermare che un quadro o una caffettiera d'argento esposti da un antiquario olandese proveniente dall'Italia, vanno «notificati», e poi riportati entro i nostri confini? È molto difficile che in Italia si trovino i mezzi e le persone necessarie per svolgere questa attività di polizia negli altri Paesi della Cee: basti tener conto che i funzionari delle nostre Soprintendenze

non hanno neppure i soldi per la benzina quando devono svolgere una missione in provincia.

Quanto alle esportazioni fuori della Cee, è risaputo che le grandi case d'asta, soprattutto di Londra, hanno funzioni di ponte verso i mercati d'oltre oceano. Il regolamento approvato a Bruxelles pone limiti a questo movimento, però commisurati al valore degli oggetti espresso in moneta, come si fa per le merci. Per esempio, se un quadro venduto da un italiano a Londra vale meno di 150 mila Ecu, pari a circa 259 milioni di lire, può prendere il volo per il Giappone o gli Stati Uniti. In Italia abbiamo migliaia di quadri che costano meno, ma non per questo dovremmo disperderli nel mondo.

**Mario Fazio**

# Che cosa troveremo di veramente nuovo in edicola?

DI ROBERTO DELERA

**M**ikhail Gorbaciov, Francesco Cossiga, Mina e uno dei più autorevoli giornalisti italiani (il nome sarà la sorpresa del primo numero): comincia alla grande *Noi*, il nuovo settimanale pensato, voluto e diretto da Gigi Vesigna, in edicola da venerdì 15 gennaio. Comincia con quattro firme, titolari di altrettante rubriche, che da sole valgono più di un programma editoriale. E dietro di loro, un'elita schiera di collaboratori: da Roberto Gervaso, che curerà un appuntamento dal titolo «Cento domande a...», al pilota, transitato anche in F1, Giovanna Amati, che darà consigli sul mondo dei motori; dalla psicoterapeuta Maria Rita Parsi (rubrica sesso) alla star della tele-agricoltura Federico Fazzuoli (rubrica ecologia).

Ma ancor di più del blasone degli ospiti fissi, il tono del giornale più atteso del 1993 lo dà già il sottotitolo: *Il settimanale degli italiani*. Un sottotitolo ecumenico e ambizioso, con un'idea guida al passo coi tempi, anche se arditamente in controtendenza: dedicato a tutti coloro, e Vesigna si augura siano molti, che non credono ai venti di secessione. Una rivista, insomma, in cui gli italiani possano specchiarsi: e per chiarire il concetto, la sovracopertina del numero uno sarà proprio una superficie riflettente, a specchio.

Ne consegue che *Noi* ha in animo di occuparsi parecchio delle cose di casa nostra. «Direi che siamo qui apposta», dice Vesigna. «Grandi fatti, grandi personaggi, ma anche le storie di vita quotidiana della piccola Italia, a cui dedicheremo un'attenzione fissa di quattro pagine». Qualche anticipazione sul resto? Per esempio, domanda obbligatoria all'uomo che ha fatto di *Sorrisi e canzoni Tv* il settimanale nazionale più diffuso: come vi comporterete con la televisione? «Come nel resto di *Noi*: raccontando storie di persone. In più, dedicheremo uno spazio ai film della settimana: con tutte le cose da sapere per scegliere cosa vedere e anche per fare bella figura con gli amici in salotto». E l'elenco completo dei programmi? «Quello no, ed è stato proprio l'editore, Silvio Berlusconi, a sconsigliarmelo». Comprensibile il timore: non danneggiare la corazzata del gruppo, leggi *Sorrisi*. Tra *Noi* e loro, si gioca di



**La redazione di «Noi», nuovo settimanale della Silvio Berlusconi Editore. Al centro, a fianco dell'editore Silvio Berlusconi, il direttore Gigi Vesigna, 60 anni.**

squadra. E la concorrenza, giustamente, già si preoccupa.

Due mila lire il prezzo di copertina, 164 pagine, 38 giornalisti, uscita il venerdì, *Noi* debutta con 1 milione di copie in edicola, con la previsione di venderne inizialmente un minimo di 500 mila. Pare che per non farsi travolgere dall'onda d'urto, *Gente* della Rusconi e *Oggi* della Rizzoli stiano correndo ai ripari, mettendo in cantiere

iniziative speciali, cambio del giorno d'uscita, super promozioni. Allarme giustificato? Vesigna minimizza, e anzi lancia segnali di pace: «Non vogliamo rubare lettori a nessuno. Anzi ne aggiungeremo di nuovi al settore dei giornali familiari». Per riuscire nell'impresa è stato preventivato un lancio pubblicitario di molti miliardi. Ma è soprattutto sull'originalità delle idee giornalistiche che Vesigna punta per affermarsi in un mercato molto difficile. Probabilità? «Ragionevoli. È dal 1957 che nelle edicole non arriva un nuovo popolare: era il mio sogno nel cassetto».

Un sogno che ha cominciato a prendere

# UN



**Debutterà il 15 gennaio. Lo firma Gigi Vesigna, direttore di «Sorrisi». Ecco segreti e sorprese del primo settimanale che parlerà a tutti. Facendo tremare molti: concorrenti.**

# MILIONE DI "NOI"

forma tre anni fa. Vesigna va in America e quelli della Universal Studios, un po' per scherzo e un po' per rendergli omaggio, gli confezionano una copertina-ricordo: lui con una mazza da baseball in mano, e per logo *Us*, ovvero «Noi». Da tre anni, quella copertina è appesa nell'ufficio milanese del direttore di *Sorrisi*, e ora anche di *Noi*. Un piccolo segno del destino, un sogno che s'avvera. Promette: «Faremo un settimanale rapido da leggere. Titolo forte, sommario pure, molte didascalie. Il linguaggio sarà quello parlato tutti i giorni dalla gente, semplice ma non banale. E in ogni numero dedicheremo una pagina alle parole della

politica o dell'economia più usate in quel periodo, spiegandone significato e uso. Ancora, non grideremo, non inventeremo fotomontaggi, non cercheremo il sensazionalismo. Non useremo mai la scritta «esclusivo», perché tutto il giornale sarà esclusivo. Sarà doc, a denominazione d'origine controllata. Ovvero tutti gli articoli saranno scritti dai nostri inviati, niente giornalismo al telefono, niente inchieste fatte in pochi minuti. Anche per le fotografie: non ricicleremo vecchie immagini spacciandole per nuove. Insomma, ci impegneremo al massimo per servire il lettore al meglio». Idee «Vesigna doc»? «Mah,

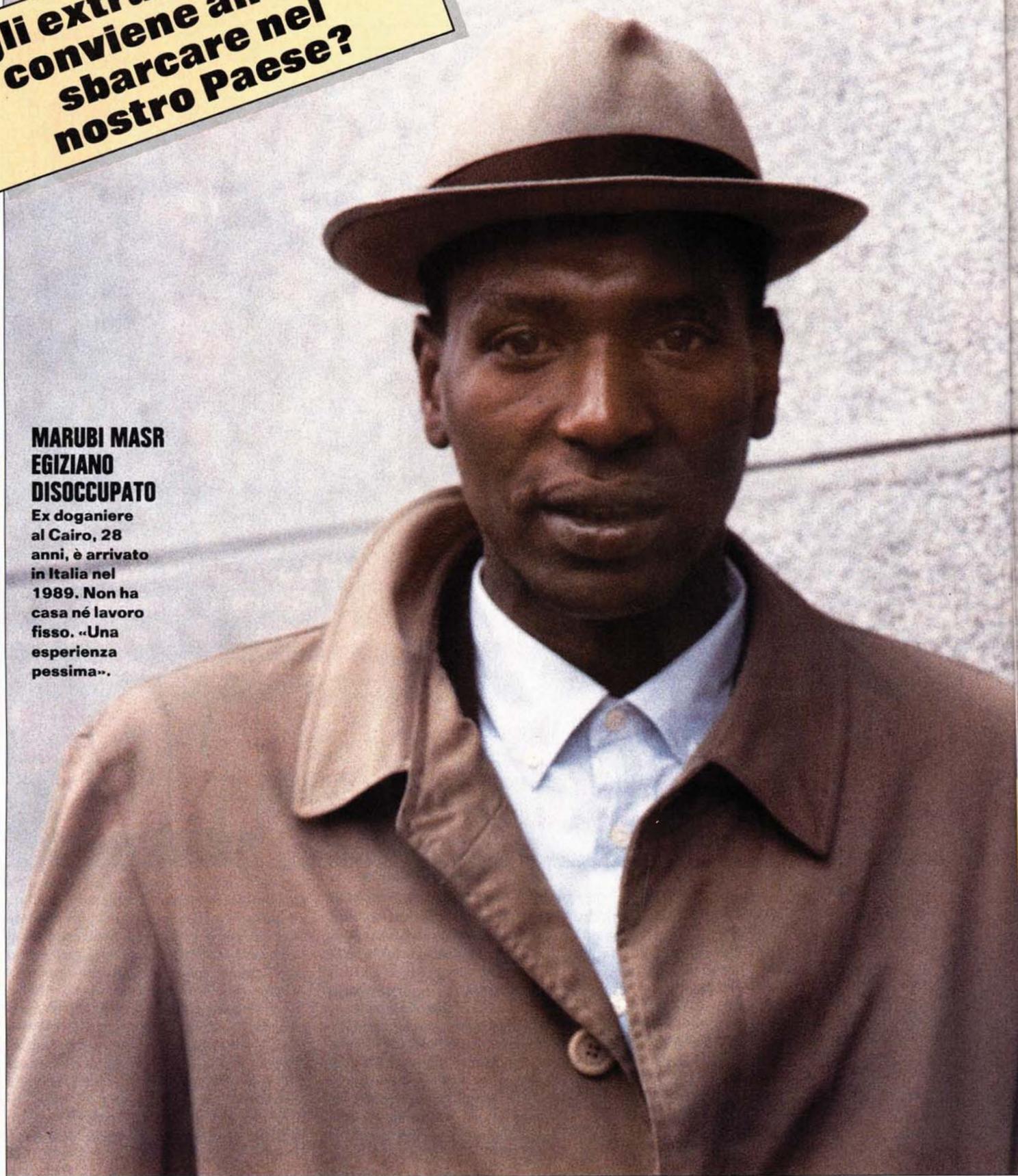
parecchie...Tra le tante abbiamo inventato un gioco, capace, mi auguro, di rendere anche la pubblicità fonte di divertimento. Si chiama *Publiverba*: un cruciverba con ricchi premi legato alle inserzioni presenti nel giornale».

*Gente* e *Oggi* sono avvisati. E per quanto Vesigna stemperi l'imminente contesa («Ripeto: c'è spazio per tutti»), nei quartieri generali nemici si sta sul chi vive. Soltanto pochi mesi fa, quando il progetto *Noi* era ancora top secret, i dirigenti editoriali di Rizzoli e Rusconi erano tormentati da un sospetto: e se Vesigna lo chiama *Gente d'Oggi*? ■

**Agli extracomunitari  
conviene ancora  
sbarcare nel  
nostro Paese?**

**MARUBI MASR  
EGIZIANO  
DISOCCUPATO**

Ex doganiere  
al Cairo, 28  
anni, è arrivato  
in Italia nel  
1989. Non ha  
casa né lavoro  
fisso. «Una  
esperienza  
pessima».



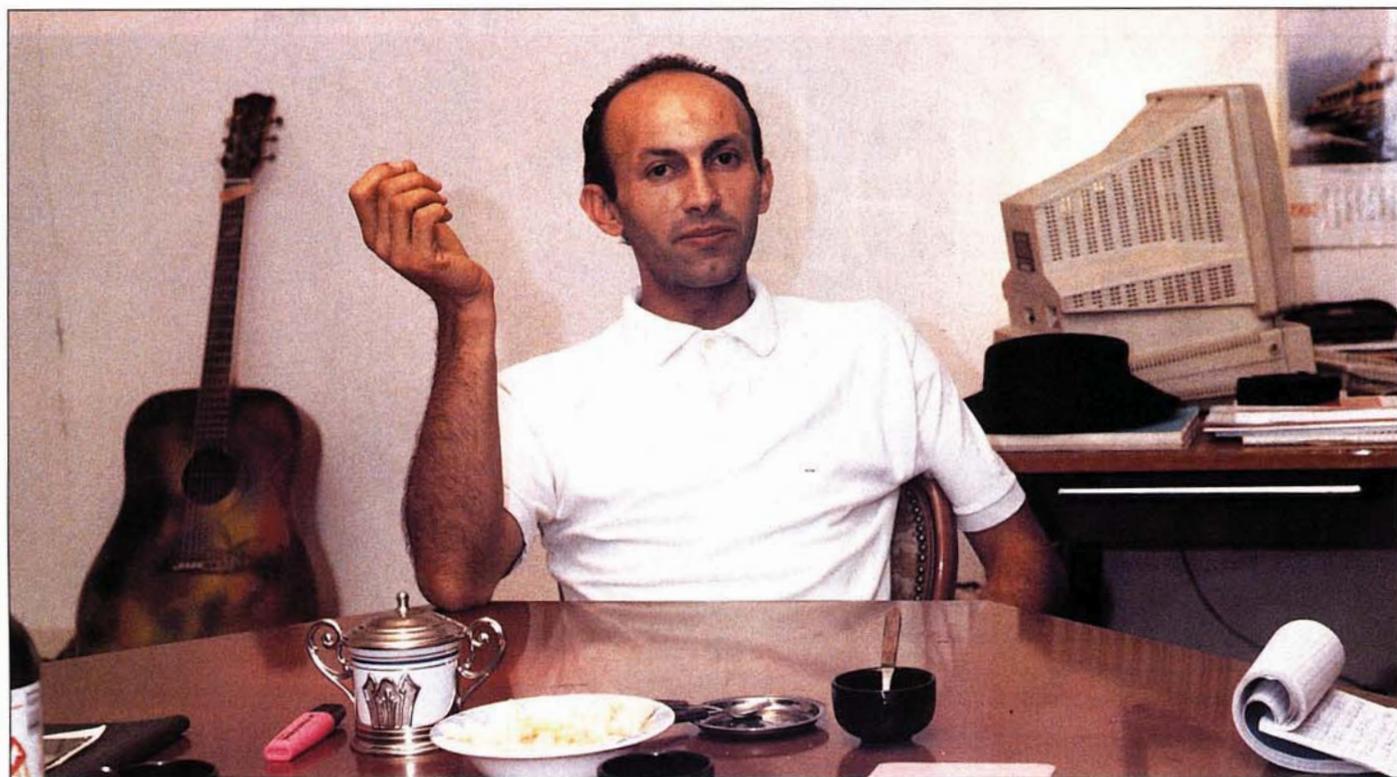
# Fratello mio ti scrivo...

**Razzismo, violenze, sfruttamento: per 750 mila stranieri in Italia l'anno scorso si è chiuso così. Come sarà questo? Ecco ciò che prevedono tre di loro. E che cosa consigliano ai compatrioti che vorrebbero raggiungerli.**

**DI MARIA GRAZIA CUTULI  
FOTO DI PAOLA COLETTI**

«**M**a che vieni a fare a Milano? Vuoi finire nella merda anche tu? Vuoi capirlo che è una pazzia?». Abdel Majidi Yattimi, 28 anni, marocchino, fisico smilzo dentro una tuta da ginnastica blu, è al telefono con il cugino.

L'ennesima chiamata dal Marocco. «Lui insiste perché gli trovi una sistemazione in Italia e io a ripetergli che non è il momento, di starsene tranquillo a casa sua». Ma il cugino



**ABDEL, MAROCCHINO, INSERVIENTE** Ha 28 anni, è a Milano dal 1990. Ha dormito sopra una panchina e in un vagone. Ma adesso ha casa e lavoro. Eppure: «L'Italia non è un'America», dice.

ha la testa dura e ci sono buone probabilità che dopo Natale arrivi davvero. Ad Abdel non resta che borbottare: «Così si renderà conto anche lui...».

Si renderà conto, il cugino, che in Italia c'è crisi, che non si trova lavoro, che quei 750 mila immigrati registrati dal ministero dell'Interno, senza contare i clandestini, cominciano a diventar troppi? «Una bomba ad orologeria» li hanno definiti due mesi fa i sindaci di Milano, Roma, Bologna e Genova chiedendo una revisione della legge Martelli. «Non sappiamo più come alloggiarli», si lamentavano gli amministratori, «non c'è lavoro per tutti».

Effetti della recessione. E in più, un'esplosione di intolleranza e razzismo che dal centro Europa sta arrivando anche da noi. «L'Italia non è come la Germania», sostiene Abdel, ma ci manca poco. Lì i naziskin massacrano neri ed ebrei in nome della purezza razziale. Qui le bande locali urlano slogan antisemiti e pestano a sangue gli stranieri. Come è successo con un ragazzo spagnolo a Milano, colpevole solo di portare i capelli lunghi.

Una violenza meno diffusa di quella tedesca ma comunque allarmante, tanto è vero che il governo ha appena appro-

### QUANTI SONO E DA DOVE VENGONO

*Aumentano ogni anno. Secondo le stime ufficiali nel 1990, quando è entrata in vigore la legge Martelli, gli extracomunitari presenti in Italia erano 632 mila. Nel 1991 avevano raggiunto le 718 mila unità. Quest'anno sono 750 mila. Cifre calcolate per difetto, destinate, secondo il Censis, a raddoppiare se agli immigrati in regola si sommano anche i clandestini.*

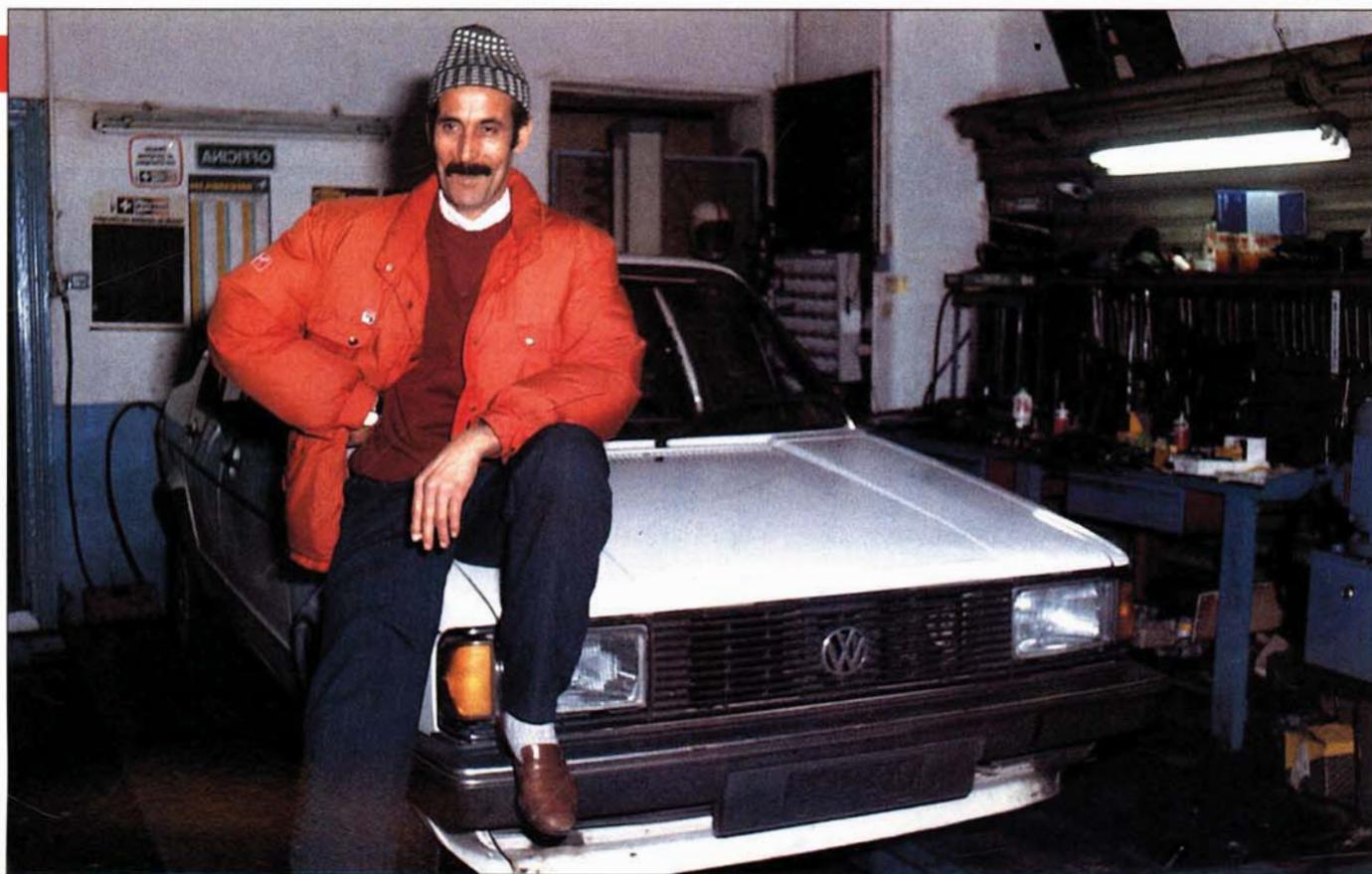
*Tra quelli dotati di permesso di soggiorno, la maggior parte proviene dal Marocco (95 mila), dalla Tunisia (50 mila), dalle Filippine (43 mila). Ci sono anche i profughi della ex Jugoslavia, 39 mila persone residenti in Italia, seguiti da 27 mila senegalesi e altrettanti albanesi.*

vato d'urgenza un disegno di legge particolarmente drastico contro chiunque professi xenofobia.

**NON È L'AMERICA** Abdel non si considera una vittima. «A me in fondo le cose sono andate abbastanza bene», dice. Ha una casa, un lavoro in un'azienda di pulizia che gli frutta un milione e mezzo al mese.

Eppure i bilanci di fine d'anno sono grigi come le nebbie lombarde. «Per uno come me che ha avuto fortuna ce ne sono mille che restano per strada. Bisogna far smettere di credere a chi vive in Marocco che qua c'è l'America». È il vizio di tanti emigrati: «In Italia stanno da cani, però quando tornano a casa sfoggiano belle camicie, belle macchine, portano roba, senza dire magari che l'hanno presa dai sacchi dei poveri».

C'è cascato anche lui, tre anni fa. È venuto in Italia con l'agenda zeppa dei numeri telefonici degli amici immigrati che gli avevano detto: «Vienici a trovare. Ti cerchiamo noi lavoro e casa». Ma quando è arrivato a Milano ha trovato soltanto una panchina. Poi il vagone di un treno abbandonato, e infine un giaciglio a Cascina Rosa, rudere abitato dai clandestini. Il calvario tipico di tanti extracomunitari. Abdel, però, non l'ha mai nascosto alla famiglia: «Ecco come vivo», scriveva alla madre, inviando le foto dei posti dove dormiva.



**MUSTAFÀ, MAROCCHINO, GARAGISTA** Lavora 16 ore al giorno per un milione 200 mila lire al mese, e ha portato con sé i due figli. «Sono contento. Qui la gente è brava».

Oggi spedisce quelle del monolocale che gli ha dato in affitto il Comune, ma il suo giudizio sull'Italia non cambia. «È stato duro riacquistare l'aspetto di persona civile». Abdel nel 1990 trova il primo impiego, in una ditta di cosmetici che, però, «era in crisi e non pagava mai». Incontra una ragazza italiana e decidono di vivere assieme. «È con lei che sono entrato per la prima volta in un ristorante».

Ma il rapporto con i «bianchi» non è facile. Con lei finisce: «perché sono pur sempre un arabo, e non posso trasformarmi in uno svedese, lasciando la mia donna libera di fare tutto quello che vuole». Con gli estranei, rimane comunque un muro di diversità: «Se sei un barbone, la gente si impietosisce e ti aiuta. Se cominci a metterti in giacca e cravatta, si irrita. Non ammette che un extracomunitario possa diventare come un italiano».

**16 ORE DI LAVORO** Confini invalicabili che fanno dell'Italia un Paese di ghetti? Se Abdel ha il coraggio di riconoscerlo, c'è chi invece lo nega anche davanti all'evidenza, aggrappato ai quattro soldi che alla fine dell'anno riesce a portare a casa. Jamal Idrissi El Mustafà, per

esempio, 38 anni, di mestiere garagista. Vive a Milano da 12 anni, chiuso in uno stanzino. Dieci metri quadri, non di più, ritagliati all'interno del garage dove presta servizio, giorno e notte. Qui fa tutto: mangia, dorme, tiene la sua roba, guarda la tv (ne ha tre).

«Mi alzo alle sei del mattino e smonto alle due», racconta. «Poi rimonto alle sei del pomeriggio e smetto nuovamente alle due di notte». Unica perplessità è il salario: un milione e duecento mila lire al mese. «Sono pochi, no? Eh, l'Italia è così. Ora poi c'è la crisi». Ma si consola quando torna in Marocco: «Lì ho una casa grande, due trattori, tanti terreni e una Mercedes», dice. Credergli?

A Milano Jamal ha portato due figli e non riesce a metterli in regola. Dormono con un zio e di giorno vendono sigarette. Ma a rimandarli indietro non pensa nemmeno: «Ai bambini piace stare qui. Vogliono bei vestiti, le tasche piene di soldi...».

Così quando la moglie lo chiama al telefono, la parola d'ordine è sempre la stessa: «Noi tutti bene, tutti bene». E di razzismo, sarà per orgoglio, ma neanche a parlarne: «A Milano, la gente è brava. Ci sono gli amici che mi invitano al bar a prendere il caffè».

**IL DANNATO** Nei gironi più bassi del ghetto, il caffè se lo sognano. Al massimo, ci sono i pasti caldi offerti da preti, suore e volontari. Marubi Masr, 28 anni, egiziano, ex impiegato di dogana del Cairo, ha il suo appuntamento fisso ogni mattina, alle 11, dalle suore di San Francesco per una doccia e una minestra.

Dopo 4 anni di vita in Italia, non può che ripetere con aria sconsolata: «Brutta esperienza. Tanti problemi». Il lavoro, soprattutto. Quattro anni fa, quando è arrivato, ce l'aveva: un contratto a termine per la pulitura del riso. «Dopo due anni sono andato in Egitto per le vacanze e poi non ho più trovato nulla. Mi hanno offerto di lavorare in nero come muratore, ma solo poche ore al giorno».

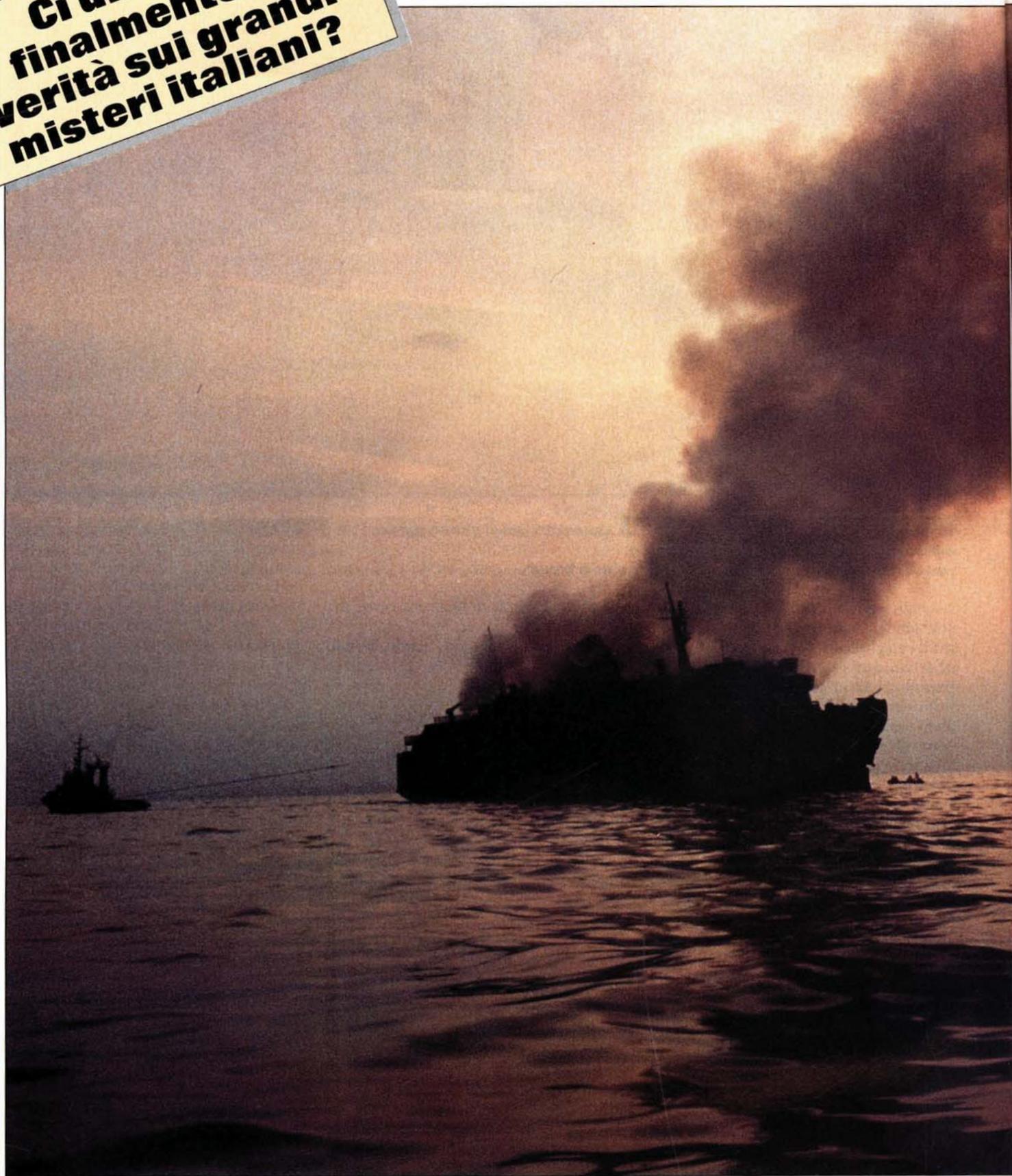
Dall'anno scorso, effetto probabilmente della crisi, non ha trovato neanche questo. «Ho provato a Bergamo, a Brescia, a Piacenza. Niente. Non ci sono posti, mi dicono. Mi alzo alle sette del mattino per rispondere alle inserzioni su *Secondamano*, ma stessa cosa: "Abbiamo già assunto". Come, dico io, alle sette del mattino?».

Tra qualche giorno Marubi, oltre all'impiego, non avrà neanche un tetto. Al centro di solidarietà San Martino gli hanno comunicato che deve andarsene. Prima che inizi il 1993.

**Maria Grazia Cutuli**

**12**

**Ci diranno  
finalmente la  
verità sui grandi  
misteri italiani?**



**Il traghetto Moby Prince in fiamme 12 ore dopo la collisione con la petroliera Agip Abruzzo, avvenuta il 10 aprile 1991 al largo di**

V. La Verde/A.G.F.



I resti del DC9 Itavia caduto in mare il 27 giugno 1980: 81 morti.

# BASTA BUGIE

*Ottanta morti sul  
DC9 di Ustica.  
Centoquaranta  
sul traghetto  
Moby Prince. E  
decine di perizie,  
di commissioni,  
di ipotesi... Ma  
qualcuno è riuscito  
a seppellire tutto.  
Almeno finora.*

Massimo Sestini

DI MARCO FINI

**N**otte fonda rotta solo da lampi che illuminano brevemente scene di tragedia sempre più aggrovigliate e indecifrabili. Questa è la sensazione che prende tutti coloro che cercano di capire che cosa è successo quella notte del 27 giugno 1980, quando un DC9 Itavia, in normale volo sulla rotta Bologna-Palermo, precipitò in mare con l'intero suo carico umano, 81 fra passeggeri ed equipaggio, di cui nessuno sopravvisse. Ustica è un mistero cresciuto in 12 anni di caos: le rivelazioni, spesso in seguito smentite, hanno, forse irrimediabilmente, alterato i contorni della vicenda. Ma anche il rogo che distrusse la notte del 10 aprile 1991 al largo di Livorno il traghetto Moby Prince, e arse vive 140 persone, non è stato ricostruito nel suo meccanismo di cause ed effetto. Anche qui il caos si aggrava via via che passa il tempo e le commissioni di

Livorno. Nell'incendio morirono 140 persone.



C. Laruffa/A.G.F.



Massimo Sestini

Sopra: il relitto del Moby Prince. Incidente o attentato? A fianco: le lamiere del DC9. Forse fu un missile.

inchiesta si moltiplicano. Due misteri all'italiana, insomma, che solo gli ottimisti possono sperare di vedere risolti in tempi brevi, diciamo entro il 1993.

Cominciamo da Ustica. Un unico dato certo, dopo tanta confusione. Il DC9 non è caduto per colpe proprie, difetti di funzionamento, cedimenti strutturali, errori di guida. È stato abbattuto, volontariamente o incidentalmente, da un missile oppure da una bomba oppure da una collisione con altro aereo. E una volta precipitato in mare non è stato subito soccorso, come sarebbe dovuto avvenire. L'assenza di un tempestivo intervento, che forse avrebbe potuto salvare delle vite umane (e creare testimoni), è imputabile a inefficienza delle strutture di soccorso o a una precisa volontà di coprire l'accaduto?

È il primo dei mille interrogativi, rimasti senza risposte certe, malgrado l'avvicinarsi di giudici (dopo Vittorio Bucarelli, l'attuale responsabile delle indagini è Rosario Priore) e almeno 3 commissioni d'inchiesta (la Pratis e la Blasi del 1989 e l'ultima voluta da Priore, composta da 11 periti fra italiani e stranieri: ma su particolari quesiti lavora l'Air Accident Branch inglese, che ha indagato anche sull'attentato di Lockerbie).

**ACCUSE ALL'AERONAUTICA** La mappatura di Priore dovrebbe concludersi entro gennaio e contemporaneamente dovrebbero arrivare sul tavolo degli inquirenti i risultati delle indagini peritali sul Mig 23 presumibilmente libico, precipitato sulla Sila in data incerta: l'Aeronautica militare italiana disse che era caduto il 18 luglio, cioè 21 giorni dopo Ustica. I medici legali retrodatarono la morte del pilota agli stessi giorni della caduta del DC9. Questa e altre devianti informazioni, passate dall'Aeronautica ai giudici, portarono all'incriminazione per attentato contro organi costituzionali di quattro generali (Lamberto Bartolucci, Zeno Tascio, Corrado Melillo, Franco Ferri), più all'accusa di abuso d'ufficio e altro per l'ex capo di Stato Maggiore Franco Pisano. Sono loro che avrebbero «fregato» Francesco Cossiga,

che all'epoca dei fatti era capo di governo e poi, come presidente della Repubblica, si attivò più volte dietro pressione dei parenti delle vittime costituitesi in parte civile (e di recente affiancate anche dal governo stesso).

**L'AMBASCIATORE FURIOSO** Anche la pista americana, che sembrava poter imprimere una svolta decisa alle indagini, rischia ora di impantanarsi nelle reticenze, nelle smentite, nelle deviazioni. Sembra accertato che quella notte volassero su Ustica aerei americani da combattimento, impegnati in un'esercitazione o in una reale missione di guerra (la caccia al Mig libico, e a un fantomatico Gheddafi?) e sembrava accertato che fossero partiti dalla portaerei americana Saratoga alla fonda a Napoli o bordeggiante nel Mediterraneo. Le vibranti proteste dell'ambasciatore uscente Peter Secchia e del Pentagono hanno rimesso in discussione anche questo punto. Gli inquirenti italiani, guidati dal giudice Priore, sono stati in questi giorni a Washington con il difficile compito di dipanare l'oscura matassa. Nel frattempo la diplomazia internazionale sembra dare segni di una più aperta collaborazione col governo italiano: la Francia (sui movimenti della sua portaerei Clemenceau, di base a Tolone) e la Russia (che potrebbe aver fornito alla Libia il misterioso Mig 23) dovrebbero rispondere a quesiti per rischiare altre zone oscure dell'inchiesta. Ma già il Comitato dei parenti delle vittime, vero motore delle indagini, mostra i sintomi delle troppo lunghe attese e delle continue frustrazioni. Quegli 81 morti rischiano di aggiungersi alla lunga serie di vittime innocenti di non si sa quale carnefice.

**MOBY PRINCE: MAFIA O...** Analogo il destino che si prepara ai 140 arsi vivi del Moby Prince? Anche qui, ridda di ipotesi, ridda di indagini. Il Pds ha chiesto una commissione parlamentare d'inchiesta dopo che la commissione ministeriale, a un anno di distanza dai fatti, non è neppure riuscita a stabilire i motivi della collisione fra il traghetto Moby Prince e

la petroliera Agip Abruzzo. Il nastro della registrazione di un colloquio telefonico avvenuto la notte fatale fra un testimone oculare e la capitaneria di Porto di Livorno sembra confermare l'ipotesi di una bettolina che sta attingendo clandestinamente greggio dalla petroliera e che nelle manovre di fuga costringe la Moby Prince a un errore di rotta. Ma mancano finora i riscontri oggettivi.

La Mariperman (la commissione permanente della Marina militare) è, come al solito, per l'ipotesi meno compromettente. Ci sarebbe stata, sì, un'esplosione a bordo del traghetto prima o contemporaneamente all'incendio e alla strage, ma provocata da una fuga di aria, gas e vapori di idrocarburi attraverso i canali di ventilazione. Insomma, il solito incidente. Mentre il perito nominato dal magistrato inquirente, Alessandro Massari, chimico della Criminalpol, sostiene che nel locale dell'elica di manovra era stata collocata una carica esplosiva che deflagò prima della collisione. Un attentato di marca mafiosa, allora, e un tentativo di intimidire l'armatore? Interrogativo a cui è difficile rispondere e che intanto viene inserito nel solito contesto di smentite, contraddizioni, miranti a seppellire tutto in un indistinto polverone.

**IL NOSTROMO SABOTATORE** Che significato ha - si chiedono per esempio i familiari delle vittime, organizzati in comitato permanente (ma diviso in due associazioni, una contro l'altra armata, di destra e di sinistra) - l'episodio del nostromo Ciro Di Lauro sorpreso a tentare di manomettere la timoneria del Moby Prince, attraccato, in attesa di riparazione, a una banchina del porto di Livorno? «Me lo ha ordinato l'armatore», è stata l'improbabile spiegazione ai magistrati. Il mistero si è aggiunto al mistero. L'episodio ha provocato la sola reazione contemplata dagli inquirenti: la nomina di un'ennesima commissione d'inchiesta. Entro i primi mesi del 1993 dovrebbe aggiungere un altro bel po' di carta sul tavolo già ingombro del magistrato.

Marco Fini



# CON BYK GULDEN L'IGIENE ORALE HA MOLTO PIU' DI UN ALLEATO

Combattere efficacemente la formazione di placca e tartaro significa proteggere denti e gengive da carie e infiammazioni. Byk Gulden propone una linea completa di prodotti scientificamente studiati, in cui l'azione meccanica dello spazzolino si combina sinergicamente con quella antiplacca della pasta dentifricia ad abrasività calibrata e con quella antinfiammatoria e antisettica dei collutori, consentendo in tal modo di contrastare validamente la formazione della placca batterica, causa principale di tutti i disturbi gengivali e dentali.

**Ce la faremo a sconfiggere burocrazia e pregiudizi?**

*Che fare in attesa che si trovi la cura? Dieci anni dopo il primo caso in Italia, diamo la parola a un malato in prima linea. Che invia una «lettera aperta» a medici e ministri, giornalisti e gente comune.*

# AIDS

## Se finalmente gli italiani...



**Stefano Marcoaldi, 40 anni: da 7 è sieropositivo, da 2 malato di Aids.**

**DISTEFANO MARCOALDI**

**L**a prima morte per Aids avviene in Italia nel 1982. Ma l'annuncio ufficiale lo dà a distanza di qualche mese, nel 1983, il professor Alfredo Zampieri, direttore del laboratorio di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità. Dieci anni dopo, che cosa si aspettano i malati di Aids dalle istituzioni, dai mass media, dai medici, dalla gente comune? Epoca lo ha chiesto a Stefano Marcoaldi, presidente dell'Asa (Associazione Solidarietà Aids) e membro della commissione nazionale per la lotta all'Aids.

Dieci anni e siamo già a quota 15 mila casi di Aids, la metà dei quali mortali. E ora? Le prospettive non sono delle più rosee, anche se molti, ottusamente, si ostinano a ritenere che in fondo si muore di più per cirrosi epatica o per tumore da tabacco. Ma queste situazioni non sono comparabili, per almeno due motivi. In primo luogo, le ricadute socio-culturali dell'Aids sono assolutamente particolari. Nessuno, per esempio, in ragione di un fondato motivo di rifiuto, si è

Pigi Cipelli



CON  
BYK GULDEN  
L'IGIENE ORALE  
HA MOLTO PIU'  
DI UN ALLEATO.

mai posto il problema di «se» e «come» dire ai colleghi, ai vicini, ai familiari che ha il cancro. Diversa è, notoriamente, la situazione nei casi di Aids (e io come malato di Aids so quanto pungenti sono quei dubbi...). Il secondo motivo sta nel fatto che l'epidemia di Aids può in qualche modo essere contenuta se si prenderanno le opportune misure e se si intensificheranno le iniziative avviate. Ma da dove cominciare? E a chi rivolgersi?

**Istituzioni.** Non mi riferisco solo al governo e al Parlamento. Penso anche alle Regioni (che per certi aspetti hanno anche più poteri e quindi più doveri), ai Comuni, alle carceri e alle scuole. Su governo e Parlamento ricadono comunque i compiti più impegnativi. Quali? Si tratta di promuovere nuove campagne nazionali, che però andranno studiate meglio dato che i risultati delle precedenti sono assai dubbi. Occorre confermare gli investimenti per i

nuovi centri ospedalieri e vigilare sulla loro realizzazione. È indispensabile inoltre mantenere la linea di intelligente garantismo fin qui tenuta dalla Commissione nazionale per la lotta all'Aids. E, parallelamente, è auspicabile una revisione della legge De Lorenzo che rinforzi e espliciti i principi in essa contenuti a tutela delle persone con Hiv.

Carceri e scuole meriterebbero un lungo discorso a parte. Gli istituti di pena sono infatti bombe a orologeria pronte a scoppiare se non ci si decide a disinnescarle con rapidità e freddezza. Quanto alle scuole, sono l'emblema degli arroccamenti più ottusi e ciechi: a giovani già sessualmente attivi, che magari già vanno a votare, si ha persino paura di dire che cos'è, per esempio, l'omosessualità. Un aiuto prezioso può allora arrivare dalle associazioni di volontariato che da tempo si occupano del problema. Il

loro coinvolgimento renderebbe possibile anche una riduzione della medicalizzazione. Perché, se l'Aids non è solo una malattia, che senso ha rivolgersi preferibilmente ai medici? Ma già, si sa: la presenza del medico per molti è sinonimo di «sterilizzazione» (e «purificazione») di certi temi: soprattutto se si deve parlare di sesso.

**Giornali e tivù.** La battaglia contro l'Aids ha sicuramente bisogno di bravi medici e di ricercatori preparati. Ma ha altrettanto bisogno di una buona opera di informazione. Che cosa chiedere pertanto ai giornali? Che non si stanchino di parlare di Aids. Che evitino sia i titoli melodrammatici che gli scoop lacrimosi. Che si attrezzino per non incorrere in notizie false (e tendenziose), magari avendo in ogni redazione un giornalista specializzato. L'approssimazione e la superficialità sono particolarmente deleterie. Ma anche il cinema, il

teatro, la letteratura e l'editoria dovrebbero sentirsi coinvolti. Quella contro l'Aids è infatti una battaglia anche culturale che vede però il nostro Paese assai in ritardo.

**I medici.** Circolano ancora sordità e ignoranza. Ma non si può non riconoscere che molto sono cambiati - e molto hanno imparato - in questi anni i medici.

Hanno imparato che l'omosessuale non è solo la «macchietta» delle barzellette: è anche il tornitore della Breda, un impiegato o... un collega medico. Hanno imparato che i malati di Aids non sono sempre e comunque «pazienti»: spesso sono malati che vogliono essere coinvolti nelle decisioni, che sanno, si informano. Sono autentici «consumatori» di sanità. Hanno imparato ad accompagnarli lungo cammini difficili con solidarietà e umanità.

Così, accanto a casi di medici incapaci e eticamente condannabili per fuga dalla responsabilità (specie tra dentisti e chirurghi, ma non solo...), ci sono decine di storie incoraggianti di medici e infermieri che spesso assolvono anche a compiti non strettamente loro, con dedizione e disponibilità.

**I cittadini.** Nessuno si senta esonerato dal dovere di informarsi. Il virus, come dovrebbe essere ormai chiaro, non ha preferenze sessuali. Chiunque è a rischio se non prende le necessarie precauzioni, a cominciare dall'uso costante e corretto del preservativo. Ma nessuno si senta neppure esonerato da una chiamata di solidarietà che potrebbe arrivare in ogni momento e dalle direzioni meno sospettabili. Non c'è pericolo alcuno ad assistere un malato di Aids, se ci si comporta secondo semplicissime regole di prevenzione. Non c'è ragione alcuna, scientifica o morale, che possa minimamente giustificare atteggiamenti di emarginazione o causare sentimenti di vergogna.

Lo so, soffriamo brutte arie di tempesta, aspre di sentimenti di egoismo e razzismo. Ma non è detto che si debba restare passivi a lasciarle soffiare impunemente.

**Stefano Marcoaldi**

## A chi rivolgersi per un aiuto

● Associazione solidarietà aids (Asa) - Milano - 02/58106490-7084 ● Gruppo solidarietà aids (Gsa) - Torino - 011/4364749 ● Circolo Mario Mieli - Roma - 06/5413985 Associazione A77 - Milano - 02/48954111 ● Associazione speranza e solidarietà aids (Assa) - Firenze - 055/453580 ● Gruppo Alfaomega - Mantova - 0376/223333 ● Gruppo positivi - Verona - 045/8030808 ● Lega volontari anti hiv - Ravenna - 0544/409625 ● Anlaid nazionale - Roma - 06/4820999 ● Associazione Giulia - Pordenone - 0434/551416 ● Associazione italiana diritti e difesa aids - (Aida) c/o Fondazione Villa Maraini - Roma - 06/5875212 ● Associazione L'Araba Fenice - Biella (VC) - 015/572167 ● Associazione pro-positivo Bologna - 051/6484480 ● Associazione volontari assistenza aids (Avaa) - Casalecchio di Reno - (BO) - 051/592689 ● Coordinamento ligure persone sieropositive (Clps) - Genova - 010/292814 ● Coordinamento dei detenuti democratici (CoDD) - Pistoia - 0573/450328 ● Oltre - Associazione solidarietà aids - Salerno - 089/236619 ● Asa 55 -

Via Giovanni XXIII, 13 - 47023 - Cesena (Fo) ● Lila nazionale - Milano - 02/58103515 ● Coordinamento sieropositivi aids - Casale Monferrato (AL) - Giovedì: h. 20/22 - tel. 0142/79110 ● Comunità Emmanuel - Strada dei Terzagli - 24060 Chioduno (BG) ● Arci gay nazionale - Bologna - 051/433395 - 426700 ● Associazione Vega - Montichiari (BS) 030/9960565 ● Assa - Firenze 055/453580 ● Aisel - Milano - 02/6552562 - 6552847 ● Ala - Milano - 02/66800672/86801730 ● Anlaid - Milano - 02/876167 ● Arché (Ass.ne per la solidarietà ai tossicodipendenti e ai malati di aids) - Milano - 02/6688408 ● Ccte - Milano - 02/8261743/89300432 ● Comunità Emmanuele - Casalpusterlengo (MI) - 0377/833067 ● Comunità Quintosole - Milano - 02/48911197-425619 ● Exodus - Tel. 02/26413239-2150428 ● Gruppo Exodus - Istituto Don Calabria - Milano - fax 26412801 ● Addepos - Cozzo Lomellina (PV) - 0834/74734 ● Positifs - C.P. 13140 - 00185 - Roma 06/4881859 ● Usl 65 Gruppo assistenza domiciliare aids - Sesto S. Giovanni - 02/294991.

## EMOFORM TAT

Collutorio Trattamento Anti-Tartaro: riduce la formazione del tartaro e protegge lo smalto dentale.



## AQUA EMOFORM

Collutorio antiplacca: aiuta a combattere la placca e i disturbi gengivali. Protegge lo smalto e disinfetta il cavo orale conferendo una durevole sensazione di freschezza.



## ACTIFLUOR

Pasta dentifricia anticarie ed antiplacca per una efficace protezione dello smalto. Al gradevole gusto spearmint.



## NEO EMOFORM

Pasta dentifricia antiplacca ad abrasività calibrata. Aiuta a combattere le gengivopatie ed esercita una efficace attività protettiva sullo smalto.

CON  
BYK GULDEN  
L'IGIENE ORALE  
HA MOLTO PIU'  
DI UN ALLEATO.

**Eleganti o stravaganti?  
Come vestiremo  
nell'anno della  
grande sobrietà?**

**G**li italiani, ci si domanda, continueranno a essere i più eleganti del mondo anche con la crisi? Oppure le belle donne benissimo vestite dal «made in Italy» diventeranno più rare, più dimesse?

Domanda frivola fino a un certo punto, data l'enorme importanza della moda nell'economia del nostro Paese e nell'immagine che dà di sé all'estero. Domanda che abbiamo girato a persone competenti, direttrici di giornali femminili, un sociologo della comunicazione, un ricercatore universitario della Scuola di direzione aziendale dell'università Bocconi di Milano.

Tra le direttrici c'è convergenza. Dice Carla Vanni, di *Grazia*: «Nonostante l'austerità, la voglia di vestirsi ce l'avranno ancora tutti, e le donne si vestiranno comunque. Con qualche sforzo, magari. Sforzi intelligenti. Cercheranno di essere meno avventate, di individuare un proprio stile piuttosto che subire prone imposizioni esterne. Quest'aggiunta di estro, di personalità, le renderà forse addirittura più eleganti».

È anche l'opinione di Daniela Giussani, di *Elle*: «Certo, chi prima si comprava tre giacche a stagione, oggi probabilmente ne comprerà una sola. Non ci sarà rinuncia allo stile, ma

alla quantità. Ne verrà stimolato l'ingegno, la capacità di "far risaltare" il capo prescelto, di accostarlo, di mescolarlo... Direi che però, e s'è già visto alla prima della Scala, si tenderà, anche da parte di chi, per ricchezza, non sente la crisi, a una minore ostentazione, a una maggior pacatezza. Almeno nelle occasioni pubbliche».

Sulla stessa lunghezza d'onda, Vera Montanari di *Marie Claire*: «L'austerità? Direi che si tradurrà in meno quantità ma più qualità. Di uno stilista si sceglierà la giacca che dura, la camicia impeccabile elegante nel tempo. Insomma, ci sarà una strategia dell'attenzione rispetto a una certa tendenza onnivora degli anni Ottanta. Questo sembrerebbe in contrasto con quello che abbiamo visto alle sfilate per la primavera-estate del '93, ispirate all'eccentricità degli anni Settanta, i fiori, i pantaloni a zampa di elefante, le scarpe con le zeppe. Ma la crisi ha sempre una doppia faccia: quella pensosa e quella che vuole reagire con spensieratezza, e l'estate è favorevole ai colpi di testa, alla vivacità.

Sono anche cose che costano meno. Ma, attenzione: la lettura "forte" delle tendenze si fa sulle sfilate invernali...».

Da Silvana Giacobini, di *Gioia*, sen-



# MODA

## E' GIA' PRONTA NELL'AR

**Dopo gli anni Ottanta, segnati da tendenze vistose, un cambio d'indirizzo era nell'aria. Poi, a precipitare le cose, è arrivata anche la crisi. Conseguenze? Abbiamo provato ad anticiparle intervistando cinque donne che se ne intendono. Su una cosa sono tutte d'accordo. Anzi due. Si tornerà al classico. E il gusto ne guadagnerà.**

DI MARIA GIULIA MINETTI

# A MADIO

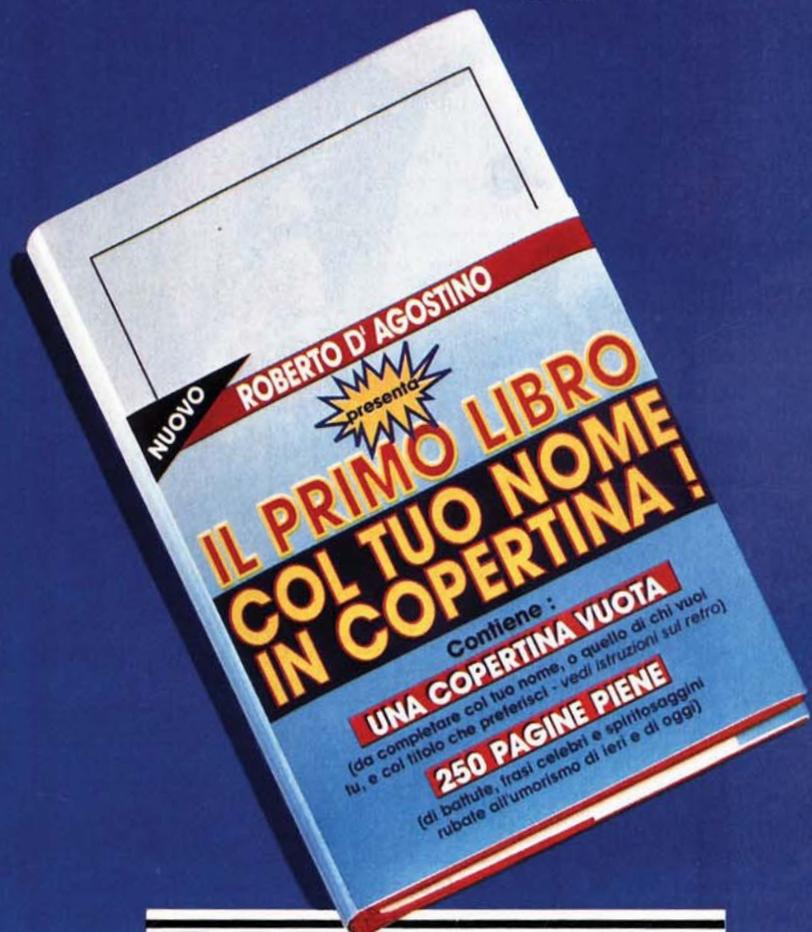


Modelli per la primavera-estate: di Versace (sopra) e di Armani (a fianco).

**L'IDEA  
REGALO  
DELL'ANNO**

## **Il primo libro scritto da chi lo compra!**

È la più strepitosa raccolta di battute rubate  
all'umorismo di ieri e oggi.  
Ma in più ha una grande novità: la copertina bianca  
tutta da inventare. Completala con il titolo e il nome  
che vuoi tu usando i caratteri trasferibili  
che troverai nel volume.



**MONDADORI**



tiamo ribadire le idee generali espresse dalle colleghe: «Senza dubbio la scelta si indirizza al capo che dura nel tempo, fino ad arrivare al vero e proprio classico. Si spende per piccoli elementi che fanno moda, senza ostentazioni di look stravaganti. Anche perché l'impulso edonistico che spingeva alla stravaganza è diminuito, a prescindere dalla disponibilità soggettiva di quattrini. L'esibizionismo è malvisto. Quanto al ritorno estivo agli anni Settanta, chissà, forse sta a indicare un'incertezza, un periodo di transizione...».

«Il superamento delle tendenze vistose, eccessive, degli anni Ottanta si sarebbe verificato, probabilmente, anche senza crisi», nota Joseph Sassoon, che insegna Sociologia della comunicazione. «C'era da aspettarsi un contraccolpo, un giro di boa del gusto. La crisi ha raddoppiato l'effetto. Spinge a un abbigliamento non tanto più frugale, quanto più semplice, più adeguato allo stile dei tempi... Per certe fasce sociali poi, sensibili alla minore disponibilità di denaro o comunque intimorite dalle incerte prospettive economiche e sociali, l'

abbigliamento della crisi si traduce nell'abbigliamento dell'anno passato. Nuovi acquisti vengono dilazionati. Credo che assisteremo a un revival di vecchie pratiche: aggiustamenti, modifiche di abiti che prima, semplicemente, venivano scartati».

«È vero, probabilmente tornerà il piacere delle cose dell'anno passato», conviene Edvige Bernasconi di *Donna Moderna*. «Dico piacere perché è lusinghiero accorgersi di essere capaci di ridare freschezza a un abito con un accessorio nuovo, un tocco diverso. Per il resto, chi potrà continuerà a comprare, ma senza dubbio in modo ragionato, puntando alla qualità, al classico. Anche in questo caso, sarà il gusto di ciascuno a "personalizzare" il capo».

È anche l'opinione, come abbiamo visto, di Carla Vanni, che ha fatto l'elogio dell'«estro» individuale contrapposto all'accettazione acritica dell'abito alla moda. Il quale abito alla moda rimane, ci mancherebbe (lo hanno sottolineato tutti gli interpellati), ma acquista un'importanza nuova rispetto al passato prossimo. Lo spiega bene Salvo Testa, responsabile del progetto «Sistema Moda» presso la Scuola di direzione aziendale dell'università Bocconi di Milano: «Negli anni Ottanta l'esplosione della domanda di moda era legata a un bisogno di affermazione sociale. L'abito era una delle vie attraverso cui si proclamava il proprio "status". Gli anni Ottanta hanno fatto diventare familiare fino alla saturazione l'espressione "status symbol". Ecco, l'abito era sentito prevalentemente come "status symbol"».

Oggi, invece? «Il consumatore è maturato in positivo, è più razionale, più equilibrato, più europeo, più evoluto. In sintesi: l'attenzione, che era quasi esclusivamente rivolta all'apparenza, oggi mira anche alla sostanza. Senza fare sacrifici alla qualità estetica, cui non può più rinunciare, il consumatore ha però imparato a essere meno emotivo e più logico negli acquisti d'abbigliamento».

Un apprendimento doloroso, che passa attraverso la crisi? «Non solo. Anche perché la crisi non è sentita da tutti allo stesso modo. Nella fascia alta del mercato, infatti, la componente estetica è ancora prevalente,

**A fianco: un modello di Lacroix. In alto: di Westwood.**



**Carla Vanni, del settimanale «Grazia».**



**Silvana Giacobini, del settimanale «Gioia».**

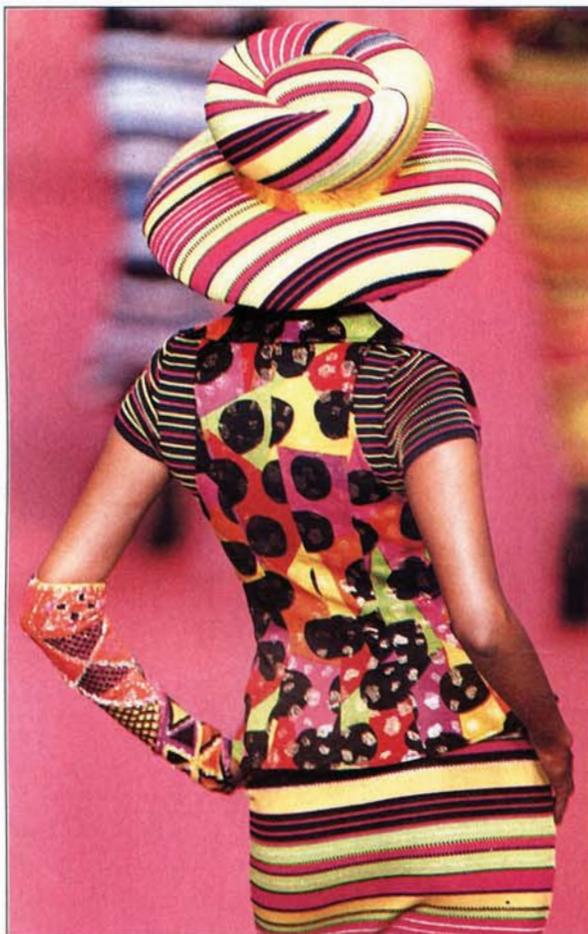


**Edvige Bernasconi, di «Donna Moderna».**



**Daniela Giussani, del mensile «Elle».**

**Carla Vanni: «Con l'austerità le donne saranno meno avventate, cercheranno di individuare un proprio stile».**



ma certo, più ci si avvicina alla fascia media, più aumenta quella che definirei la "razionalità dell'acquisto". E siccome la fascia media è anche la più vasta, e quella più colpita finanziariamente, le aziende che oggi si trovano in maggiori difficoltà sono quelle che non sono riuscite ad assecondare l'evoluzione del consumatore, che sono rimaste mere scatole di immagine senza un "plus" di razionalità. Non dimentichiamoci che tutti noi abbiamo gli armadi pieni, e pieni spesso di cose acquistate d'impulso, emotivamente. Adesso che l'abito non è più sentito come "status symbol", a volte quella roba ci dà addirittura fastidio. Ci volgiamo ad altro, se pure ci volgiamo, se non dilazioniamo l'acquisto».

Il discorso non vale per le fasce alte, ha detto. «Vale in parte anche per le fasce alte. Perché, fermo restando che la motivazione estetica lì è ancora prevalente, il gusto, tuttavia, è cambiato. Predomina la ricerca dell'understatement, del basso profilo. C'è un rifiuto dell'ostentazione fine a se stessa. C'è addirittura la ricerca del camuffamento... C'è comunque, e dovunque, un tentativo di sottrarsi alla "dittatorialità" della moda per ripersonalizzarla».

Insomma, non fosse che la crisi è crisi, a sentire gli esperti d'abbigliamento ci sarebbe quasi da ringraziarla: un po' di stravaganze in meno e un po' di chic in più non faranno certo male all'eleganza degli italiani.

**Maria Giulia Minetti**

15

**Dovendo cambiare auto, su quali modelli sarà meglio puntare?**

*Potenti. Spaziose. Raffinate. Addirittura con l'aria condizionata. Ecco le nuove «utilitarie» anti-crisi. Scelte per voi da un giornalista «speciale».*

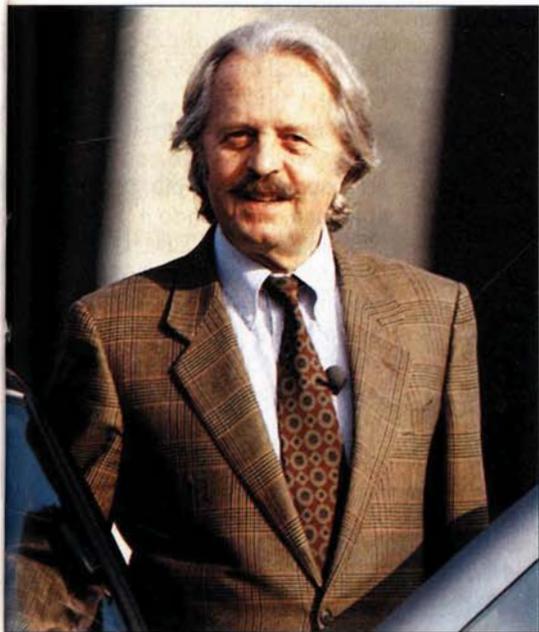
# MINIMUM CAR QUATTORRUOTE SUPERPICCOLE

## **Io? Twingo**

La nuovissima Renault è l'automobile più innovativa tra le «piccole». A partire dal nome, Twingo, via di mezzo tra twist e bingò. La versione più economica costa poco più di 12 milioni di lire. Il motore è il quattro cilindri di 1.293 centimetri cubici da 53 cavalli. Tra gli accessori, tettuccio apribile e aria condizionata. Per la prima volta il sedile posteriore è regolabile. I 4 sedili sono reclinabili fino a ottenere un letto a due piazze per soste di emergenza.



## Le venti domande del 1993



**Giancarlo Baghetti, 58 anni, direttore del settimanale «Auto oggi». Prima di passare al giornalismo alla fine degli anni Sessanta, è stato pilota di Formula 1 con la Ferrari.**

**DI GIANCARLO BAGHETTI**

**A**desso è finita davvero. Dopo dieci anni di continue crescite delle vendite di auto in Italia, nel 1992 la corsa si è fermata. In dodici mesi sono state immatricolate 2 milioni 200 mila nuove vetture, 100 mila in meno rispetto al 1991. E le previsioni sul primo trimestre di quest'anno sono nere, si parla di flessioni del 20-30 per cento. Che gli italiani si stiano disamorando del più tradizionale oggetto di desiderio collettivo? A sentire le Case automobilistiche, si tratterebbe solo di una pausa di riflessione dovuta all'incertezza della situazione economico-fiscale. Tra misure antitraffico e su-

perbolli, l'automobilista è frastrornato. E rinvia gli acquisti. O, se proprio deve cambiare vettura, guarda alle «piccole», a quelle che una volta erano le utilitarie e che, adesso, sono delle berlinotte in miniatura.

**Le vendite.** Fino a settembre, tra i concessionari italiani regnava l'ottimismo: le vendite erano di qualche punto superiori a quelle del 1991. Poi, ai primi di ottobre, c'è stata una prima secca flessione, che a novembre si è trasformata in una «gelata». E a dicembre i concessionari hanno avuto momenti di vero sconforto, con i saloni paurosamente vuoti. Che cosa era cambiato in così poco tempo? Che finalmente gli italiani avevano capito che era finito il tempo



### Giapponese d'avanguardia

La linea estetica della Nissan Micra è volutamente retrò. Ma le soluzioni di telaio, motore e sospensioni sono all'avanguardia della tecnologia. Due i propulsori, previsti entrambi a quattro cilindri: 998 centimetri cubici, 55 cavalli a 6.000 giri; oppure 1.275 centimetri cubici, 75 cavalli, 6.000 giri. L'automobile è la prima vettura giapponese costruita interamente in Europa, a Sunderland, in Gran Bretagna. Il prezzo? A partire da 14 milioni.

delle vacche grasse e, colpiti a sorpresa dalla stangata fiscale, avevano chiuso il libro dei sogni, annullando gli acquisti più impegnativi, l'auto innanzitutto. Le previsioni sono decisamente pessimistiche per le vetture di grossa cilindrata, per le quali, fino alla fine del 1992, non si è saputo quanto avrebbero dovuto pagare di Iva e di tasse.

**La rivincita delle utilitarie.** Quasi tutte le aziende automobilistiche stanno puntando su nuovi modelli di piccola cilindrata. C'è un ritorno dei consumatori verso l'auto «piccola» che, oltre ai noti vantaggi di «posteggiabilità», ha ormai poco da invidiare in fatto di confort a quelle più «grandi». Valgano come esempio due vetture nuovissime, la Twingo della Renault e la Micra della Nissan. La prima è una monovolume, con un abitacolo che permette di viaggiare davvero comodi, con tante soluzioni originali, come la possibilità di regolare i sedili posteriori. La Micra, la prima giapponese costruita in Gran Bretagna, ha una linea molto originale e addirittura il motore a 16 valvole.

**L'usato vale poco.** Le Case che speravano in una ripresa degli acquisti, scatenata dai divieti di circolazione anti-smog per le auto non catalizzate, hanno scoperto di aver fatto male i loro conti: anche provvedimenti radicali, come quelli adottati a Roma con l'interruzione della circolazione automobilistica per una giornata intera, hanno avuto un effetto limitato. La gente si rassegna, non usa l'auto un giorno, ma non si impegna a comprarne un'altra nuova e catalizzata. Anche perché il valore dell'usato, che è quasi tutto non catalizzato, proprio per la psicosi da inquinamento, è crollato a livelli mai visti. Un esempio? Una berlina di grossa cilindrata, di un paio d'anni, che fino all'estate era quotata 16-17 milioni, ora non vale più di sette-otto. Con l'aria di crisi che tira è molto difficile che uno si impegni a



### Sportivona

La nuova Delta verrà presentata in primavera. Come il modello precedente è una due volumi cinque porte, ma sarà decisamente più spaziosa, utilizzando il pianale della Fiat Tipo. I motori: si parte dal 1.600 centimetri cubici per arrivare al 2.500, cinque cilindri, venti valvole. Il prezzo: superiore ai 20 milioni, tra i più bassi della categoria.

### Solo 9 milioni

Terminati gli scioperi in Polonia, la nuova Cinquecento della Fiat, ha ricominciato a farsi comprare. Viene offerta in due versioni, di 700 e di 1.000 centimetri cubici, sempre a quattro cilindri, da 30 e 41 cavalli di potenza. La prima costa 9 milioni, la seconda 10 milioni e 800 mila lire.



### Brillante

Per il 1993 la Opel continua a puntare le sue carte sulla Astra. L'auto, presentata l'anno scorso, è una delle vetture straniere con il miglior rapporto qualità prezzo. Costa, nella versione base, meno di 20 milioni, con un motore di 1.400 centimetri cubici tra i più brillanti della sua categoria, 60 cavalli.

### Fiat a gogò

Prima il rinnovo della Tipo e, a settembre, il lancio della nuova versione del modello di punta della Casa torinese, la Uno. Tutte e due le automobili saliranno di cilindrata: la Tipo partirà da 1.600 centimetri cubici, la Uno da 1.400.





## Golf dei desideri

Anche per quest'anno la Volkswagen va sul sicuro: la nuova serie della Golf è la più richiesta del segmento delle medie, con più di 10 mila auto vendute al mese. La vettura tedesca ha eliminato i piccoli malfunzionamenti delle prime serie. La Golf di «base» ha una cilindrata di 1.400 centimetri cubici e costa 18 milioni e mezzo. Svalutazione della lira permettendo.

## Intramontabile

La Y10 è stata rinnovata in molti dettagli estetici ed è offerta, in sette versioni, dalla economica 1.100 centimetri cubici alla quattro ruote motrici, alla Elite (nella foto) con ruote in lega e allestimenti interni in Alcantara. Prezzi da 13 milioni e mezzo a 19 milioni di lire.



## L'inglesina

Il gruppo Rover, grazie a un accordo con la Honda, è rimasto il solo a continuare la tradizione motoristica d'oltre Manica. Le sue «utilitarie», come la nuova 114, sono particolarmente economiche, come prezzo e come manutenzione. Prezzi a partire da 16 milioni.

## Se volete di più

La Mercedes presenta a marzo, al Salone di Ginevra, la nuova serie della 190. Avrà dimensioni maggiori di quella attuale per migliorare l'abitabilità. Nuovi i motori con cilindrata tra i 1.880 e i 2.800 centimetri cubici. Il prezzo? Sui 40 milioni. Per cominciare.



investire venti e più milioni per una vettura di pari cilindrata ma catalizzata. È più facile che acquisti una medio-piccola, buona per la città e per brevi spostamenti. E si tiene la berlina per i viaggi.

**Le novità del 1993.** Anche se l'auto ideale, perfetta in città e fuori, su strada e sterrato, veloce e familiare, probabilmente non esisterà mai, si può dire che la versatilità delle automobili sta aumentando considerevolmente. E per versatilità intendo soprattutto il confort. Tutti noi passiamo sempre più tempo al volante dell'auto e, più della velocità, conta ormai la conformazione dei sedili e dell'abitacolo, l'impianto di climatizzazione, le dotazioni di «bordo». Così i costruttori, dalla Fiat alla Volkswagen, stanno cercando di realizzare vetture sempre più facili da guidare e più comode. E la concorrenza, in questo caso, favorisce senz'altro il consumatore. Basta un'occhiata ai modelli che vi presentiamo in queste pagine per rendersene conto.

Ma la vera incognita, quella che potrebbe davvero rivoluzionare il mercato dell'automobile, è la nuova Europa. Secondo le norme Cee, scattate con il primo gennaio, l'Iva sulle auto è stata abbassata al 19 per cento. In Italia tutte le «lusso», quelle sopra i duemila di cilindrata, pagavano il 38 per cento, e continueranno a costare più che altrove perché il governo ha già provveduto a «ritartassarle». Vero che il consumatore italiano ora può comprarsi l'auto dove gli pare, in Germania, in Olanda. Ma la confusione in materia è ancora grande.

Una cosa soltanto sembra certa: le Case, Fiat in testa, dovranno faticare più di prima per conquistarsi il consumatore. Con sconti, facilitazioni, finanziamenti. Ma soprattutto costruendo auto più affidabili. Perché, alla fine, modelli nuovi a parte, è su questo terreno che si gioca la grande partita del mercato automobilistico.

**Giancarlo Baghetti**

Archivio Auto oggi (11)

**Come faranno  
i nostri giovani  
a trovare un  
posto di lavoro?**

**Si annuncia dura.**

**E i più colpiti  
saranno proprio  
i ragazzi in cerca  
di occupazione.**

**Possibilità per  
loro? «Epoca» ha  
chiesto lumi a uno  
dei massimi esperti  
italiani. Ecco i  
suoi consigli, tutti  
molto pratici: quale  
facoltà scegliere,  
come presentare  
il curriculum,  
su quali attività  
orientarsi. E per  
chi se la sente,  
la via d'uscita d'  
eccellenza: il  
trasferimento  
temporaneo in un  
Paese Cee.**



# È TEMPO D

DI ANTONELLA TRENTIN

«**C**edo per un anno un quinto del mio futuro stipendio a chiunque sia in grado di raccomandarmi per un posto». Con quest' insolito annuncio sul giornale, Mimmo Raio, ventiseienne napoletano, ha sperato di aprirsi le porte del mercato del lavoro. Invano. Altro che yuppismo degli anni Ottanta: i giovani si affacciano al 1993 disorientati e senza certezze. Le cifre della congiuntura economica scoraggiano anche i più testardi. La Confindustria pronostica un calo del Prodotto interno lordo, cioè della ricchezza nazionale. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha già varato un piano d'emergenza e ammette che quest' anno sono in pericolo 200 mila posti di lavoro (ma secondo la Cisl sarebbero il doppio). E i più recenti dati Istat rincarano la dose: crolla la produzione nella grande industria (meno 5,1 per cento), mentre la disoccupazione si assesta attorno al 10,6 per cento, rappresentata in 7 casi su 10 da giovani tra i 14 e i 29 anni. Qualcuno di loro pensa già di «fuggire» all'estero. Con l'Europa unita, molti tenteranno l'avventura nei Paesi Cee: in Germania, per esempio, dove la disoccupazione sotto i 25 anni è di appena il 3,8 per cento (contro il 28,5 dell'Italia) o in Gran Bretagna, dove resta sotto il 15 per cento.

«Potrebbe essere una buona strada», si sbilancia il professor Domenico Valcavi, direttore generale per l'Impiego al ministero del Lavoro e docente alla Luiss di Roma. «Oggi gli studenti si spostano facilmente, anche per motivi turistici. Non dovranno considerare l'occupazione all'estero come punto d'arrivo della carriera. È sufficiente un'esperienza di qualche anno, poi trovare lavoro in Italia sarà più facile».

**Epoca:** Ma non si può partire alla cieca. Come farà un ragazzo a sapere dov'è il lavoro che cerca?

**Valcavi:** La Cee sta allestendo un sistema informativo. Partirà nel 1994, si chiamerà Eures (European Employment Services) e offrirà un servizio di orientamento sul mercato del lavoro comunitario. Il nostro ministero non l'ha ancora pubblicizzato, eppure i giovani hanno fiutato qualcosa. Così ci hanno riempito di lettere, curricu-

Olympia



Due «pony» per le strade di Milano. Tra i disoccupati italiani, sette su dieci sono giovani sotto i 29 anni.

# I MIGRARE

**FULL TIME**

# **ENTRA ANCHE TU NELLA GIUSTA DIMENSIONE**

**PART TIME**



La **PRINTER TAPE srl** presenta un grande progetto per una interessante attività innovativa su aree commerciali libere, ad intraprendenti amboessesi desiderosi di introdursi in un settore dinamico, qualificante ed in continuo sviluppo quale quello dei servizi per l'informatica. In tale settore si opererà per servizi finalizzati alla rigenerazione dei nastri per stampanti elettroniche da Computers, portando i loro tempi di durata fino all'esaurimento fisico del nastro. Non si chiede alcuna esperienza in quanto verranno forniti i metodi e gli strumenti necessari nonché un approfondito corso di formazione di 5 giorni, gratuito e speso, presso il Centro Pilota della nostra sede. Indispensabile la disponibilità di lire **17.500.000** con garanzia di rientro in tempi ragionevolmente brevi.

## **Ti OFFRIAMO**

- **un'attività da noi predisposta ed avviata "CHIAVI IN MANO", tramite un nostro esclusivo Know How e specifiche tecnologie.**
- **Una gratificante resa economica.**
- **Operatività nella propria zona di residenza.**
- **Garanzia contrattuale GLOBALE**



**LA CERTEZZA DI  
UN'ESCLUSIVITÀ  
TUTTA ITALIANA**

**per un riscontro immediato,  
compilare  
e spedire il tagliando**

Spett.le EPO/175/01  
**PRINTER TAPE s.r.l.**  
Via G. Roi, 65 - 36010 MONTICELLO C. Otto. (VI)

**Prego inviare informazioni a:**

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP/Città \_\_\_\_\_

Prefisso/telefono \_\_\_\_\_

lum, telefonate. Abbiamo risposto di aver pazienza ancora un anno.

**Epoca:** E quando sarà tutto pronto, a chi dovranno rivolgersi?

**Valcavi:** Ai singoli uffici regionali per il lavoro e agli uffici di collocamento. I giovani avranno a disposizione una banca dati con tutte le informazioni sulle condizioni di vita e di lavoro dei Paesi Cee. Attraverso i terminali, conosceranno le offerte delle aziende e potranno contattarle.

**Epoca:** E chi rimane in Italia, su quali settori potrà scommettere?

**Valcavi:** Si può trarre qualche indicazione da una recente indagine dell'Assolombarda sui contratti di formazione e lavoro, nel terzo trimestre del 1992. Il gruppo più richiesto nell'industria è quello dell'impiegato amministrativo, una figura polivalente. Seguono il programmatore di computer, l'informatore medico-scientifico, il contabile, l'addetto all'ufficio vendite e l'addetto agli uffici commerciali.

**Epoca:** Mancano i settori innovativi, come la comunicazione, e le professioni considerate emergenti, come la moda e la finanza. Sono già in declino?

**Valcavi:** Ma no. Non è detto però che l'innovazione coincida con l'occupazione. Oggi le offerte di lavoro più consistenti arrivano da settori col maggior numero di imprese. Per questo è bene che i giovani siano informati sulla realtà produttiva locale.

**Epoca:** Cosa scoprirebbero?

**Valcavi:** Che, per esempio, un'industria «matura» come la meccanica assume ancora un certo numero di operai e impiegati, anche con qualifica elevata. Così pure le industrie chimiche e tessili. Ma il vero settore in espansione sono i servizi. Fino a poco tempo fa, c'erano buone opportunità sia nella finanza che nel credito: le banche occupavano diplomati e laureati, le società di consulenza soprattutto laureati in economia. Ma adesso, anche lì, si sente parlare di ristrutturazione.

**Epoca:** Piste alternative da seguire?

**Valcavi:** Per esempio, nel campo della ristorazione ci sono grandi catene, come Mc Donald's, che continuano ad assumere personale, anche con contratti di formazione e lavoro. E così i grandi magazzini, i supermercati e le diverse forme della distribuzione.

**Epoca:** Ma come, i commercianti non lamentano che i consumi sono ridotti, che hanno le casse vuote?

**Valcavi:** La congiuntura non è così disastrosa, non c'è ancora stato un crollo dell'attività economica. Inoltre, l'occupazione reggerà anche in altri servizi di forniture, come l'arredamento, le spese per la casa, il settore librario e culturale, l'organizzazione di musei, le attività congressuali. I giovani potranno puntare, poi, sull'assistenza



Olympia

**Nel 1994 la Cee attiverà una banca dati sul mercato del lavoro comunitario.**

sociosanitaria a handicappati e anziani.

**Epoca:** Professore, se lei avesse 18 anni, a quale facoltà si iscriverebbe?

**Valcavi:** Sceglirei una disciplina tecnico-scientifica. Credo offra maggiori sbocchi per il futuro. Penso a chimica, fisica, ingegneria, economia e statistica. Chi frequenta questi corsi, trova un lavoro più velocemente degli altri. Gli studenti di economia ricevono un'offerta pochi mesi dopo la fine degli studi. Ancora più avvantaggiato è chi ha conseguito un master all'estero, o una specializzazione successiva all'università, organizzata da imprese, da istituti o dalle stesse facoltà.

**Epoca:** Sono appena nate le «lauree brevi»: in Italia avranno successo?

**Valcavi:** Le imprese mostrano un interesse concreto. Oggi, per esempio, c'è poca disponibilità di ingegneri e chimici industriali. In realtà basterebbero dei buoni tecnici. Tant'è vero che le nostre aziende ricorrono a personale straniero, anche al di fuori della Comunità: vedi i Paesi dell'Est, come la Cecoslovacchia.

**Epoca:** Secondo un'indagine del Censis, il 67 per cento dei giovani trova lavoro grazie a parenti e amici. Chi non ha santi in paradiso cosa dovrebbe fare?

**Valcavi:** Intanto dovrebbe andare all'ufficio di collocamento.

**Epoca:** È un po' poco, non crede?

**Valcavi:** Lo riconosco. Il giovane dovrebbe leggere attentamente gli annunci sui giornali, seguire l'andamento dell'economia e del mercato del lavoro. Inviare lettere alle aziende con i suoi dati, il suo curriculum, le sue aspirazioni. Dovrebbe insomma fare dell'autopromozione, e non pensare mai

che il primo lavoro sia quello definitivo. L'importante è accumulare esperienza.

**Epoca:** Lo Stato potrebbe anche dargli una mano, almeno all'inizio.

**Valcavi:** Certo, tant'è vero che sono state varate leggi per favorire l'occupazione giovanile. Quella per i contratti di formazione e lavoro, per esempio, concede forti sconti contributivi alle imprese che assumono giovani dai 15 ai 29 anni (32 per il Sud). Con questo sistema, dal 1985 ad oggi sono stati reclutati 2 milioni e mezzo di ragazzi. Poi c'è la legge De Vito che offre consulenza e prestiti agevolati all'imprenditoria giovanile del Mezzogiorno.

**Epoca:** Dal luglio 1991 tutte le assunzioni avvengono per «chiamata nominativa». L'imprenditore dice: «Voglio Mario Rossi». Ma come fa un povero sconosciuto a uscire dall'anonimato?

**Valcavi:** È un compito che spetterà all'ufficio di collocamento. In Gran Bretagna esistono dei «job club», all'interno delle strutture pubbliche, che mettono a disposizione dei giovani le liste con le offerte di lavoro, fax e telefoni per contattare le aziende.

**Epoca:** E in Italia?

**Valcavi:** Nulla esclude che in futuro strutture del genere possano essere allestite all'interno del collocamento e delle agenzie regionali per l'impiego. Nel frattempo stiamo aggiornando i nostri operatori. A Piacenza, Fano, Milano e Bologna sono già in grado di fare accurate interviste ai giovani in cerca di lavoro. Gli imprenditori ricevono così notizie più dettagliate di quelle scritte sui moduli dai disoccupati. Sembra poco, eppure ha avuto successo.

**Antonella Trentin**

**Avremo finalmente città più vivibili, pulite e ordinate?**

# Spero in un

*Di buono: auto elettriche in affitto in qualche centro storico.*

*Di cattivo: pedaggi in città, acqua inquinata, aria sempre mefitica. Bilancio preventivo sullo stato di salute della Penisola. A cura del ministro competente, Carlo Ripa di Meana.*

**DI MARIO FAZIO**

## **IL TRAFFICO**

**Carlo Ripa di Meana, 63 anni, ministro dell' Ambiente. «Stiamo trattando con la Fiat per mettere a disposizione auto elettriche nei centri storici».**

# n ambiente migliore



**A**ria sporca, acqua spesso imbevibile, traffico soffocante, natura avvelenata... Sarà così anche quest'anno? Lo abbiamo chiesto al ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana. Le sue previsioni? Ci potrà essere qualche miglioramento, ma senza certezze, con molti dubbi. Nel 1993 raggiungeremo (forse) il traguardo del 10 per cento di territorio nazionale protetto, grazie alla nascita effettiva dei 13 nuovi Parchi Nazionali istituiti ma non ancora vitali. Diminuirà sensibilmente l'uso di prodotti chimici in agricoltura, mentre si diffonderanno le coltivazioni biologiche, finalmente incoraggiate. Potranno diminuire le congestioni del traffico e gli inquinamenti dell'aria che respiriamo, in seguito alle restrizioni sempre più se-

vere nell'uso dell'automobile e all'offerta di mezzi alternativi, come i bus elettrici. In alcune città-campione compariranno le prime automobili elettriche «usa e lascia» di cui diremo dopo. Ma non illudiamoci: la stretta finanziaria non sembra consentire grandi interventi per migliorare lo stato dell'ambiente e la questione ecologica non è al primo posto nell'agenda del governo.

Dice infatti il ministro Ripa di Meana: «Mi volevano dare un bilancio di 280 miliardi; ho dovuto lottare per ottenerne 1150. Una somma irrisoria (per la Difesa vanno 26 mila miliardi) se comparata all'enormità dei problemi che dovremo affrontare: rifiuti, inquinamenti, aree protette, eutrofizzazione in Adriatico, acqua potabile e altro ancora. La modestia del bi-

lancio mostra quanta strada ci sia ancora da percorrere per arrivare a una vera e propria politica ambientale». Svaniti nel nulla gli impegni del passato? Non si era promesso di investire 74.400 miliardi entro gli anni Novanta per risanare l'Italia?

**POCHI SOLDI, MOLTE IDEE** Ma anche senza molti soldi si può fare qualcosa. Per esempio nelle città, dove si dovrebbero avere i primi risultati proprio nel 1993. A Reggio Emilia si esperimenta il sistema già collaudato in Francia (La Rochelle) e in Inghilterra (Coventry) per offrire all'automobilista un'alternativa ecologicamente corretta. In diversi punti della città verranno messe a disposizione piccole auto elettriche, come la Fiat Nuova 500 E, che

si potranno usare dopo aver parcheggiato il proprio mezzo. Spiega Ripa di Meana: «In Francia Peugeot e Citroën hanno già concluso gli accordi con le città interessate. In Italia sono in corso le trattative tra la Fiat, industrie locali e amministrazioni comunali». Un primo passo.

Nel 1993 potremmo aspettarci altre prove più immediatamente risolutive: in alcuni centri storici si dovrebbe arrivare a escludere il mezzo privato grazie a sistemi di trasporto elettrici, come cabinovie in movimento orizzontale, minibus a batteria, scale mobili, nastri trasportatori. Sentiamo ancora Ripa di Meana: «Il primo esperimento si farà a Spoleto. L'idea era nata alcuni anni addietro, quando ero commissario alla Cee, ed ora viene ripresa dal Comune insieme alla Regione Umbria. Il progetto verrà realizzato l'anno prossimo. Sarà un modello pilota, su scala nazionale».

### CITTÀ A PEDAGGIO

Per la metropolitana leggera, le filovie, i parcheggi di interscambio ai bordi delle grandi città, la Finanziaria ha tagliato i fondi (intanto a Parigi si aggiungono altre linee automatizzate di metrò, con 10 nuove stazioni). Aumenterà invece la repressione per scoraggiare l'uso dell'auto privata. È probabile che si adotti il «Road pricing», un pedaggio da pagare per entrare e circolare in città. Lo hanno sperimentato città scandinave, olandesi, inglesi, nordamericane. A Bergen, in Norvegia, si paga il ticket ai caselli posti all'ingresso in centro. In Olanda si è sperimentato il pedaggio elettronico: un minuscolo apparecchio collocato sull'automobile trasmette all'elaboratore centrale il segnale di passaggio nei punti «caldi», dove si vuole diminuire il traffico, e a ogni impulso corrisponde uno scatto, che poi viene addebitato.

In Italia, tra città e città dovrebbero poi migliorare i trasporti su rotaia anche se ci vorranno parecchi anni per arrivare all'alta velocità, non fine a se stessa ma collegata a un sistema ferroviario accettabile (sembra incredibile, ma un tratto della linea Roma-Genova-Francia meridionale è ancora a binario unico, tra Finale Ligure e Imperia). Non si parla più invece di

carburanti di origine vegetale, come il bioetanolo ottenuto da cereali e preferibile agli additivi chimici contenuti nelle «benzine verdi» (né di conversione delle industrie «a rischio»; 391 stabilimenti secondo i dati ufficiali, 2.500 secondo gli ambientalisti).

**ACQUEDOTTI BUCATI** Questo per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico. Vediamo ora che cosa ci porterà il 1993 a proposito dell'acqua da bere: oggi non è

**MAR NERO**  
Vedremo ancora scene come questa a fianco, provocata dalla petroliera Haven? Ripa di Meana: «Per salvare il mare non ci sono molti soldi»

**VIETATO FUMARE?**  
Sotto: Porto Marghera. Il ministro: «Per affrontare tutti i problemi, compreso l'inquinamento dell'aria, ho solo 1.150 miliardi».

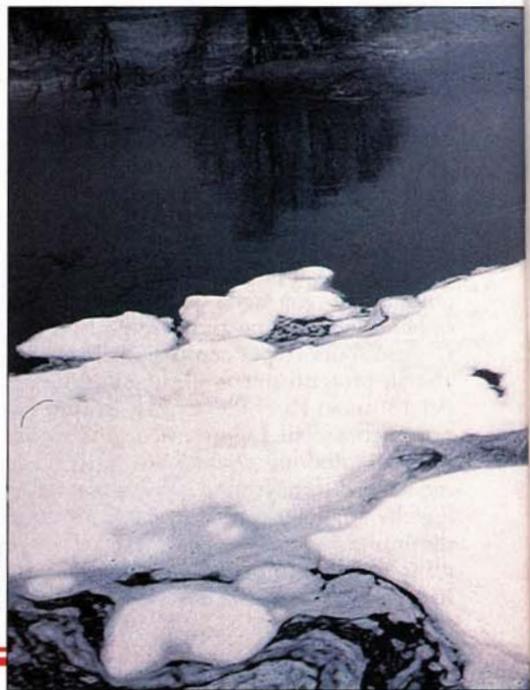


G. Lotti

sempre potabile (anche se è definita tale) e in molte città non basta. Sprechi enormi (si arriva al 50 per cento di perdite negli acquedotti), torrenti e fiumi inquinati (4 mila comuni privi di rete fognaria) che a loro volta inquinano le falde sotterranee già raggiunte da scarichi industriali e residui chimici dell'agricoltura. Continueremo il gioco delle ordinanze e delle tabelle, alzando i limiti dell'inquinamento «tollerabile» senza rimuovere le cause? Perché non si riciclano le acque di fogna per usi irrigui? E perché i pochi depuratori nell'80 per cento dei casi non funzionano?

«Le tecnologie avanzate consentono il riciclaggio dell'acqua sporca, anche nelle grandi città come Milano, scandalosamente priva di qualsiasi impianto di depurazione delle sue fogne» risponde ancora il ministro. «Ma per ora siamo agli auspici. A breve termine dovrebbe dare risultati concreti la direttiva della Cee in materia

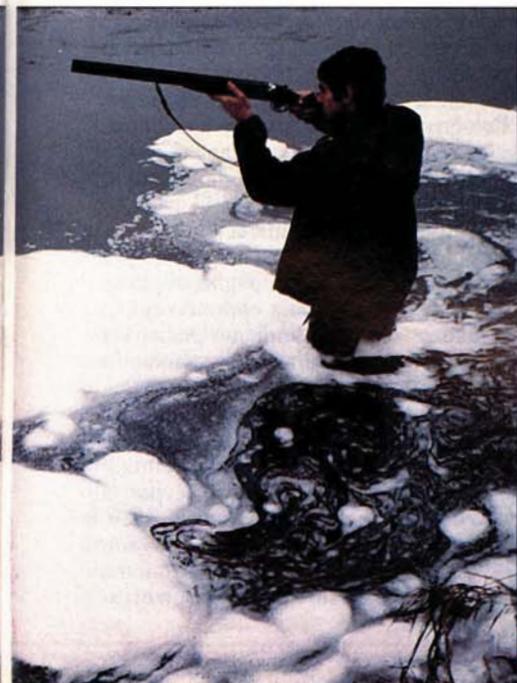
G. Lotti





## FIUMI DI SCHIUMA

**Sotto: a caccia nel Ticino. Le previsioni sullo stato delle acque, dice Ripa di Meana, non sono incoraggianti neanche per il 1993.**



di depuratori: non più grandi impianti dai costi proibitivi e troppo spesso non rispondenti alle attese, ma sistemi "semi-chiusi" che consentano di riutilizzare nell'irrigazione almeno una parte delle acque sporche». Anche per i rifiuti urbani e per quelli industriali si profila un mutamento di indirizzi: «Non dovranno più viaggiare da una regione all'altra. Saranno smaltiti nei luoghi di produzione, in inceneritori di nuovo tipo, non inquinanti, e in discariche che diano garanzie ecologiche. I rifiuti speciali, tossici e nocivi, verranno concentrati in impianti ad alta tecnologia».

**E LE BALENE SPERANO** Non sono prevedibili invece grandi mutamenti nelle condizioni dei mari costieri, né in quelle dei grandi laghi. Va avanti il programma di disinquinamento dei fiumi lombardi, ma a velocità ridotta come il piano di intervento contro le alghe in Adriatico. Forse però si realizzerà il «Santuario dei cetacei», nella zona di mare tra Corsica, Liguria e Costa Azzurra in cui vivono balene e capodogli e delfini, da proteggere contro le micidiali reti vaganti. Modesti, infine, i progressi

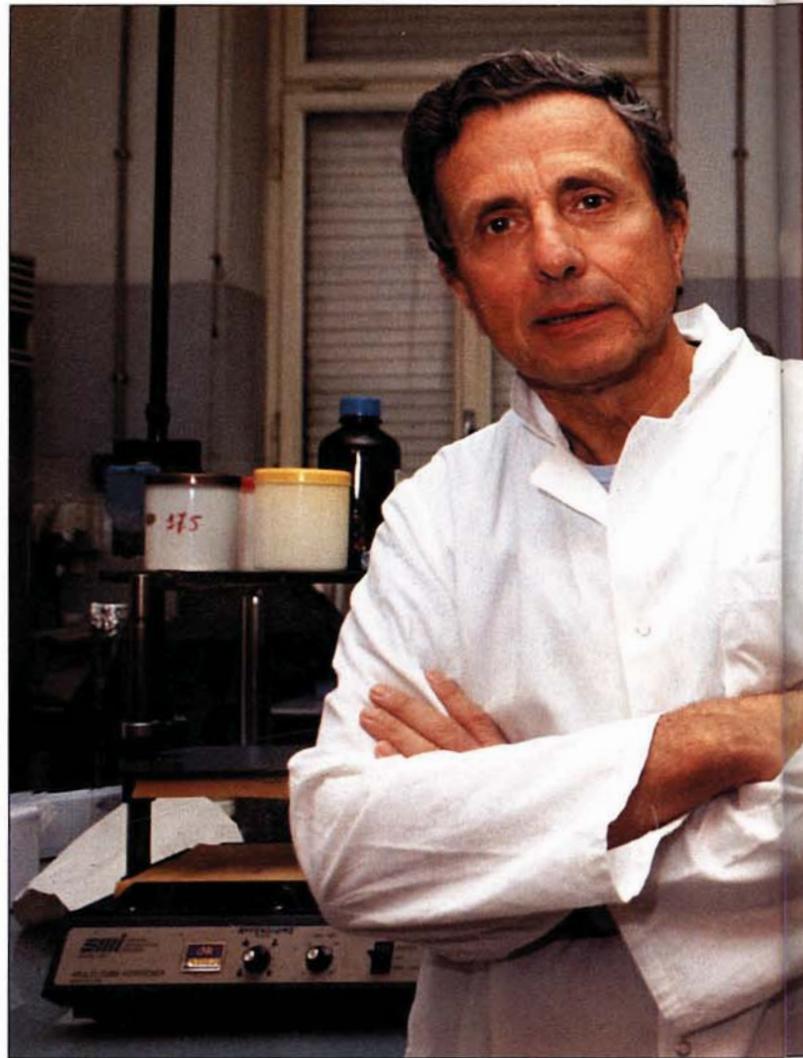
compiuti nella produzione di energia in forme pulite e modeste le previsioni. Qualche centrale eolica sperimentale realizzata dall'Enel, più forte impegno dei piccoli Comuni che sull'esempio di Tocco di Casauria (in provincia di Pescara) si dotano di «mulini a vento» di tipo avanzato, prodotti da industrie nazionali come la Riva Calzoni di Bologna, per coprire una parte del loro fabbisogno di elettricità. Segna il passo la diffusione di centrali solari (l'Enel si limita anche in questo campo alle centrali sperimentali) contrariamente a quanto avviene in Paesi meno ricchi di sole, come la Svizzera e la Germania, dove si danno aiuti finanziari e agevolazioni fiscali a chi installa piccole celle fotovoltaiche sul tetto di casa. In Italia, scaduta la moratoria di 5 anni, si riaffaccia addirittura il nucleare come fonte di energia pulita, con la proposta di riaprire la centrale di Caorso. Una centrale di vecchio tipo, insicura, causa di innumerevoli incidenti nel corso della costruzione e del breve periodo di esercizio, troppo vicina ai centri abitati. Senza dimenticare il problema mai risolto delle scorie radioattive.

**Mario Fazio**

**Arriva la pillola per uomo: sarà una rivoluzione tra i sessi?**

# Con il "pillolo" ci pensa lui

**Sulle scimmie funziona. E da gennaio un medico di Bologna vuole provarci anche sugli uomini. Le cavie? Un esercito di volontari pronti a correre qualche rischio. Compreso quello di ritrovarsi papà.**



**DI MARIA GRAZIA CUTULI**

**S**quilla il telefono sulla scrivania del professor Carlo Flamigni, all'ospedale Sant'Orsola di Bologna. «Un altro volontario», dice il medico sottovoce. «Mi lasci pure il suo nome», risponde all'anonimo interlocutore, «ci risentiamo la prossima settimana». Sono sorprendentemente tanti i maschi che chiamano il Servizio di fisiopatologia della riproduzione (di cui Flamigni è direttore) per far da cavie al «pillolo». Ovvero, il nuovo anticoncezionale per uomo al centro di un progetto di studio in partenza a gennaio.

Tutto nasce da un annuncio apparso sui giornali alla fine di ottobre: «Cercasi venti volontari, giovani, sani, con regolare vita di coppia, disponibili a provare l'anticoncezionale per lui», firmato Washington University di Seattle e Università di Bologna. In realtà, il «pillolo» proprio una pillola non è. Si tratta, più precisamente, di un ciclo di punture a base di ormoni che dovrebbe bloccare la produzione di spermatozoi e

rendere infecundi i maschi. Tutto facile? Dipende. Il sistema ha funzionato con le scimmie prese a cavia dall'équipe del professor Bremner dell'Università di Seattle, ma non è detto che abbia lo stesso effetto sugli umani. Così (e nel documento di sperimentazione presentato dall'università di Bologna lo si specifica bene), i volontari e le loro compagne dovranno anche essere disposti, in caso di insuccesso, a diventare genitori.

Il professor Flamigni invita alla cautela. «Che gli uomini comincino a mostrare più rispetto per le proprie compagne, al punto da voler pensare loro alla contraccezione, è un buon segno. Ma andiamo piano. Da qui a dire che da quest'anno metteremo in commercio la pillola "per lui" ne corre». Il 1993 insomma potrebbe diventare per l'Italia l'anno della grande prova, ma «ci vorrà forse un decennio per soppiantare la vecchia pillola anticoncezionale per la donna con un analogo sistema maschile». Oltretutto, prima di far partire il progetto dell'Università di Bologna, ci vuole ancora l'assenso del Comitato di bioetica, un orga-



M. Porta

M. Pesaresi/Contrasto



**A fianco: Carlo Flamigni, 59 anni, ginecologo dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Sopra: Mastroianni «mamma» in un film del 1975.**

con le capsule sottocutanee. Altri hanno sperimentato sugli uomini un gel al testosterone da spalmare sul ventre. Con il risultato che cominciavano a crescere peli non solo sulla pancia di lui, ma anche su quella della partner».

Tuttavia, anche nel metodo messo a punto dall'équipe di Bologna le incognite rimangono: «Bisogna saper scegliere i dosaggi giusti, calcolare gli effetti collaterali. Non sappiamo ancora cosa succede somministrando il testosterone con un ritmo farmacologico e non biologico. E poi c'è anche da prevenire il rischio che, una volta sospesa l'azione contraccettiva, i nostri pazienti non restino sterili a vita».

Il «pillolo» rimane dunque un'utopia? Il professor Flamigni è convinto di no, anzi pensa di essere vicino alla soluzione del problema. Basti pensare che oggi, con gli ultimi esperimenti sugli ormoni, siamo già molto avanti rispetto ai rudimentali tentativi di inibire gli spermatozoi. «Fino a ieri», dice Flamigni, «si lavorava su elementi "tossici": il Gossipal, per esempio, estratto di olio di semi di cotone che tentava di "avvelenare" gli spermatozoi». E domani? «La meta è quella di un anticoncezionale basato sulla risposta immunologica». In sintesi: indebolire contemporaneamente ovuli femminili e seme maschile. «In futuro potremo adoperare anticorpi in grado di neutralizzare nell'uomo le proteine di superficie degli spermatozoi, quelle che si fissano agli ovuli, e inibire la ricettività da parte femminile».

Risolte le difficoltà di carattere scientifico, resta però un altro ostacolo, le obiezioni di carattere morale. Riuscirà Flamigni, per esempio, a ottenere l'approvazione del Comitato bioetico? Per ora ha l'appoggio dell'Organizzazione mondiale della Sanità che ha già dichiarato di voler collaborare al progetto messo a punto dai ricercatori di Seattle e di Bologna. Non a caso l'Oms ha già esordito in proprio nelle ricerche in materia. Qualche mese fa ha costituito una task force per studiare l'effetto del testosterone su 1.500 soggetti. Un esperimento riuscito solo a metà. Se il 70 per cento dei pazienti aveva ottenuto l'agognata sterilità, nel resto si era verificato solo una riduzione del numero degli spermatozoi. E qualcuno alla fine dell'esperimento si era ritrovato con prole. A dispetto del «pillolo». ■

nismo di tutela e «riflessione» voluto dalla presidenza del Consiglio.

Che qualche controindicazione ci sia, lo ammette lo stesso professor Flamigni. Specialista di fecondazioni in vitro (il 30 luglio ha fatto partorire una donna di 61 anni), il medico conosce bene gli errori del passato. Uno in particolare: «La maggior parte delle sperimentazioni fatte finora hanno causato due seri effetti collaterali: l'impotenza e il calo della libido». È successo, per esempio, quando è stato usato il Cyproterone acetato, una sostanza impiegata anche per la contraccezione femminile. Adottato in Germania come misura punitiva per i criminali sessuali, il Cyproterone rallenta negli uomini il movimento del seme, mortificando però anche la loro virilità.

La difficoltà di queste sperimentazioni sta nel fatto che il meccanismo della fertilità maschile è più complesso da gestire di quello femminile. Non si tratta infatti di rendere sterile un ovulo che si produce una volta al mese, ma di arrestare il flusso di quei tre milioni di spermatozoi che vengono liberati in media in ogni atto sessuale.

E non solo. Mentre nella donna fertilità e produzione ormonale camminano sullo stesso binario, nell'uomo ci sono come due «linee», due ormoni sfornati dalla ghiandola dell'ipofisi. Il primo, l'Fsh, stimola la produzione di spermatozoi, mentre il secondo, l'Lh, quella di testosterone, sostanza che influenza l'istinto e la potenza sessuale. «Per bloccare la fertilità bisogna fermare la produzione di spermatozoi», spiega Flamigni. «Lo si può fare, appunto, somministrando testosterone artificialmente, ma questo finora non è riuscito a garantire una completa azospermia, una totale assenza, cioè, di spermatozoi».

Qual è allora una possibile via d'uscita? «Associare gli androgeni, cioè i vari tipi di testosterone utilizzati finora, con altre sostanze simili all'ormone che regola le secrezioni dell'ipofisi». Un doppio intervento che permette da un lato di «uccidere» gli spermatozoi, ma dall'altro di salvaguardare l'efficienza sessuale dei pazienti. Il tutto con una semplice iniezione intramuscolo. «Altri sistemi usati finora si sono mostrati fallimentari. Qualcuno ha provato sui topi

## Quali saranno le sorprese della prossima stagione?

DI GIULIA BARTOLI

«Quest'anno vi faremo vedere una tivù più vivace». Parola di Giorgio Gori, bergamasco, classe 1960, laurea in architettura, dal giugno 1991 direttore di Canale 5. Nel 1992, si è già tolto una bella soddisfazione: per la prima volta ha messo la freccia del «sorpasso» su RaiUno. Nell'arco delle 24 ore, Canale 5 ha registrato infatti l'indice d'ascolto più elevato, con una percentuale di telespettatori che sfiora il 20 per cento (19,6 di share, per l'esattezza) contro il 18,8 della prima rete Rai. Contento? Non ancora. Gori adesso vuol salire sul gradino più alto del podio anche in «prima serata», cioè nella fascia oraria compresa tra le 20,30 e le 22,30. «Abbiamo la forza per riuscirci», assicura senza troppi proclami, senza usare formule misteriose da addetti ai lavori, senza delineare grandi «strategie editoriali». Dice semplicemente: «Continueremo a conciliare

la tradizione con la novità, cercando però il nuovo con maggiore determinazione. Infatti si sta avvicinando il momento in cui il pubblico dirà no a molti programmi».

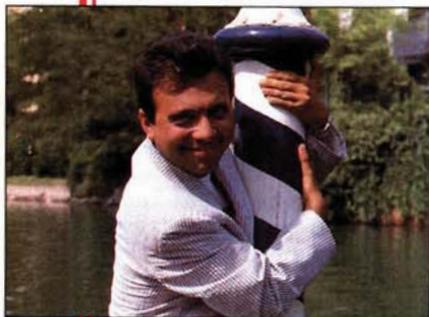
**Epoca:** Quali sono le trasmissioni che gli italiani non vorranno più vedere?

**Gori:** Finora erano pochissime. Nel 1992 il pubblico ha detto no a *Dido menica*, al *Circo di Rete 4*, a Sabani, a Magalli, alla Gardini. Ma al di là dei casi particolari, ci sono alcuni generi che ormai sono giunti al limite del rigetto: tutte le trasmissioni di scommesse e primati vari, la tivù che parla di sé, quella che punta sui casi umani, la «tivù verità», la satira tipo *Avanzi*: su tutto questo incombe un improvviso no del telespettatore.

# TIVU'

*La satira, le trasmissioni di scommesse e primati vari, la «tivù-verità», quella che si parla addosso... «Tutti generi giunti al limite del rigetto». Con che cosa sostituirli? Lo spiega a «Epoca» Giorgio Gori, l'enfant prodige dell'emittenza privata. Che ha un'ambizione: togliere in prima serata lo scettro a RaiUno.*

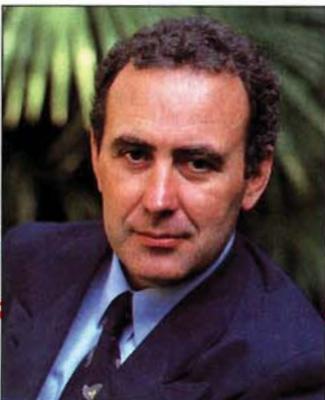
A. Medichini/Master Photo



A. Medichini/Master Photo



A. Medichini/Master Photo



A. Servello

# **li Avanzi son finiti**

A close-up portrait of Giorgio Gori, a man with dark hair and a serious expression, wearing a light-colored sweater. He is resting his chin on his hands.

**Giorgio Gori, 32 anni, bergamasco, laureato in architettura, è da un anno e mezzo direttore di Canale 5. «Quest'anno la mia rete sarà più vivace».**



# marie claire

ASTROLOGIA E  
KARMA:  
PREVISIONI '93

STORIE DI  
UOMINI IN CRISI  
DI SESSO

INCHIESTA  
L'EUROPA  
DELLE DONNE

ALIMENTAZIONE  
PRO E CONTRO  
DEI CIBI "LIGHT"

BELLEZZA E  
MODA  
ANTIFREDDO

ARIELLO MONDADORI EDITORE - ANNO 70 - N. 1 - GENNAIO 1993 - L. 6000 - MENSILE - SPED. IN ABB. POST. CA. 3.70

## SPECIALE SFILATE: LA MODA SI ISPIRA AL MONDO.

*Dagli Stati Uniti all'Indocina,  
dalla Spagna al Marocco, la  
moda si ispira al mondo.*

*Nello speciale sfilate di **MARIE CLAIRE** tutte le tendenze  
primavera-estate. E ancora su **MARIE CLAIRE**: lui,  
il sesso e l'amore; donne e pubblicità; la bellezza  
anti-freddo. **IL NUMERO DI GENNAIO È IN EDICOLA.**  
**MARIE CLAIRE. BEATE LE DONNE.***

**Epoca:** Che cosa farà breccia, invece?

**Gori:** Non escludo un imminente recupero del varietà tradizionale, con lustrini e paillettes. Quei sabati sera degli anni Settanta, con Mina e Battisti, ci mancano molto. In fondo nascevano quando il Paese viveva un periodo storico molto simile a quello attuale. Anche adesso, come allora, il pubblico cerca nella tivù una rassicurazione, un antidoto per meglio sopportare un clima non proprio sereno.

**Epoca:** Quali saranno gli elementi di novità?

**Gori:** Punteremo innanzitutto sulla «contaminazione» tra fiction e news, tra fantasia e realtà. Mostriamo ad esempio *Storie quasi vere*, un programma dove vicende immaginarie, ma del tutto verosimili, vengono trattate con la stessa tecnica dei reportage giornalistici. Inoltre scommetteremo sulla comicità pura.

**Epoca:** E la satira?

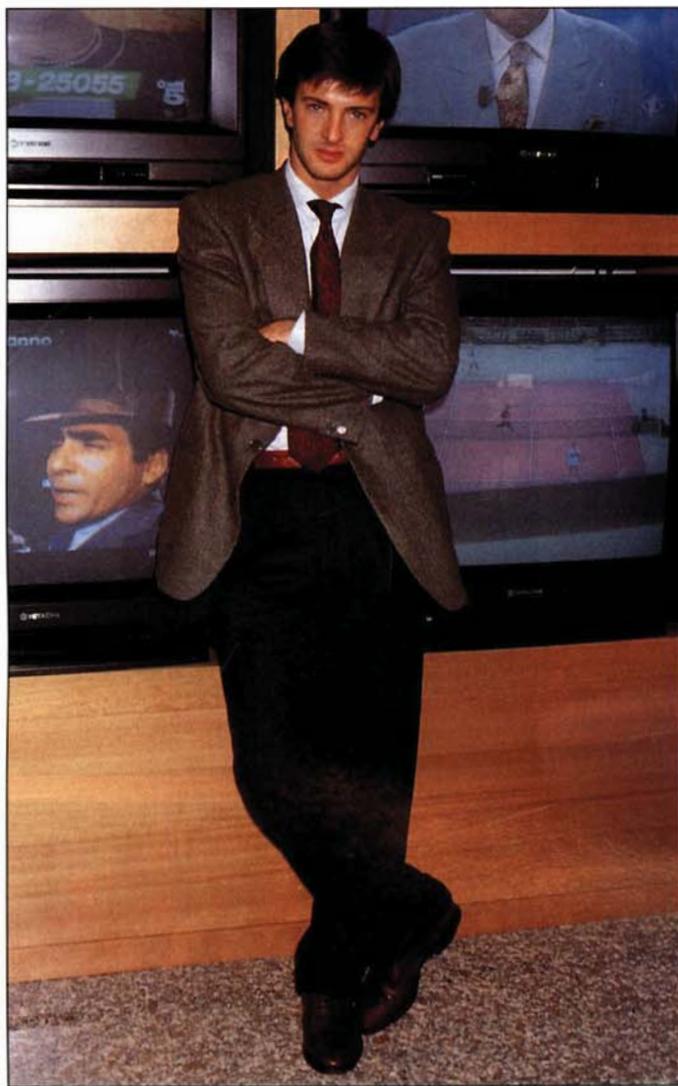
**Gori:** No, quella ha fatto il suo tempo. In fondo i programmi comici di oggi sono privi di comici, si basano più che altro sulla comicità involontaria della gente comune, che mi pare sia stata spremuta già abbastanza. Ora, per esempio, stiamo lavorando alla versione italiana di *Saturday night live* (programma comico americano che ha lanciato talenti come John Belushi, ndr).

**Epoca:** Tutto qui?

**Gori:** No. Oltre a programmi nuovi di zecca come *È arrivata la cicogna* e *Gommapiuma*, Canale 5 valorizzerà soprattutto la fascia di seconda serata, quella che inizia dopo le 22,30.

**Epoca:** Non è un po' troppo tardi, la sera?

**Gori:** A quell'ora si potrà osare ciò che non ci possiamo permettere in prima serata: e cioè costruire una sorta di laboratorio per personaggi emergenti. Non che i nostri «senatori» ci abbiano stancato, ma è l'ora di trovarne di nuovi.



**GIORGIO GORI.** «Confesso che alla tivù preferisco il cinema. Ci vado almeno due volte la settimana».

**Epoca:** Dove, alla Rai?

**Gori:** No, la politica di strappare personaggi alla concorrenza è finita da tempo. Ormai abbiamo una forte squadra interna formata da Cuccarini, Columbro, Teocoli, Mengacci, Dalla Chiesa... Ma abbiamo intenzione di scoprire altri talenti.

**Epoca:** Quindi, non porterebbe via nessuno alla Rai?

**Gori:** Vorrei avere nella mia rete Chiambretti e Frizzi. Stimolo molto anche Michele Santoro.

**Epoca:** Enrica Bonaccorti, dopo che avrà concluso la sua «pausa di riflessione», tornerà con voi?

**Gori:** Ci sentiamo spesso, e

presto lavoreremo di nuovo insieme.

**Epoca:** Come cambierà l'informazione di Canale 5?

**Gori:** Per quanto riguarda il Tg5, metteremo a punto e rafforzeremo l'edizione delle 13. Mentre alle 20 la differenza fra il Tg1 (più paludato e colmo di informazione politica) e il Tg5 è già abbastanza netta, all'ora di pranzo questa distinzione non è altrettanto marcata: Tg2 e Tg5 sono più simili tra loro. Quindi tocca a noi trovare un'altra chiave che spinga la gente a preferirci.

**Epoca:** E lei, che cosa preferisce in tivù?

**Gori:** I telegiornali, il *Mau-*

*rizio Costanzo show*, *l'Istruttoria* e *Milano Italia* di Gad Lerner. Come varietà, invece, seguo *Paperissima* e *Avanzi*, anche se quest'anno mi ha un po' deluso. Non vedo *Fatti vostri* e nemmeno Rete 4, per un motivo generazionale: sono destinati a un pubblico con età diversa dalla mia. Comunque, alla tivù preferisco il cinema: ci vado almeno due volte la settimana.

**Epoca:** È ancora dell'opinione che la televisione sia volgare perché rispecchia fedelmente il suo pubblico?

**Gori:** In questi ultimi mesi ho scoperto che molti hanno espresso pareri analoghi al mio, da Corrado Augias ad Andrea Barbato a Maurizio Costanzo. Resto del parere che chiunque faccia della televisione, se è bravo, rispetta il suo pubblico. Se la tivù commerciale riuscisse a riflettere in modo fedele il punto di vista del pubblico, avrebbe già assolto gran parte del suo compito. Che non è quello di educare il telespettatore.

**Epoca:** In che senso Canale 5 quest'anno sarà «più vivace»?

**Gori:** Canale 5 è una rete popolare attenta a tutto ciò che avviene intorno a noi. È una rete che registra i bisogni e comunica col nuovo. Vorrei però che riuscisse a riflettere di più il clima allegro e divertente in cui noi lavoriamo. Non è una rete «per giovani» o giovanilistica, ma fatta da giovani per famiglie giovani.

**Epoca:** A proposito di famiglia. Lei vive da single a Milano ed è fidanzato a Roma. Dove stabilirà la sua residenza?

**Gori:** A Milano c'è il mio ufficio. Li vivo in una casa dove, in tre anni, ho pranzato soltanto due volte... Preferisco certamente Roma, è più vivibile. Ma amo soprattutto Bergamo, la mia città.

**Epoca:** E se avesse un figlio?

**Gori:** È la cosa più importante che farò nei prossimi anni.

**Epoca:** Che cosa gli farebbe vedere, in tivù?

**Gori:** Quasi tutto, però mai da solo.

**Giulia Bartoli**

L. Nocenti/G. De Bellis

**Verranno riviste le norme su droga, aborto e obiezione di coscienza?**

# TRE LEG

*No al carcere per i drogati. No alle interruzioni di gravidanza troppo facili. Sì al servizio civile ben organizzato. Quest'anno, l'Italia che vuol modificare le regole sui temi etici darà battaglia. In prima fila? Un leader insolito: il presidente del Consiglio.*

**DI RAFFAELA CARRETTA**

**U**na secca dichiarazione di Giuliano Amato e un imprevedibile emendamento approvato in commissione Giustizia alla Camera: il 1992 si è chiuso con due punti importanti a favore del fronte antiabortista. In un'intervista di fine anno all'emittente cattolica Telepace, il presidente del Consiglio ha rilanciato la sua posizione fortemente critica verso le norme che tutelano il diritto della donna a interrompere la gravidanza. Vanno limitate, ha detto Amato, «a casi essenziali le ipotesi in cui un essere umano può mettere in discussione la vita di un altro essere umano». Poco prima di Natale, invece, il leader del Movimento per la vita, il democristiano Carlo Casini, è riuscito a far votare un emendamento importante durante una discussione dedicata a un'inchiesta sui minori. La protezione dell'infanzia, dice il testo fatto approvare da Casini, dev'essere estesa «alla fase prenatale». Un precedente, sostengono gli esperti in materia, che rappresenta un primo passo concreto verso la revisione della «194». Che non è l'unica legge «etica» sotto tiro. Il dibattito, che investe anche la 162 sulla



S. Ferraris/Marka

## ABORTO

**Sopra: corteo antiabortista del Movimento per la vita. A fianco: donne in piazza per l'applicazione della legge 194. La norma che ha istituito l'interruzione di gravidanza anche in Italia è in vigore da 14 anni. Negli ultimi dieci, il numero di aborti è diminuito del 33,7 per cento.**



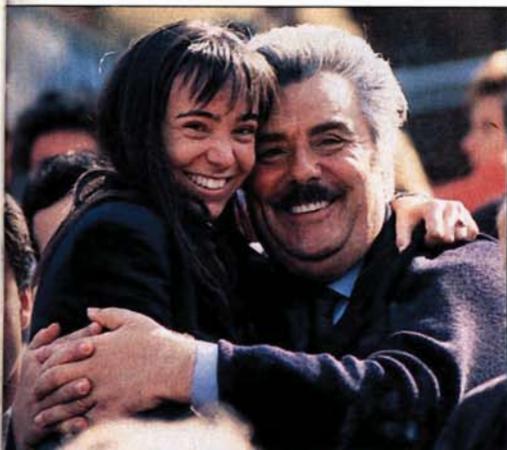
Serao/Olympia

droga e la 772 sull'obiezione di coscienza, non riguarda solo le aule parlamentari, ma taglia più sottilmente la riflessione sociale sul giusto-sbagliato dei gesti che queste leggi disciplinano. È giusto perseguire penalmente col carcere chi consuma droga? È giusto tutelare il diritto della madre a decidere di non proseguire una gravidanza? È giusto rispettare la scelta di non servire la Patria attraverso il servizio di leva? La risposta esistente, data due anni fa per la droga, quattordici anni fa per l'aborto, vent'anni fa per l'obiezione di coscienza non soddisfa, per ragioni magari tra loro opposte, i diversi promotori delle revisioni.

Nel 1992, tuttavia, non è cambiato niente. Quali probabilità ci sono per il 1993?

**DROGA** L'alternativa è tra una nuova legge in tempi brevi e il referendum, da svolgere in primavera, promosso dagli antiproibizionisti del Cora. E proprio per evitare la consultazione popolare, una modifica alla legge sembra ormai certa. Lo si è capito in novembre, quando il presidente del Consiglio Giuliano Amato, a sorpresa, ha dichiarato: «Un penitenziario non è il luogo adatto per strappare alla droga un giovane che va considerato un malato, non un criminale». Insomma l'illiceità resta,

# GI SOTTO TIRO



Serao/Olympia

## TOSSICODIPENDENTI

**Vincenzo Muccioli, fondatore di San Patrignano. La legge sulla droga ha solo due anni.**

Una incerta: la modifica del cardine stesso di «dose media giornaliera». Spiega Marco Taradash, deputato antiproibizionista: «L'obbiettivo della nuova legge dovrebbe essere quello di rendere meno probabile l'arresto e la detenzione del tossicodipendente. Altrimenti, qualunque modifica servirebbe a poco. In tal caso andremmo fino in fondo con il referendum». Il sociologo Luigi Manconi, anch'egli antiproibizionista, prevede una conclusione pasticciata: «La revisione più probabile sarà questa: di fronte a un quantitativo di droga che superi in modo "lieve" la dose media giornaliera, lo si considererà dentro i limiti. Insomma dalle discussioni sulla dose media, si passerà a quelle sulla lieve entità. Con tutte le confusioni del caso».

In attesa di conoscere il testo del governo, va intanto avanti la procedura del referendum. Che chiede appunto l'abrogazione della norma sulla dose media giornaliera.

A metà gennaio la Corte Costituzionale dovrà pronunciarsi sulla ammissibilità dei suoi quesiti. Se il parere fosse positivo, in primavera si andrebbe al voto.



A. Ramella/Marka



## OBIETTORI

**Dal 1972 è consentito il servizio civile. Le domande allora erano 200 l'anno. Nel 1993 saranno 20 mila.**

Amato, c'erano state altre prese di posizione rilevanti: quella del ministro per gli Affari sociali Adriano Bompiani, considerato vicino al Vaticano («È necessario apportare dei correttivi alla legge»), di Irene Pivetti della Lega Nord («La 194 va rifatta da cima a fondo»), di Mario Segni («La battaglia per la vita è importante, ma non deve trasformarsi in una questione di partito»), del liberale Patuelli («La 194 è perfettibile»)... Eppure le previsioni per il 1993 dicono che non succederà nulla. La legge 194 non sarà toccata. Dichiarò l'onorevole democristiano Carlo Casini rappresentante massimo del fronte antiabortista: «I tempi non sono ancora maturi perché si arrivi a una modifica. Ci sono troppi peccati, troppe lacerazioni. Sarà già molto che, nel corso di quest'anno, di aborto si discuta. Ed è esattamente questo il nostro obbiettivo».

Intanto, le cifre sull'andamento degli

aborti mostrano un netto decremento: dal 1982 al 1992 il numero delle interruzioni di gravidanza ogni mille donne in grado di fare figli è diminuito del 33,7 per cento. Piuttosto a non funzionare ancora è la prevenzione. Secondo il rapporto 1992 del ministero della Sanità, tre quarti delle donne che abortiscono non passano attraverso i colloqui negli ospedali e nei consultori, ma chiedono il rilascio del certificato al medico di famiglia. E un'indagine condotta tra Firenze, Modena, Roma e Caserta ha mostrato l'ignoranza ancora diffusa in materia: il 70 per cento di chi aveva abortito pensava al momento del concepimento di essere «protetta». Di queste il 60 per cento praticava il coito interrotto.

**OBIEZIONE DI COSCIENZA** Nel 1972, anno di nascita della legge 772, le domande di servizio civile sostitutivo della leva erano 200. A distanza di vent'anni, le richieste son diventate 18.254, per il 1993 se ne prevedono almeno 20.000. Ma frattanto la legge è sempre la stessa, quella vecchia, sebbene stravolta nel suo impianto originario da ben cinque sentenze della Corte Costituzionale. Il nuovo progetto di riforma presentato dalla Dc l'anno scorso, riconosce l'obiezione non come concessione statale, ma in quanto diritto del singolo. E soprattutto, punto vero di controversia, ne sottrae la gestione al ministero della Difesa, creando un Dipartimento specifico presso la Presidenza del Consiglio. Non è ancora passato. Tortuoso il suo itinerario: approvato dal parlamento nel gennaio 1992 (Dc, Pds, Verdi, Rifondazione, Rete a favore), ma non firmato dall'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Quindi ripreso dalla commissione Difesa della Camera a luglio, poi ridiscusso in aula dal 22 al 29 settembre (contrari Pri e Msi), infine di nuovo abbandonato per i lavori sulla Finanziaria. Che fine farà nel 1993?

Il pessimismo domina nelle previsioni della Loc, la Lega obiettori di coscienza. Ne spiega il motivo Massimo Paolicelli della segreteria nazionale: «Il 26 novembre il ministro della Difesa Salvo Andò ha presentato un suo disegno di legge sul nuovo modello di Difesa, che recepisce alcuni aspetti della mancata riforma sull'obiezione. Ma stravolgendoli. E soprattutto lascia sotto il controllo dello Stato quella che dovrebbe essere un'opzione dei cittadini. Paradossale: si rischia che il parlamento decida intanto di discutere la proposta di Andò, rimandando a non si sa quando l'approvazione di una legge già approvata». ■

ma rimane solo la sanzione amministrativa per il tossicodipendente puro.

Come distinguerlo dal piccolo spacciatore? È a questo punto che il tema si aggroviglia. Tutto ruota intorno al concetto di «dose media giornaliera», fissato dalla «162» in tabelle del ministero della Sanità. Al di sotto del limite si è consumatori, al di sopra vale la presunzione di spaccio e si finisce in galera.

Il nuovo disegno di legge di Amato è previsto per l'inizio di quest'anno. Il fronte anti«162» si aspetta due cose. Una certa, cioè che eviti il carcere a coloro che già oggi sono classificati semplici consumatori.

# Vedremo da Vicino

NOVE PERSONAGGI DA TENERE D'OCCHIO

SABRINA FERILLI

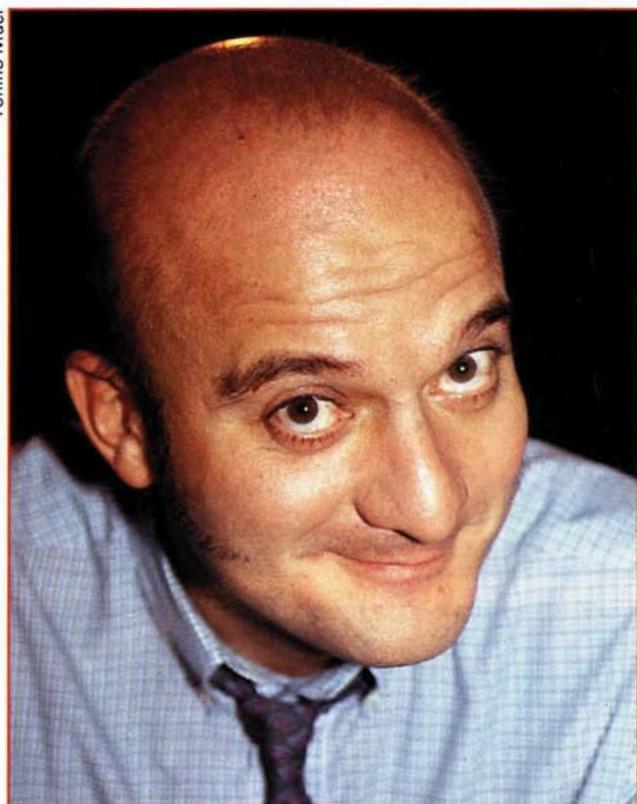
## Dimenticatevi Sharon Stone

Mora e viziosa: la protagonista del prossimo film di Marco Ferreri farà scandalo.

La grande occasione la rende felice, ma grazie a dio non straparla, non si esalta Sabrina Ferilli, 28 anni, romana, corpo statuario e bella faccia pulita che può diventare sensualissima («Sarà la Sharon Stone italiana», profetizza Roberto D'Agostino, ammiratore entusiasta). Con pacatezza Sabrina ammette di essere stata molto

fortunata ad avere incontrato Marco Ferreri ed essergli piaciuta al punto da ottenere la parte di protagonista nel suo ultimo film, *Diario di un vizio*, che si gira in questi giorni e si spera venga pronto in tempo per il festival cinematografico di Berlino. «Film ne ho già fatti parecchi» racconta Sabrina, «ho incominciato nel 1988 con *Caramelle da uno sconosciuto* di Franco Ferrini, poi *Il volpone* di Maurizio Ponzi, *Night Club*, il film d'addio di Sergio Corbucci... Sono stata due volte alla mostra di Venezia: due anni fa con *Americano rosso* di Paolo D'Alatri e l'anno scorso con *Centro storico* di Roberto Giannarelli. Ferreri mi ha "scoperta" in quel film...». Chissà che emozione, quando ha saputo d'essere stata scelta. «Sì, è stato molto bello. Però so che non è solo merito mio. Ripeto: devo molto alla fortuna. In un mestiere come questo la fortuna conta quanto personalità, bellezza e bravura messe assieme». Come s'immagina il futuro? «Con calma. Per il successo non sono disposta a tutto. Prima vengono la mia vita, la mia dignità, il mio equilibrio».

M. G. M.



Tonino Mucci

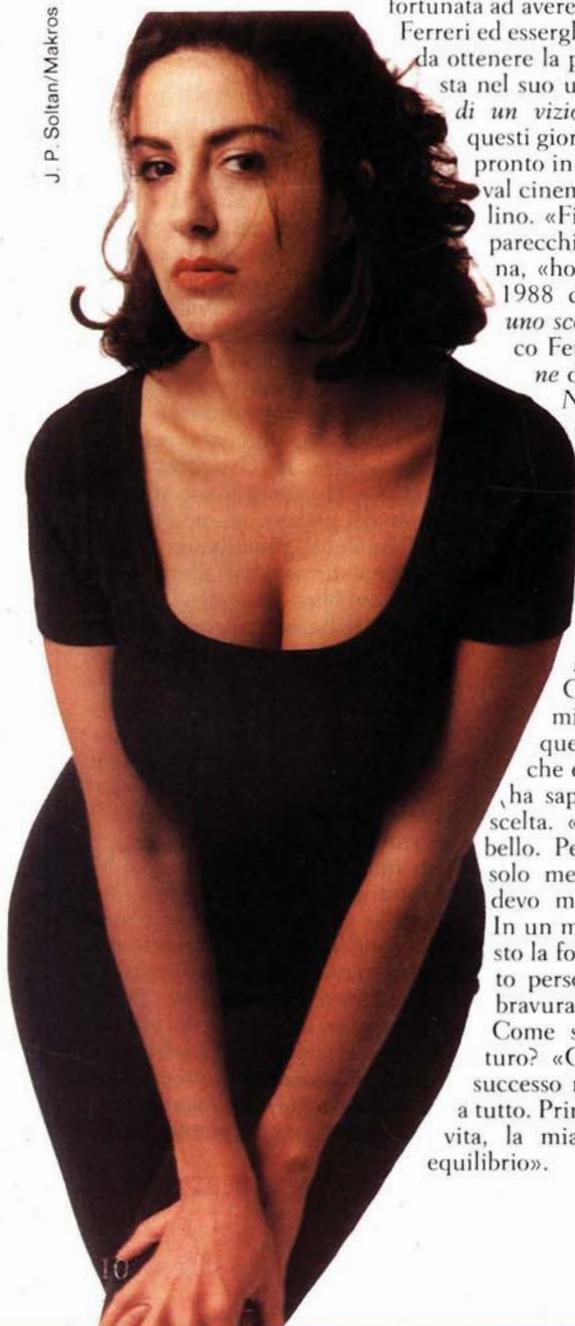
CLAUDIO BISIO

## Proviamoci ancora Gabriele

Dopo «Puerto Escondido», bis con Salvatores.

Occupato. Per tutto il 1993 è inutile telefonare a Claudio Bisio. Tra teatro, musica e cinema, difficile che trovi il tempo per stare a casa. Mentre gli schermi continueranno a proiettare *Puerto Escondido*, lui girerà l'Italia recitando in *Le nuove, mirabolanti avventure di Walter Ego*, commedia di sua invenzione ambientata nel 1999, l'anno in cui la grande Germania ci avrà mangiato tutti. Lui sarà un pony-express un po' scemotto a cui un filosofo di un'altra galassia affiderà le incerte sorti del pianeta Terra. Nella commedia ci saranno anche alcune canzoni, scritte insieme a Rocco Tanica, la mente di Elio & le Storie Tese. Buone probabilità, quindi, che *La canzone di Walter Ego* diventi un tormentone estivo come *Rapput*, la canzone che due estati fa l'ha portato in cima all'hit-parade. Infine sarà sul set di *Sud*, il film che Gabriele Salvatores sta preparando per il Natale prossimo. A. V.

J. P. Soltan/Makros



Gianni Dal Magro



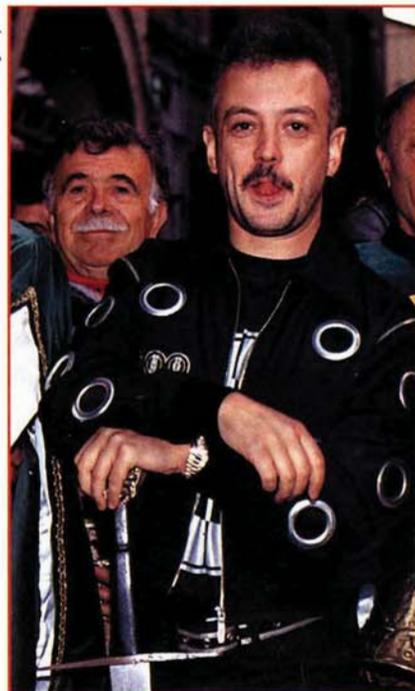
CHRISTIAN PANUCCI

## Sarà l'uomo chiave del calciomercato

*Tutti lo vogliono, tutti lo cercano: il difensore del Genoa cambierà maglia? Van Basten un'idea ce l'ha.*

**L**a prima partita l'ha giocata contro Van Basten e non lo ha fatto segnare. Di più, l'ha toccato duro al primo minuto: finta del milanista e gran pestone in risposta. Van Basten si gira e chiede: ma che ti ho fatto (l'espressione in realtà era più colorita)? «È lei il numero 9? Bene, mi hanno detto di fermarla...». C'è chi fa tutto in fretta, e Christian Panucci è uno di questi: da attaccante a libero, infine stopper (oggi si dice «centrale»); dalla Primavera del Genoa alla prima squadra in serie A, quindi nella nazionale Under 21. Quinto nelle classifiche di rendimento per il suo ruolo, dietro a calciatori affermati come Aldair e Kohler, Vierchowod e Annoni. «Ha forza ed estro», dice Maifredi, che lo allena oggi; «Non ha paura e si fa rispettare come un veterano», diceva Giorgi, che lo allenava ieri. Figlio d'arte, il padre Victor ha giocato nel Savona, Christian ha già un futuro azzurro, Sacchi lo tiene d'occhio. Da Van Basten intanto ha ricevuto in regalo la maglia e un complimento: «È bravissimo, e picchia dandoti del lei. Un signore. È da Milan». **D. A.**

Olympia



RUGGERI

## Enrico prenota il Festival

**Le date di Sanremo? Mistero. Ma a vincere sarà...**

**D**el Festival di Sanremo di solito si sa prima il nome del vincitore che quello dei partecipanti. È una tradizione, e anche nel 1993 rischia di perpetuarsi. Il fatto è ancor più sorprendente se si considera che questa volta non si sa nemmeno quando si svolgerà la gara. Comunque, il nome che circola tra le case discografiche è Enrico Ruggeri. Pensateci, e troverete che è il candidato perfetto: molto noto, ma ancora con qualche spazio da conquistare. Già vincitore al Festival, ma coi suoi soci di *Si può dare di più*, ovvero i reginetti del 1987 Morandi e Tozzi. E in più il suo ultimo successo, la cantabilissima *Peter Pan*, lo ha fatto stravendere in molte parti del mondo. Che sotto sotto Ruggeri abbia un cuore rock, poi, è solo un gran vantaggio per Sanremo: il Festival si darà un'aria svecchiata e modernista, nonostante la presenza di Milva, Pupo e Bobby Solo. E siccome Ruggeri è uno di talento, chissà, la prima sorpresa del 1993 potrebbe essere proprio questa, un vincitore del Festival credibile. **A. V.**



LUCIA VASINI

## Ora basta con Paolo Rossi

*La rivelazione femminile di «Su la testa» si mette in proprio. Appuntamento ad aprile.*

**L'**abbiamo vista in televisione a fare da spalla a Paolo Rossi in *Su la testa*: tanto serafica e svampita lei quanto accalorato e impetuoso lui. Lucia Vasini con Paolo Rossi ha fatto coppia fissa da cinque anni, portando al successo *Le visioni di Mortimer* e *La commedia da due lire*. Ora però la vedremo da sola: in un film, che sarà in distribuzione fra gennaio e febbraio (*Corsia preferenziale*, firmato dall'esordiente Luigi Gallo) e in una commedia nuova di cui sarà protagonista ad aprile, con una tournée che partirà da Milano. Il titolo provvisorio è *Sveltolindo*; il testo è tratto liberamente da un intreccio sudamericano intitolato con sarcasmo *Le mosse sono fesse*, il gruppo che la circonda è quello che si è visto a *Su la testa*, compreso il regista Giampiero Solari. E la televisione? «Solo a piccole dosi». **U. V.**

# Vedremo da Vicino

SABINA GUZZANTI

## In diretta concorrenza con papà

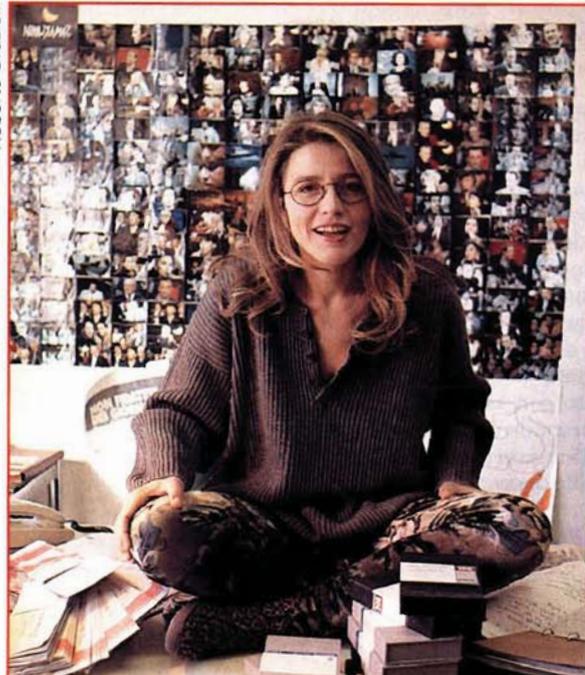
La Claudio Martelli di «Avanzi» debutta con un libro. Tutto da ridere, certo. Ma strizzando l'occhio a Virginia Woolf.

La star di *Avanzi* Sabina Guzzanti, debutterà come scrittrice. Il suo primo libro, che sarà pubblicato in uno dei prossimi mesi da Baldini e Castoldi, si intitolerà probabilmente *Con fervido zelo*. Ma potrebbe anche chiamarsi *Sabina e le altre*, dato che è il racconto umoristico di come è nato l'omonimo spettacolo teatrale in cui l'attrice dà vita a una serie di personaggi femminili del presente e del passato, dall'impiegata comunale alla famosa danzatrice Isadora Duncan. Una versatilità che ha portato suo padre, il giornalista Paolo Guzzanti, a chiamarla «Moana e le altre». «Sarà un libro autobiografico solo per quel tanto che basta a raccontare la nascita alquanto travagliata di quello spettacolo», dice Sabina. Come nel testo teatrale, la protagonista è una donna di oggi, con le contraddizioni tipiche di oggi, mentre la cornice, sempre come nello spettacolo, è data da un'unica stanza, quella stanza «tutta per sé» che uno dei personaggi evocati, la scrittrice Virginia Woolf, riteneva indispensabile per dare forma ai pensieri. Un modo indiretto per dire: faccio ridere ma ho studiato.

Medichini/Busi/Master Photo



Roberto Grazioli



SIMONETTA MARTONE

## RaiTre le dà il sabato

L'ex cronista di «Samarconda» esordisce con un programma tutto suo.

Sabato 30 gennaio, ore 20,30. RaiUno: *Crème Caramel*. Canale 5: *Paperissima*. RaiTre: *Ultimo minuto*. Cioè il debutto come prima firma di Simonetta Martone, 31 anni, che, abbandonato Michele Santoro (a cui è legata dai tempi di *Samarconda* anche affettivamente), si dedica alla tivù verità con una variante fondamentale: il lieto fine. Storie di salvataggi all'ultimo minuto, di atti eroici di gente qualunque e anche istruzioni per l'uso nel caso l'emergenza entrasse improvvisamente nella nostra vita. Un angelo del televisore, ma un angelo senza smancerie, come si conviene a RaiTre. Funzionerà? I pronostici sono positivi perché il suo stile misurato e (apparentemente) sottomesso ha in sé una grande forza espressiva. **A. V.**

MARAINI

## Se Dacia va in Sicilia

Col nuovo libro torna nei luoghi d'infanzia.



«È una memoria, non un romanzo vero e proprio». Così Dacia Maraini, premio Campiello 1990 con il romanzo *La lunga vita di Marianna Ucria*, definisce il suo ultimo libro, *Bagheria*, che uscirà a metà gennaio da Rizzoli. Bagheria è la città siciliana dove la scrittrice, nata a Firenze nel 1936, ha trascorso la prima giovinezza, dai dieci ai diciotto anni. «Parlare della Sicilia», scrive Dacia Maraini, «significa aprire una porta rimasta sprangata». Sono infinite le cose che dividono la Dacia di oggi dalla villa fastosa e fatiscente dell'adolescenza: i romanzi scritti, la vita con Moravia, i viaggi per il mondo, le riunioni femmi-

niste di autocoscienza. Ma per la scrittrice è venuto evidentemente il momento di riscoprire certe radici. La Dacia bambina che fruga affascinata nello zaino del padre etnologo, sempre in procinto di ripartire per i suoi viaggi misteriosi, prefigura la Dacia adulta amante del vagabondaggio. Ancor più evidente è l'origine dell'amore per la scrittura, coltivata da molti in famiglia, a cominciare dai nonni. Decisivo, soprattutto, il rapporto col padre, un rapporto d'amore fondamentale che rappresenta uno dei punti di forza del libro e che dimostra, una volta di più, come sia in famiglia che si forma il destino di una vita. **S.S.**

POPOLIZIO

## Il Massimo del teatro italiano

Da Bari a Torino, dal palco alla tivù, l'attore sarà l'uomo-ovunque della stagione.

Nel teatro italiano, dice qualche nostalgico, i grandi attori non ci sono più. Bene, tenete d'occhio Massimo Popolizio. Da quando si è diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma, ha interpretato una trentina di spettacoli, con quasi tutti i migliori registi italiani. Adesso lo vedremo nella ripresa di *Misura per misura* di Shakespeare con la regia di Ronconi, che sarà a gennaio a Torino. Subito dopo andrà in onda un film per la televisione che lo vede protagonista, *Due requiem per voce e pianoforte* con la regia di Tommaso Sherman, poi a primavera un'altra ripresa ronconiana, *L'aquila bambina* di Antonio Sixty. L'impegno successivo è un monologo dai *Fiori del male* di Baudelaire, che debutterà a Bari, con la regia di Walter Pagliaro. Ma bisogna aspettare ancora prima di poter fare i titoli. Una cosa è certa: Popolizio sarà fra i protagonisti delle scene italiane nell'anno che viene, e per molto altro tempo ancora. **U.V.**



Olympia

IO, L'ANNO NUOVO,  
LO VEDO COSÌ

## Sacrifici ma non solo

DI MAURIZIO COSTANZO

Gli auguri sono sempre ben accetti, non si finisce mai di averne bisogno. Quest'anno gli italiani hanno diritto ad una razione doppia di auguri dal momento che il 1993 si preannuncia, e non potrebbe che essere così, peggiore, sotto certi aspetti, del 1992. La preoccupazione riguarda l'occupazione e alcune affermazioni del presidente Amato non lasciano ben sperare. Sarà quello che gli economisti chiamano un anno «freddo»: dovremo perciò superarlo nella speranza di imbatterci finalmente in una congiuntura favorevole che ci faccia arrivare con un sorriso in più agli inizi del 1994. Guardo con preoccupazione alla primavera dell'anno che comincia e ai nodi che la crisi occupazionale trasferirà di certo in piazza. Nel frattempo, la corsa che alcuni partiti stanno facendo per cambiare e non essere quindi doppiati da forze nuove e spontanee, rende ancor più affannoso il procedere. Riuscirà la Commissione bicamerale ad apportare le modifiche di voto in modo che nell'aprile 1994 si voti diversamente da come si è votato sino ad oggi? Ma, nelle more, i tanti Comuni commissariati e quelli in via di commissariamento per l'impossibilità a formare giunte almeno un po' resistenti, con quali criteri andranno alle urne? Come vedete, gli interrogativi si rincorrono l'un l'altro e nessuno, questo è il guaio, sa dare una risposta certa.

È legittimo tirare il fiato soltanto sulla criminalità organizzata dal momento che il buon lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine hanno inferto a Cosa Nostra e suoi derivati colpi durissimi. Tommaso Buscetta, che di queste cose se ne intende, ha dichiarato: «Cosa Nostra sta rantolando». È vero, sta rantolando adesso, ma fra due mesi, se per ipotesi qualche persona poco avveduta dovesse abbassare la guardia, si potrà dire la stessa cosa? Non bisogna dimenticare che più volte la criminalità organizzata ha saputo risorgere dalle proprie ceneri, tornando a confrontarsi con magistrati e poliziotti.

Facciamo perciò qualche buon proposito. Ad esempio quello di aver pazienza e di saper aspettare un momento più propizio, senza abbandonarsi a eccessive recriminazioni e isterie. Fare sacrifici non fa piacere a nessuno, ma purtroppo questa è la stagione dei sacrifici. Facciamo anche il buon proposito di guardare all'Italia con un pizzico di residua fiducia, dal momento che ormai sta definitivamente tramontando il sogno di una Europa unita.

C'è poi la televisione, che più da vicino mi appartiene e anche in questo caso è opportuno che chiunque vi lavori si impegni a far capire anziché a far litigare, ad aiutare il processo di cambiamento in atto nel Paese, a proporre critiche costruttive e non soltanto distruttive.



Sarajevo: una granata è appena caduta in strada su un gruppo di persone. A terra sono rimasti quattro cadaveri.

## **POLITICA ESTERA:**

**I Balcani? Non troveranno pace. Le tensioni arabo-israeliane? Molto dipenderà da Clinton. Eltsin? A un bivio cruciale... Le previsioni ragionate, e allarmanti, dell'ex ambasciatore a Mosca.**

**DI SERGIO ROMANO**



**LE TANTE EREDITÀ DI UN ANNO DIFFICILE**

# **DOVE LA TERRA BRUCIA**



C. Imbimbo/Albatros

## IUGOSLAVIA

**In alto: un cecchino cetnico di vedetta a Vukovar, la città martire della Croazia ora in mano ai serbi. A fianco: una donna piange sulla tomba del figlio ucciso in Bosnia. Sotto: un'anziana contadina per le strade di Vukovar distrutta. Nel futuro della ex Jugoslavia, teme Sergio Romano, scene come queste sembrano destinate a ripetersi ancora a lungo.**



**L**a politica estera è una commedia che si recita a soggetto, una trama in cui il copione viene continuamente sconvolto da imprevedibili colpi di scena. Se non sappiamo ciò che accadrà nel mondo durante il 1993, possiamo tuttavia suggerire al lettore i problemi e le scadenze che egli farebbe bene a non perdere di vista. Se il libro è tutto da scrivere, possiamo almeno provare a scriverne l'indice.

**EUROPA AL VIA** Viviamo dal primo gennaio in un grande «mercato unico» di cui fanno parte tutti i Paesi della Comunità europea. Anche se alcuni governi cercheranno di ritardarne o temperarne gli effetti, la legge che governa l'Europa è ormai quella della libera concorrenza fra industrie, banche, compagnie di assicurazione, studi professionali, società di trasporti e di servizi. Resta da vedere se e quando questo grande mercato sarà governato, come è scritto nel trattato di Maastricht, da una stessa politica monetaria, creditizia e previdenziale. Il vertice di Edimburgo, negli scorsi giorni, ha dissipato in parte le brume dell'euro pessimismo e ha dimostrato che nessuno, in Europa, vuole tornare indietro o rimettere in discussione i risultati raggiunti in questi anni. I danesi andranno alle urne, probabilmente in maggio, per un nuovo referendum sull'Europa. Se le concessioni ottenute a Edimburgo li convinceranno a votare «sì», John Major si sentirà abbastanza forte per sfidare l'ombra della signora Thatcher e chiedere alla Camera dei Comuni di ratificare il trattato; ed è probabile che ancora una volta gli inglesi, costretti a scegliere fra l'isolamento e l'Europa, finiranno per scegliere l'Europa. Ma non è escluso che il dibattito su Maastricht e quello sulla monarchia s'intreccino sino a fare dell'Inghilterra, insieme all'Italia, il «grande malato» del 1993.

**LE SFIDE FRANCO-TEDESCHE** Malata, probabilmente, sarà anche la Francia. Se le prossime elezioni segneranno la fine del governo socialista il Paese dovrà subire una nuova «coabitazione» e quindi un continuo braccio di ferro tra la politica del presidente e quella del Primo ministro. In Germania, nel frattempo, Kohl dovrà dimostrare al Paese che il costo finanziario e psicologico dell'unificazione sta dando finalmente i risultati desiderati. Gli gioverà probabilmente il fatto di essere riuscito a modificare la legge sull'accoglienza dei rifugiati stranieri e di avere adottato con i naziskin un atteggiamento di maggiore fermezza.

**RUSSIA AL BIVIO** In Russia il quadro è ancora più oscuro e confuso di quanto non fosse all'inizio dell'anno scorso. Nel dicembre del 1992 Eltsin è stato privato dei due strumenti con cui aveva cercato di avviare il Paese sulla strada delle grandi trasformazioni economiche. Ha perduto i pieni poteri, che il Congresso dei deputati del popolo gli aveva concesso all'inizio del-

# DOVE LA TERRA BRUCIA

l'anno, e ha dovuto sacrificare Egor Gajdar, il tecnocrate riformatore che stava applicando alla Russia la terapia del Fondo monetario internazionale. È probabile che il progresso delle riforme venga fortemente rallentato e che aumentino contemporaneamente le spinte autonomiste delle regioni più intraprendenti. Ma Eltsin ha conquistato il diritto di prospettare al Paese con un referendum, nel corso della primavera, il problema costituzionale. Dopo avere parlato molto di economia la Russia nel 1993 parlerà soprattutto di Costituzione e sarà chiamata a scegliere fra due modelli: una repubblica assembleare, in cui i vecchi comunisti difenderebbero con accanimento le strutture dell'ancien régime, e una repubblica presidenziale in cui Eltsin, o il suo successore, potrebbe guidare il Paese sulla strada delle riforme.

**QUESTIONE BALCANICA** Nell'Europa centrale e balcanica i punti caldi continueranno a essere le regioni della vecchia Jugoslavia: la Bosnia, il Kosovo, la Macedonia. Ma occorrerà tener d'occhio anche le grandi minoranze; gli ungheresi in Slovacchia, Vojvodina e Transilvania, gli ucraini in Moldavia, i russi nel Baltico e in Crimea, per non parlare delle guerre civili che continueranno a combattersi a nord e a sud del Caucaso. Qui i due maggiori problemi della regione - il fallimento dei regimi comunisti e le contrastanti rivendicazioni dei gruppi nazionali - si scontrano, scendendo verso sud, con l'Islam nella sua duplice componente nazionalista e religiosa.

**IL FATTORE M** Il mondo musulmano è troppo diviso fra sciiti e sunniti, integralisti e moderati, per costituire un blocco unitario. Ma saranno ancora numerosi, durante il 1993, i conflitti in cui il sentimento religioso soffierà sul fuoco: fra musulmani e ortodossi in Bosnia e nel Kosovo, fra musulmani e cristiani in Armenia e in Georgia, fra musulmani e hindu in India e in Pakistan, fra sunniti e sciiti in Iraq e nel Golfo Persico, fra musulmani e ebrei in Israele, fra integralisti e laici in Egitto e in Algeria. Una nuova organizzazione palestinese, Hamas, sta scavalcando l'Olp di Arafat e cerca di sabotare i negoziati arabo-israeliani. Dopo l'assassinio di quattro israeliani e l'espulsione di circa 400 palestinesi, il 1993 si annuncia ancor più difficile del 1992. Assisteremo nel corso dell'anno a numerosi tentativi di ricucire o strappare la trama delicata del negoziato, e sapremo se Saddam Hussein e Gheddafi siano ancora in grado di tener testa alle sanzioni della comunità internazionale.

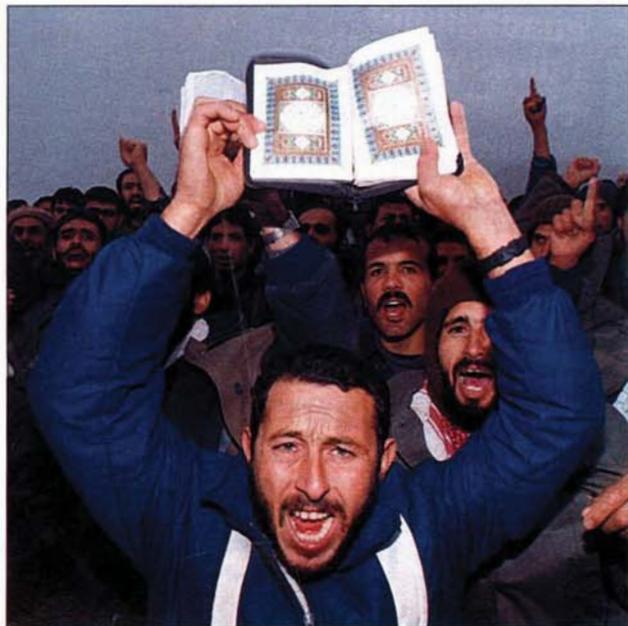


G. De Bellis/AFP (3)



## ISRAELE

**17 dicembre 1992:** Israele espelle 415 palestinesi islamici per ritorsione contro l'uccisione di una guardia di frontiera. In alto: l'attesa nella terra di nessuno tra Israele e il Libano. Sopra: la deportazione degli esponenti islamici, bendati e ammanettati. A fianco: la protesta degli espulsi.



# 1993: ECCO IL MANAGER COMUNE EUROPEO.



Sapevate che un numero sempre maggiore di top manager delle multinazionali europee è italiano? Su **Espansione** di Gennaio scopritene i nomi, la carriera, lo stile di direzione, la vita privata. Come hanno organizzato le aziende per il mercato unico. Perché funziona l'euromanager italiano. Cosa ne pensano gli head hunter... **Espansione** di Gennaio è in edicola. Non perdetelo.

**RAPPORTO 1993  
SULLA CONSULENZA IN ITALIA**  
Con il "chi è" delle  
società e dei professionisti.

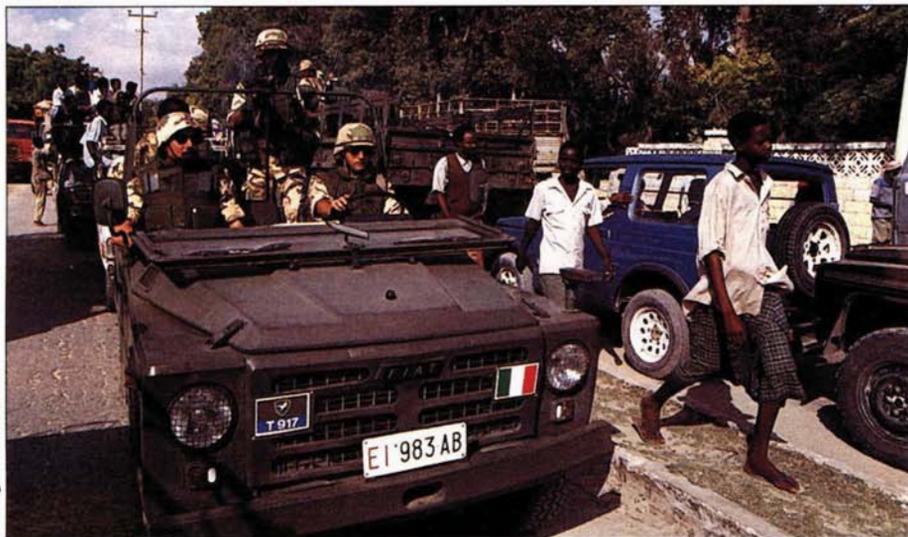
**IN EDICOLA IL NUMERO DI GENNAIO**

# DOVE LA TERRA BRUCIA

**GRANDI POTENZE.** Il 1993 è l'anno di Clinton. Se i segni di ripresa economica registrati nelle ultime settimane si consolideranno e se i marines di Bush torneranno rapidamente dalla Somalia dopo avere sfamato le popolazioni, la nuova presidenza comincerà sotto i migliori auspici. Come ha promesso durante la campagna elettorale, Clinton darà il via a un grande programma d'investimenti pubblici - 80/100 miliardi di dollari - per arrestare il degrado delle infrastrutture e favorire il rilancio dell'economia nazionale. Ma non sappiamo ancora come intenda ridurre il debito pubblico (tre milioni di miliardi di dollari) e il deficit di bilancio (trecento miliardi). Non sappiamo nemmeno se intenda puntare, come il suo predecessore, sull'espansione del commercio internazionale e inter-americano attraverso il Gatt e la Nafta (l'area di libero scambio fra Stati Uniti, Canada, Messico) o voglia piuttosto adottare una politica neoprotezionista. Questa del commercio mondiale è fondamentale una partita a tre in cui gli altri giocatori sono la Comunità europea e il Giappone. Tutti sono interessati a conquistare i mercati mondiali, ma nessuno sembra deciso a privarsi del diritto di proteggere il proprio. Parleremo ancora in questo contesto, durante il 1993, di politica agricola comunitaria e soprattutto di agricoltori francesi. Parleremo inoltre del Giappone, dalla cui politica dipendono in parte le prospettive dell'economia mondiale.

**IL SEGNO DI CLINTON** Sapremo anche nel corso dell'anno quale importanza Clinton attribuisca al profilo internazionale dell'America. Dopo una campagna elettorale nel corso della quale essa è stata praticamente ignorata, la politica estera americana resta la grande incognita della nuova presidenza. Fino a che punto gli Stati Uniti continueranno a premere per la soluzione del conflitto arabo-israeliano? Daranno prova di maggiore fermezza nella crisi iugoslava? Appoggeranno Eltsin contro i suoi oppositori e continueranno a pagare, come ha fatto Bush, il disarmo nucleare delle vecchie repubbliche sovietiche? E quale politica adotteranno infine verso la Cina comunista? Quella del partito democratico, che attribuisce grande importanza al rispetto dei diritti umani, o quella di Bush che ai diritti umani anteponeva la stabilità politica e lo sviluppo economico?

**L'INCOGNITA CINESE** Siamo giunti così all'ultimo dei grandi protagonisti della po-



E. Dagnino/Ronchi



D. Malatesta/Farabola

## SOMALIA

**In alto: l'arrivo dei primi soldati italiani a Mogadishu sotto la bandiera dell'Onu. A fianco: un paracadutista della Folgore tiene in braccio un bambino somalo da affidare alle cure dei medici del contingente. Nata tra incomprensioni e pregiudizi, la spedizione militare italiana sta ora svolgendosi secondo i voleri dell'Onu.**

litica mondiale. Se l'economia cinese continuerà a registrare alti tassi di sviluppo il regime diverrà di fatto più tollerabile e tollerante. Ma una Cina più prospera non è necessariamente una Cina più docile e conciliante. Quando Francia e Stati Uniti hanno cominciato a discutere la vendita di aerei militari a Taiwan e il nuovo governatore inglese di Hong Kong ha deciso di rendere più democratica la Costituzione della colonia, Pechino ha lasciato intendere che non è d'accordo. Le armi a Taiwan e la democrazia a Hong Kong sono, per il regime comunista cinese, «minacce» egualmente intollerabili: una ragione di più per tener d'occhio durante il 1993 la politica della Cina verso i suoi vicini e in particolare i suoi rapporti con il Pakistan, il Vietnam e il Giappone.

**TERZO MONDO SEMPRE PEGGIO** Resta il «Terzo Mondo», afflitto da due piaghe: un colossale debito internazionale e una inarrestabile esplosione demografica. In alcuni casi le uniche «materie prime» che esso può «vendere» all'Occidente sono droga e mano d'opera: due importazioni che rischiano di pregiudicare la stabilità della società in Europa e in America. Per impiegare sul posto il surplus demografico e trasformare i campi di papavero in campi di grano occorrono grandi capitali. Ma non sarà nei prossimi mesi che l'Occidente potrà destinare importanti risorse ai Paesi in via di sviluppo. Il 1993 sarà probabilmente l'anno in cui il mondo sviluppato diventerà un po' meno ricco e il Terzo Mondo ancora più povero.

**Sergio Romano**

# 1993

# Un'agen

Dal Mercato unico europeo, che Manica; dal cambio della guardia anche il calcio, la Formula uno, i



Il tunnel della Manica.



Hans Tietmeyer



Settembre: l'Armata Rossa lascia la Lituania.

## GENNAIO

**1** Cadono le barriere doganali in Europa. Il Mercato unico copre un'area di 18 Paesi, 380 milioni di persone. Sarà il sistema economico di interscambio più vasto nella storia dell'Europa occidentale dalla nascita dell'Impero Romano e il più ricco mercato del mondo.

**1** La Danimarca diventa presidente di turno della Comunità Europea.

**1** Comincia l'anno europeo dell'Anziano. La Cecoslovacchia si divide in due repubbliche, quella ceca e quella slovacca.

**15** La Cassazione si pronuncia sull'ammissibilità dei referendum. Se la decisione sarà positiva, si voterà in aprile.

**15-18** Assemblea nazionale del Psi. All'ordine del giorno le dimissioni di Bettino Craxi.

**20** Cambio della guardia tra George Bush e Bill Clinton alla presidenza degli Stati Uniti.

## FEBBRAIO

**17** Nomination dei premi Oscar del cinema.



Saddam Hussein

**24** La Nazionale di Calcio incontra il Portogallo per la qualificazione ai Mondiali del 1994 negli Stati Uniti.

**28** Entro questa data i pensionati dovranno presentare al Fisco il modello 730.

## MARZO

**5** Termine ultimo per la presentazione della dichiarazione Iva.

**24** Per le qualificazioni ai Mondiali di calcio, la Nazionale italiana contro Malta.

**29** Gli occhi del mondo su Hollywood: si celebra la notte degli Oscar.

**31** Entro questa data i lavoratori dipen-

denti devono presentare il modello 730./ Elezioni del Parlamento in Francia.

## APRILE

**8** Elezioni-farsa in Iraq. Saddam Hussein non rischia nulla.

**14** Calcio: continuano le partite per le qualificazioni ai Mondiali. È la volta di Italia-Estonia.

**28** (o comunque intorno a fine mese) Congresso straordinario del Psi. Con ogni probabilità il segretario socialista Bettino Craxi passerà la mano al suo successore.

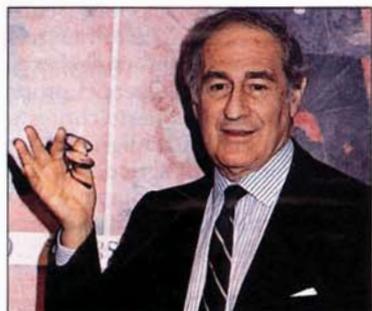
## MAGGIO

**1** Si gioca la partita di calcio Italia-Svizzera.

**1-16** Internazionali di tennis al Foro Italico di Roma.

**6** Registi e stelle del cinema in Costa Azzurra per il Festival di Cannes.

**23** Dall'Elba comincia il Giro d'Italia.



Giugno: Menotti a Spoleto.

**23** Automobilismo: Gran Premio di Montecarlo di Formula uno.

**30** Manifestazioni in tutta Italia per il rilancio dell'uso della bicicletta in città. L'iniziativa è promossa dal Wwf.

## GIUGNO

**6** Si gioca l'ultima partita del Campionato di calcio.

**10** A norma del decreto legge del 24 novembre del 1992, la dichiarazione dei redditi (per chi

# da ricca di impegni

coinvolge 300 milioni di persone, all'apertura del tunnel sotto la dia alla Casa Bianca a quello ai vertici della Bundesbank. Ma cinema... Mese per mese, gli appuntamenti da non mancare.



Arrigo Sacchi

Olympia



Luglio: a Cowes si svolge l'Admiral's Cup di vela.

Olympia



Jacques Delors

Olympia



Adriano Bompiani

De Bellis

Bilderberg/G. Neri



Gianni Amelio: Oscar?

Olympia

non userà il 730) dovrà essere presentata entro questa data, mentre il versamento dovrà essere eseguito dieci giorni prima.

**13** Arriva a Milano l'ultima tappa del Giro d'Italia.

**15-18** Royal Ascot: avvenimento equestre e mondano in Inghilterra.

**21** Inizia il Torneo di tennis a Wimbledon. Si conclude il 4 luglio.

**29** A Spoleto il Festival dei due Mondi. Opere, balletti, mostre e spettacoli fino al 18 luglio.

## LUGLIO

**1** Tocca al Belgio la presidenza di turno della Comunità Europea.

**25** Come tutti gli anni dispari, inizia a Cowes, nell'isola di White, e durerà fino al 15 agosto, la Admiral's Cup di vela; si alterna alla Sardinia Cup che parte, gli anni pari, da Porto Cervo.

## AGOSTO

**29** Comincia il Campionato di calcio. Terminerà il primo maggio del 1994.

**30** Procede la dissoluzione dell'Urss: le truppe russe si ritirano dalla Lituania.

## SETTEMBRE

**1** Helmut Schlesinger, il potente e inflessibile

presidente della Bundesbank, che ha portato il marco alle stelle, verrà sostituito da Hans Tietmeyer.

**1** Festival del cinema di Venezia.

**12** A Monza si corre la Formula uno.

**21** Si svolge a Washington l'Assemblea generale dell'Onu.

**22** Partita di ritorno tra Estonia e Italia per le qualificazioni ai Mondiali di calcio.

**26** Comincia il nuovo anno ebraico: siamo nel 5754.

## OTTOBRE

**1** Giornata mondiale delle persone anziane. «Giovani e Anziani si cercano», manifestazioni in tutta Italia patrocinate dal ministero per gli Affari Sociali, da quello della Pubblica Istruzione e dalla Caritas.

**13** Continuano le partite per le qualificazioni ai mondiali di cal-

cio: gli azzurri contro la Scozia.

## NOVEMBRE

**1** (ma la data precisa è ancora incerta) Incontro al vertice Cee-Usa.

**17** Calcio: Portogallo-Italia.

**30** Per i contribuenti italiani scade la seconda rata dell'autotassazione.

## DICEMBRE

**1** S'inaugura il tunnel della Manica.

**10** Consegna a Stoccolma dei premi Nobel per la fisica, chimica, medicina, letteratura ed economia. A Oslo invece la cerimonia per il Nobel della pace. ■

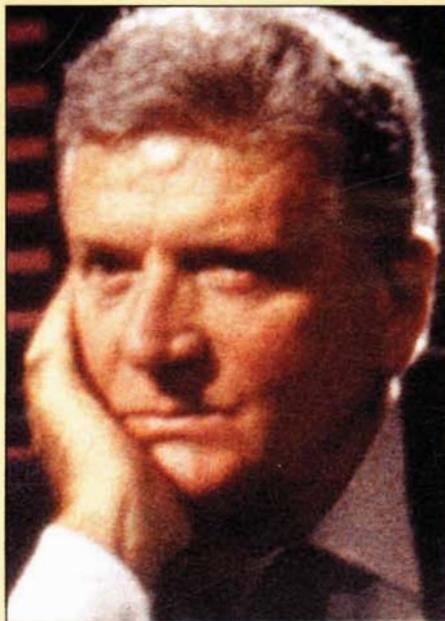
A cura di Marianna De Cinque

**IO, L'ANNO NUOVO,  
LO VEDO COSÌ**

# Il ritorno delle vacche magre

**A** un sondaggio giornalistico inteso a raccogliere un certo numero di pareri su che cosa sembrasse giusto pensare del '92, per poi assolverlo o condannarlo, ho risposto che lo giudicavo un anno assolutamente da salvare perché gli andava riconosciuto il merito, non da poco, di averci aperto gli occhi - dopo tanti ottimismo di comodo - sulla crisi morale, economica e politica in cui il Paese è andato scivolando a furia di demagogie, di sperperi, di inadempienze. Quello appena trascorso è dunque l'anno di una benvenuta, anche se amarissima, consapevolezza. E anche di un ritrovato bisogno di legalità, di moralità civica, di comunità rigenerata nei suoi valori. Fra tutte cito due leggi che al riguardo risulteranno emblematiche, oltre che assolutamente necessarie e, di sicuro, efficaci: quella sulla trasparenza degli appalti per le opere pubbliche, i quali sono la fonte più «generosa» di corruzione e di sperpero che si conosca, e l'altra sull'immunità parlamentare.

Va da sé che il nuovo anno non potrà non risentire di un'economia malata, anche se il ricorso a una terapia d'urto sembra rianimare un Paese ingrassatosi nel grande abuso consumistico, e che quindi si pretendeva fosse in buona salute. Anche a causa di questa cecità dobbiamo aspettarci dodici mesi di vacche ancora più magre. Produzione in crisi e crescita dei disoccupati



**DI SERGIO ZAVOLI**

**Secondo il Cancelliere tedesco Kohl, Giuliano Amato «è quanto di meglio possa esprimere oggi l'Italia». L'ha detto in confidenza a un autorevole leader democristiano.**

saranno i fenomeni più vistosi. La manovra per il risanamento economico, dunque, andrà non solo coerentemente perseguita, ma per essere davvero adeguata dovrà addirittura indurirsi. L'Europa, che ci è addosso come si sta su un infermo, ha già chiesto ad Amato di non allentare, per dir così, la cinghia. Anzi, dopo averla stretta di qualche buco, così si prescrive, va ulteriormente tirata. Certo, l'attuale non è un governo fortissimo e Scalfaro può legittimamente preoccuparsene. Ma è augurabile che la politica del risanamento, la quale implica un serio rapporto fiduciario con il cittadino, rimanga nelle mani di chi, per averla responsabilmente intrapresa, dovrebbe più di altri essere in grado di valutarne gli effetti e di stabilirne gli sviluppi. Occorre, a tale proposito, che un senso di responsabilità collettiva induca a salvare, in questa speciale congiuntura, il «governo della governabilità»; e ciò in attesa che la politica si trovi nella condizione di esprimere una novità sostanziale, autenticamente innovativa, e non già una compagine espressa da un sia pur aggiornato calcolo combinatorio. Giuliano Amato, per parte sua, non dovrebbe sentire, come fino ad oggi non ha sentito, la lusinga di prendere le redini del suo partito; anzi, il rimanere al suo posto corrisponderebbe al bisogno di testimoniare proprio quella «dignità del servizio» che Scalfaro ha severamente



Farinacci/Ansa

### Il presidente Scalfaro. Giuste le sue preoccupazioni per il governo Amato.

richiamato. Dovrebbe incoraggiarlo, e incoraggiarci, il giudizio espresso su Amato dal presidente Kohl, secondo cui il nostro giovane presidente del Consiglio «è quanto di meglio possa esprimere oggi l'Italia». La confidenza è stata fatta, di recente, a un autorevole leader democristiano, e io la riferisco con la discrezione richiestami.

Nel frattempo la politica dovrà promuovere processi di sintesi lungo «percorsi» vecchi e nuovi: dalle unificazioni, sempre da farsi e sempre mancate, ai trasversalismi spesso convenuti e altrettanto spesso smentiti o corretti, ai poli alternativi variamente immaginati, composti e disfatti. In questo scenario si tornerà a parlare, ad esempio, di unificazione della sinistra, a cominciare da quella storica tra Psi, Psdi e Pds; anche se, dopo le recenti vicende del Partito socialista, essa sembra più lontana. Sarebbe stata invece favorita da un Psi forte, il cui compito, secondo Nenni, doveva essere quello di portare il vecchio Pci, per gradi, nell'area riformista e di governo; senza esercitare egemonie e chiedere abiure. Adesso è tutto più difficile. Il Psi, in-

fatti, si sentirebbe come risucchiato dal Pds, e quindi privato del suo «scopo», oltre che del suo ruolo.

Tutto, in ogni caso, dovrà essere sottomesso al contestuale integrarsi e risolversi delle quattro grandi questioni nazionali: la riforma istituzionale, la manovra economica, l'operazione «mani pulite», la lotta alla criminalità organizzata. La nuova disciplina elettorale fornirà certamente la chiave di volta per rifondare il sistema, ma il punto di snodo per accreditare una democrazia trasparente saranno gli effetti che il «problema morale» avrà sul rilancio, in generale, della politica. Se una soltanto di queste grandi attese dovesse venir meno, andrebbe in crisi quell'insieme di certezze cui una Nazione moderna non può rinunciare, pena il regredire verso una società civilmente ed eticamente incapace di volere e di realizzare, da sé, il cambiamento; e quindi soggetta a vedersi «cambiata» da forze che solo in una situazione stagnante potrebbero trovare le loro opportunità politiche. Il destino stesso delle Leghe è intrinsecamente legato al prodursi o meno di queste variabili. Prima fra

tutte, appunto, la governabilità; alla quale, del resto, Bossi non si sottrae, perciò stesso complicando i problemi, anziché semplificarli. Ma il dilemma cui il '93 deve prepararsi a rispondere è «per che cosa e con chi governare». È probabile che, alla ricerca di una soluzione pressoché miracolistica, si torni a parlare del «governissimo» invocato anche nel '92, a cui Pds e Pri, i più interpellati, hanno opposto fin qui un diniego, diciamo, strategico; in attesa, cioè, di tempi migliori.

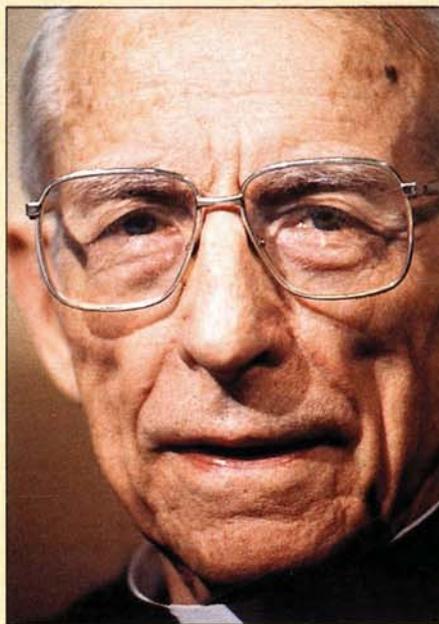
Ma dire «governissimo» evoca un'idea di straordinarietà, di emergenza, di soluzione congiunturale, mentre al Paese occorrerà un governo su cui contare almeno per una legislatura. Da qui l'ipotesi, non incoraggiante, che solo il ricorso alle urne possa dar luogo a un progetto sufficientemente organico e finalizzato. È difficile dire come si articolerà, nelle sue forme concrete, un effettivo mutamento. Bisognerà attendere, per esempio, le conseguenze del Congresso socialista, il tipo di composizione cui la Dc perverrà nei suoi rapporti con il trasversalismo e con le nuove identità politiche emergenti dal mondo cattolico, la capacità del Pds di assumersi il gravame del governare (ma Rifondazione non doveva esserne il prezzo?), una nuova politica del Pri, le singole iniziative delle forze minori, non ultima la preziosa disponibilità di Pannella, e così via. Un anno, insomma, fitto di problemi. Ma il futuro ha questo di buono: che a volte si annuncia, come nel caso nostro, persino peggiore del presente; e poi, quando si trasforma a sua volta in presente c'è già un nuovo futuro, lì pronto, a farci sperare. Si cresce, del resto, in virtù dei problemi che siamo costretti a risolvere. Succederà, nonostante tutto, anche nel '93. ■

**IO, L'ANNO NUOVO,  
LO VEDO COSÌ**

# Dovete reagire, è la vostra ora

**L'**episodio è delizioso. A raccontarlo alla tivù «France-Info» è stato il grande violinista francese Stéphane Grasselli. Era ancora poco più che dodicenne, quando viste le fatiche e gli stenti di suo padre, decide di portarsi a Parigi dove passa di strada in strada suonando col suo violino sotto le finestre dei grandi palazzi. Naturalmente piovono le monete dal cielo. E il ragazzo di tempo in tempo spedisce i suoi gruzzoli a mezzo vaglia al padre, sapendo bene come avesse «le mani bucate». Così per parecchi anni, fino a quando, appresa la morte del padre e subito accorso, rinviene nell'alloggio di lui una forte somma con su scritto: «Per il mio Stefano». Era il denaro spedito dal figlio. Il padre «dalle mani bucate» l'aveva risparmiato per lui. E così i contributi della pietà filiale ritornavano in eredità dello stesso che li credeva ormai dilapidati dal padre «spendaccione». Commenta Bruno Frappat su *Le Monde*: «Si tratta di una storia di altri tempi: di un'epoca in cui il denaro per lo più si guadagnava a poco a poco e soprattutto si risparmiava: un'epoca in cui l'insolenza dei vecchi non era minore di quella d'oggi, ma non era ancora arrivata a divenire una religione».

Non si spaventi il lettore. Non ci perderemo in un predicazzo lamentoso contro la bruttura del nostro tempo. A questo han già provveduto i mass-media: e pare ci siano riusciti mica male, se la gran parte dei nostri lettori, scrivendoci, ripete di continuo la domanda: «Che cosa accadrà? Possiamo attendere l'anno nuovo con qualche speranza di miglioramento? O sarà tutto come sfasciame?». La risposta sta nell'episodio del grande violinista francese. Si era allora nell'immediato dopoguerra, con città ridotte in rovina, e dentro un clima di generale sfacelo. E adesso si viene a sapere che, proprio quell'immane sfacelo teneva nascosti tesori



**DI ERSILIO TONINI**

**Gli italiani del  
primo dopoguerra  
reagirono.  
E ancora accadde  
di fronte al  
terrorismo.  
Perché non  
fare altrettanto  
adesso?**

splendidi come quel tenerissimo scambio di pietà tra amore filiale e amore paterno. Il che sta a dire una verità, andata perduta: che proprio i momenti più aspri della storia umana son fatti apposta per scuotere e mettere allo scoperto i più alti valori dello spirito, che sono essi a presentarsi come speranza di futuro per l'umanità.

Ed è appunto di qui che, dopo un anno di cammino percorso insieme con i lettori di *Epoca*, io vorrei aprire il dialogo sull'anno nuovo. Quel che mi colpisce girando un po' mezz'Italia, la Toscana come la Sicilia, il Veneto come le Marche e la Lombardia, è quel senso di sfinimento che s'è impossessato dei singoli, delle comunità civili, come di quelle ecclesiali: gente che l'infaticabile diluviare delle notizie attorno alla Tangentopoli ha ferito fino allo spasimo, e irritato fino al peggiore dei rancori.

E così in un clima di impotenza rancorosa, si sta in attesa di non si sa che cosa e neppure da dove: forse che «venga Godot» o che almeno si affacci un qualche segno di nemico come nel *Deserto dei Tartari*. E dire che, proprio ora che tutto sembra immobile come nelle calure estive, stanno preparandosi gli avvenimenti più straordinari della storia. E i sogni sono già qui, straordinari anch'essi. Già lo scenario degli eventi va mutando, fino ad assumere proporzioni unitarie mondiali. Sì, la mondializzazione delle attività umane è già iniziata. Le guerre etniche sono il residuo di violenze e barbarie passate. Il futuro si muove in tutt'altra direzione. Già si fa evidente che unico è il destino delle economie. E sono i Paesi del cosiddetto primo mondo ad avere bisogno del terzo e quarto mondo per l'espansione dei propri mercati, pena una stagnazione insopportabile. Più evidente l'unità del destino politico, non dell'Europa soltanto, ma di tutti i popoli della terra. Gli interventi dell'Onu per imporre la pace si



Alberto Roveri

**Giovani per la pace. «La pace è sempre più, per tutti i popoli, un destino unico e indivisibile».**

faran sempre più frequenti: sempre perché nelle coscienze dei popoli la pace è il destino unico e indivisibile.

A proposito di pace, c'è una notizia non fatta sapere dalla stampa italiana: la notizia del «trattato dei cieli aperti», con il quale i Paesi dell'ex Patto di Varsavia e della Nato hanno deciso l'istituzione di un gruppo aereo autorizzato a controllare i loro territori al fine di «spiare» l'eventuale produzione di armi atomiche: un avvenimento inimmaginabile fino a ieri, quando era bastato all'aereo coreano sbandare di qualche chilometro per essere abbattuto: 253 vittime. Gli è che un nuovo soggetto è entrato nella storia: e sono i satelliti che, irrispettosi delle frontiere, portano in ogni casa l'intera realtà umana, identica ovunque, nei suoi eventi primordiali quali il nascere e il morire, salute e malattia, genitori e figli. Ed è evento, questo, di una grandiosità incredibile, che solo una voluta cecità può non avvertire: un evento di natura politica immensa, perché decisivo per il futuro del destino umano; evento che non una, ma cento tangenti - pur con tutte le loro nefandezze - non possono, non devono oscurare.

Ed è su questo evento che si ha da prendere le misure trovando modo di ripulire presto l'azione politica per non arrivare disadattati all'appuntamento con la straordinaria ora storica. E non è tutto. Perché due altri straordinari eventi sono già in corso, che trasmuteranno la convivenza

umana, rompendo tutti i calchi del passato. Intendo dire: le trasmissioni dei popoli e la potenza tecnologica.

L'ho già scritto. Ma vale la pena ricordarlo. La fame crescente, il bisogno di cultura e la denatalità costringeranno il nord Italia ad attingere al sud e il nord Europa a ripopolarsi con le popolazioni afroasiatiche. Ignorarlo è cecità umano-politica da irresponsabili.

Potranno, dovranno essere regolati i flussi migratori, per ora; ma presto saranno i Paesi europei a chiedere immigrati, come ha fatto a suo tempo la Germania con la Turchia per un milione di lavoratori. Ne verrà una miscelatura di popoli, di razze e civiltà che, o sapranno convivere nel rispetto mutuo, o ne seguirà la libanizzazione dell'Europa. Anche qui, al centro dell'evento è l'attuale generazione adolescente e giovanile, che, proprio per questo, è delittuoso lasciar arrivare impreparata, peggio, tenere all'oscuro di quel che l'attende.

C'è poi un'altra realtà o, come s'usa dire, un altro «soggetto storico» che sta già operando con strapotenza dentro la vita umana. Parlo della «ricerca scientifica» che, serva fino a ieri dei poteri politico, militare, industriale, è lei oggi a imporre ai vecchi soggetti storici alternative, da far tremare, tra miglioramenti, preziosismi e rischi enormi e irreversibili. Di che si tratti è noto a tutti: la ricerca scientifica è in grado di strappare alla natura energie magnifiche, ma pure di vulnerarla per sempre. E non solo quella

ambientale, ma la stessa natura dell'uomo. Ora è proprio la coincidenza fra sviluppi magnifici da salutare con fervore, quali l'eliminazione delle 4 mila malattie ereditarie, e aberrazioni sciagurate, quali la produzione di sottospecie umane o la produzione di embrioni ai fini della ricerca, è in questa coincidenza di conquiste attese da secoli e di deformazioni disumanizzanti, che sta la sfida che i Parlamenti dovranno prossimamente affrontare. E le scelte che ne verranno saranno decisive per la sorte stessa del patrimonio ereditario dell'umanità.

Troppo evidente, a questo punto, che già a datare dal prossimo anno si presentano questioni di importanza quali mai prima d'ora fu dato anche solo d'immaginare. Questo spiega perché, proprio dal mondo scientifico, s'alzano voci appassionate quasi a convocare l'attuale generazione, perché si renda conto dell'eccezionalità del momento storico e della responsabilità che ne viene a tutti i contemporanei: filosofi, teologi, scienziati, politici e gente comune. Se questo è, viene spontanea la domanda: non è insipienza pura non ascoltare, non avvertire, non far conoscere con ogni mezzo la straordinarietà di questa ora storica? E non hanno diritto i giovani ad essere informati, dato che nessuna generazione giovanile s'è vista offrire una causa più alta: la causa stessa di Dio creatore e delle tante generazioni passate che attorno alla dignità della vita umana hanno faticato lungamente, sicuri di spendere bene in tale fatica la propria esistenza? Fortunati i ragazzi che si trovano ad avere adesso 17 anni e dintorni. Sappiano di essere necessari come lo furono le prime generazioni. E poiché il tipo di uomo e di società attualmente posto in gioco è lo stesso che è maturato in forza dell'ispirazione cristiana, hanno i giovani d'oggi lo stesso ruolo dei primi apostoli, di quelli che da Cristo stesso han saputo quanto prezioso fosse ogni uomo alla sua Sorgente.

Son le cose che vado dicendo per mezz'Italia. E perché non per i lettori di *Epoca*? Ai quali l'augurio mio di buon anno è che, invece di buttar giù le braccia sconsolate, dicano a se stessi: questa è l'ora mia. Lo dissero gli italiani del primo dopoguerra e pure quegli altri degli anni 70-80, gli anni del terrorismo: lo dissero uniti. Perché non altrettanto ora? ■

**E' in edicola Starbene di gennaio.**

Gennaio 1993 - N. 1 - Anno XVI - Sped. abb. post. gr. III - 70 con I.P. ~~1.500~~

IL MENSILE MONDADORI DEL

# Starbene

**SPECIALE  
LIRE 3500**



**DOVE FAR  
NASCERE  
UN FIGLIO:  
LE PIU' BELLE  
MATERNITA'  
D'ITALIA**

**LA PUNTURA CHE VINCE  
L'INCONTINENZA URINARIA**

Raffreddore

**SCOPERTA L'ARMA  
CHE LO BLOCCA**

● **LE NUOVE REGOLE  
PER SALVARE IL**

## **CUORE**

- **ESAMI E FARMACI**
- **SEGNALI D'ALLARME**
- **INTERVENTI URGENTI**

Medicina alternativa

**TRE CURE DOLCI ANTIFUMO**

**COME E QUANDO METTERE  
A DIETA UN ADOLESCENTE**



Oracolo cinese  
**1993: AMORE  
E SALUTE  
SEGNO  
PER SEGNO**

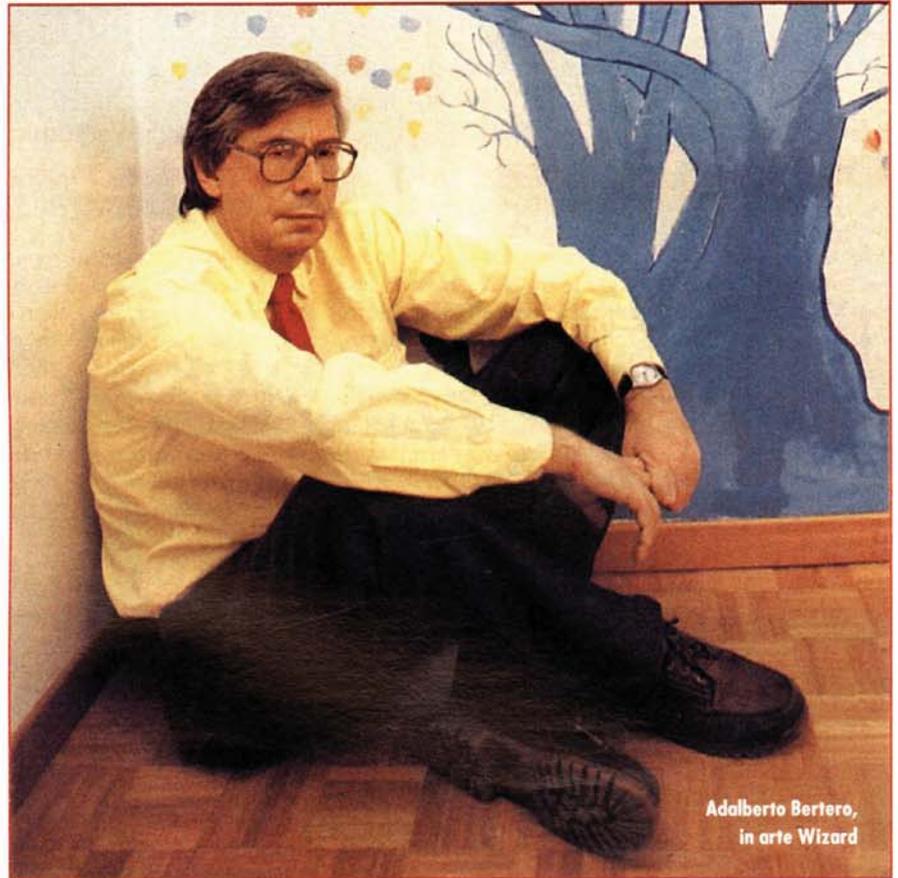


# OROSCOPO 1993

## con gli astri prevedo che...

DI WIZARD

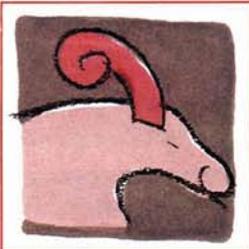
Il 1993 sarà l'anno di Saturno, l'anno delle prove da affrontare in uno sforzo costante e quotidiano. Congiunzione astrale Urano-Nettuno che si ripete, ponendoci davanti a ostacoli ardui da sormontare. Ma ce la caveremo se faremo generoso ricorso alle forze che non sappiamo di possedere bene. Il 1993 sarà anche l'anno del coraggio e del limone, il simbolo dell'aspro e della spremitura, a cui ci sottoporrà il nostro amico fisco. È l'anno in cui i prezzi saliranno, in cui la giustizia continuerà a non guardare in faccia nessuno. Ma non è detto che non possa diventare anche l'anno dell'espiazione. Ma è anche l'anno della lotta muro contro muro, della navigazione a fari spenti che finisce per farci approdare a una sintesi superiore. Anche perché i fatti positivi si alzeranno in piedi calpestando le velenose parole. Nel settore sentimentale il periodo è favorevole all'eroticismo e al cambiamento.



Adalberto Bertero,  
in arte Wizard

### Ariete

21 marzo - 20 aprile



### Chi arderà per amore e chi prenderà decisioni storiche

Le parole di un personaggio carismatico che ha su di voi molto ascendente diventeranno azioni. Anche perché avete bisogno di qualcuno che vi aiuti in alcune difficili scelte con spiazzanti illuminazioni. Poi fatevi coraggio e la vita alla gola sappiate prendere per farle sputare quello che, solo a chi

dimostra decisione, si decide a consegnare. Nulla sarà impossibile infatti a chi si dimostrerà attivo, in un anno che per conto suo tenderebbe a tenervi in bilico, se non a farvi scivolare in un ripido piano inclinato.

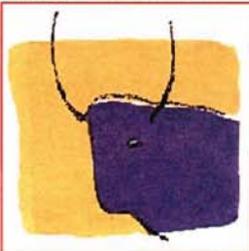
In **AMORE** si giungerà a un incandescente stato termico di fusione. Ecco perché gli

innamorati potranno talvolta correre il rischio di procurarsi qualche forte ustione. Quelli comunque che per gli scettici sono solo effetti ottici, per gli ottimisti saranno occasioni di erotici abbracci.

**SALUTE:** riducete i grassi e privilegiate i cibi che contengono fibre.

### Toro

21 aprile - 20 maggio



### Un anno di sorprese per chi le sa cercare

Tutto è già stato, ma il 1993 vi spinge a scavare, a trovare l'inedito. La vita in quest'anno sarà più che mai una continua sorpresa che non finisce mai di stupire, un susseguirsi di **occasioni** che si intersecano con infinite combinazioni di fortuna e di simpatia e di urti di repulsioni e di antipatia. Ten-

dete comunque alla semplicità, tendete all'essenziale, ricordatevi che quando l'esistenza si fa troppo ricca di cose inutili e grasse, di forti spezie e di inutili complicazioni, fa decisamente male. Fate di testa e da soli sappiate sbagliare, mettetevi con coraggio gli inevitabili conflitti professionali ad affrontare.

In **AMORE** il corpo del vostro partner si rivelerà una macchina per erotiche follie, una macchina che se da un lato vi fa volare in un baratro dall'altro lato vi potrebbe far precipitare.

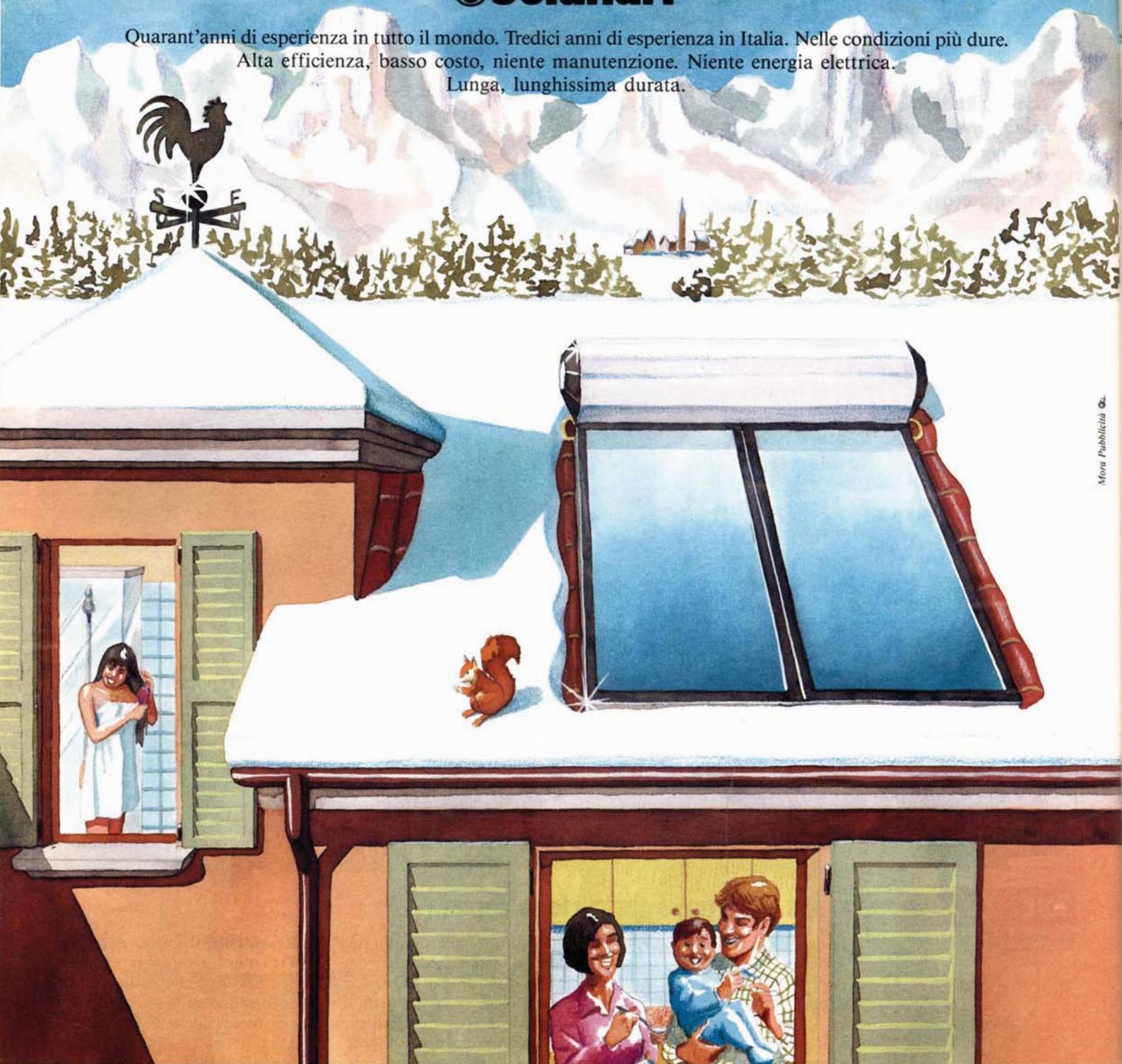
Nella **SALUTE** non avrete di che preoccuparvi. L'esercizio costante di un'attività sportiva vi farà recuperare le energie.

# RISPARMIARE ENERGIA E DENARO UN DOVERE E UN PIACERE

Perché bruciare gas, gasolio, nafta od altro combustibile quando è il **SOLE** a regalarci tanta acqua calda!  
Ciò è possibile con gli impianti solari avanzati

 **Solahart**<sup>®</sup>

Quarant'anni di esperienza in tutto il mondo. Tredici anni di esperienza in Italia. Nelle condizioni più dure.  
Alta efficienza, basso costo, niente manutenzione. Niente energia elettrica.  
Lunga, lunghissima durata.



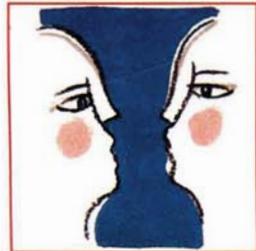
Mora Pubblicità

  
**Accomandita**  
Tecnologie Speciali Energia

Distributore esclusivo dei Sistemi Solari Solahart per produzione di acqua calda.  
43036 FIDENZA (PR) - Via Gramsci, 82 - Tel. 0524/523668 r.a. - Tlx ACTA 1 531277 - Fax 0524/522145  
Ufficio Commerciale di Zona: 20141 MILANO - Via Medeghino, 3 - Tel. 02/89500642 r.a. - Fax 02/8467734

## Gemelli

21 maggio - 21 giugno



## Tanta salute e tranquillità sentimentale

Sarà l'anno del raccolto di quello che negli anni precedenti si avrà seminato, sarà l'anno del favorevole incasso di quanto si avrà venduto a una clientela esigente ma eterogenea. Se poi ci sarà da spendere si spenda: voi non vi tirerete indietro, voi amerete rischiare, voi avrete infatti l'intenzione di

accrescere il vostro capitale e non intenderete vivere miope-mente di rendita.

In **AMORE** nulla vi potrà soddisfare meglio di ciò che vi confonde, nulla per voi sarà più vero di ciò che vi stupisce, di ciò che divampa e arde e quanto di più diverso e lontano di una sola erotica unità fonde.

La passione ha spesso qualcosa di costoso, ma voi ve la saprete cavare e saprete riportare il razzo a diversi stadi dell'amore in un percorso meno tormentato, più dignitoso.

Nella **SALUTE** non siate terrorizzati dalla malattia. Non dovete avere paura di niente, se non della vostra paura.

## Cancro

22 giugno - 22 luglio



## Genio e sregolatezza in amore, cautela con i soldi

Nel 1993 per riuscire dovrete farvi tecnologico cacciatore, dovrete andare in cerca di novità, di informazione e non di cibo, dovrete con le sensibili antenne dell'intuizione captare quanto di nuovo e di importante nel pulviscolo cangiante del vostro ambiente si è messo a ronzare! I tempi stanno cam-

biando: quello che era vero ieri, oggi è falso o per lo meno non serve più, metterà molte cose a soqquadro, manderà quelli che sembravano i rappresentanti intoccabili del potere con la testa all'ingiù. Per le finanze i tempi non sono esaltanti, ma ve la potrete cavare.

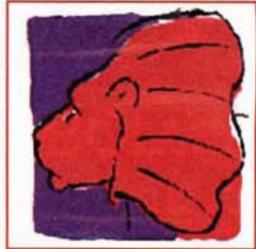
In **AMORE** esagererete senza

ritegno: questa sarà allo stesso tempo la causa delle vostre illusioni e delle vostre disillusioni. Ma per voi l'amore è il prato verde dove si schierano e si scontrano le truppe dei vostri selvaggi sensi e quelle dei vostri segreti sogni.

Nella **SALUTE** niente paura. Solo la gola è un po' fragile.

## Leone

23 luglio - 23 agosto



## L'inizio è difficile, ma poi tutto si aggiusta

Bisogna guardare avanti fino allo scoppio delle pupille, non c'è infatti avvenire decente nel 1993 per le persone troppo conformiste, troppo pantofolaie, troppo tranquille. I tempi, si sa, sono tutt'altro che allegri ma dopo le vacche magre le vacche grasse torneranno a pascolare, si uscirà nei mesi finali dal tun-

nel... Nel **lavoro** tenetevi alla larga da un personaggio troppo invadente, troppo prepotente. Siate autonomo, mettetevi in proprio a operare, fate lavorare al cento per cento il prezioso ingranaggio che è il vostro sofisticato cervello!

Se saprete intendervi con l'**AMORE** finirete per intendervi

con la fortuna, saprete ottenere quello che avevate chiesto anche se sembrava che chiedevate la luna. E l'amore con voi andrà d'accordo, saprà conciliare gli umori del suo nervoso caratterino con le sollecitazioni di un bizzarro destino.

Nella **SALUTE** un proble-muccio di carattere reumatico.

## Vergine

24 agosto - 22 settembre



## Tanto lavoro, qualche risparmio e vola la carriera

Il denaro è spesso una belva feroce, una potenza straordinariamente intollerante. Non fatelo dunque arrabbiare: nel corso del 1993 tenetelo a bada con la parsimonia e con la forza del lavoro sappiatelo poi domare. Ricordatevi che negli affari il requisito essenziale è la prontezza. Per voi ci sono favo-

revoli opportunità da sfruttare, per salire alcuni gradini gerarchici che fanno molta gola ad alcuni vostri aggressivi concorrenti che, per farvi le scarpe, si danno molto da fare.

In **AMORE** siate più saggi degli altri, ma non ditelo. Fate finta di essere folle, di saper sbagliare, di perdere il control-

lo della situazione, di smettere di ragionare. Solo così disarmerete il vostro partner che da voi esige solo follie, solo passione, che tiene in profondo dispetto le leggi dell'ironica ragione.

La **SALUTE** sarà molto buona, in perfetta armonia con il vostro carattere schietto. Consigliabile una dieta.

## Bilancia

23 settembre - 22 ottobre



## La fortuna e l'eros sorridono a chi non è prudente

Se l'ambiente vi fischia, imparate ad applaudirvi da solo, se l'ambiente si fa vischioso, rompete legacci e laccioli e riprendete il volo. Non è più tempo di imbarazzo e di tentennamenti defatiganti. In una situazione d'emergenza bisogna saper rompere gli indugi, buttarsi, ricordandosi che in cer-

te circostanze la tanto vantata prudenza non è che la paura che cammina in punta di piedi.

In **AMORE** voi e il vostro partner sarete due esseri eletti che si avvolgono nella stessa erotica ed eccitante atmosfera, siete due bocche assetate che bevono senza sosta alla stessa chimera. In amore voi saprete

godere il periodo favorevole che può presto passare, ecco perché lo godete in modo goloso e scaltro. E voi avete la fortuna di avere trovato la persona migliore con cui spezzare il dolce della felicità in fette uguali.

Per il bene della **SALUTE** non sottoponetevi il corpo a sforzi proibitivi. Fegato fragile.

# OROSCOPO 1993

## Scorpione

23 ottobre - 22 novembre



### Niente ripensamenti, cambiare fa bene all'amore

Non siate ambigui e amletici e schieratevi nella squadra più decisa, impegnata nel tiro alla fune fra le diverse fazioni che per opposti interessi vogliono strappare fette più grandi dalla torta dell'economia. E non è un caso che la lotta si sia fatta più accanita: la torta sta diventando sempre più piccola. E se poi,

come succederà, verso la fine dell'anno, cambierà la situazione, il segmento dell'offerta riprenderà a corrispondere con quello della domanda.

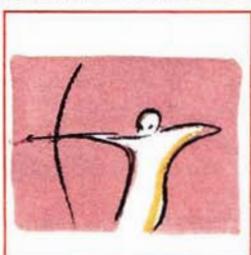
In **AMORE** certe rotture sono talvolta necessarie. L'apparente rovina di un rapporto serve per costruire un rapporto più solido e più elastico, anche perché

per un vero amore il cambiamento non deve essere mai un nome pleonastico. E se poi le cose si aggrovigliano, prendete tempo, create una situazione di distacco...

La **SALUTE** sarà condizionata dai vostri mutevoli stati d'animo: imparate a rilassarvi e curate l'alimentazione.

## Sagittario

23 novembre - 21 dicembre



### Serietà sul lavoro e attenti alle brutte sorprese

Anche nel 1993 il vostro avvenire si chiamerà **lavoro**. Ma voi vi terrete alla larga da un ambiente troppo volgare, dove tutto viene in modo distratto contrattato, dove chi agisce per avere successo deve invece avere un atteggiamento molto informale, molto sbracato. Ecco perché voi vi impegnerete nella

vostra attività con la consueta serietà, badando sempre che siano rispettate le regole rigide dello stile del decoro. Non date inoltre retta nel settore professionale a un cretino pieno e di iniziative pericolose.

In **AMORE** la costanza è necessaria; la fedeltà è un lusso. E voi spesso in amore siete

fedele, non guardate a spese. Ma se poi il vostro partner vi inganna, amatene subito un altro. Comunque in amore la situazione sarà in grande movimento: passato è il tempo dell'umida bonaccia e si è messo a spirare un forte vento...

La vostra **SALUTE** è di ferro, ma cambiate alimentazione.

## Capricorno

22 dicembre - 20 gennaio



### Sarà felice chi sa nuotare controcorrente

L'imperativo categorico a cui dovete ubbidire parla la lingua quanto mai scarna della **coerenza** e della sincerità. Se volete udire la voce della vostra coscienza, imparate a fare silenzio intorno a voi e dentro di voi. Ecco perché talvolta sarete in conflitto con le mode del 1993 che registrerà l'aumento

del caos e della confusione sia nell'ambiente professionale, sia fra la cosiddetta gente dove chi si agita di più è spesso convinto di vincere e di avere anche ragione. Ma voi andrete contro corrente, schierandovi con i pochi felici che non hanno rinunciato a svolgere un ruolo creativo e intelligente.

In **AMORE** le cose andranno finalmente in modo soddisfacente. Anche perché vicino al vostro partner ritroverete le ghirlande profumate che credevate di aver per sempre perduto. E voi, grazie all'amore, vi trasformerete in dio.

Per la **SALUTE** fate ginnastica. Diventate elastici.

## Acquario

21 gennaio - 19 febbraio



### Cambia tutto per chi non si vuole accontentare

Quest'anno sarà all'insegna dell'**attivismo** e del cambiamento, sarà scossa elettrica ad alta tensione che illuminerà tutte le lampade della vostra intelligenza e dei vostri istinti più vitali. Ma non farà sconti a chi, invece di scegliere le persone attive e creative, preferisce confondersi nelle mandrie in-

distinte dei ruminanti animali. Ricordatevi che in fin dei conti un lavoro utile e creativo è sempre il mezzo migliore di far passare la vita. E nel lavoro fate un piano, senza disperarvi per i risultati immediati.

Se nel 1993 darete al vostro **AMORE** in modo sincero e totale il vostro cuore, esso metterà

il fuoco nel vostro corpo. Ma ricordatevi che il fuoco tende a spegnersi naturalmente, come del resto la sincerità totale tende a dubitare di quello che in modo spericolato aveva osato affermare.

Nella **SALUTE** sarà possibile trovare diversi elementi di fragilità.

## Pesci

20 febbraio - 20 marzo



### Con un po' di fantasia l'amore riparte in quarta

Non vi dovete preoccupare se il vostro merito non viene subito pienamente riconosciuto. Con certa gente mediocre accade per certi meriti come per i sensi, e cioè che quelli che ne sono sprovvisti non se ne accorgono. E i mediocri nel vostro ambiente non tendono certo a decrescere. Ma non

disperatevi: alla lunga molti si accorgeranno positivamente di voi. Poi ci saranno **novità** e cambiamenti che in alcun modo alcuno era riuscito a programmare, poi i soldi tanto desiderati nel vostro smilzo portafogli si decideranno a rientrare.

Nell'**AMORE** quello che dovete disdegnare è la ripetizione

e la desolante carenza di immaginazione. Non accontentatevi della tiepida acqua potabile della quotidianità, ma risalite alla fresca fonte, in amore mettetevi in piena corrispondenza con il mistero del vostro destino.

Nella **SALUTE** non è il caso che vi «inventiate» malattie per sembrare interessante.

# BOLOGNA 22-25 GENNAIO

PITTURA E SCULTURA,  
GRAFICA E MULTIPLI:  
340 ESPOSITORI  
300 MOSTRE PERSONALI

9° SALONE DI  
ARTE FIERA CERAMICA

EDITORIA E RIVISTE D'ARTE

ARTE E INDUSTRIA  
INSIEME  
SEGUENDO «HEDONÈ:  
IL FILO DEL PIACERE»

MOSTRA MERCATO  
D'ARTE CONTEMPORANEA

QUARTIERE FIERISTICO  
INGRESSO ALDO MORO  
22-24 GENNAIO ORE 10-20  
25 GENNAIO ORE 10-19

22 Gennaio  
Sala Convegni, pad. 33  
Convegno  
«LE BANCHE E  
L'ARTE CONTEMPORANEA»  
l'iniziativa è realizzata  
con il contributo di



CARIMONTE BANCA SPA  
Cassa di Risparmio di Modena  
Banca del Monte di Bologna e Ravenna



**When  
you are your own  
Boss.**



**BOSS SPIRIT**